



RASSEGNA **STAMPA**

10 gennaio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 95 1.20
in abbinata obbligatoria con Italia OggiVenerdì 10 gennaio 2014
www.quotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

Hasta siempre

E perché nessuno dimentichi, ogni tanto Marcel ce lo ricorda. Ci ricorda che lui è lì a fare la rivoluzione. Cerchi, consulti, controlli, inseguì una dichiarazione che dia senso al lavoro di una giornata, un incontro, un provvedimento di giunta, un milione di euro per salvare qualche distretto e all'improvviso, voilà, i pixel di FB lampeggiano sulla citazione. Ecco là, il presidente sceglie un giornalista frondista, Leo Longanesi, e posta: "Un'idea che non trova posto a sedere è capace di fare la rivoluzione". L'interpretazione autentica o di contesto è ardua. Ma Pittella insiste nel suo piano di lotta e di governo. Non molla l'idea della rottura mentre tiene a bada il cammino della gestione che la settimana prossima dovrà affrontare il muro del primo Consiglio. Sintesi difficile tra nomine ed equilibri da incasellare tra lo sforzo di novità e l'attrazione continuista. I posti sono pochi, però sappiate, dice Pittella, che anche se trovate la seggiola occupata c'è l'armatura che vi aspetta. Ma un po' più disteso, no?



La politica per parole-simbolo dopo l'avvio del governatore. Valvano a Melfi sceglie "la rigenerazione" e inaugura la giunta degli assessori chiamati per nome: Luigi, Vincenzo, Lucia, Sandro e Franco

Tendenza Pittella Il gladiatore fa scuola

E Adduce racconta l'Eden-Matera: «Conti in ordine, le tasse non aumentano, siamo in controtendenza. Amministrazione da imitare»

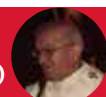
- I fermenti preconsiliari: Bradascio e Giuzio gruppo a parte ma non rompono con Pittella in attesa del congresso
- Lacorazza verso la presidenza. Cifarelli in pole come capogruppo. Liuzzi avverte "Pittella avatar": «A lunedì»

SANTORO e CIERVO alle pagine 6, 7, 12 e 13



Sergio Lapenna

POTENZA L'incredibile vicenda di Lapenna Interrogato l'ex amico dell'avvocato



Agostino Superbo

AMATO a pagina 14

TRASLOCHI COLASURDO

ABITAZIONI - UFFICI - ARCHIVI - CUSTODIA MOBILI
NOLEGGIO AUTOSCALE - TRASPORTO RIFIUTI SPECIALI
TRASLOCO SPECIALE DI OPERE D'ARTE
CASSEFORTI - PIANOFORTI

C.da Dragonara 75 - POTENZA
☎ 0971 449300 ☎ 368 612361
www.traslochi.colasurdo.it - info@traslochi.colasurdo.it

**SULLE DONNE
SULLA POLITICA
IL LIBRO
DI ANNA MARIA
RIVIELLO**



di LUCIA SERINO

Che bel libro ha scritto Anna Maria Riviello. Cosa saranno mai queste donne? Perché tanto agire dell'intelletto attorno a ciò che è carne, sesso, processi di riproduzione (ormai anche autonomi), vocazione al ciclo della vita,

segue a pagina 17

VI SEGNALIAMO:**MONTEMURRO**

Il preside dice no
al crocifisso in classe
Ma la spunta il parroco

a pagina 26

ONDE LIBERE

Quando c'era
RadioSud a Potenza
con la Polese band



Il gruppo di RadioSud Potenza

SONO UN PIRATA
SONO UN SIGNORE

di GIUSEPPE FIORELLINI

DUE pacchetti di Dunhill - Rothmans
L.L. Blu Slim scandivano la giornata la-
vorativa di Tommy che a fine anni '90,
segue a pagina 21

GIACUMMO, LA REGINA alle pagine 20 e 21

Weekend
Tutto quello
che c'è da fare
in Basilicata

da pagina 41 a pagina 45

CONGRESSO
LA STRADA DIRITTA

sinistra ecologia LIBERTÀ
con Vendola

Domenica 12 Gennaio 2014
Hotel Vittoria - POTENZA
Via della Tecnica, 11

- Inizio lavori: 09.00
- chiusura lavori: ore 18.00
interviene SONIA PELLIZZARI
(garante SEL nazionale)



LA GAZZETTA DI BASILICATA

Venerdì 10 gennaio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-PubliCompas: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274983; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251348 - Fax: 0835/251316
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - **Gazzetta Affari**: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430	Foggia: 0881/779911	Locce: 0832/463911
Barietta: 0883/341011	Brindisi: 0831/223111	Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel 080/5470213

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri

INCHIESTA ANTIMAFIA NUOVI VERBALI SULLA MALA DEL VULTURE-MELFES. SPUNTANO «PIZZINI» CON LE ANNOTAZIONI DEI VERSAMENTI EFFETTUATI

Aiuti alla famiglia del boss coinvolto il presidente del Melfi

Giuseppe Maglione pagava le bollette alla moglie del detenuto Loconsolo

Sostegno assicurato prima che si pentisse raccontando i retroscena della criminalità

● Nuovi verbali sul radicamento di clan malavitosi nel Vulture-Melfese. Parla Pamela Festino, moglie dell'ex boss Loconsolo e racconta il sostegno economico garantito dal clan Cassotta. Citato anche il presidente del Melfi che pagava le bollette di luce e gas.

AMENDOLARA A PAGINA III >>>

FINANZIAMENTI

Il programma «Seimila campanili» premia sei comuni della Basilicata

● Il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, ha approvato il decreto con la graduatoria dei Comuni ammessi a finanziamento per il primo programma «Seimila campanili». Un grande risultato per la Basilicata: sei centri, infatti, hanno ottenuto le risorse. Si tratta di Tolve, Valsinni, Rotonda, Vietri di Potenza, Colobraro e Accettura, per un importo complessivo di circa 5,5 milioni di euro. Soddisfatto il presidente dell'Ansi Basilicata, Così Vito Santarsiero, secondo cui «è la riprova della qualità delle amministrazioni della nostra regione e dello sforzo messo in campo dai primi cittadini».

INFANTINO A PAGINA V >>>

SOS AMBIENTE IN VALBASENTO

Vasche e miasmi pronti i fondi E sulla bonifica bandi in arrivo

La Regione assicurerà la copertura delle ultime sei vasche dell'impianto di trattamento reflui di Tecnoparco, sito nell'area industriale di Pisticci scalo. L'annuncio è del neo assessore regionale all'ambiente Aldo Berlinguer. E in tema di annunci, ieri è arrivato anche quello del governatore Marcello Pittella: «Nelle prossime settimane - ha detto - saranno emessi i bandi di gara per l'appalto dei lavori di bonifica della Valbasento».

MIOLLA A PAGINA II >>>

SCANZANO

Minaccia di darsi fuoco È malato e senza lavoro

● Malato e disoccupato, si è versato la benzina addosso e ha minacciato di darsi fuoco. Tensione ieri davanti al Municipio di Scanzano Jonico. Protesta di Giacomo Duchetti, 50 anni: «Sono disperato. Non so cosa far mangiare ai miei figli. Ed il sindaco mi sta prendendo in giro da due anni per casa e lavoro». Poi, però, l'abbraccio col primo cittadino, con la promessa di risolvere il caso.

MELE A PAGINA XII >>>

COMUNI

La nuova giunta di Melfi Cinque gli assessori

PACE A PAGINA VIII >>>

IL GIALLO

Omicidio Lorusso La famiglia «S'indaga ancora»

SERVIZIO A PAGINA V >>>

LEGAMBIENTE I DATI DI «ECOSISTEMA». MEGLIO POTENZA DI MATERA

Una scuola lucana su due costruita oltre 30 anni fa esposta ai rischi del sisma

● Sei edifici scolastici su dieci, in Italia, sono stati costruiti prima del 1974, data dell'entrata in vigore della normativa antisismica, e quattro istituti su dieci sono privi del certificato di agibilità: in Basilicata la situazione non è migliore (anche se gli edifici scolastici lucani sono più recenti rispetto alla media nazionale), con Matera (82/a) che si conferma nella parte bassa della graduatoria e Potenza (60/a) che sale di 14 posizioni rispetto allo scorso anno, ma in generale solo la metà degli edifici rispetta le regole antisismiche. I dati emergono da «Ecosistema scuola».

LAGUARDIA A PAGINA IV >>>

TRAFFICO IL CAPOLUOGO TRA LE PEGGIORI CITTÀ ITALIANE

«Mobilità sostenibile» Potenza invasa da auto e bus sempre snobbati

● Mobilità in Italia. Potenza indossa la maglia nera sulla scia della presenza di troppe auto e della scarsa qualità del servizio di trasporto pubblico urbano. Nel capoluogo lucano i bus continuano ad essere snobbati e la città viene letteralmente assediata dalle vetture (ce ne sono, in media, 72 ogni 100 abitanti). Il

dato è stato reso noto da Ambiente Quotidiano sulla base dei dati emersi dal 7° rapporto «Mobilità sostenibile in Italia: indagine sulle principali 50 città», elaborato da Euro-mobility con il Patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare.

SERVIZIO A PAGINA IV >>>

IL CASO VACANZE ROVINATE PER UN POTENTINO IN TOSCANA

Trova la camera d'albergo già occupata: sarà risarcito



TURISMO Disavventura di un turista potentino in Toscana. Al suo arrivo ha trovato l'albergo pieno nonostante la prenotazione

BRANCATI A PAGINA VI >>>

PROVINCIA DI POTENZA UN PROGETTO PILOTA A LIVELLO NAZIONALE

I social network diventano uffici di collocamento



INCONTRO La firma dell'intesa

● I centri per l'impiego della Provincia di Potenza saranno gli unici in Italia a sperimentare, nell'ambito di un progetto pilota, modelli innovativi di occupabilità e selezione, attraverso i social network e le nuove forme di comunicazione digitale. La Provincia ha sottoscritto con l'ateneo di Fisciano, la società Exo ricerca di Potenza e la Moma Spa di Salerno un protocollo d'intesa.

FERRARA A PAGINA IX >>>

POTENZA TUTTA L'AREA NECESSITA DI UN PIANO DI RILANCIO

Ecco la nuova piazza Zara senza bus ora è un «deserto»



ABBANDONO La piazza senza pullman [foto Tony Vecce]

PINTO A PAGINA VII >>>

L'Unità

Noi israeliani dobbiamo ricordare tutte le porte rimaste chiuse quando disperati avevamo bisogno. E quelle poche porte che si aprirono cambiarono il nostro destino.

David Grossman

CAFFÈ & GINSENG
ristora

1,30 Anno 91 n. 9
Venerdì 10 Gennaio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Arriva Violetta
la star
delle bambine
Amenta pag. 17

Il commissario
imbalsamato
Pivetta pag. 18



Parrella
e il tempo
di vivere
Palieri pag. 19

U:

Renzi-Letta ai ferri corti

● Il leader Pd rinvia l'incontro e alza la posta su riforme, economia e diritti ● Il premier: «No ai diktat. Il 2014 sarà l'anno della riscossa» ● Alfano e Scelta Civica minacciano ● Legge elettorale alla Camera il 27

È tensione tra Letta e Renzi, mentre aumentano le fibrillazioni nella maggioranza. Il segretario Pd rinvia l'incontro sul «patto» a dopo la direzione. Il premier dice no ai «diktat». «Concentriamoci sulla riscossa». Intanto Scelta Civica minaccia crisi sulla Tasi. Legge elettorale in aula alla Camera il 27.
ANDRILO FANTOZZI FUSANI ZEGARELLI
A PAG. 2-3

Il Pd non sia
profeta disarmato

ALFREDO REICHLIN

● ALCUNI ATTEGGIAMENTI DELLA SEGRETARIA DI MATTEO RENZI SUSCITANO DISCUSSIONI e qualche dissenso. È naturale, ma penso che non bisogna dare giudizi affrettati. Il congresso è finito e il suo risultato è inequivocabile. È invece sul ruolo che il Pd è chiamato oggi a svolgere nella vita nazionale che le cose stesse ci chiedono di tenere aperta una riflessione. Qual è il ruolo?

SEGUE A PAG. 15



Stamina, le sue dosi adatte ai topi

Nuovi particolari inquietanti sulla cura di Vannoni (nella foto): per il Comitato scientifico le quantità iniettate previste dal protocollo non adeguate per gli uomini. Una vedova denuncia: ho pagato 50mila euro A PAG. 14

L'INTERVISTA

Emma Bonino:
«L'Africa cresce
Per l'Italia è
un'opportunità»



UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Intervista alla ministra degli Esteri: «Gli africani chiedono una maggiore partecipazione dell'Italia allo sviluppo, cogliamo l'opportunità».
A PAG. 13

L'argine
dei populismi

L'ANALISI

MICHELE PROSPERO

Che le grandi coalizioni siano un terreno fertile per i populismi, non è una scoperta di *Le Monde*. È storicamente accertato che le forze antisistema proliferano, con lo stile dell'antipolitica, in presenza di un governo di larghe intese. Proprio in rivolta contro le ammicchiate partitocratiche, che nel dopoguerra vedevano insieme la Dc e il Pci, in Italia nacque il movimento populista del comediografo Giannini.

SEGUE A PAG. 12

Pd unito sul piano lavoro. Ue: via giusta

● Consensi, aperture e critiche per il Jobs Act
● Camusso: importante aver riportato al centro la questione ma occorre più ambizione

Il lavoro torna al centro della questione politica. Con aperture di credito da parte della Commissione Ue, consensi anche nella minoranza Pd, aperture dal mondo sindacale. Camusso: «Bene la svolta, ma non bastano bei titoli». Intervista all'imprenditore Marco Boglione: «Serve un progetto di lungo periodo».
FRULLETTI MATTEUCCI VENTURELLI
A PAG. 4-5



GLI INTERVENTI

Il nuovo codice
tuteli i diritti

CESARE DAMIANO A PAG. 5

Buone idee
qualche dubbio

PIETRO ICHINO A PAG. 5

Il sabato,
approfondire
sarà più semplice.



L'Unità+left
a soli 2,10 €
più notizie,
più idee,
più servizi,
più informazioni

www.left.it



LO SCANDALO DI ROMA

Crolla l'impero dei rifiuti

● Sette arresti con accuse pesanti: tra di loro il patron della discarica di Malagrotta

Associazione a delinquere, falso e abuso d'ufficio: sono pesanti le accuse sotto le quali crolla l'impero dei rifiuti della Capitale. Sette arresti, tra di loro Carlo Manlio Cerroni, il patron della discarica di Malagrotta. Il sindaco Marino cambia i vertici dell'azienda municipale.
BUFALINI SOLANI TARGUINI A PAG. 8-9



FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

La vendetta di Emilio Fede

● OGNI GIORNO LE STATISTICHE, I TUTTOLOGI E I NIENTOLOGHI ci dicono quanto sia alto il discredito della politica tra noi italiani, che siamo quasi tutti telespettatori. E, in effetti, basandoci sulla sola osservazione della tv, non sembra che i politici facciamo molto per riconquistare fiducia, anche in questo periodo che vede il governo esposto alle figuracce e tanti oppositori ancora deflati. A partire da Berlusconi, che presto, più che defilato sarà ristretto ai domiciliari o ai servizi sociali. Ma resta molto

attivo nei retroscena, che gli attribuiscono la scelta di delfini, delfine e uomini dello schermo, ultimo (ma forse non ultimo) è il direttore del Tg4 Giovanni Toti. Ed Emilio Fede, cui Toti ha rubato il posto, intervistato dal Tg3, ne ha prima invidiato il «culo» (parole sue), poi ha anticipato sadicamente le difficoltà che il dirigente incontrerà a far finta di essere il capo, circondato da tutti quelli a cui avrà tolto la poltrona. Speriamo che, sotto il fuoco nemico, non sia costretto a fare la fine di Enrico Toti.

2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 10 gennaio 2014**GOVERNO E PARTITI**
CLIMA SEMPRE PIÙ CALDOE anche Scelta civica minaccia di uscire
dalla maggioranza se l'esecutivo non
cambierà l'emendamento sulla Tasi

Cala il gelo tra Letta e Renzi il sindaco non va dal premier

Trema il governo, i renziani chiedono la testa di Saccomanni. Poi, lo stop

Il premier mette in chiaro che lui non accetterà «diktat» né tantomeno un 2014 con un governo che «tira a campare»

● **ROMA.** Il premier Enrico Letta è il primo a chiedere un «cambio di passo». Ma il rischio che il presidente del consiglio intravede, in una giornata di polemiche, è che il governo diventi figlio di nessuno, con i vari leader di maggioranza pronti a scaricare le proprie responsabilità invece che dividerle.

Per questo la richiesta, seppure poi smentita, di Dario Nardella, fedelissimo di Matteo Renzi, di un passo indietro di Saccomanni insieme all'incertezza sulla data dell'incontro tra Letta e il sindaco fanno calare il gelo di Palazzo Chigi verso colui che, ad avviso del premier, dovrebbe essere il motore della nuova maggioranza.

Letta resta concentrato a Palazzo Chigi nelle consultazioni con i vari partiti della maggioranza.

Ma l'aria che soffia intorno e sopra il governo non sembra a questo punto delle migliori per stringere un contratto di coalizione prima dell'incontro, il 29 gennaio, con la Commissione Europea. Per questo, oltre ai contenuti, il premier ha voluto mettere in chiaro, in realtà incontrando gli alleati più fedeli all'esecutivo, che lui non accetterà «diktat» né tantomeno un 2014 con un governo che «tira a campare», ostaggio di veti e tatticismi dei vari leader di maggioranza.

Un avviso ai naviganti in una giornata in cui gli ultimatum si sono sprecati: Scelta civica minaccia di uscire dalla maggioranza se il governo non cambia l'emendamento sulla Tasi; il vicepremier Angelino Alfano torna ad alzare la voce contro le unioni civili annunciando che «se il Pd le propone il Nuovo Centrodestra scapperà a gambe levate dal governo». E non aiutano il cammino i dubbi del ministro Enrico Giovannini sul job act, che per Alfano, addirittura, altro non è che «la solita minestra riscaldata».

Il premier, a dispetto delle tensioni, mantiene i nervi saldi. E, fiducioso di riuscire ad amalgamare le varie proposte della maggioranza, invita tutti ad aspettare il tavolo di coalizione che servirà a stringere sul Patto per il 2014. Letta è pronto ad ascoltare tutte le idee dei partiti ma sembra dovrà aspettare ancora qualche giorno per conoscere di persona le intenzioni di Matteo Renzi.

L'incontro, possibile anche se non in agenda finora, non si è svolto. «I due si vedranno quando entrambi saranno pronti e noi siamo pronti mentre mi sembra che sulla legge elettorale il segretario ancora non quagli», è la lettura di un fedelissimo del premier.

Nell'entourage renziano, invece, trapela che l'incontro potrebbe svolgersi dopo la direzione del Pd del 16, quando il leader dem incasserà l'ok del partito sulle sue proposte. Non proprio, insomma, lo stesso timing previsto a Palazzo Chigi che voleva chiudere entro venerdì il primo giro di incontri con tutti i leader di maggioranza prima della partenza del premier per la visita di Stato in

Messico.

Riunioni nelle quali, a quanto si apprende, Letta pospone un eventuale rimpasto alla stesura degli impegni per il 2014. Ed è soprattutto intorno al ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni che si è aperto un assedio. Ieri Nardella, ex vicesindaco di Firenze e molto vicino a Renzi, ha definito «grave» il fatto che, sui tagli agli insegnanti, il titolare dell'Economia si sia definito un esecutore. «Il Mef deve essere guidato da un politico», è la tesi dell'esponente renziano, tradotta come la richiesta di dimissioni. Il portavoce della segreteria Lorenzo Guerini si affretta a smentire ma nel partito, come sottolinea Dario Ginefra, si diffonde la sensazione che «il Pd, invece di sostenere Letta, rischia di minarne il campo». Anche perché, al di là delle smentite ufficiali, tra i renziani è diffusa la sensazione che una svolta di governo possa avvenire solo con un'agenda e alcuni ministri nuovi e nel mirino non c'è solo Saccomanni.

Cristina Ferrulli

AL VIA L'ITER, MA LA TENSIONE NELLA MAGGIORANZA RESTA ALTA

Legge elettorale il 27 gennaio alla Camera I renziani esultano e accusano gli alfaniani

● **ROMA.** Il 27 gennaio la legge elettorale sarà in Aula alla Camera. Almeno, così prevede il calendario. Così ha voluto il Pd, in pressing per evitare la melina parlamentare che, sibilano i renziani, tenterebbe il Nuovo centrodestra di Angelino Alfano. Il vicepremier nega che sia così: a Ncd, spiega, vanno bene tempi rapidi perché si fida che Matteo Renzi non farà cadere il governo. Ma c'è tensione nella maggioranza. Anche perché il segretario Pd e i suoi continuano a trattare con Berlusconi. Maria Elena Boschi conferma che il segre-

tario si siederà forse a parlare con Silvio Berlusconi e gli altri leader solo quando tutti avranno scelto ufficialmente un sistema, tra i tre proposti.

Ncd vuole il sistema dei sindaci a doppio turno eventuale di coalizione, i popolari di Per l'Italia indicano un doppio turno obbligatorio con riparto proporzionale, Sc preferirebbe il Mattarellum corretto. Forza Italia, che pone la condizione del no alle preferenze, appare indecisa su spagnolo o Mattarellum. Il Movimento 5 Stelle non vuole neanche sedersi al tavolo.

Renzi conferma la sua intenzione di trattare con tutti. Il ragionamento è sempre lo stesso: «Vogliamo evitare che ci trascinino nella palude. Non sappiamo se possiamo fidarci fino in fondo di Berlusconi, ma cerchiamo garanzie di approvare la legge».

La tensione tra Pd e Ncd si fa palpabile. Roberto Giachetti lo dice chiaro e tondo: «Ncd prova ancora a perdere tempo». Il sospetto è che si voglia chiudere la finestra elettorale di primavera a ogni tentazione di voto anticipato. Così in serata Alfano prova a calmare le acque. «Ci

LO SCONTRO IL PIANO DI RENZI DIVIDE LA POLITICA. CONSENSI E DISSENSI DAI VERTICI SINDACALI

Sì della Ue al job act Il ministro Giovannini frena: servono troppi soldi

● **ROMA.** Costoso per il ministro del Lavoro, nella «giusta direzione» per l'Europa, più propaganda che sostanza per la Cgil, vecchia zuppa per il vicepremier Ncd Angelino Alfano: il Jobs Act di Matteo Renzi infiamma il dibattito sul mercato del lavoro. E «una bozza», sono «gradite idee, critiche, commenti», dice il segretario del Pd. Il confronto è aperto, ed ampio.

Per il ministro Enrico Giovannini «la proposta di Renzi sulla natura dei contratti e le tutele ad essi collegati non è nuova, ma va dettagliata meglio». Ma in ogni caso, avverte, «c'è poi da dire che molte delle proposte presentate in questa lista prevedono investimenti consistenti». Ed anche il ministro dello Sviluppo, Flavio Zanonato, sottolinea il nodo costi, delle risorse necessarie per finanziare gli interventi proposti: «I punti sono tutti sollevati in modo corretto e li condivido in toto, bisogna però risolvere un problema non banale, che è quello delle coperture».

Dal fronte sindacale è critica la posizione della Cgil. «Non possiamo che salutare con favore il dibattito politico che finalmente parla di lavoro e il fatto che il più grande partito del centrosinistra sta impegnandosi a fare proposte» premette Susanna Camusso, ma nel merito è netta: «Avremmo sperato in una maggior ambizione, a partire ad esempio dalla creazione del lavoro o dalle risorse, penso alla patrimoniale». Mentre la prima impressione del segretario confederale Vincenzo Scudiere suona come una bocciatura del sindacato di Corso Italia: «Al momento la proposta mi sembra propagandistica, c'è poco di concreto». Bene

una indennità per tutti, ed un contratto unico di ingresso cancella l'attuale selva di forme contrattuali dove si annida la precarietà, è la posizione della Cgil, che avverte: «Non basta dire che sarà la libera iniziativa del mercato delle imprese, magari con qualche incentivo, a favorire la ripresa. Sono cose utili, tutte - dice Camusso -, ma servono risorse per creare nuovi posti di lavoro».

«Ne dobbiamo discutere ma siamo tendenzialmente favorevoli», dice per la Cisl il segretario generale Raffaele Bonanni: la flessibilità va bene «a patto che venga pagata di più» e piace l'idea «di dare forza a un solo contratto ed eliminare quei contratti civetta che servono solo per pagare meno le persone, specie giovani». Da Confindustria il vicepresidente Stefano Dolcetta avverte che non si crea lavoro «solo con un decreto legge»: bisogna «mettere le aziende nelle condizioni di poter essere competitive». Dal fronte politico, per il vicepremier e leader di Ncd, Angelino Alfano, «è la stessa zuppa di sempre»; mentre il presidente di Ncd, Renato Schifani, sottolinea che senza coperture è solo «un libro degli intenti» Netta la bocciatura del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Renato Brunetta: «Sembra scritto da diletanti allo sbaraglio, un pò furbetti, un pò opportunisti, sicuramente molto pasticciati». Mentre la Lega, con il segretario Matteo Salvini, esprime «due grossi dubbi. Non dice dove prenderà i soldi. Non mette in discussione Unione Europea e Euro». E Scelta Civica rilancia con un suo, diverso, Job Act per «un intervento a 360 gradi».



IL MINISTRO Enrico Giovannini

Ma il decisionismo del segretario spacca il partito

● **ROMA.** Il dialogo con Forza Italia sulla legge elettorale, la messa a punto «in solitaria» della bozza del jobs act ma anche il (per ora) mancato incontro con il premier Enrico Letta. Il decisionismo di Matteo Renzi, forte dell'investitura popolare ricevuta alle primarie, agita le acque nel Pd. «Sarebbe davvero il massimo - ironizza Beppe Fiorini - se vedesse Berlusconi e non Letta, sarebbe troppo per chiunque...».

Non è solo la minoranza a mostrare un malumore che si sta diffondendo anche nell'ala governativa del partito. Il tutto alle porte di una settimana che vedrà, giovedì prossimo, la prima riunione della nuova direzione Pd che si preannuncia calda e in vista della quale la sinistra affila le armi.

E' soprattutto il nodo della riforma del sistema di voto, comunque, a far discutere nel partito. «Non c'è stato un dibattito interno - sottolinea un esponente dei turchi - e non condiviso la scelta di Renzi di fare una proposta «a la carte» senza prima cercare un accordo interno al Pd, su questo paga la volontà di segnare il punto subito». E, messe così le cose, non sembra per nulla scontato che qualora il segretario Pd scegliesse la via di un'intesa con Forza Italia sul fronte della riforma del Porcellum si troverebbe dietro tutto il partito. Dall'ala governativa, ma non solo, si spinge, infatti, per un'intesa sul doppio turno che eviterebbe fibrillazioni nell'esecutivo andando anche incontro alla posizione caldeggiata da Ncd.

Meno problematica appare la questione del job act sul quale, per ora, c'è un'apertura di credito anche se in più di qualcuno, specie a sinistra, prima di pronunciarsi vuole aspettarne i contenuti più in concreto. «Sono una serie di capitoli, anche interessanti - sottolinea un esponente bersaniano - ma ora bisogna vedere come vengono scritti in concreto e, inoltre, come vengono trovate le coperture».

Su questi due fronti, comunque, in vista della direzione di venerdì, la sinistra del partito farà il punto martedì prossimo. Gianni Cuperlo ha, infatti, convocato, in serata i parlamentari che hanno sostenuto la sua mozione alle primarie. L'obiettivo è anche quello di trovare una posizione unitaria per la direzione. Da tempo, infatti, non c'è convergenza di vedute a partire dal rapporto con il segretario, con i «turchi» più dialoganti e i bersaniani e i dalemiani determinati a non fargli, invece, nessuno sconto.

Alessandra Chini

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 10 gennaio 2014

PRIMO PIANO | 3



Il vicepremier risponde così alle «aperture» della viceministro, Guerra. Si dividono anche i democratici

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagina 17



Unioni gay, l'ira di Alfano

«Se il Pd insiste, andiamo via»

Sul vicepremier nuova bufera per il caso Shalabayeva. I dem: «Chiarisca»



RENZIANA DI FERRO
L'onorevole Maria Elena Boschi è la responsabile per le riforme del Partito democratico

va bene chiudere il percorso alla Camera la prima settimana di febbraio. Ma un problema resta aperto nel merito della riforma. Non sarebbe «razionale» avverte Alfano, se gli alleati indicassero al segretario Pd un modello tra i tre proposti (quello dei sindaci) e lui «ne scegliesse un altro con le opposizioni».

Serenella Matterna

● **ROMA.** Si infiamma di nuovo il dibattito sulla parità in Italia dei diritti tra coppie etero e coppie gay per quanto riguarda le unioni civili. E a distanza di pochi giorni, la polemica rischia di riportare una crisi all'interno dello stesso governo, come ha minacciato Angelino Alfano: se il Pd propone matrimoni gay - ha detto - «ce ne andiamo un attimo prima a gambe levate e denunciando all'opinione pubblica».

Un tema certamente delicato: dopo l'intervento della scorsa settimana del segretario del Pd Matteo Renzi, è stato il viceministro al Lavoro, con delega alla Pari Opportunità, Cecilia Guerra, a rilanciare la proposta: «Non ci sono motivi per trattare in modo diverso una coppia omosessuale rispetto ad una coppia eterosessuale». Un «parere personale», ha spiegato Guerra, che però è stato accolto da opposte reazioni. Critiche sono venute dal centrodestra, primo tra tutti Alfano: «La famiglia è composta da un uomo e da una donna. Quella descritta dalla Costituzione, che è vissuta nella società italiana, è la famiglia in cui continuare a credere. E

merita di essere difesa contro i tentativi di smontarla», ha detto riferendosi ai valori del Nuovo Centrodestra.

Ma il vicepremier finisce nuovamente sotto accusa per il caso Shalabayeva. Nel giorno in cui il tribunale francese concede il via libera all'estradizione verso la Russia dell'ex oligarca e oppositore kazako Mukhtar Ablyazov, scoppia di nuovo in Italia il caso. Una tempesta provocata da un'intervista al prefetto in pensione Giuseppe Procaccini, capo di gabinetto del Ministro dimesso proprio a causa dell'affaire che ha riguardato l'estradizione della moglie del dissidente kazako.

Dalle parole del prefetto emerge che Alfano sarebbe stato a conoscenza dei fatti prima dell'avvenuta e frettolosa

consegna al governo kazako della donna e di sua figlia. E ora sono in tanti in Parlamento a chiedere al ministro di tornare a riferire in Aula. Tra questi i senatori renziani Roberto Cicalicchio e



IL VICEPREMIER Angelino Alfano

Isabella De Monte che chiedono al ministro un chiarimento. «Aspettiamo Alfano in Aula. Il Parlamento deve sapere se il vicepremier ha detto la verità o ha mentito», dicono i due senatori Pd e con loro chiedono che Alfano riferisca in Aula anche Sel e il Psi.

«Se le parole del prefetto Procaccini saranno confermate, il ministro Alfano ha mentito al Parlamento e al Paese. Il presidente del Consiglio Letta non ha nulla da dire», si chiede Nichi Vendola su Twitter. Ed anche il segretario Psi Riccardo Nencini annuncia un'interrogazione ur-

gente al governo per conoscere le responsabilità, «non solo politiche, della vicenda. Il caso non si è mai chiuso». Anche i Cinque Stelle reagiscono e chiedono le dimissioni del ministro. «Il M5S ha già richiesto le dimissioni di Alfano e proposto una mozione di sfiducia. Alla luce delle dichiarazioni del prefetto Procaccini, è evidente la correttezza della nostra posizione. È evidente la completa responsabilità del ministro di cui si rinnova la richiesta di immediate dimissioni» dice il senatore pentastellato Michele Giarrusso.

Dal racconto del prefetto, definito il «capro espiatorio dell'affaire Shalabayeva», apparirebbero false almeno due circostanze accreditate dallo stesso Alfano in Parlamento. E cioè - secondo l'intervista - l'aver sostenuto di non essere stato informato dal suo capo di gabinetto della caccia al latitante. E l'aver sostenuto di essere trascinato nell'apprendere dal ministro Emma Bonino, il 2 giugno, che esisteva una questione kazaka legata a un'operazione di polizia nel nostro Paese.

LA CORSA PER LE PROSSIME AMMINISTRATIVE NEL COMUNE CAPOLUOGO: ANCORA POLEMICHE NEL CENTRODESTRA

Bari, Di Paola dice no alle primarie

L'imprenditore: «La mia è una candidatura che prescinde dall'appoggio di uno o dell'altro partito»

NINNI PERCIAZZI

● **BARI.** «Ogni riflessione sulle primarie, che vedo continua ad occupare parte rilevante sugli organi di informazione, non può, con ogni evidenza, riguardarmi in quanto la mia candidatura prescinde dagli appoggi di uno o dell'altro partito». Mimmo Di Paola boccia l'idea delle primarie una volta per tutte. «L'associazione di cui sono presidente dal 2009, Impegno Civile per Bari, mi ha chiesto di candidarmi a sindaco nello scorso mese di settembre, e in base ad un forte progetto per Bari - afferma l'ingegnere - La mia candidatura, inizialmente sostenuta dalla sola lista di Impegno Civile per Bari, ha poi ricevuto l'appoggio di altre liste. E di tutti questi partiti e movimenti con-

tinuerò ad essere comunque candidato».

Netta ed inequivocabile la presa di posizione dell'ex amministratore unico di Adp, dopo i garbati quanto chiari dinieghi già espressi di recente, che peraltro chiude ogni spiraglio di trattativa, come auspicato dal sen. Massimo Cassano (Ncd), con la richiesta di dar vita ad un tavolo condiviso tra le maggiori forze del centrodestra barese (Fl, Ncd, Mov, Schittulli, FdI e Impegno Civile).

«E' accaduto che alcune forze politiche abbiano, in assoluta autonomia, ritenuto di aderire alla mia candidatura in ragione della validità della mia proposta», spiega ancora Di Paola. «Ciò non ha fatto venir meno le caratteristiche di indipendenza della mia candidatura nata al di fuori dei partiti e senza condi-

zionamenti da parte degli stessi. Nessuno può affermare che la mia candidatura sia espressione di questa o di quell'altra forza politica».

In seno allo schieramento di centrodestra, però, c'è anche chi fornisce un'ulteriore interpretazione all'uscita ed al distinguo dell'ingegnere barese, soprattutto a poche ore dalla presenza a Bari del leader nazionale del Ncd, Angelino Alfano (domani inaugurerà la sede del partito). Ovvero che possa trattarsi come una sorta di messaggio da parte del plenipotenziario pugliese di FI, Raffaele Fitto dell'assoluta autosufficienza politica dei nuovi Berlusconi. «Ma io non sono uomo di nessuno, per quanto si cerchi di appiopparmi per forza un'appartenenza politica», chiude il candidato sindaco di Impegno Civile.



IL CANDIDATO Domenico Di Paola è in corsa per il Comune di Bari [foto Luca Turi]

IL PASSAGGIO L'EX PREMIER NON HA DUBBI CHE IL GIORNALISTA SIA LA PERSONA GIUSTA PER GUIDARE LA FASE DI RINNOVAMENTO

Berlusconi oggi ufficializza la nomina di Toti

Il direttore del Tg4 a vertice di Forza Italia. Ma non mancano i malumori tra i big del partito

● **ROMA.** L'idea è quella di annunciare oggi, nella prima riunione dei coordinatori regionali di Forza Italia anche l'ingresso di Giovanni Toti nella squadra.

Silvio Berlusconi non ha dubbi sul fatto che il direttore del Tg4, uomo di fiducia di Mediaset, sia la persona giusta per dare quel segnale di rinnovamento a cui l'ex premier lavora da mesi. Il problema, non da poco, è evitare che l'arrivo del direttore possa far deflagrare Forza Italia dove il malumore per l'idea di affidare un ruolo di primo piano al giornalista rimane difficilmente digeribile. L'incontro di ieri sera è servito per tentare di trovare un compromesso ed evitare spaccature. Già perché sono in molti, tra i dirigenti azzurri ad aver fatto recapitare a via del Plebiscito l'indisponibilità a collaborare con la «new entry». Aspettiamo di capire quali sono le decisioni e poi ognuno si regolerà di conseguenza, è il leit motiv che in molti ripetevano a Montecitorio. E proprio il malumore dei dirigenti azzurri avrebbe infastidito in queste ore il Cavaliere che ai suoi non ha nascosto di essere stanco di tutte queste zavorre. Che Toti ormai sia da considerare già dentro, il Cavaliere lo ha fatto intendere più o meno a tutti: lo

conoscono da anni, possiamo dire che l'ho cresciuto io come ho fatto con molti di Publitalia - è il ragionamento fatto con alcuni parlamentari - mi fido di lui. Lo scoglio che Berlusconi deve superare, consapevole del fatto di non poter dividere Forza Italia, è riuscire a trovare un compromesso con il vertice azzurro. Una delle ipotesi che gli avrebbero sottoposto è quella di nominarlo vice presidente oppure portavoce di Toti dopo aver nominato il comitato di presidenza con tutti i big. Due ruoli non previsti dallo statuto ma soprattutto con pochi poteri rispetto al responsabile organizzazione del partito, nomina «pesante» ricoperta da Denis Verdini, da anni uomo macchina e fedelissimo del Cavaliere e che nelle intenzioni dell'ex capo del governo dovrebbe essere proprio la casella da affidare al direttore del Tg Mediaset. Dalla sua poi Toti avrebbe non solo i vertici Mediaset ma anche la fiducia di Francesca Pascale e un buon rapporto con Angelino Alfano. Non è un caso che il vicepremier abbia detto di avere «una grandissima considerazione» del direttore. Toti fino all'ultimo cercò di evitare la scissione del Pd ed ha tutt'ora con Alfano ottimi rapporti.



VOLTO NUOVO Giovanni Toti

L'APPUNTAMENTO CONVENTION NAZIONALE IN FIERA

Ncd riparte dal Sud domani i big a Bari

● **BARI.** «Il Sud nel contratto di Governo Italia 2014» è il tema al centro della convention nazionale del Nuovo Centrodestra che si terrà a Bari domani, sabato 11 gennaio, con inizio alle ore 15, nello Spazio 7 della Fiera del Levante (ingresso orientale, di fronte al Cus), alla presenza del leader del Ncd e vicepremier, Angelino Alfano.

Parteciperanno, tra gli altri, il presidente Renato Schifani; i ministri Nunzia De Girolamo, Beatrice Lorenzin, Maurizio Lupi, Gaetano Quagliariello; i sottosegretari e i parlamentari tutti del Nuovo Centrodestra, tra i quali i senatori pugliesi Massimo Cassano e Antonio Azzollini e l'onorevole Antonio Leone. Interverranno amministratori locali e consiglieri regionali e comunali. In mattinata, alle ore 12, lo stesso Alfano sarà in via Sparano, al civico 95, per l'inaugurazione delle sedi regionale, provinciale e cittadina del Nuovo Centrodestra.

4 | PRIMO PIANO**LA CRISI ECONOMICA**

GLI EFFETTI SU FISCO E LAVORO

GLI EFFETTI SULLA TASI

L'aliquota aggiuntiva massima dello 0,8% sarà giustificata solo per gli sgravi. Ma ai Comuni non basta: «Bilanci a rischio»

Casa, Anci e Scelta civica minacciano il governo

I montiani: troppe incertezze, pronti a lasciare senza una riforma

● Sale la tensione sulla casa. E stavolta la polemica non è solo con i Comuni ma all'interno dello stesso governo, con Scelta Civica che minaccia di abbandonare la maggioranza se non si rimedierà definitivamente alle incertezze scatenate dall'interrotto susseguirsi di norme e modifiche. Pronta la replica del ministro Delrio: non credo - dice - il governo sia nella possibilità di ripensarsi.

"In otto mesi ci sono stati 40 interventi legislativi", evidenzia il segretario di Scelta Civica, Stefania Giannini. La necessità ora è di "una riforma in grado di chiudere la partita una volta per tutte sul fronte casa", spiega il responsabile politiche fiscali Enrico Zanetti. Scelta Civica chiede quindi un tavolo che entro un mese e mezzo al massimo riscriva la fiscalità sulla casa, spostando ed unificando le scadenze dei pagamenti al prossimo 16 giugno. «Spero che gli amici di Sc ci ripensino», ha risposto il ministro renziano, Delrio che ha gestito il confronto con gli enti locali. «E' necessario - ha aggiunto - introdurre le detrazioni». E quindi aumentare la soglia massima delle aliquote.

La soluzione studiata dal governo per consentire ai Comuni di introdurre le detrazioni sulla nuova Tasi non basta del resto nemmeno alle amministrazioni comunali. La strada è sicuramente quella giusta, ma non è risolutiva, lamentano i sindaci, perché il problema del minor gettito rispetto all'Imu rimane. E ricade tutto sulle spalle degli enti locali che devono comunque continuare a far quadrare i bilanci ma con introiti decurtati. L'Anci fa così sentire la propria voce, manifestando "allarme e preoccupazione". La possibilità di aumentare le aliquote fino a un massimo dello 0,8 per mille, così come annunciato dal go-



GIANNINI Scelta civica

verno, non è infatti sufficiente a colmare le carenze derivanti dalla nuova tassazione sulla casa. Da qui la richiesta di un ulteriore sforzo da parte dello Stato centrale, senza il quale difficilmente i Comuni potranno far fronte an-

che alla normale amministrazione. "Sulla prima casa il prelievo Imu variava tra il 4 e il 5 per mille", spiega il presidente dell'Anci Piero Fassino - mentre ora l'aliquota Tasi è prevista al 2,5 per mille. È evidente che occorre trovare nelle pieghe del bilancio dello Stato quelle risorse che permettono ai Comuni di disporre, anche per il 2014, dello stesso gettito previsto nel 2013. Chiediamo al governo, fin dai prossimi giorni, di adottare provvedimenti che risolvano questo problema, stante il fatto che i Comuni dovranno presentare i bilanci il prossimo 28 febbraio".

Lascia però poco spazio di manovra il sottosegretario all'Econo-



DELRIO Ministro

mia Pier Paolo Baretta. "Il capitolo Imu-Tasi - afferma il sottosegretario - è chiuso. Non ci saranno altri interventi. Ora i Comuni che alzano le aliquote Tasi avranno l'obbligo di destinare le risorse alle detrazioni, è un vin-

colo esplicito". E rincara la dose il ministro delle Riforme, Gaetano Quagliariello: delle esigenze dei Comuni bisogna tener conto, ma il gettito fiscale sulla casa "non può aumentare", taglia corto.

Se da una parte le amministrazioni lamentano le differenze - a loro svantaggio - con l'Imu, c'è peraltro chi vede la Tasi come una riproposizione dell'imposta sugli immobili tale e quale. "Il Governo non accetta il confronto sulla Tasi. Ma i suoi comunicati contano niente: la service tax, descritta come tale ad agosto, è diventata ad ottobre un'Imu bis - afferma la Confedilizia - Confidiamo nel Parlamento".

Sindacati e consumatori fanno

intanto i calcoli. Secondo la Uil, se tutti i Comuni applicassero l'aliquota massima della Tasi dello 0,3 per mille, le detrazioni aumenterebbero di 63 euro medi che, aggiunti ai 25 già previsti con i 500 milioni stanziati dalla legge di stabilità, porterebbero la detrazione media totale a 88 euro. Per il sindaco, il gettito per la prima casa parte da 110 euro (198 senza detrazioni) per arrivare a 173 euro (261 senza detrazioni) con l'aliquota al 3,3. Adusubef e Federconsu- matori stimano invece un esborso che - senza le detrazioni - potrebbe variare dai 247 euro dell'aliquota al 2,5 per mille ai 326 euro in media con l'aliquota del 3,3 per mille.

● Via la seconda rata Imu 2013 con l'aumento delle aliquote per banche e assicurazioni e abbassamento del tetto dal 5% al 3% per le quote di Bankitalia con un periodo transitorio che passa da 24 a 36 mesi. Il decreto Imu-Bankitalia passa l'esame di Palazzo Madama e approda ora alla Camera consegnando all'istituto centrale italiano una nuova compagine azionaria che, nelle intenzioni del ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, si avvia ad essere sempre più una public company, aperta anche agli istituti europei, ma comunque preservando l'italianità di via Nazionale. E questo grazie al diritto di veto sui nuovi soci accordato al al Consiglio superiore di Bankitalia e all'obbligo di vendita delle quote nel caso in cui si perda il requisito della sede legale in Italia. Ecco le novità contenute nel decreto:

IMU 2013 TUTTA CANCELLATA, RESTA MINI-IMU. - Scompare anche la seconda rata Imu prima casa 2013 e con lei la «storia» dell'imposta municipale

Clausole di salvaguardia resta l'incognita sull'Imu

Per la prima rata serve l'extragettito di videopoker e Iva

che dal 2014 cambia nome e fisionomia. Resta però da pagare una piccola quota, la mini-Imu, cioè la differenza tra quanto dovuto con l'aliquota base o con l'aliquota aumentata dal Comune. Non sono esclusi interventi. Ma intanto la data per il pagamento resta fissata al 24 gennaio.

PIU' SALATI ACCONTI BANCHE-ASSICURAZIONI. - Sale al 128,5% l'acconto Ires, per il periodo d'imposta 2013, per gli enti creditizi e finanziari, per la Banca d'Italia e per le società e gli enti che esercitano attività assicurativa. Poi un decreto ministeriale, con un punto e mezzo in più, porta l'aumento al 130%.

ACCONTI PIU' SALATI ANCHE PER IMPRESE. - Acconti Ires e Irap più salati anche per le imprese: per il 2013 arrivano a 102,5% mentre per l'anno d'imposta 2014 si torna al 101,5%.

CLAUSOLA SALVAGUARDIA 'PRIMA RATA' IMU. - Scatta e si modifica la clausola posta a salvaguardia degli incassi, ottenuti in parte, previsti dalla sanatoria sui videopoker (600 mln di euro) e al maggior gettito Iva per il pagamento dei debiti pregressi delle Pa. (925 mln di euro).

RISCHIO AUMENTO BENZINA MA DA 2015. - Slitta al 2015 l'eventuale aumento delle accise sulla benzina.

LA 'NUOVA' BANKITALIA. - Il Consiglio superiore della Banca d'Italia «valuterà la professionalità e la onorabilità dei soggetti entranti e delle relative compagini, con un diritto di veto». Il tetto delle quote passa dal 5% al 3% con un periodo transitorio che passa da 24 a 36 mesi. L'italianità è salvaguardata dall'obbligo di mantenere per i soci la sede legale in Italia. Perpendola bisognerà necessariamente vendere la propria quota di partecipazione. La Camera intanto fissa al 12% l'imposta sostitutiva sulle quote di Bankitalia.

STRETTA SULLE DISMISSIONI. - Ministero dell'Ambiente e ministero dei Beni culturali potranno dire la loro sulle dismissioni di immobili pubblici, individuando quelli di particolare interesse culturale o paesaggistico per i quali è considerato prioritario mantenere la proprietà dello Stato. Il tutto però senza compromettere gli introiti previsti dal piano di vendita.

L'unico punto fermo è la mini-Imu scadenza 24 gennaio per la quota comunale

● L'unica data certa per ora è quella del 24 gennaio, giorno entro il quale gli italiani proprietari di case dovranno calcolare e pagare la mini-Imu. Un balzello che secondo il governo inciderà appena sulle tasche delle famiglie (e che - a meno di possibili piccole modifiche da parte dei Comuni - non è dovuto sotto i 12 euro) ma dal quale, ha ribadito più volte l'esecutivo, non ci si può in nessun modo esimere. La stessa scadenza è fissata anche per la maggioranza della Tares per il 2013, pari a 30 centesimi a metro quadro.

Per il resto, ovvero per tutta la nuova tassazione sulla casa, di certezze ce ne sono poche. Il governo ha annunciato un aumento delle aliquote per un massimo dello 0,8 per mille condizionato alla concessione di detrazioni alle famiglie più de-

boli o numerose, ma le decisioni fattuali sugli importi finali, sugli sconti, sui tempi e sui modi del pagamento, sono tutte rimandate ai Comuni. L'aumento di aliquota tra lo 0,1 e lo 0,8 per mille, ad esempio, può essere attribuito sull'aliquota della prima casa o della seconda, oppure calibrato tra le diverse tipologie di immobili, quindi con grande flessibilità e varietà di soluzioni.

La legge di stabilità inoltre lascia grande libertà ai comuni anche sui tempi, per decidere quando e come far pagare Tasi e Tari. A differenza della mini-Imu, dovranno essere loro a mandare concretamente il bollettino postale ai cittadini, decidendo anche le date e avendo come unico punto di riferimento il 16 giugno indicato dal governo come possibilità per un'eventuale unica rata. "Il co-

mune - si legge nella legge - stabilisce il numero e le scadenze di pagamento del tributo, consentendo di norma almeno due rate a scadenza semestrale e in modo anche differenziato con riferimento alla Tari e alla Tasi. E' comunque consentito il pagamento in un'unica soluzione entro il 16 giugno di ciascun anno. Con decreto del direttore generale del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'econ-

omia e delle finanze, sentite la Conferenza Stato-città e autonomie locali e le principali associazioni rappresentative dei comuni, sono stabilite le modalità per la rendicontazione e la trasmissione dei dati di riscossione, distintamente per ogni contribuente, da parte dei soggetti che provvedono alla riscossione, ai comuni e al sistema informativo del Ministero dell'economia e delle finanze".

Il Commissario Straordinario Delegato

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA - CUP: J55D120001000010 CIG: 5488610042

Questo Commissario intende appaltare, mediante procedura aperta, la gara pubblica, da espletarsi mediante procedura telematica, per la realizzazione dell'intervento individuato con il codice "BA014A/10 COMUNE DI CORATO - Progetto di salvaguardia idraulica dell'abitato - 3° Strada" nel comune di Corato (BA). Importo complessivo a base d'asta € 1.435.274,36 divisi in € 1.413.423,84 per lavori soggetti a ribasso d'asta ed € 21.850,52 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso d'asta, oltre IVA. La gara sarà applicata all'offerta in base al criterio del prezzo più basso. L'offerta dovrà essere inviata entro il 21/01/2014 ore 09:00, e dovrà essere conforme a quanto previsto nel bando spirituale all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità europea ed alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, e nel Bando integrativo pubblicato sul sito internet: www.stroestopaggi.it e <https://www.piacidirecetto-pagliaimprezzjournal>. Responsabile Unico del Procedimento: Ing. Giuseppe Amorese. Il Commissario Straordinario Delegato: Dott. Maurizio Croce

A Palazzo Chigi l'a.d. Sarmi Vertice per privatizzare le Poste

■ "Tematiche rilevanti rispetto alla valorizzazione di Poste Italiane Spa, anche ai fini del percorso di privatizzazione della società" sono state al centro di una riunione che si è tenuta a Palazzo Chigi ieri pomeriggio, presieduta dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Filippo Patroni Griffi, con il vicesegretario dello Sviluppo Economico con delega alle telecomunicazioni, Antonio Catricalà. In particolare, "è stato esaminato il tema della definizione del quadro regolatorio della convenzione tra Cassa Depositi e Prestiti e Poste e dei crediti verso lo Stato di quest'ultima società", spiega Palazzo Chigi. Arrivare alla privatizzazione di Poste entro la fine del 2014. E' la prospettiva emersa dalla riunione alla quale hanno partecipato anche per Poste l'amministratore delegato Massimo Sarmi, per Cdp l'Ad Giovanni Gorno Tempini.

investiamo nel vostro futuro

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO

ESITO DI GARA

Ente aggiudicatario: Università degli Studi di Bari Aldo Moro - D.A.G. - Area Appalti Pubblici di Forniture - Piazza Umberto I, 1 - Bari, Tel. 080.5714306.

Tipologia e oggetto di gara: FCN "Ricerca e Competitività" 2007-2013, avviso n. 254/ric del 18/05/2011 del MIUR. Progetto: "Laboratorio per lo Sviluppo Integrato delle Scienze e delle Tecnologie dei Materiali Avanzati e per dispositivi innovativi". Procedura aperta secondo D.Lgs. 163/2006 s.m.i. per fornitura di un Diffrattometro Theta-Theta per polveri, film sottili e analisi PDF; criterio del prezzo più basso determinato mediante ribasso percentuale sull'importo a base d'asta. Data di aggiudicazione: 11/10/2013 - CIG 5168114E89.

Esito gara: Aggiudicata alla ditta PANALYTICA, SRL. Risultati integrali disponibili sul sito internet: www.urba.it - sezione bandi e gara. Inviato alla GIUE in data 17/12/2013. Bari, 16/12/2013

IL DIRETTORE GENERALE - **avviso Gaetano PRUDENTE**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 10 gennaio 2014

PRIMO PIANO | 5

**SERVONO 470 MILIONI**

I cento relativi al 2012 arriverebbero dai tagli dell'era Gelmini, i 370 del 2013 sarebbero stornati dai fondi per l'offerta formativa

TRATTATIVA IN SALITA

Cisl, Cgil, Unicobas e Gilda prendono di mira il ministero dell'Economia e rifiutano di aprire un tavolo. «Ora risorse aggiuntive»

Scuola, pasticcio scatti nuovi tagli per rimediare

Ma i sindacati protestano: il governo deve ritirare la norma

CONTI PUBBLICI

Istat, deficit al 3% aumentano le uscite

I conti nazionali		Dati terzo trimestre 2013			
		Milioni di euro	Variazione sul III trim 2012	In % del Pil 2012	In % del Pil 2013
A	Entrate correnti (fisco e altro)	171.982	-2,3%		
B	In conto capitale	1.062	-12,5%		
C	Entrate totali (A + B = C)	173.044	-2,4%	45,6%	44,6%
D	Spese correnti senza interessi	152.920	+1,1%		
E	Spese per interessi passivi	18.696	+0,4%		
F	Totale in conto capitale	11.604	+3,9%		
G	Uscite totali (D + E + F = G)	182.711	+1,2%	47,0%	47,6%
H	Saldo corrente (A - D - E = H)	-1.249		1,1%	-0,3%
I	Saldo primario (C - D - F = I)	6.905		3,4%	1,8%
L	Saldo netto (C - G = L)	-9.667		-1,4%	-3,0%

Fonte: Istat

ANSA/Contrasto

● Il rapporto deficit-pil nel terzo trimestre 2013 è stato pari al 3,0% risultando superiore di 1,6 punti percentuali rispetto al corrispondente trimestre del 2012. Lo rende noto l'Istat, precisando che si tratta di dati grezzi e che non si tiene conto delle operazioni di swap. Nel terzo trimestre 2013 il saldo primario (l'indebitamento al netto degli interessi passivi) è risultato positivo e pari a 6.905 milioni di euro (+13.123 milioni di euro nel corrispondente trimestre del 2012), comunica l'Istat, rilevando che l'incidenza sul pil è stata dell'1,8%, inferiore di 1,6 punti percentuali rispetto al terzo trimestre del 2012.

Il saldo corrente (risparmio) è stato negativo e pari a 1.249 milioni di euro, in peggioramento rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente (+4.452 milioni di euro). L'incidenza sul pil è stata pari a -0,3% a fronte del +1,1% nel terzo trimestre del 2012. Nei primi nove mesi del 2013, invece, si è registrato un avanzo primario pari all'1,4% del pil (1,9% nello stesso periodo del 2012); il saldo corrente in rapporto al pil è stato pari a -1,5% (-1,0 % nel corrispondente periodo del 2012).

Nei primi nove mesi del 2013 il rapporto tra indebitamento netto e Pil è stato pari al 3,7% con un incremento di 0,3 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. La pressione fiscale nel terzo trimestre 2013 è stata pari al 41,2%, inferiore di 1,2 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre del 2012. Ma considerando i dati dei primi 9 mesi dell'anno la pressione fiscale è risultata pari al 41,4%, superiore di 0,2 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2012.

TERZO TRIMESTRE

I dati del 2013 indicano un peggioramento del disavanzo

Le entrate totali nel terzo trimestre 2013 sono diminuite, in termini tendenziali, del 2,4%. Nei primi nove mesi dell'anno, invece, le entrate totali sono aumentate, sempre in termini tendenziali, dello 0,2% con una incidenza sul Pil del 45,2% (44,7% nel corrispondente periodo del 2012). Nel terzo trimestre 2013 le uscite totali sono aumentate invece, in termini tendenziali, dell'1,2%. Le uscite correnti sono cresciute dell'1% (+1,1% al netto della spesa per interessi), quelle in conto capitale del 3,9%. Nei primi nove mesi del 2013 le uscite totali sono aumentate dello 0,9%; l'incidenza sul Pil è stata pari al 48,9% (48% nello stesso periodo del 2012).

● Il ramoscello d'ulivo spuntato tra i ministri Saccomanni e Carrozza non è sufficiente a mettere la parola fine alla vicenda degli scatti d'anzianità del personale della scuola. I tecnici dei due ministeri sono al lavoro per trovare la soluzione tecnica che consentirà di uscire concretamente dall'impasse. Intanto, con una nota emanata ieri, il ministero dell'Istruzione ha tamponato l'emergenza scoppiata nella serata di mercoledì sospendendo, nelle more dell'adozione di un apposito provvedimento legislativo, l'applicazione delle procedure di recupero dell'incentivo economico erogato al personale ausiliario, tecnico e amministrativo, in base a un accordo del 2011, per mansioni che vanno oltre i normali compiti.

Tornando alla vicenda degli scatti d'anzianità, appare più in salita l'ipotesi di modificare il Dpr 122 che ha bloccato per tre anni sia il rinnovo dei contratti sia gli scatti d'anzianità. Il Miur sta pensando, invece, a un provvedimento di legge per "neutralizzare" la norma dello scorso agosto che prevede questa ipotesi è già stato inviato al ministero della pubblica amministrazione ed è la base per aprire

una trattativa con i sindacati all'Aran. Una prima tranche del Mof (521 milioni di euro) è già stata dirottata alle scuole; restano disponibili - spiegano i sindacati - 453 milioni. Il sottosegretario all'Istruzione, Gian Luca Galletti, ha auspicato di trovare le risorse da una revisione della spesa all'interno del ministero e anche di avere risorse aggiuntive. Ma la partita è tutta aperta. E i sindacati mettono le mani avanti. "Si cancelli la norma che nell'ottobre dell'anno scorso ha aggiunto un altro anno, il 2013, a quelli sterilizzati dal governo Berlusconi nel 2010, determinando il pasticcio poi evitato in extremis dal Governo" chiede il segretario generale della Cisl scuola, Francesco Scrima. E la Fio si dice nettamente contraria al taglio del Mof per ripristinare gli scatti del 2012 e 2013 nella scuola.



MIUR Il ministro Carrozza

una trattativa con i sindacati all'Aran. Una prima tranche del Mof (521 milioni di euro) è già stata dirottata alle scuole; restano disponibili - spiegano i sindacati - 453 milioni.

Il sottosegretario all'Istruzione, Gian Luca Galletti, ha auspicato di trovare le risorse da una revisione della spesa all'interno del ministero e anche di avere risorse aggiuntive.

Ma la partita è tutta aperta. E i sindacati mettono le mani avanti.

"Si cancelli la norma che nell'ottobre dell'anno scorso ha aggiunto un altro anno, il 2013, a quelli sterilizzati dal governo Berlusconi nel 2010,

determinando il pasticcio poi evitato in extremis dal Governo" chiede il segretario generale della Cisl scuola, Francesco Scrima. E la Fio si dice nettamente contraria al taglio del Mof per ripristinare gli scatti del 2012 e 2013 nella scuola.

la. "E' necessario - afferma il segretario generale, Mimmo Pantaleo - che il Governo reperisca risorse aggiuntive per ripristinare gli scatti. L'ipotesi di riduzione del Mof per pagare gli scatti del 2012 è consistente e impraticabile. Infatti il fondo si ridurrebbe a meno di 600 milioni di euro anche a seguito del taglio già effettuato per pagare gli scatti 2011. Si colpiranno ulteriormente e pesantemente studenti, personale e famiglie".

"Scippano il fondo d'istituto" è l'allarme lanciato dall'Unicobas mentre la Gilda ha nel mirino il ministro Saccomanni, reo di un altro intervento a danno della scuola: "prima della pausa natalizia, il Miur ha concluso tutte le operazioni necessarie per i pagamenti ai supplenti precari e ha comunicato alle scuole la disponibilità dei fondi, così da poter liquidare subito gli stipendi. Ma tutto si è bloccato perché il sistema informatico del Mef per i pagamenti delle scuole, risulta inaccessibile. Sorge il dubbio che questo blocco sia legato alla questione degli scatti e dei famigerati 150 euro che potrebbe aver assorbito tutte le attenzioni di via XX Settembre".

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 10 gennaio 2014

13

ECONOMIA & FINANZA

«La crisi non è sconfitta pronti a misure decisive»

Draghi: non prevista deflazione, ma un'inflazione bassa a lungo

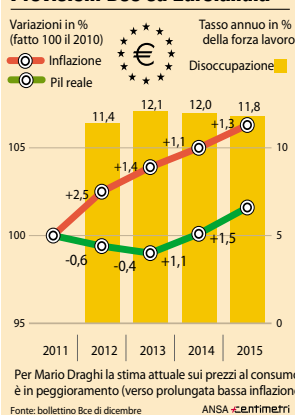


BCE Il presidente Mario Draghi

● **FRANCOFORTE.** La crisi dell'Eurozona non è ancora sconfitta e la Banca centrale europea è pronta a «ulteriori azioni decisive» se l'inflazione dovesse rallentare ulteriormente, restando troppo a lungo nell'attuale «zona di pericolo». A parlare è il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, mentre sul fronte italiano il deficit si è attestato al 3% del Pil nel terzo trimestre, evidenziando i margini minimi sul bilancio cui cui fa i conti il governo. Con termini da lui stesso definiti più «decisi», per «enfaticizzare fortemente» l'impegno a tassi fermi, o in calo, fin quando necessario, Draghi ha alzato il tiro di fronte al rischio della deflazione. La Banca centrale europea - ha detto nella conferenza stampa dopo la decisione di lasciare i tassi fermi allo 0,25% - «al momento» non prevede deflazione, ma solo un'inflazione bassa che si protrarrà. Ma è «pronta ad agire» se dovesse verificarsi «un peggioramento delle prospettive di medio termine per l'inflazione» o una «estrema ingiustificata sui mercati monetari a breve termine».

Il mandato della Bce - ha spiegato Draghi - vale «in entrambi i sensi», e cioè autorizza Francoforte ad agire se l'inflazione si allontanasse troppo a lungo dal quasi 2% desiderabile. Il magro +0,8% segnato dai prezzi nell'Eurozona a dicembre era atteso, dovuto a fattori tecnici. Ma vi sono rischi. A partire dalla ripresa ancora debole e fragile, che fa dire a Draghi «sarei molto, molto cauto» prima di affermare che la crisi è sconfitta. Nessun dettaglio sulle misure specifiche che la Bce potrebbe disporre: Draghi non si è sbilanciato, in particolare, sull'eventualità

Previsioni Bce su Eurolandia



che l'Eurotower acquisti titoli direttamente sui mercati. Chiaro, invece, l'invito ai governi a fare la loro parte. Nelle riforme strutturali per la crescita; nel risanamento delle banche, con gli stress test che potrebbero, nel breve periodo,

continuare a frenare il credito a famiglie e imprese; nel risanamento dei conti pubblici, guardando alla spesa e «minimizzando gli effetti distorsivi di nuove tasse».

Temi che toccano nel vivo l'Italia, alle prese con margini ristretti visto il vincolo del 3% di deficit-Pil 2013, reso ancora più stringente data l'uscita di Roma dalla procedura di deficit eccessivo proprio lo scorso anno. Secondo i dati grezzi dell'Istat, quel rapporto si è attestato nel terzo trimestre 2013 al 3%, 1,6 punti percentuali in più rispetto al terzo trimestre del 2012, e al 3,7% nei primi nove mesi dell'anno. Di fatto, i conti veri si faranno a fine anno, periodo in cui si tipicamente concentrano una serie di entrate e riscossioni fiscali che correggono in meglio la contabilità pubblica.

Draghi si è poi soffermato sulla Germania, invitata dagli Usa a stimolare la crescita europea spendendo di più. Citando Lincoln, Draghi ha ribadito che «non si può rafforzare il più debole indebolendo il più forte». Ma ha anche inviato a Berlino un segnale: «se necessario» si occupi degli investimenti interni. E ha dato una bacchettata allo Spiegel. Il settimanale tedesco in un'intervista aveva tradotto con «angosce perverse» le sue osservazioni in inglese sulle «angosce perverse» di alcuni tedeschi per la guida italiana della Bce e i rischi inflazionistici. «In inglese, perverse significa persistenti nell'errore, non ragionevoli», tutt'altro che «pervertite», ha detto Draghi ironizzando sulla traduzione sbagliata.

Domenico Conti

«Lenta la ripresa Usa» Fed, Yellen: 2014 positivo

■ **NEW YORK** - La ripresa negli Stati Uniti è stata finora caratterizzata da una «lentezza frustrante»: ma le cose stanno cambiando, e nel 2014 la crescita dell'economia sarà «più forte», come anche quella dei nuovi posti di lavoro. Nella sua prima intervista da capo della Federal Reserve, Janet Yellen si mostra ottimista sul futuro, pur non nascondendo le difficoltà legate ad una crisi le cui conseguenze non sono state ancora del tutto superate.

Yellen parla al magazine Time, che le dedica la copertina del prossimo numero in edicola, titolando «The Sixteen Trillion Dollar Woman», e sottolineando come adesso l'economia americana sia nelle sue mani. «Penso che vedremo una crescita più forte quest'anno», afferma l'economista che dal mese prossimo sostituirà Ben Bernanke alla guida della banca centrale statunitense. La speranza, spiega, è che il primo numero davanti al pil sarà il 3, e non il 2. Ed è una speranza fondata sulle analisi condotte dagli esperti della Fed. E se è vero che finora la crescita è andata avanti troppo lentamente, è altrettanto vero - prosegue Yellen - che «si stanno compiendo molti progressi nel riportare la gente al lavoro e molti progressi sul fronte dell'inflazione».

Il potere d'acquisto delle famiglie diminuisce ancora

● **ROMA.** La pressione fiscale, pur restando sopra il 41%, cala nel terzo trimestre del 2013 (al 41,2% dal 42,4% dello stesso trimestre del 2012). Anche se nei primi nove mesi dell'anno appena terminato si attesta al 41,4% (in leggero aumento rispetto al 41,2% del corrispondente periodo del 2012). Mentre il potere d'acquisto delle famiglie continua a scendere: -1,5% negli stessi nove mesi, rispetto ad un anno prima.

A fornire il quadro sono gli ultimi dati dell'Istat, dai quali tuttavia emerge qualche segnale di recupero nel terzo trimestre del 2013, quando anche sul fronte del Pil si è attestato il rallentamento della caduta con una prima variazione congiunturale nulla, dopo due anni di fila di recessione. E sul capitolo tasse, nel 2014, torna ad affermare il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta, come già indicato dal ministro Fabrizio Saccomanni, le condizioni per ridurre «ci sono», portando avanti la spending review e la lotta all'evasione e consolidando la ripresa insieme al calo dello spread (con i conseguenti risparmi sugli interessi sul debito pubblico). Tornando ai dati dell'Istat e guardando al solo terzo trimestre del 2013, il potere d'acquisto delle famiglie, tenuto conto dell'inflazione, è invece cresciuto dello 0,2% rispetto al trimestre precedente ma è diminuito dello 0,8% rispetto al terzo trimestre del 2012. Anche la spesa delle famiglie (in valori correnti) ha registrato «una modesta crescita», come segnala lo stesso Istituto, con un +0,3% su base congiunturale, che è la prima variazione positiva dal secondo trimestre del 2012; ma su base annua è diminuita dello 0,7%.

Sul fronte del reddito disponibile delle famiglie la risalita appare più evidente: in valori correnti, tra luglio-settembre è aumentato dello 0,8% sul trimestre precedente e dello 0,5% sul corrispondente periodo del 2012; in questo caso a livello tendenziale si tratta della prima variazione positiva dall'ultimo trimestre del 2011, mentre a livello congiunturale si era registrata una variazione positiva già nel primo trimestre del 2013. In recupero anche la propensione al risparmio risultata pari al 9,8%, cioè in aumento di 0,5 punti percentuali sul trimestre precedente e di 1,1 punti percentuali sul terzo trimestre del 2012. Si tratta, guardando le serie storiche, del valore più alto dal secondo trimestre del 2010 (quando si è registrato un 10,5%). Dati che per i consumatori sono però «troppo ottimistici»: il risparmio delle famiglie, sottolinea l'Adusbef, è stato «falcidiato» con un -80,1% dal 2002 al 2012.

SALE LA PROTESTA A TERMINI IMERESE È UN'IPOTESI IMPRATICABILE PERCHÉ NON PORTEREBBE ALCUN RISULTATO CONCRETO»

La Fiat stoppa la Fiom: dialogo sì ma no a un tavolo sindacale unico

● **TORINO.** La Fiat stoppa la Fiom: dialogo sì, ma no a un tavolo unico con gli altri sindacati, è un'ipotesi impraticabile perché non porterebbe alcun risultato concreto. Nessuna svolta, insomma. Si procederà con un doppio confronto: lunedì e martedì toccherà a Fim, Uilm, Fismic, Ugl e Quadri riprendere la trattativa e

cercare l'accordo sul contratto degli 80.000 lavoratori del gruppo. Sale, intanto, la protesta a Termini Imerese, dove a fine giugno scadrà la cassa in deroga per gli ex lavoratori Fiat che continuano il presidio davanti alla fabbrica chiusa da due anni e bloccano l'autostrada Palermo-Catania.

Il leader della Fiom, Maurizio

Landini, che a Torino arriva con una folta delegazione di lavoratori e segretari territoriali, va avanti sulla sua strada e ribadisce che se si continuerà ad escludere la sua organizzazione ogni iniziativa sarà valutata. «L'azienda - spiega - ha ribadito più volte che quello aperto con noi è un tavolo negoziale e che non ci sono tavoli di serie A e di serie B. Fisseremo nei prossimi giorni la data di un nuovo incontro. Per noi l'obiettivo resta un tavolo unico perché il tavolo doppio non porta a nulla ed è un modo per non applicare la sentenza della Corte Costituzionale».

Landini riconosce i meriti di Sergio Marchionne che «dal punto di vista finanziario ha fatto un'operazione molto brillante, è riuscito a comprare la Chrysler in buona parte con i soldi della Chrysler, ma l'indebitamento complessivo del gruppo - afferma - è sotto gli occhi di tutti, è aumentato». Quindi, la domanda è «dove si prendono i soldi per fare gli investimenti, ad esempio per rilanciare il marchio Alfa Romeo».

Il segretario della Fiom insiste sulla necessità dell'intervento del presidente del Consiglio («Il go-

verno non ha fatto niente, né quello di adesso né quelli precedenti») e sul consenso alla carta rivendicativa da parte di 18.000 lavoratori Fiat: «Sono dati pubblici, non solo hanno votato, ma i delegati sono stati accolti da applausi. Gli altri sindacati pensano che non diciamo il vero? Si facciano votare i lavoratori, noi siamo pronti a questa battaglia».



FIAT Il presidente John Elkann

La Fiat annuncia positivi interventi per lo stabilimento Sevel di Atessa (chieti) in Val di Sangro: turni di lavoro straordinario e, contemporaneamente, nei primi tre mesi dell'anno, 50 contratti di somministrazione a tempo determinato e 50 lavoratori in distacco provenienti dall'impianto di Cassino.

Amalia Angotti

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 10 gennaio 2014**PATRUONO**

Se esplode il ventre peggiore

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Apriti cielo. Arrivano le telefonate inviperite degli ascoltatori: state difendendo i politici e colpevolizzando i cittadini. Uno accusa l'ospite di essere un mostro che dice cose mostruose. E giù la litania dei politici ladri, mascalzoni, corrotti. Tutti in galera. Gli obiettivi che, figuriamoci, con un costo della corruzione di 70 miliardi l'anno, è una fogna. Ma se ci sono, ad esempio, politici estorsori, non si può cominciare a denunciare per fare pulizia? Ma stia zitto, si vergogni.

Remota aria di terrorismo in una leggera trasmissione mattutina più di intrattenimento che politica. Eppure una esplosione di rancore, di livore, di rabbia appena si accenna ai politici. Tutti accomunati in un potere che si arricchisce e fa i fatti propri mentre c'è chi non ha lavoro, vede i figli partire, non sa come fare, non va più a votare. Una virulenza imprevedibile anche per un ospite che pure quante ne sa e ne vede per mestiere.

L'ex segretario del Pd, Bersani, è colpito da ictus, rischia la vita ed è operato d'urgenza. Finalmente una bella notizia. E il commento meno sgradevole su Internet. E un altro: spero che ci resti secco. E ancora: anche mio nonno è stato in ospedale, ma non se ne è fregato nessuno. E poi: nessuna pietà per chi non ne ha avuta. Né si salva la cancelliera

tedesca Merkel, che si è fratturata il bacino cadendo mentre faceva sci di fondo: che sfiga, anche lei respira ancora, bastardi crepate.

E' un segno che il veleno riguarda tutta la Casta: non importa che politico sei, voglio vederti morto solo perché politico, ha spiegato il sociologo De Rita. Se sei un potente, devi morire. E si ricorda che lo stesso accadde quando Berlusconi fu colpito da una statuetta a Milano, centinaia di auguri di andarsene all'altro mondo. C'è chi osserva che era puerile aspettarsi altro, visto che da mesi Grillo non fa che augurare morte a tutta la classe politica italiana, ma è anche vero che per Bersani ha subito diffuso un messaggio di solidarietà.

Vero anche che è Internet a scatenare l'ondata di odio. Si fa perché la rete è sempre aperta e istantanea, è a disposizione di tutti mentre non lo sono giornali e tv, ha spazi illimitati, arriva ovunque e non cancella mai nulla. E così stimola la concorrenza a livello delle pulsioni più basse, protegge l'anonimato più vigliacco benché molti dei messaggi avessero proditoriamente nome e cognome, è una zona franca della quale non devi rispondere quasi mai e a nessuno per qualsiasi cosa scrivi. Anche di fronte alla comune debolezza della morte e della malattia.

Ma sarebbe anche troppo comodo buttarla sulla sociologia, anzi sarebbe sbagliato. E non farebbe capire il ventre di un Paese che

d'improvviso ribolle e rigurgita anche in un inerte programma tv più votato all'auspicio di buona giornata che alla piena di fango. Un Paese rassegnato e sfiduciato, e che sembra non voler più neanche reagire, ma che invece erutta tutta la sua bile ogni volta che si parla di politici. Vedendo soprattutto che il porcile aumenta ogni giorno invece di diminuire. Vedendo che tutti devono fare sempre più sacrifici fra tasse e povertà crescenti e loro invece non solo continuano a rubare ma non si tagliano un euro di compensi e privilegi. Anche per il terremoto dell'Aquila hanno preteso tangenti, anche sul dolore.

E' vero che non sarà un'auto blu in più o in meno a risolvere l'Italia, ma ciò che conta è il segnale, l'idea che comincino anche loro. Tutto il contrario di ciò che avviene. Con lo sconcerto di chi non augura nulla di male a Bersani, ma si chiede come mai non lo capiscano. Come mai non solo continuano a fare come se nulla fosse, ma a fare sempre peggio, in una campagna elettorale permanente e disperatamente lontana da ciò che il Paese chiede e vorrebbe sentirsi dire.

Sono perduti nella sporca ingordigia di denaro e nella ottusa illusione di potenza e immunità. Allora anche la sventura di un ictus è l'unico risarcimento possibile per quella gente d'Italia che non ragiona più. Allora non resta che il "dovete morire".

Lino Patruono

LETTERE E COMMENTI | 17

DON NUNZIO, NOMINA NEL SEGNO IDEALE DI PAPA FRANCESCO

di LEO LESTINGI

Ha destato scalpore la nomina rapida e inattesa da parte di papa Francesco del nuovo segretario generale della Conferenza episcopale italiana, monsignor Nunzio Galantino, il "professore-parroco" di Cerignola, eletto da papa Ratzinger vescovo di Cassano all'Ionio il 9 dicembre 2011.

I soliti ben informati hanno riferito che la decisione di papa Bergoglio sia stata presa dopo una breve "consultazione" con il cardinal Bagnasco, presidente della C.E.I., il quale, a sua volta, aveva sollecitato il Consiglio permanente dei vescovi a proporre una terna di nomi nella quale Galantino figurava come ultimo nelle preferenze. Non sappiamo se le cose siano andate proprio così, ma la grande sorpresa è stata la scelta definitiva del papa per un vescovo poco conosciuto ai più (in un editoriale "Il Foglio" lo ha definito "un parroco di Cosenza"), giunto all'episcopato solo due anni fa e in una piccola se pur millenaria diocesi di frontiera, disseminata di paesini e località anche impervie, fra la valle dei Crati e i monti del Pollino e del Sellaro.

A me sembra, invece, che papa Francesco non abbia compiuto la sua scelta in omaggio alla sola logica degli "ultimi" che diventano "primi", scompaginando, come è nel suo stile, attese, previsioni e speranze, ma perché profondamente colpito dalla personalità e dal profilo culturale e spirituale di Galantino, un vescovo che continua a farsi chiamare da tutti don Nunzio, come don Tonino Bello, e che ha alle spalle una ricca e vivace esperienza pastorale, creativamente coniugata con la ricerca e l'insegnamento teologici, filosofici e antropologici. Un vescovo umile e risoluto (il cui bel motto è "Inclina cor meum in testimonia tua", dal Salmo 118) che, appena entrato nella sua diocesi, aveva scelto di non dettare alcuna linea programmatica, ma di farsi carico degli orientamenti che sarebbero scaturiti dal suo cammino insieme ai fedeli. Nella cerimonia della sua consacrazione episcopale, svoltasi a Cerignola il 25 febbraio del 2012, Galantino aveva pronunciato un breve discorso di ringraziamento, alludendo anche a quell'assonanza non solo simbolica fra il "denken" ("pensare") e il "danken" ("ringraziare") proposta da Martin Heidegger, per il quale il pensiero, appunto, sfocia nel silenzio, nella responsabilità e nello stupore del mistero, e richiamando il percorso compiuto dalla comunità parrocchiale di S. Francesco d'Assisi a Cerignola. Disse, allora, don Nunzio: "L'olio benedetto utilizzato per la consacrazione proviene da un bene confiscato al quale mi sento particolarmente legato: Villa S. Luigi", alludendo al ministero svolto anche nella villa confiscata alla mafia e affidata alla parrocchia, auspice anche don Luigi Ciotti. Significativa apparve, poi, la sua scelta di festeggiare con estrema sobrietà l'evento della sua ordinazione e di destinare il denaro risparmiato proprio a Villa S. Luigi.

STUDIOSO - Ma la scelta di papa Francesco potrebbe essere stata dettata anche da una sintonia elettiva nei confronti di uno studioso di Bonhoeffer e di Rosmini, punti di riferimento ideale di un cristianesimo vissuto in "resistenza" e "resa", come misericordia e tenerezza verso tutti, capace di coltivare nel mondo la più grande critica al male e la forza della vera liberazione.

Galantino, infatti, docente per molti anni di Antropologia filosofica presso la Facoltà teologica di Napoli e laureatosi nel 1974 anche in Filosofia all'Università di Bari con Ada Lamacchia con una tesi sull'antropologia di Bonhoeffer come premessa e fondamento dell'impegno politico, responsabile, poi, del Servizio Nazionale per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose della Conferenza dei vescovi italiani, si è occupato a lungo di Bonhoeffer, così come ha approfondito Rosmini, curando una preziosa edizione critica della sua opera più nota e discussa, *Le Cinque Piaghe della Chiesa* (Ed. S. Paolo 1997) e partecipando a vari convegni rosminiani, come quello di Trento, nell'ottobre di due anni fa, in cui offrì una densa relazione che terminò con queste parole: "Di strettissima attualità restano gli inviti di Rosmini rivolti a chi si spende per il bene comune. Egli ricorda l'obbligo di considerare la politica come una forma alta di servizio (...). Ma quando tale servizio resta lontano, assistiamo alle penose performances nelle quali si esibiscono uomini che non si vede perché debbano essere ancora chiamati 'politici', e non invece, com'è più vero, gente senza scrupolo, arrivati che eccellano solo in mediocrità e persone disponibili a cogliere tutte le opportunità...".

Sentiremo, dunque, parlare molto di questo "outsider" dal nome profetico, che possiede una visione ecclesio-logica coerente con quella di chi lo ha scelto e che, sul suo sito, riporta in "copertina" questa frase di Bonhoeffer: "Non dobbiamo proporci l'impossibile, né tormentarci per non essere capaci di sopportarlo sulle nostre spalle". Non è, questa, una persuasione che è emersa anche nell'esperienza fin qui offerta dalla predicazione e dal pensiero "umile" di papa Francesco?

MAZZA

Una città eco-ferita chiede verità

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Se si tratti di diossina frutto del famigerato camino E312 dell'Illa, detentore del poco invidiabile primato di primo produttore europeo della sostanza tossica, oppure sputata dall'inceneritore di Massafra, Arpa e Asl non sanno dirlo e chiedono tempo per accertarlo con esattezza, visto che l'allevamento si trova a 10 chilometri dal siderurgico, dunque in una zona comunque a rischio tanto da essere sottoposta a controlli proprio per quanto accaduto nel 2008, e a poco più di un chilometro dall'inceneritore che brucia balia di rifiuti provenienti da mezza Puglia.

Sul campo, oltre alla diossina, restano poche certezze e tanti dubbi. La positività delle analisi certifica che i controlli funzionano ma che fino a quei controlli, eseguiti tra aprile e ottobre dell'anno scorso, il latte di quell'allevamento è stato trasformato in prodotti caseari ed è finito dunque nei nostri organismi. Il vincolo sanitario apposto dalla Asl all'allevamento garantisce che la diffusione è stata bloccata ma mette naturalmente in gravi difficoltà economiche il proprietario delle 55 mucche, costretto a non vendere più latte e carne.

I vertici a Palazzo Chigi e le maratone in Parlamento sul caso-Illa sembrano lasciare sempre sullo sfondo, non citandola nemmeno come nel caso dell'ultimo decreto varato dal governo Letta, la parola salute, il valore salute, l'importanza della salute per i tarantini.

È giusto adoperarsi per trovare le risorse necessarie per far

adempiere all'Illa le prescrizioni dell'Autorizzazione integrata ambientale rilasciata nell'ottobre 2012 e sinora rimasta rinchiusa nell'alveo delle buone intenzioni. È legittimo fare il possibile per salvare gli 8 milioni di tonnellate di acciaio sfornate dal siderurgico ogni anno, essenziali per l'industria manifatturiera italiana tanto da far ritenere l'acciaieria tarantina strategica per tutta l'Italia. È doveroso pensare agli stipendi degli oltre 15mila operai che ogni giorno - al lordo di cassa integrazione e contratti di solidarietà - varcano i cancelli della fabbrica. Ma non basta. C'è altro. C'è la diossina trovata a Massafra e prima ancora a Taranto e Statte, e finita nella catena alimentare. C'è la fila disumana e ci sono i momenti di tensione registrati ieri al reparto di oncologia dell'ospedale Moscati del capoluogo jonico, malgrado il grande spirito di abnegazione di medici e infermieri. Ci sono i giovani, i tanti giovani, operai ma non solo, strappati alla vita dai tumori implacabili quanto la diossina. Ci sono i bambini del rione Tamburi che da anni non possono giocare nelle aree verdi sotto casa e nelle scuole, perché contaminate. Ci sono i morti del cimitero, sepolti sotto una terra rossa minerale. E c'è una città, anzi una intera provincia, che chiede verità: su quanto esce ora dalle ciminiere dell'Illa (e dal camino dell'inceneritore di Massafra), su quello che finisce sulle sue tavole, sui soldi stanziati per garantire concretamente il diritto alla salute e magari, un giorno, chissà, avere un decreto legge con la salute al centro e la produzione in coda.

Mimmo Mazza

CAMPIONE

Il caldo dà un calcio al calcio

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Al Sud non va meglio, flagellato dalla Tramontana, dalle temperature polari e dai black out. Fantacalcio? Apocalisse pallonara? Il generale Caldo rischia di prendere a calci il calcio. Lo scenario è molto più realistico di quanto si possa pensare (figlio di Antonio Cassano a parte) se la Fifa deciderà di far disputare d'inverno il Mondiale del 2022 assegnato al Qatar. Un paese che è un terzo della Svizzera, con meno di due milioni di abitanti e senza una cultura calcistica. Ma con tanti, tantissimi soldi, con cui si può comprare tutto. Anche il lasciassipassare per un Mondiale.

Le polemiche impazzano tra dichiarazioni, smentite, indiscrezioni. Il gran caldo estivo del Qatar (le temperature superano i 40 gradi) sconsiglia questo periodo tradizionalmente riservato alla competizione. Questione liquidata dal Farone del calcio Blatter come problema secondario. Ma il Mondiale col panettone piace a pochi. Innanzitutto perché bisognerebbe rivoluzionare troppe abitudini del Vecchio Continente. A cominciare dai calendari dei campionati europei e della Champions League. Immaginare uno stop delle partite a ottobre e una ripresa a gennaio ha dell'assurdo (la Premier League, ad esempio, non si ferma mai).

E come la mettiamo con la preparazione atletica dei giocatori? Quanto deve durare il top

della forma? Da rivedere anche le date dei ritiri precampionato che iniziano di solito nei primi giorni di luglio. Per non parlare del sovraccarico muscolare, degli infortuni in agguato, dello stress mentale, dei tempi di recupero.

La Uefa propone un Mondiale tra gennaio e febbraio, con la sola interruzione dei campionati nazionali e non della Champions. Al di là dell'Oceano non lo mandano giù.

Giocare tra novembre e gennaio, quando i campionati di basket dell'Nba e di football americano dell'Nfl si avviano alla fase clou, significa tagliare una fetta della platea mondiale. Con tanti saluti a sponsorizzazioni e business. Meditate gente, meditate.

Gaetano Campione

Economia, diritti, riforme: Renzi preme sul governo

- MARIA ZEGARELLI**
ROMA

«Se dobbiamo dare il nostro appoggio, il governo dovrà avere una forte impronta Pd»



Il presidente del Consiglio Enrico Letta col ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni FOTO LAPRESSE

Il presidente del Consiglio Enrico Letta col ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni FOTO LAPRESSE

extrema ratio e dall'altro la tutela delle vittime e la sicurezza dei cittadini nei confronti dei gravi reati», prosegue Ferranti auspicando un passaggio veloce al Senato e parlando di «una riforma strutturale che potrà anche incidere positivamente sul sovraffollamento carcerario, ma è soprattutto un provvedimento indispensabile per ripristinare una cultura delle cautele penali fondata sul pieno rispetto del principio della presunzione di innocenza e sulla necessità di una valutazione, caso per caso e senza automatismi, delle misure più idonee a garantire le esigenze cautelari in attesa di sentenza».

“tentazioni renziste” nel gruppo parlamentare. Giannini ha ribadito che, nonostante l'abbandono del padre nobile Monti, il partito intende proseguire la sua strada autonoma all'interno della maggioranza. Ma in Transatlantico c'è chi scommette su una futura convergenza con Renzi.

Tesi smentita dagli interessati. La battaglia sulla Tasi, spiegano, è al servizio dei cittadini. «Questa è l'ennesima modifica alla tassa sugli immobili - ha spiegato Zanetti - abbiamo deciso di puntare i piedi perché siamo consapevoli che non sarà l'ultima. Aumentare le detrazioni per le famiglie a numero 2 e a basso reddito si toglie al sistema dei Comuni un miliardo-un miliardo e mezzo di gettito che diventerà un altro problema da risolvere». Proteste anche sul metodo: «C'era tempo di fare un lavoro accurato, noi non coinvolti perché non siamo presenti al ministero dell'Economia, ma ci siamo ritrovati a fine novembre con un testo estremamente deludente».

Insomma, per i montani il risultato del lavoro fatto dal governo è fallimentare. «Si tratta - spiegano - di una sedicente imposta unica comunale, con un'enfimesima denominazione, frutto della sommatoria di Tari, Tasi e Imu, un'autentica presa in giro perché la Tari è la ridenominazione della Tares e la Tasi, anch'è essere un'imposta sui servizi, comunali è una sorta di Imu2. Infine l'Imu continua a essere un'imposta patrimoniale forte, un misto tra quanto viene destinato ai Comuni e quello che va allo Stato, generando confusione tra i cittadini sul prelievo subito dai diversi livelli di governo». Obiettivo: spostare le scadenze al 16 giugno per chiudere definitivamente la partita.



Il segretario fa slittare l'incontro Letta: niente diktat, l'agenda c'è già

Un braccio di ferro, anche se Palazzo Chigi getta acqua sul fuoco e Letta mantiene «i nervi saldi». Il segretario del Pd da una parte, il premier dall'altra. I bilaterali promossi per mettere a punto iter e contenuti del patto di maggioranza non si concluderanno oggi con il faccia a faccia più atteso. Renzi prende tempo. L'incontro slitta. Si farà ma la data vuole deciderla lui e sarà successiva a quella della direzione democratica del 16 gennaio. «Venerdì 17 portiamo a schiarimento dalle parti del governo - forse se ne riparerà il 18». «Formalmente ineccepibile» la richiesta di Renzi di confrontarsi con il premier forte di una posizione che ha il timbro del gruppo dirigente del suo partito. Ma il sostanziale «no» ad un incontro anche informale con Letta non è stato gradito a Palazzo Chigi.

Il presidente del Consiglio sperava di iniziare proprio da Renzi il giro di consultazioni messo in programma per il dopo Epifania, ma da Firenze l'appuntamento è stato rinviato giorno dopo giorno. Ieri, poi, Renzi ha telefonato a Letta per rimandarlo alla prossima settimana. Negli ambienti lettiani l'atteggiamento del segretario Pd viene letto quasi come uno sgarbo istituzionale. Ma la parola d'ordine del premier è quella di drammatizzare. L'importante per lui è portare a casa il risultato: il patto di maggioranza per il 2014. La convinzione è che Renzi dovrà giungere «per forza di cose ad una iniziativa che rafforzi il governo - spiegano -. Anche al Pd infatti conviene fare incamerare risultati all'esecutivo in vista delle Europee». La via delle elezioni in primavera, posto che questo sia l'obiettivo vero di Renzi, viene considerata «non percorribile».

POSITIVA LA GARA SUI CONTENUTI
Renzi vuole dettare l'agenda? «Positivo che i partiti si inseguono per avanzare proposte sui contenuti - commenta Letta - Positivo che gareggino per favorire un cambio di passo del governo». Il premier non cade pubblicamente nella trappola del dualismo con Renzi, troppo avvertito per non sminare il campo dalle polemiche personalistiche. «L'impostazione del job act è positiva - fa sapere -. Certo bisognerà entrare nel merito e tutte le proposte andranno confrontate con i partiti della maggioranza. Alla

IL RETROSCENA

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Il premier sdrammatizza il rinvio del faccia a faccia così come gli attacchi dei renziani a Saccomanni. Ma tiene il punto: «Non c'è chi detta e chi segue...»

fine si troverà la sintesi». «Renzi lavora sui contenuti» danno atto da Palazzo Chigi. Negli ambienti lettiani però si guarda con sospetto a «quei renziani che spingono il segretario Pd su un terreno che mette in difficoltà l'esecutivo». Un riferimento al caso Saccomanni-Nardella che ha provocato fibrillazioni anche nel Pd? Le parole dell'esponente renziano sul ministro dell'Economia hanno irritato il premier. Il ministro Franceschini ha seguito passo passo ieri l'evoluzione dell'incidente. Renzi ha compreso subi-

to la portata della gaffe del suo ex vice sindaco ed è intervenuto immediatamente per ottenere le precisazioni che smentivano interpretazioni su una richiesta renziana di dimissioni di Saccomanni.

Da Palazzo Chigi si poteva così ricondurre l'accaduto solo al «fattore inesperienza». La tecnica di gettare acqua sul fuoco e di non rispondere ai giudizi sferrati sul governo attribuiti dai giornali a Renzi, non può cancellare il percorso a ostacoli che attende Letta: dall'attacco di Scelta civica sull'aumento della Irs, al riaffacciarsi del caso Shalabayeva che coinvolge Alfano; dallo stop di Alfano alle cosiddette nozze gay fino ai postumi dello scontro Saccomanni-Carrozza. «Il governo deve mostrarsi unito - mette in chiaro il premier - Certi scambi sopra le righe non li ammetto».

L'ALLEANZA DEI RIFORMISTI

Il presidente del Consiglio sa bene che Renzi ha guadagnato un vantaggio d'immagine proprio sul campo della figura del governo sui professori. Sull'iniziativa politica del sindaco, però, toni smorzati. «È importante per l'impegno 2014 che il segretario Pd voglia farsi carico di una proposta forte del consenso del partito e dei gruppi parlamentari», spiega. Ma filtra anche l'assenso dato da Letta alle posizioni dei Popolari per l'Italia di Mauro e Casini incontrati ieri pomeriggio a Palazzo Chigi. E si tratta di messaggi indirizzati prima di tutto a Renzi. Il primo: certo che «serve un cambio di passo» ma «non c'è da riscrivere l'agenda del governo», semmai c'è «da darle più forza per passare da un 2013 di emergenza a un 2014 di riscossa».

Il secondo: non verranno accettati «diktat» e non ci saranno «partiti che dettano la linea e altri che la eseguono». Di fronte a un Renzi che sembra voler ridisegnare l'azione dell'esecutivo e gli stessi compiti del presidente del Consiglio, Letta è «determinato» a non rinunciare al ruolo di garante dell'alleanza. «Nessuno pensi di avere l'esclusiva del riformismo» avverte il centrista Olivero, spiegando che anche su questo il premier è d'accordo. «C'è un passaggio fondamentale che il presidente ha evidenziato con noi - sottolinea -. Questa maggioranza partita come larghe intese oggi è la maggioranza dei riformisti del centrosinistra, del centro, del centrodestra e della sinistra».

Alfano: «Se il Pd vuole nozze gay si torna al voto»

CLAUDIA FUSANI
ROMA

«È chiaro che se propongono il matrimonio gay ce ne andiamo un attimo prima, a gambe levate e denunciandolo all'opinione pubblica». Cioè, provocare è un conto, dice Angelino Alfano che in quanto a doti di incassatore appartiene alla più tradizionale scuola democristiana. Ma se poi Renzi fa sul serio, allora anche i democristiani smettono di porgere l'altra guancia e, come aggiunge l'altro regista della squadra Ncd Gaetano Quagliariello, «di certo non offriamo neppure l'altra natica».

In fondo è un gioco delle parti. E giorno dopo giorno lo schema resta nudo e palese nella sua evidenza. «Renzi attacca noi, cerca di farci saltare i nervi per poi far fare a noi il gioco sporco di far saltare il governo?», chiede un senior del Nuovo centrodestra. «Noi non abbocchiamo» è la risposta. A meno che la provocazione non diventi insostenibile. Ma a questo punto il colpo lo ha già un nome e un cognome: «Matteo Renzi».

In un'altra giornata di incontri annunciati, rinvii e saltati, Alfano perpetua l'operazione di sminamento a cui è destinato da quasi un mese, da quando il segretario democrat ha preso in mano lo scettro del Pd. E i novanta minuti sotto le colonne del Tempio di Adriano dedicati a presentare il libro-manifesto «I moderati» scritto a sei mani da Quagliariello, Roccella e Sacconi, diventano l'occasione per sgomberare il tavolo da equivoci e palle avvelenate in un ping pong di domande e risposte con l'editorialista del Corsera Antonio Polito. Si comincia con l'enunciazione di un principio: «Non mi sento maltrattato da Renzi. Anzi, mettiamola così: io mi fido del segretario del Pd e ancora di più delle sue parole». Poiché, è il ragionamento di Alfano, il sindaco di Firenze ha detto pubblicamente che si andrà a votare nel 2015, «e poiché ha solo da rimettersi se dice qualcosa che poi non mantiene, mi fido di lui e delle sue parole». A patto che il governo Letta faccia, è la condizione imprescindibile di Renzi, «e noi siamo i primi a voler fare».

Mentre Alfano parla, una tribolata conferenza dei capigruppo a Montecitorio fissa la data del 27 gennaio per portare in aula la legge elettorale. Il Pd di Renzi salva la bandiera di portare il testo in aula entro la fine del mese. Già, ma quale testo? Per Alfano non ci sono dubbi: «Il doppio turno di coalizione, il cosiddetto sistema dei sindaci, è stato il primo piatto nel menu di Renzi e lo è da dieci in quello del Pd. Noi ci stiamo. Razionalità vuole che adesso scelga il piatto che ha sempre preferito. Nell'ambito della sua maggioranza di governo, tra l'altro. Non c'è nulla di male - aggiunge - se incontra Verdini e Berlusconi, figuriamoci, ma l'accordo c'è già e siamo pronti a farlo entro la prima settimana di febbraio. Seguire altre strade sarebbe come minimo irrazionale».

L'incontro tra Renzi e Alfano non è mai stato ancora neppure fissato. I due si parlano quotidianamente in modo serrato via agenzie, interviste e dichiarazioni varie. Intanto Alfano oggi incontra Letta. E scelta civica nei fatti ha messo da parte il temutissimo «spagnolo» (amato da Verdini, osservato speciale anche da Renzi).

Alfano cerca di uscire dall'angolo dove il pressing incrociato del segretario democrat, dei Cinque stelle e di una parte di Forza Italia cercano di stringerlo. Non c'è dubbio che Ncd sia, al momento, il punto più debole dell'instabile architettura di governo. Il ministro Nunzia De Girolamo è nel mirino dei Cinquestelle per via di una quindicina di pagine di intercettazioni abusive relative al settembre 2012 quando era deputato e finite in un'indagine della procura di Benevento dove, al momento, «non si rilevano profili penalmente rilevanti» si legge nella nota di accompagnamento della Guardia di Finanza. M5S sta cercando di organizzare una mozione di sfiducia. Lei, tra gli invitati alla presentazione del libro, ha preferito non farsi vedere. Il Parlamento fa quadrato e respinge la richiesta di informativa. Puntuale torna alla ribalta anche la vicenda Shalabayeva, giusto per ricordare al ministro dell'Interno Alfano le ombre di quella vicenda.

Il vicepremier reagisce così: «Ncd non teme alcun sistema elettorale. Detto questo, sia chiaro che senza di noi questo governo non vive e senza di noi il centrodestra non vive. Siamo una start up di successo». Oltre le «perifrasi», gli slogan e le provocazioni, ne fa una questione di metodo, tempi e priorità: «Noi puntiamo sul programma che stiamo elaborando con il premier Letta: lavoro, ripresa economica, taglio spesa pubblica, burocrazia zero. Se poi il Pd ci vuole mettere dentro i matrimoni omosessuali, la liberalizzazione della cannabis e l'apertura delle frontiere, lo dicano pure che noi ce ne andiamo un minuto prima e anche a gambe levate». Ncd dice di non temere nessuno. E poi, tutto sommato, in Forza Italia le cose stanno andando come dovevano: spazzati via i falchi, resta l'azienda di Toti. «Di cui - dice Alfano - ho sempre avuto la massima stima». Il centrodestra sono loro.



...
Il segretario Pd vuole portare una posizione legittimata dal timbro del gruppo dirigente del partito che discuterà anche di jobs act

ECONOMIA

Con il «Jobs Act» riparte il cantiere di sviluppo e lavoro

● **Consensi e critiche** per le proposte aperte avanzate dal leader del Pd ● **Per l'Europa** la strada è buona ● **Camusso** auspica una maggior ambizione e la patrimoniale per trovare le risorse

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Le proposte annunciate da Matteo Renzi non sono dettagliate né complete - lo stesso segretario del Pd ha precisato ieri su Twitter che si tratta ancora di una «bozza» da definire nella direzione del partito del 16 gennaio prima di diventare «documento tecnico» - ma già incassano un primo importante risultato: riportare il lavoro al centro del dibattito politico. Un risultato non da poco, invocato dai sindacati in questi anni di crisi economica, che raramente hanno visto il parlamento impegnato sul fronte della lotta alla disoccupazione se non in modo frammentario e controverso. Dalla presentazione del Job Act, seppur per titoli, il fiume delle reazioni e delle proposte scorre invece senza sosta. Come del resto si augurava il leader democratico: «Gradite idee, critiche, commenti».

APERTURE DI CREDITO

La voce più autorevole è stata quella dell'Unione europea che, pur in attesa dei dettagli, ha rilevato come la bozza del segretario Pd sembri «andare nella direzione auspicata dall'Ue in questi anni». Ovvero, ha osservato il commissario per il Lavoro di Bruxelles, Laszlo Andor, percorrere la strada per «rendere il mercato del lavoro più dinamico ed inclusivo, affrontando i temi delicati della disoccupazione giovanile e dell'occupazione delle donne», nonché incidere sulle debolezze strutturali che più penalizzano l'Italia, come «l'eccessiva segmentazione del mercato del lavoro» ed il sempre più accentuato «gap generazionale tra le persone colpite

dalla disoccupazione».

Ben più cauto, per dovere istituzionale, è stato invece il ministro del Lavoro italiano Enrico Giovannini, che da un lato ha osservato che «la proposta sulla natura dei contratti e le tutele ad essi collegati non è nuova e va dettagliata meglio», e dall'altro ne ha criticato la natura poco economica, visti gli «investimenti consistenti» richiesti dal documento e la scarsa attenzione riserva-

ta alle coperture.

Ma l'apertura di credito più gradita da Renzi, perché direttamente funzionale alla futura approvazione delle proposte, è stata probabilmente quella delle organizzazioni sindacali che, pur con tutte le precisazioni del caso, hanno dopo tanto tempo la possibilità di discutere di un piano organico per promuovere l'occupazione.

«Il dibattito politico finalmente parla di lavoro e il più grande partito del centrosinistra sta impegnandosi a fare proposte» ha commentato soddisfatta Susanna Camusso. Nel merito, certo, il giudizio della Cgil è composito. Dal sostegno sui temi della semplificazione contrattuale, «che si dica esplicitamente che bisogna ridurre le forme del lavoro è una novità assolutamente inaspettata, fino ad oggi lo dicevamo solo noi», e della rappresentanza sindacale. Ai rilievi sulla «scarsa ambizione» in materia di ammortizzatori sociali e di pubblica amministrazione, dove mancano progetti di riforma complessiva. Fino alle perplessità in tema di partecipazione dei lavoratori all'impresa e alle critiche sulla mancanza di adeguati investimenti per promuovere l'occupazione, da recuperare attraverso una tassa patrimoniale: «Non basta dire che sarà la libera iniziativa del mercato o delle imprese o qualche incentivo sulla fiscalità a favorire la ripresa. Cose utili, ma bisogna che tutte le risorse disponibili vadano alla creazione di posti di lavoro».

Prudente ma possibilista anche il leader della Fiom Maurizio Landini, che pure ha stroncato la scelta di battezzare in inglese il documento: «Penso sia meglio parlare in italiano». Ma c'è «bisogno di un piano per il lavoro, di riprendere gli investimenti, di estendere gli ammortizzatori sociali a chi non li ha, e garantire che a parità di lavoro ci siano parità di diritti e di salario». E «se le proposte vanno in questa direzione», allora «si torna a discutere».

Ben poche riserve ha avanzato il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni,



...

«Finalmente anche il Pd pone il lavoro al centro del cambiamento ma non bastano bei titoli»

JOBS ACT

Le prime misure proposte da Matteo Renzi

**Costi energia**

Ridurre del 10% il costo per le aziende, soprattutto per le piccole imprese

**Tasse**

Meno tasse per chi produce lavoro mentre «chi si muove in ambito finanziario paga di più», consentendo una riduzione del 10% dell'Irap

**Revisione della spesa**

Vincolo di ogni risparmio di spesa corrente che arriverà dalla revisione alla corrispettiva riduzione fiscale sul reddito da lavoro

**Camere di Commercio**

Eliminazione dell'obbligo di iscrizione come segnale contro le corporazioni. Funzioni delle Camere assegnate a Enti territoriali pubblici

**Settore pubblico**

Eliminazione della figura del dirigente a tempo indeterminato. Semplificazione amministrativa sulla procedura di spesa sia per i residui ancora aperti sia per le strutture demaniali

**Codice del lavoro**

Entro otto mesi un codice del lavoro che racchiuda e semplifichi le regole attualmente esistenti

**Contratti**

Riduzione delle varie forme contrattuali. Processo verso un contratto di inserimento a tempo indeterminato a tutele crescenti

**Disoccupazione**

Assegno universale per chi perde il posto di lavoro, anche per chi oggi non ne avrebbe diritto, con l'obbligo di seguire un corso di formazione professionale e di non rifiutare più di una nuova proposta di lavoro

**Trasparenza**

Amministrazioni pubbliche, partiti, sindacati hanno il dovere di pubblicare online ogni entrata e ogni uscita, in modo chiaro, preciso e circostanziato

**Centri per l'impiego**

Agenzia Unica Federale che coordina e indirizza i centri per l'impiego, la formazione e l'erogazione degli ammortizzatori sociali

**Sindacati**

Legge sulla rappresentatività sindacale e presenza dei rappresentanti eletti direttamente dai lavoratori nei Cda delle grandi aziende

**Agenda digitale**

Fatturazione elettronica, pagamenti elettronici, investimenti sulla rete

che si augura l'apertura di un confronto formale: «Siamo tendenzialmente favorevoli perché l'idea di dare forza a un solo contratto eliminando tutti i contratti civetta ci convince».

Reazioni scomposte ed isteriche nel centrodestra. Se Fratelli d'Italia ha puntualizzato che Renzi «ha saccheggiato le idee» della coalizione avversa,

Forza Italia ha invece parlato di «testo scritto da dilettanti allo sbaraglio» (Renato Brunetta) o «disordinato elenco della spesa» (Daniela Santanchè). Angelino Alfano ha bollato il Job Act come «la stessa zuppa di sempre» e Maurizio Sacconi è tornato alla sua ossessione ricorrente: «Il nodo dell'articolo 18 è inesorabile».

E i democratici convergono sulla proposta del leader

Questa volta si sta guardando più alla luna che non al dito». Matteo Renzi con i suoi collaboratori si mostra soddisfatto delle reazioni suscitate dal suo Jobs Act. Soprattutto da quelle che stanno arrivandogli da dentro il Pd. Del resto lo stesso Renzi ha costruito, assieme a Marianna Madia e Filippo Taddei, un documento che non mette in primo piano il «dito» della possibile discordia. L'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori non viene mai citato. E tutta la questione sulle nuove regole contrattuali è messa in coda precludendo da indicazioni su come creare posti di lavoro. Insomma si notano più capitoli per un piano di politica industriale che non indirizzi giuslavoristi.

Così in vista della direzione del 16 gennaio in cui la bozza, apparsa mercoledì sera nella sua e-news sotto forma di titoli e intenzioni anche un po' generiche, diventerà un vero e proprio piano, il segretario democratico può rilanciare via twitter la richiesta di suggerimenti e anche critiche alla sua email (matteo@matteorenzi.it). Proprio perché, eccezione fatta per le parti più estreme della sinistra (da Ferrero a Cremaschi, ai sindacati di base), non è arrivata nessuna bocciatura. Anzi. La Cisl ha già dato il suo via libera e la Cgil e la stessa

IL CASO

VLADIMIRO FRULLETTI

Cuperlo è pronto ad andare a «vedere» la proposta di Renzi. I Giovani Turchi «positivamente sorpresi» dal documento

Fiom (con Camusso e Landini) vogliono andare a vedere le carte di Renzi, ma già salutano come un fatto positivo che il Pd abbia rimesso al centro della propria azione politica il lavoro. Disponibilità che rendono ovviamente più agevole il confronto interno al Pd che con la Cgil non avrà sicuramente più alcuna cinghia di trasmissione ma, almeno in una sua parte assai rilevante, condivide un comune sentire. Concretamente questo significa che al di là del caso Fassina il confronto fra Renzi e l'area che ha sostenuto Cuperlo dovrebbe portare a una posizione comune giovedì prossimo in direzione. Lo stesso presidente dell'assemblea Pd coi suoi ha spiegato che non c'è alcuna «contrarietà pregiudiziale» ma anzi la volontà di entrare nel merito del documento al fine di evitare che «diventi qualcosa d'altro». «A me interessa che non vengano scongelate vecchie proposte e che tutto non si riduca ad una discussione sulle regole» è la posizione di Cuperlo che appunto guarda alla luna. E non è un caso che si sentano più battimani dalle parti dei Giovani Turchi che non da quelle di Pietro Ichino che pure era stato uno degli ispiratori delle proposte renziane ai tempi delle primarie contro Bersani. Infatti il parlamentare di Scel-

ta Civica annota un'eccessiva cautela nelle proposte del segretario-sindaco: ad esempio sul contratto di inserimento sottolinea come sia preceduta dall'espressione «processo verso» - «pericolosamente tratta dal sindacale».

All'opposto c'è il «positivamente sorpreso» Fausto Raciti, giovane Turco del Pd, che pure poche settimane fa aveva espresso, assieme a Matteo Orfini e altri, più di una contrarietà alle mosse di Renzi sul lavoro. Certo Raciti spiega all'Huffington che è stato il segretario Pd a avvicinarsi alle loro posizioni e tuttavia (anche evitando di mettersi a contare chi abbia fatto passi verso chi) il dato oggettivo è che le distanze si sono se non annullate di certo molto accorciate. «A noi non interessano - dice - i giochi di maggioranza e opposizione nel partito. Se Renzi dice A noi non diremo automaticamente Z». E infatti anche Matteo Orfini giudica «condivisibile l'impianto» tirato su da Renzi pro-

Renzi soddisfatto delle reazioni nel partito, possibile intensità alla direzione del 16 gennaio

perché «non è solo giuslavorista», ma parla «a 360 gradi di come si crea lavoro». Ovviamente poi nel merito Orfini così come l'ex responsabile lavoro della segreteria Bersani, Cesare Damiano, avanza interrogativi ancora irrisolti. Tuttavia puntualizza come il Pd debba uscire con una proposta forte e con dei «paletti» ben precisi per evitare di «partire bene ma arrivare male». Paletti cioè da rendere invalicabili nel momento in cui questo piano per il lavoro diventerà oggetto di contrattazione nella maggioranza di governo visto che lì ci sono forze politiche e personalità che «hanno idee molto diverse dalle nostre».

Ecco, molta freddezza semmai si riscontra fra i ministri. Sia quello del lavoro, Giovannini, che quello allo sviluppo economico, il bersaniano Zanonato, smorzano facili entusiasmi richiamando la questione dei costi troppo alti per rendere praticabili le misure ideate dal Pd. E Alfano parla di «solita zuppa» targata Cgil condita da un po' di inglese. Obiezioni che non sorprendono Renzi. Che però, come twitta il fidatissimo Davide Farano, spera che «entrino in campo e ci diano una mano gli amanti del bel gioco e stiano in panchina i cultori del catenaccio».

«La direzione è giusta, ma svegliamoci»

LAURA MATTEUCCI
MILANO

«Questo Paese ha bisogno di ridefinirsi, di decidere che cosa vuol essere tra 15, 20 anni. Siamo il nono Paese al mondo per produzione di Pil, il 56esimo per competitività. C'è bisogno di un progetto nuovo, va chiarito innanzitutto il traguardo, a quel punto si capisce anche come arrivarci». Parla Marco Boglione, patron dei marchi Robe di Kappa, K-Way, Superga. **Intende dire che la bozza del Piano di Renzi per il lavoro non la convince?** «No, no, anzi: le indicazioni sulla politica del lavoro che da Renzi penso vadano nella direzione giusta. E che vanno inserite in un progetto complessivo di lungo periodo. Il contratto unico a tutte le crescenti? Sono d'accordo, è un approccio intellettualmente corretto, lo pensiamo in molti. Tra l'altro, io sono convinto che il contratto a tempo indeterminato sia una schiavitù per i giovani,

L'INTERVISTA

Marco Boglione

Per l'industriale di Robe di Kappa le proposte di Renzi vanno viste in un progetto di lungo periodo del Paese «Nel 2014 non vedo grandi miglioramenti»



ni, perché mentre dovrebbero rischiare, macinando esperienze, finiscono invece per vivere sotto ricatto. Dovrebbe essere un punto di partenza, non l'obiettivo conclusivo. Ma oggi, rinunciare ad un contratto a tempo indeterminato per creare un'impresa, inseguire un sogno differente, verrebbe vista come una follia. E guardi che non è un

problema della singola persona, perché se i giovani spengono il cervello il rischio lo corre l'intero Paese».

Questo forse con un mercato del lavoro infinitamente più vivace e più prospero del nostro. Qui la disoccupazione continua a salire, quella giovanile è al 41%. «Se vogliamo un mercato vivace lo dobbiamo liberalizzare. Dobbiamo velociz-

zare il sistema, dare un taglio drastico alla burocrazia che ci ingessa e ci irrigidisce: siamo considerati tra i primi 10 Paesi al mondo per pesantezza della burocrazia, e se Steve Jobs si fosse chiamato Stefano Lavori non sarebbe andato molto lontano. Ci facciamo pagare, a noi imprenditori, una tassa in più per creare un fondo nazionale di sostegno ai disoccupati, ma ci liberino dal vincolo di dover tenere in azienda qualcuno di cui non abbiamo più bisogno».

Torniamo al Piano di Renzi: il taglio dei costi dell'energia, quello del 10% dell'Irap, sono proposte che la trovano d'accordo, giusto?

«Certo, tutte cose giuste da fare. Io sono un grande tifoso di Renzi, ma il punto è che senza una visione globale del Paese, una strategia complessiva di lungo termine, queste proposte rischiano di non servire a molto».

Non mi dica che il sistema imprese non ha responsabilità.

«Non glielo dico. Però aggiungo: negli

Usa, ma anche in Norvegia o in Svizzera sono al 25% di tassazione. Qui, tra le tasse sul reddito e gli annessi e connessi, viaggiamo sul 67%. Giuro che è impossibile competere».

Lei la ripresa la vede?

«Ci siamo stabilizzati, ma non si può parlare di ripresa. Da metà 2012 a metà 2013 si è inchiodato tutto, a parte lo spread che si è impennato; adesso è passato lo shock, vediamo che siamo sopravvissuti, la maxispeculazione sui mercati finanziari è rallentata. Tutti dati positivi, ma non è ancora successo niente che possa far sperare in una vera inversione di tendenza. Del resto, la ripresa può avvenire in due modi: attraverso la domanda interna - e adesso la gente è immobilizzata dalla paura - o perché il Paese è competitivo ed esporta. E qui si torna al problema della burocrazia e dell'eccessiva tassazione».

Per l'occupazione che anno sarà?

«Visto che non è cambiato nulla, temo non potrà migliorare molto».

«Qualche esitazione in un piano positivo»

I Jobs Act di Renzi muove nella direzione giusta, quella di una protezione della sicurezza economica e professionale della persona che lavora che non può più essere costruita sull'ingessatura del rapporto, come facevamo 30 o 40 anni fa. Oggi essa deve essere fondata su di un robusto sistema di assistenza alla persona nel passaggio da un lavoro a un altro: sostegno del reddito e assistenza efficace nella ricerca del nuovo posto. Questa è la nuova frontiera della difesa del lavoro e il neo-segretario del Pd sembra averlo capito benissimo. Ma se questa è la scelta, perché tanta esitazione nel completarla? Perché non dire chiaramente che occorre coniugare il massimo possibile di flessibilità delle strutture produttive con il massimo possibile di sicurezza economica e professionale della persona nel mercato del lavoro? Nell'annuncio di Renzi si legge che si avvia un «processo verso il contratto a tutele crescenti». Che cosa significa questa criptica concessione al peggior linguaggio «sindacale»?

L'unica leva di cui oggi disponiamo per un forte aumento della domanda di lavoro è aprire l'Italia agli investimenti stranieri, ai quali siamo ermeticamente chiusi. Potremmo porci ragionevolmente, guardando a quel che accade nel resto di Europa, di avere ogni anno un flusso di 50-60 miliardi di investimenti in più. Anche su questo punto concordo con Renzi: occorre migliorare le amministrazioni pubbliche, incominciando dalla giustizia, e ridurre i costi dell'energia. Ma occorre anche un mercato del lavoro molto più fluido e ben funzionante. E una legislazione semplice, traducibile facilmente in inglese e allineata ai migliori standard europei. Occorre quel Codice semplificato del lavoro che Renzi presentò con me a Firenze il 15 novembre 2012; un testo sul quale si può e deve ancora lavorare, ma che - se la volontà politica è ancora quella, può benissimo essere varato nei tre mesi ripetutamente promessi durante la campagna per le primarie. Perché, dunque, quei tre mesi ora si sono allungati a otto, rinviando tutto a un autunno che mai come in questo gennaio appare lontanissimo?

Veniamo all'«assegno universale di disoccupazione» con le nuove regole annunciate da Renzi per chi vuole beneficiarne. In realtà l'assicurazione universale contro la disoccupazione per tutto il lavoro dipendente esiste già: è l'Aspi, introdotta dalla riforma Fornero, che già richiede, in teoria, disponibilità alla riqualificazione professionale e alle offerte di lavoro. Il vero problema è quello di rendere operante questa «condizionalità». Ed è una questione che non si risol-

L'INTERVENTO/1

PIETRO ICHINO
Senatore Scelta Civica

Renzi porti fino in fondo le sue osservazioni sulla flessibilità e le garanzie. Il nuovo Codice del lavoro può essere varato in tre mesi, perché ora otto?



ve dettando regole burocratiche nella Gazzetta Ufficiale. La disponibilità che può e deve essere chiesta al lavoratore non può che variare molto da caso a caso, secondo le circostanze. Il metodo più corretto ed equo per sciogliere questo nodo, stando alle migliori esperienze del centro e nord-Europa, è quello «contratto di ricollocazione» tra lavoratore, centro per l'impiego pubblico e agenzia privata specializzata: sarà interessante vedere se il Jobs Act lo farà proprio.

Infine una delusione: quell'accento agli «oltre 40 tipi di contratto di lavoro», che andrebbero sfrondati per combattere il precariato. Una curiosa concessione di Matteo alla leggenda metropolitana, secondo la quale i tipi di contratto di lavoro possibili sarebbero stati moltiplicati a dismisura dalla legge Biagi del 2003. Ho sempre sfidato i sostenitori di questa duplice sciocchezza a indicare quali sarebbero gli oltre 40 tipi di contratto di lavoro e quali, in particolare, quelli istituiti ex novo dalla legge Biagi, che non fossero soltanto vecchi tipi di quella legge ha soltanto dato un nuovo nome e nuove regole. Nessuno è stato mai in grado di raccogliere questa mia sfida, perché in realtà A) le forme giuridiche di contratto di lavoro in Italia non superano la quindicina; B) esse preesistono tutte alla legge Biagi, anche se alcune sono state da questa rinominate e ri-regolate. Un consiglio al neo-segretario del Pd: stia alla larga dai luoghi comuni, che hanno fatto danni incalcolabili alla sinistra italiana.



Il lavoro è la priorità del Pd. FOTO AP

INCONTRO

Cassa in deroga, impegno del governo

Il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, e le parti sociali sono impegnati nel miglioramento del sistema degli ammortizzatori. Nell'incontro di ieri, accanto alle urgenze degli ammortizzatori in deroga, su cui il ministro ha confermato l'impegno a erogare le risorse residue per il 2013, è stata riconosciuta la necessità di rafforzare le politiche attive del lavoro. Il ministro ha sottolineato come con la legge di stabilità sia stato creato un fondo per le politiche attive e che il governo proporrà alle regioni un piano per il 2014 per favorire la ricollocazione dei fruitori di cig.

«Usiamo le proposte già preparate dal Pd»

I Jobs Act di Matteo Renzi per il momento è soltanto un indice. Aspettiamo di vederne lo svolgimento. Su questa architettura iniziale si possono però esprimere prime valutazioni. Innanzitutto ritengo positivo un approccio che parte dal tema decisivo della crescita economica, dalla quale ricavare risultati occupazionali positivi soprattutto per i giovani. Viene messa finalmente in secondo piano l'idea malsana che l'occupazione si crea cambiando nuovamente le regole del mercato del lavoro. Si parla di una politica industriale a sostegno dei settori strategici. Si propone di diminuire del 10% il costo dell'energia per le imprese (a questo proposito ricordo il drammatico caso dell'Alcoa), di abbassare il livello di tassazione per chi fa produzione e di alzarlo per chi si occupa di finanza. Non possiamo che essere d'accordo: la nostra critica al liberismo politico ed economico che ha schiacciato l'economia reale a vantaggio della finanza, in questi anni è stata radicale. La nostra preoccupazione è che si tratti, ancora una volta, di un elenco di buone intenzioni. Non vorremmo trovarci davanti alla solita politica degli annunci che fatica a individuare le soluzioni concrete di carattere politico e legislativo e che non trova nessuna corrispondenza nell'azione di Governo. Su tutto questo pesa, inoltre, il nodo delle risorse. Ne occorrono parecchie e miliardarie: dove si trovano nell'immediato? Per la parte dedicata al lavoro si rende necessario chiarire qual è il meccanismo del Contratto di inserimento a tempo indeterminato: noi non abbiamo nessun pregiudizio, anche perché su questo stesso argomento esiste una proposta di legge presentata dal Pd nella scorsa legislatura, prima firmataria Marianna Madia, che abbiamo condiviso fin dall'inizio. Vorremmo però dare alcuni suggerimenti, tenuto conto dell'esperienza: l'eventuale incentivo legato alla «prova lunga» (da sei mesi a tre anni) deve essere erogato al datore di lavoro solo al termine del periodo con la trasformazione a tempo indeterminato del contratto; in caso di licenziamento durante la prova va garantito al lavoratore un congruo indennizzo economico.

È importante che il piano preveda il disboscamento della enorme quantità di forme di lavoro precario. Infine, per noi rimane essenziale che il passaggio alla stabilità, dopo la prova, comporti la piena tutela dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori per i neo-assunti, sia per quanto riguarda il licenziamento senza giusta causa per motivo discriminatorio, sia per motivo economico. A proposito del nuovo Codice del lavoro, non vorremmo che l'idea della semplifi-

L'INTERVENTO/2

CESARE DAMIANO
Presidente commissione Lavoro-Camera

Dove troviamo le risorse? Non si rinuncia all'art.18 e la cassa integrazione non può essere cancellata dall'assegno universale. No alla deregolazione dei diritti



cazione si trasformasse invece in una deregolazione delle tutele. Un conto è svelire una procedura, un altro cancellare un diritto. Un punto delicato è rappresentato dal tema degli ammortizzatori sociali: l'idea di Renzi, assai costosa, di avere un assegno di disoccupazione universale per chi perde il lavoro, non va confusa con la cassa integrazione. Nel primo caso si tratta di uno strumento pagato dalla fiscalità generale a vantaggio del disoccupato; nel caso della cassa integrazione ordinaria e straordinaria si tratta di una tutela che viene pagata, in termini mutualistici, dalle imprese e dai lavoratori e che mantiene il rapporto di impiego. Cancellare questo strumento significherebbe gettare sul mercato centinaia di migliaia di nuovi disoccupati.

Renzi propone di affrontare il tema della rappresentanza e della rappresentatività dei sindacati: alla Commissione lavoro della Camera sono depositate proposte di legge di tutti i partiti. Ora ci sono le condizioni per un testo unificato: il segretario del Pd può darci una mano a risolvere il problema della presenza nei luoghi di lavoro dei delegati di tutte (nessuna esclusa) le organizzazioni maggiormente rappresentative. Infine il Jobs Act affronta il tema, controverso, della presenza di rappresentanti dei lavoratori nei consigli di amministrazione. Anche in questo caso esiste una proposta di legge Pd che intende introdurre nelle aziende con più di 300 dipendenti Comitati Consultivi che possono esprimere pareri e raccomandazioni.

POLITICA

Grillo alza il tiro contro De Girolamo

● **Il M5S prepara una mozione di sfiducia alla ministra dell'Agricoltura**
 ● **Eletto il nuovo capogruppo in Senato**
Il dissidente Romani battuto solo per 3 voti: «Adesso sarà più difficile zittire i critici»

ANDREA CARUGATI
ROMA

Archiviata, per ora, la mozione di sfiducia contro il Guardasigilli Annamaria Cancellieri, il M5S si butta su Nunzia De Girolamo, titolare dell'Agricoltura. I grillini hanno deciso di mettere nel mirino la giovane ministra del Nuovo centrodestra per quelle intercettazioni in cui, in casa di suo padre, ammoniva con toni poco istituzionali alcuni dirigenti della Asl di Benevento a proposito degli appalti del 118 e altre vicende della sanità locale. «Stronzi, qui comando io...».

Una vicenda che i grillini intendono sfruttare al massimo, fino a ipotizzare un'altra mozione di sfiducia. Che allo stato delle cose non è pronta e neppure decisa. Ma la campagna è partita e ha come primo obiettivo chiedere che il ministro riferisca in Aula alla Camera sui suoi rapporti con la Asl sannita (ma è già arrivata una risposta negativa del governo). «Leggendo le parole dell'allora deputata Pdl si apre uno squarcio inquietante sul sistema della sanità campana. Vogliamo sapere dalla sua compagna di partito Beatrice Lorenzin quanto la corruzione influisca sui debiti delle regioni implicate nei piani di rientro». La strategia mira a coinvolgere anche i ministri Cancellieri e Saccomanni

...
Ultimo appello dei grillini sardi: «Beppe, concedici il simbolo per presentarci alle elezioni regionali»

nella richiesta di spiegazioni. «Come mai in circostanze praticamente identiche la moglie dell'ex ministro Mastella venne iscritta nel registro degli indagati, mentre in questo caso la De Girolamo non è nemmeno sfiorata dall'inchiesta?», si chiede la parlamentare campana Silvia Giordano. «Tutto il governo deve andare a casa, ormai non ha più la fiducia del Paese e risponde solo al partito di Napolitano, il Pdn», attacca Vito Crimi.

I grillini sono convinti che la vicenda sia tutt'altro che chiusa. «Se ci saranno sviluppi, come immaginiamo, per il ministro si mette veramente male. Che ci faceva a casa sua un dirigente dell'Asl?», aggiunge Carlo Sibilia. Per il M5S la storia non è meno grave delle telefonate della Cancellieri con i Ligresti. Mentre i vari j'accuse contro il ministro delle Infrastrutture Lupi, dal gasdotto Tap alle grandi navi a Venezia, per ora restano nell'ambito della critica politica, del fisiologico mestiere dell'opposizione.

Del resto, in questi giorni, per i Cinquestelle è senza dubbio utile trovare nemici esterni, compattare la truppa su battaglie popolari come la caccia ai ministri, soprattutto se questi si fanno pizzicare in atteggiamenti da Casta. Su altri temi più «costruttivi», infatti, il movimento appare paralizzato. Dalla legge elettorale in giù, la pars costruens a Cinquestelle stenta a decollare. E le voci dei dissidenti che chiedono di uscire finalmente dall'Aventino e di sporcarsi le mani sulla nuova legge elettorale risuonano sempre più afofe. «Grillo ha detto Mattarella e non ci muoveremo da lì. E così per l'ennesima volta non incideremo su niente», confida più di un parlamentare.

BALLOTTAGGIO IN SENATO

Ieri però i cosiddetti dialoganti hanno sfiorato il colloquio. Al ballottaggio per il nuovo capogruppo in Senato, il medico fiorentino Maurizio Romani, classe 1954, un passato vicino al gruppo del manifesto e al Pdup, ha perso per un soffio: 23 voti contro i 26 dell'ultra ortodosso Maurizio Santangelo. Per buona parte dello spoglio, Romani era stato in testa, facendo balenare negli occhi dei dissidenti un ribaltone che avrebbe fatto parlare. Nel suo discorso, il senatore toscano aveva toccato, pur con garbo, tutti i temi caldi di questi mesi: dalla ge-

stione del dissenso («Nessuno deve sentirsi omologato») ai rapporti tra gli eletti e i potenti gruppi di comunicazione voluti da Casaleggio («Non saranno loro a dirigere i lavori»), fino al raccordo con la «base». E aveva illustrato una linea assai poco aventiniana rispetto a Renzi: «Invece di aspettare che lui ci sfidi, dovremmo essere noi a sfidarlo con le proposte». Su questa linea ha raccolto poco meno della metà dei senatori. E commenta nel dopo partita: «Con questi numeri sarà più difficile emarginare le opinioni critiche, come è successo in passato con Luis Orellana (definito Scilipoti dal blog, ndr). A me non piacciono i metodi rigidi che pure abbiamo visto, e non lo nascondo». Il vincitore Santangelo cerca di spazzare via l'idea di un gruppo diviso a metà: «Qui non ci sono due linee, ma 50 persone che pensano con la loro testa...». Crimi si agita: «I pennivendoli dei giornali scriveranno che siamo divisi...».

Sanguina ancora la ferita delle regionali sarde, dove il M5S non è riuscito neppure a presentare la lista per via delle divisioni degli attivisti (e poi del niet di Grillo e Casaleggio). Ieri tra i parlamentari sardi regnava ancora l'umore nero. Gli attivisti che avevano ripiegato su un nuovo simbolo («Nuovo movimento Sardegna», bocciato dalla Corte d'appello) intanto lanciano un appello in extremis al Capo: «Siamo tutti certificati, concedici il simbolo M5S, non siamo interessati alle poltrone, non ti deluderemo». Ma l'appello pare destinato a cadere nel vuoto.

**IL CASO****Il Pd a Lupi: «No a rincari sulle autostrade». E la Lega manifesta ai caselli**

«Prendiamo atto che il ministro Lupi oggi, rispondendo alla nostra interrogazione durante il question time, si è impegnato a rivedere le concessioni delle società autostrade e a intervenire sulle tariffe, lievitare sproporzionatamente, per tutelare i consumatori. È evidente che non si possono tollerare la corsa ai rincari, nella media del 3,9% con punte dell'8,28% (Strada dei parchi) 12,9% (autostrada Venezia-Trieste) e 15% (Autostrada Torino-Aosta), e le

conseguenze dell'aumento dei pedaggi sulle imprese di trasporto, sui pendolari, sul sistema produttivo e sui consumatori». Sono il vicepresidente del Gruppo Pd alla Camera, Andrea Martella, e la deputata della commissione Ambiente Raffaella Mariani, primi firmatari dell'interrogazione a risposta immediata sull'argomento alla quale ha risposto oggi alla Camera il ministro dei Trasporti, ad aggiungere che «non stupisce la

demagogia della Lega che oggi si fa paladina dei cittadini ma che ha avallato durante il governo di Silvio Berlusconi il rinnovo delle concessioni stipulando contratti di cui spesso non si conoscono le clausole».

Il riferimento è all'iniziativa della Lega, che per sabato mattina ha annunciato una serie di presidi e volantini presso una trentina di caselli autostradali al grido di «Io non pago».

I falchi di Forza Italia vogliono guastare la festa a Toti

Giovanni Toti sta per essere un uomo solo al comando, ma la navigazione non sarà tranquilla. Il partito è in rivolta, la vecchia guardia spazziata e furibonda, i dirigenti rimasti fedeli a Berlusconi si sentono «presi a calci nei denti». Triumvirato sì, ma coordinatore unico proprio no. La cena di mercoledì a Palazzo Grazioli si è trasformata in un duello all'ok corral, i veti sono arrivati da tutte le parti. Condotto dalla beffa di Alfano, che del giornalista esprime «grandissima considerazione personale».

Così falchi e pitonesse sono sul piede di guerra. Verdini ha paventato scissioni, chiede che sia riunito l'ufficio di presidenza e che si nominino almeno anche un vicepresidente. Ma occorrerebbe riunire l'assemblea costituente: un processo che, di fatto, affosserebbe Toti. Per il momento, l'ala dura si prepara a rovinare l'occasione che sarà il battesimo del fuoco del nuovo astro nascente: la celebrazione del ventennale di Forza Italia domenica 26 gennaio.

Un modo per minare la stima del leader nel nuovo pupillo. Intanto Berlusconi, come al solito di fronte agli attacchi

IL RETROSCENA

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

La nomina del nuovo coordinatore «congelata» per la rivolta interna
Verdini prende tempo
Ma il ventennale azzurro rischia il flop

diretti, ha preso tempo. Attesa ieri sera, la nomina della discordia resterà «congelata» per qualche giorno. Insieme a quella del comitato di 36 membri. Difficile però che Silvio receda, anzi c'è chi teme un «editto» da Arcore nel fine settimana, a Camere chiuse, come fu per l'ordine ad Alfano e gli altri di dimettersi dal governo.

Insomma, un bel clima. Di cui potrebbe fare le spese proprio la ricorrenza della discesa in campo, che cade esattamente il 26, alla quale il Cavaliere tiene moltissimo. La preparazione è affidata proprio all'astro nascente, il secondo «direttorisimo» (dopo Augusto Minzolini) a cui intende consegnare il movimento chiavi in mano. Ma tra la lontananza di Silvio, ormai ad Arcore per metà settimana, la pausa natalizia, l'assenza di un gruppo dirigente pienamente legittimato (sui coordinatori nazionali si balla da due mesi), la nomina a rate di quelli regionali (che Berlusconi oggi incontrerà a piazza in Lucina, ma con mezzo partito in rivolta, dal Veneto al Lazio), l'isolamento del capogruppo alla Camera Brunetta, la situazione è di caos totale. Eppure,

mancano poco più di due settimane a un evento che nell'immaginario del capo andrebbe celebrato con la massima grandeur.

«La convention del 26? Non ne sappiamo nulla - mastica amaro una parlamentare - E sarà così fino al giorno prima, se va bene. Se va male, arriverà un sms con poche ore di anticipo». Buio completo a partire dalla durata: dovevano essere due giorni, ma un po' perché sono tempi di spending review, un po' con la scusa che per prepararsi alle Europee «bisogna dedicare il fine settimana al territorio», si è già ristretta a un giorno solo.

E poi: Milano o Roma? L'operoso Nord lontano dai palazzi del potere o la capitale, più accogliente e agevole da raggiungere per i parlamentari? Alla fine pare che sarà il Palalottomatica dell'Eur, con 12mila posti a sedere. Il concorrente forum di Assago, simile nella capienza, era stato opzionato ma la prenotazione è scaduta senza rinnovo. Nulla però è certo. Sotto stretta garanzia di anonimato, diversi mettono in giro le voci più disparate: che loro non andranno, che i responsabili loca-

li non cammelleranno le truppe, che Toti non riuscirà mai a riempire la sala. Persino che alla fine la celebrazione salterà tout court. Il boicottaggio è evidente, ma sempre a parole. Perché poi, alza le spalle un deluso del nuovo corso con una certa saggezza rassegnata, «se Berlusconi ordina di portare gente, la gente viene portata». Ma senatori e deputati pensano alla diserzione: un bis a parti invertite dell'8 dicembre, quando Berlusconi li pregò di tenersi alla larga dall'auditorium dal lancio del club Forza Silvio all'auditorium della Conciliazione.

Intanto Toti sta lavorando. Con l'aiuto di pochi fedelissimi storici del Cavaliere, Sandro Bondi e Antonio Palmieri, che ben conoscono la storia del ventennio forzista e non hanno rancori personali. «Celebrazioni ricorrenze è una cosa che non mi ha mai entusiasmato - scrive il Cavaliere nell'agenda 2014 che fa parte del «kit del militante» - Sono abituato a guardare al futuro e non al passato». Quella che si prospetta però è una carrellata di ricordi, corredata di foto e video, accesa di nostalgia per il bel tempo che fu.

l'Unità venerdì 10 gennaio 2014

7



Il leader dei 5 Stelle
Beppe Grillo
FOTO L'ESPRESSO

Legge elettorale in Aula il 27 Renzi esulta: «Eppur si muove»

● Fissata la data per la discussione ● Ncd: «Una data spot» ● Il segretario Pd incassa e intanto ufficializza la sua ricandidatura a Firenze

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

«Eppur si muove» è il nuovo hashtag lanciato ieri sera da Renzi via twitter. Sulla legge elettorale il segretario-sindaco non ha ancora tirato la rete gettata il 2 gennaio per capire dove potrà essere davvero il punto di ricaduta delle sue tre proposte. Intanto però qualcosa ha già ottenuto. La Conferenza dei capigruppo della Camera («abbiamo mantenuto la promessa» spiega il capogruppo Pd Roberto Speranza) ieri ha deciso che la legge elettorale approderà in aula entro il prossimo 27 gennaio. «Legge elettorale, tagli a province e costi politica, jobs act, diritti. Sembrava impossibile, eppur si muove. E proprio la volta buona» twitta soddisfatto il segretario Pd.

E in effetti il voto in aula per fine mese non è un risultato scontato vista la situazione. La questione, ben nota, infatti è se la legge elettorale debba essere frutto di un'intesa nella maggioranza che sostiene il governo Letta oppure no. Per il vicepremier Alfano e il suo partito, Nuovo centrodestra, è evidente che, a seconda della risposta del Pd, ci saranno conseguenze sull'esecutivo. «Uno spot», dicono da Ncd sulla discussione fissata per il 27. Anche ieri Fabrizio Cicchitto, a margine della presentazione del libro «Moderati. Per un nuovo umanesimo politico», ha voluto ricordare al leader Pd che due maggioranze di-

verse non possono esistere. E cioè che se Renzi cerca e ottiene l'intesa con Berlusconi e Forza Italia (magari sul sistema spagnolo, odiatissimo da Ncd perché spinge verso il bi-partitismo) allora Letta è destinato a saltare.

Dall'altra parte Renzi non nasconde il timore di rimanere vittima di una melina infinita dentro la maggioranza che abbia come obiettivo principale quello di ingabbiarlo e quindi consumarlo. In questo senso la sua decisione di non scendere a Roma ieri, al fine di evitare tavoli e consultazioni (l'incontro con Letta ci sarà probabilmente dopo la direzione democratica del 16 gennaio) e la sua irritazione nei confronti di chi tra i suoi lascia intendere un pur minimo interesse a rimpianti ministeriali. Come è accaduto ieri mattina a Dario Nardella, reo di aver messo in discussione Saccomanni. E infatti è intervenuto quasi immediatamente il portavoce della segreteria Lorenza Guerini a ribadire che il Pd «non ha mai chiesto né ha intenzione di chiedere rimpianti o la sostituzione di questo o quel ministro». Tanto più che per Renzi il Pd non farebbe certo uscire di scena un ministro tecnico. Cosicché Nardella ha precisato di non aver «mai chiesto le dimissioni del ministro Saccomanni».

Ora però quello che sta veramente a cuore al segretario Pd è portare a casa la legge elettorale in tempi brevi. L'obiettivo è chiudere tutta la partita,

fra Camera e Senato, entro metà marzo. È vero che Alfano garantisce che sulla legge dei sindacati è pronto a chiudere subito. «Noi abbiamo idea di chiudere in tempi rapidi la legge elettorale alla Camera, ossia entro la prima settimana di febbraio. È la nostra apertura a Renzi: ci fidiamo e siamo convinti che Renzi non userà l'approvazione rapida della legge per tornare al voto» dice il vicepremier. Lo stesso voto di Ncd nella capigruppo della Camera per il 27 gennaio lo testimonierebbe. Ma Renzi non si fida. La paura è che dicendo un sì formale, ma non sostanziale alla legge del sindaco Alfano punti solo a far chiudere la porta in faccia a Berlusconi. Magari utilizzando anche pezzi del Pd: alla Camera ci sono due test su questo modello del fiononiano Simone Vallante e del biniandiano Michele Nicoletti. Porta che invece deve rimanere aperta per il Pd. Tanto più che ieri la deputata Maria Elena Boschi, responsabile riforme del Pd, ha certificato, dopo un incontro col grillino Danilo Toninelli, che il Pd non troverà sponde nei 5Stelle: «Mi ha confermato la chiusura totale alle nostre tre proposte di riforma».

Intanto Renzi per un voto è già pronto. Quello per ri-provare a guidare da sindaco Firenze. Nei tempi stabiliti (entro oggi) dalla direzione del Pd della Toscana il segretario democratico ha inviato la richiesta scritta al segretario comunale del proprio partito (Federico Giannini) per ri-candidarsi a Palazzo Vecchio. Probabilmente non avrà bisogno di passare dalle primarie (a Firenze l'8 dicembre ha ottenuto il 76%) come invece sta chiedendo il suo ex assessore Claudio Fantoni che ha deciso di sfidare alle prossime comunali.



Bersani stabile A giorni potrà lasciare rianimazione

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

Le condizioni di Pier Luigi Bersani rimangono stazionarie. Lo confermano i medici dell'Ospedale Maggiore di Parma nel bollettino diramato ieri, il settimo da quando l'ex segretario del Pd è stato ricoverato e sottoposto a un intervento per un'emorragia cerebrale. «L'evoluzione del quadro clinico - scrivono i sanitari nel bollettino giornaliero - rimane in linea con il normale decorso post operatorio della patologia. Riconfermiamo che il paziente è cosciente, collaborante e non ha deficit neurologici. Tutti i parametri vitali risultano nella norma».

Non si esclude che, continuando così le cose, tra oggi e domani i medici possano formulare un'ipotesi su quando Bersani potrà lasciare la sala di rianimazione, dove è entrato domenica notte, dopo aver subito un intervento chirurgico durato oltre tre ore che ha rimosso gli effetti di un'emorragia subaracnoidea. La prognosi, com'è prassi per operazioni di questo tipo, rimane riservata perché sussiste la possibilità teorica di complicazioni fino al decimo giorno dall'intervento.

L'altra sera, nella sua Enews, il segretario del Pd Matteo Renzi ha ribadito la sua vicinanza al predecessore. Matteo Renzi ha ribadito la sua vicinanza a Pier Luigi Bersani, colpito qualche giorno fa da un malore. «Sono stato a Parma all'ospedale a portare l'abbraccio personale mio ma soprattutto l'abbraccio di tutto il Pd a Pierluigi Bersani. Non gli ho parlato naturalmente, essendo ancora in terapia intensiva. Ho creduto giusto però esserci a nome di tanti di noi. Appena lo vedrò, voglio dirgli una cosa che lui già sa e cioè che può essere orgoglioso della sua famiglia, della moglie Daniela, delle figlie Elisa e Margherita. E può anche essere fiero della sanità della sua regione che lo ha accompagnato in queste ore difficili».

Il messaggio si conclude con un augurio. «Una volta che gli abbiamo detto che ci siamo spaventati tanto perché comunque gli vogliamo bene, non vedo l'ora di tornare a litigare con lui», ha aggiunto Renzi.

Numerosi gli esponenti del Pd che aspettano come Renzi di poter far visita all'amico Pier Luigi. Tra questi Romano Prodi e il presidente del Consiglio Enrico Letta. A loro, secondo quanto si è appreso ieri dal *Corriere della Sera*, sarebbe da aggiungere l'ex premier Massimo D'Alema. Il giorno di Bersani e i gravi rischi che ha corso sembrano aver avuto l'effetto di ricompattare il partito - la Ditta, come lui ama chiamarlo. Nei giorni scorsi si sono recati a far visita alla famiglia dirigenti di primo piano del partito, da Renzi a Cupello, presidente del Pd. Sempre vicino ai familiari di Bersani sono rimasti, tra gli altri, Vasco Errani e Maurizio Migliauacca.

IN EDICOLA



Su Left la riforma del Senato. Ecco le opzioni in campo

● Una Camera delle autonomie al posto del Senato. È quanto ha proposto il segretario del Pd Matteo Renzi a Beppe Grillo chiedendogli di appoggiare la sua riforma, definita «madre di tutte le battaglie». Ma il percorso non è semplice, come racconta Left in edicola domani con l'Unità. Perché per riformare il Senato c'è bisogno di una legge di revisione costituzionale e quindi di tempi lunghi, forse incompatibili con questa legislatura. E perché sulla natura del nuovo Senato ci sono varie opzioni in campo. Sarà composto solo dai presidenti delle Regioni e dai sindaci dei capoluoghi o sarà elettivo? Su Left una ricostruzione storica dei vizi del bicameralismo perfetto, i pareri degli esperti di diritto costituzionale e naturalmente le voci dei senatori, che non sembrano molto preoccupati dai venti di riforma renziani. E infine un diario dall'Aula del neo senatore Corradino Mineo. Il problema, sostiene l'esponente democratico, non è il Senato, ma l'incapacità e la rinuncia a governare.

Casa al Colosseo, i pm chiedono tre anni per Scajola e Anemone

● Per l'accusa la vicenda rientra in un esteso sistema di corruzione. «L'ex ministro sapeva»
● «Fatto gravissimo anche per l'entità del dolo»

CATERINA LUPI
ROMA

Ad anni di distanza, all'ex ministro dello Sviluppo Economico potrebbe costare ancora più caro quell'acquisto «distratto». Tre anni di reclusione e due milioni di euro di multa: è questo che la procura di Roma ha chiesto per lui, Claudio Scajola, e l'imprenditore Diego Anemone, nell'ambito del processo per finanziamento illecito in relazione all'acquisto dell'abitazione di 180 metri quadri in via del Fagutale a Roma, la cosiddetta «casa al Colosseo». Dalle ricostruzioni dell'accusa, la transazione per l'acquisto fu superiore ai 600mila euro dichiarati da Scajola e registrati nell'atto notarile: si parla di una cifra superiore, 1 milione e 100 mila euro, che sarebbe stata pagata attraverso decine di assegni circolari dall'imprenditore Diego Anemone, «all'insaputa» di Scajola, come dichiarato più volte da quest'ultimo.

Secondo l'accusa è provato che Anemone - nel frattempo rinviato a giudizio nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti del G8 - non solo pagò, tramite l'architetto Angelo Zampolini, parte della somma versata il 6 luglio 2004 da Scajola per l'acquisto della casa, ma poi si accollò i lavori di ristrutturazione, almeno fino al 2006, per ulteriori 100mila euro.

L'espressione diventò subito un tormentone, quel «a mia insaputa» pronunciato da Scajola, è bollata dagli inquirenti semplicemente come una favola. «Non è proprio possibile crede-



Claudio Scajola
FOTO L'ESPRESSO

re alla tesi della difesa secondo cui Scajola non si è reso conto che qualcuno al suo posto versasse una somma così enorme per comprare l'appartamento. Scajola era ben consapevole che c'era stata una prestazione ulteriore, magari senza conoscerne l'esatto importo», sostengono i pm. Di più, «il fatto compiuto è gravissimo. L'acquisto di appartamenti era un sistema di corruzione», ha detto ieri il pubblico ministero Ilaria Calò nel corso della sua requisitoria. E il collega Roberto Felici ha sottolineato allo stesso modo che ci sono tutti i presupposti per considerarla una «storia di corruzione».

Una vicenda che secondo Felici e Calò «è gravissima per l'entità del dolo anche perché rientra nell'ambito di

un esteso sistema corruttivo contestato, in altro procedimento, ad Anemone che risponde anche di associazione per delinquere finalizzata al compimento di reati contro la pubblica amministrazione dal 1999 al 2010».

In questo lasso di tempo, a parere della procura, «l'imprenditore ha ottenuto appalti per oltre 300 milioni di euro infiltrando con il suo gruppo le istituzioni ai più alti livelli». Secondo i magistrati i soldi utilizzati per l'acquisto e la ristrutturazione della casa di Scajola non sono un fatto isolato ma rappresentano uno dei tanti episodi di patente corruzione a cui occorreva dare una veste politica». Le ragioni di «questa elargizione, di cui ha beneficiato Scajola, erano dirette al perseguimento di un arricchimento economico privato e personale che ha animato Anemone».

La difesa dell'ex ministro intanto contesta tutto. «Le prove documentali e testimoniali emerse durante il processo hanno rivelato la superficialità e l'inesattezza delle indagini condotte dalla guardia di finanza», ha detto in aula Elisabetta Busuito, legale di Scajola, per il quale ha chiesto l'assoluzione.

«La richiesta dell'accusa è pesante e in contrasto con quanto emerso durante tutto il dibattimento», critica l'esponente di Forza Italia, che dice di attendere «con serenità la sentenza del 31 gennaio», dopo essersi «fatto da parte per quasi quattro anni in attesa di chiarezza da parte della magistratura». E agli stessi giudici, a fine settembre, Scajola ha ribadito la sua versione: quando comprò la casa aveva tante cose da fare. «Lavoravo moltissimo». Il prezzo gli era sembrato giusto. Ma «quando ho saputo dai giornali e dalle carte del processo il prezzo d'acquisto sono rimasto perplesso».



L'area Tmb, Trattamento Meccanico Biologico della discarica di Malagrotta
FOTO LAPRESSE

E con il fotoritocco sparivano anche i laghi

Senti invece prima m'hà chiamato Alemanno: "c'è un casino". Dico: "in che senso?". E lui: "Il commissario m'ha detto che allora andiamo all'Ortaccio". «Bravo, eh?». «Buongiorno! Buongiorno, dico, "Benvenuto"». «Sei l'unico che non l'aveva capito Alemanno». «Ben venuto nel mondo dei vivi». Al telefono, il 18 giugno del 2012, ci sono il dirigente della Regione Lazio Mario Marrazzo, indagato, e l'allora assessore alle Attività produttive Pietro Di Paolantonio della giunta Polverini. Il nuovo Commissario straordinario all'emergenza rifiuti, il prefetto Goffredo Sottile, ha appena dato il via libera per la nuova discarica di Roma a Monti dell'Ortaccio, in sostituzione di Malagrotta, soddificando così le antiche pressioni e le continue richieste del gruppo di Manlio Cerroni. Che alla fine sarebbe andata così, una volta dimessosi il precedente Commissario Giuseppe Pecoraro contrario a questa soluzione, lo sanno tutti da tempo. E non poteva andare in altro modo, azzardano gli inquirenti, perché la vicenda di Monti dell'Ortaccio è emblematica di quanto potente sia il gruppo Cerroni e di quanto le sue entrate in Regione possano condizionare decisioni e atti amministrativi tagliando le gambe agli avversari e rimuovendo chi non è in linea con il sistema.

L'IMPIANTO DI ALBANO

Ha dell'incredibile, leggendo le carte dell'inchiesta del Nœ dei Carabinieri, anche la storia del termovalorizzatore che nel 2008 il gruppo Cerroni puntava a realizzare nei pressi di una delle sue discariche ad Albano Laziale. «Appare incomprensibile il motivo per cui la Regione Lazio avrebbe dovuto approvare l'impianto, visto che in quella zona c'erano già due termovalorizzatori, rispettivamente a Colferro e a San Vittore», scrive il gip Battistini nella sua ordinanza. Il progetto, però, è vitale per il gruppo Cerroni che mette così in campo tutte le sue entrate in Regione anche perché, in ballo, ci sono milioni di euro di finanziamenti Cip6. Che riguarderebbero soltanto la Campania, a dire il vero, ma che dopo molti contatti (anche personali con parlamentari (Beppe Fiorini, Ermete Realacci ed Edo Ronchi) e un generoso contributo di 20.000 euro alla fondazione "Sviluppo Sostenibile" (gestita dal terzo) nel novembre 2008 vennero estesi anche all'impianto di Cerroni. Il progetto, però, sembra arenarsi nei vincoli buro-

LE CARTE

MASSIMO SOLANI
Twitter@massimosolani

L'accusa all'ex presidente del Lazio Marrazzo: «Firmò un atto favorevole a Cerroni ma non era più commissario straordinario da oltre due anni»

cratici e sulla valutazione di impatto ambientale, una empanse che si sblocca, sostengono gli inquirenti, grazie agli auspicci e al lavoro sotterraneo del «circuito relazionale» di cui farebbero parte «Arcangelo Spagnoli, Manlio Cerroni, Luciano Piacenti, Andrea Mangoni, Giovanni Hermanin ed infine Mario Di Carlo». Quest'ultimo, secondo gli inquirenti, rappresenterebbe «il soggetto politico di riferimento di Manlio Cerroni per ciò che atteneva gli interessi all'interno della Regione Lazio».

IL RUOLO DI MARRAZZO

Di fronte alle lungaggini burocratiche e agli stop per l'assenza della valutazione di impatto ambientale, Cerroni minaccia ricorsi e richieste di risarcimento milionarie. C'è da fare in fretta, invece, perché a fine 2008 scadrà la finestra per avere ac-

cesso ai fondi Cip6 e a risolvere la questione: ci penserà una ordinanza presidenziale dell'allora governatore Piero Marrazzo - «partorita - scrive il gip - praticamente sotto dettatura da parte dei destinatari del provvedimento». Un atto che, secondo gli inquirenti, non rispetta i presupposti normativi per la sua emanazione. «Ma la circostanza più incredibile è che Marrazzo - si legge nell'ordinanza - firma l'ordinanza come se fosse ancora il Commissario delegato, laddove il suo incarico era cessato il 30 giugno 2006. Ed infatti, tale ordinanza sarà l'unico atto la cui illegittimità sarà confermata sia dal Tar Lazio che dal Consiglio di Stato, per difetto totale di competenza dell'organo emanante». Secondo il gip Battistini, infatti, quella di Marrazzo è una adesione piena al progetto del gruppo Cerroni: «Nonostante le incombente pratiche e di dettaglio per rimodulare la valutazione venivano lasciate ai c.d. addetti ai lavori - si legge infatti nell'ordinanza - le strategie di massima venivano indicate da Piero Marrazzo. Era sottinteso, come già affermato, che in questo senso v'era un'unità d'intenti tra la parte politica e quella imprenditoriale. Il presidente e commissario Piero Marrazzo, attraverso gli atti compiuti in precedenza, aveva dato un chiaro segnale in tal senso aprendo la strada e spianando a quelle procedure finalizzate a far piovare gli incentivi CIP 6 sull'impianto di Albano. Parallelamente Cerroni sosteneva che senza tali fondi il termovalorizzatore non si sarebbe realizzato».

IL DIRIGENTE E IL CONCORRENTE DA ELIMINARE

«Il sistema dura da 30 anni, non puoi farne parte»

La forza del gruppo Cerroni, ipotizzano gli inquirenti, è tale che chiunque provi ad opporsi rischia di essere spazzato via. E il caso della Rida Ambiente e del dirigente dell'Area Rifiuti del Dipartimento Economico Occupazionale, Riccardo Ascenzo. La Rida è concorrente di una delle ditte del gruppo Cerroni ma nonostante abbia requisiti addirittura migliori, sostengono gli inquirenti, è tagliata fuori dagli affari per alcuni vincoli burocratici continuamente rinnovati. «Ricorda che ti devo dire... credo che questa sia una vera dittatura», dice al telefono con Ascenzo, Fabio Altissimi, uno dei dirigenti della Rida, «è una

dittatura e tocca sottostare a quello che qualcuno vuole non quello che dice la legge, quello che quello che qualcuno vuole», risponde Ascenzo. Ancora Altissimi: «So' rimasto stamattina con Luca Fegatelli, per telefono mi ha detto: "Tu non ne puoi fare parte di questa storia, punto. È inutile che tanto continui, tu non puoi fare parte di un sistema che dura da trenta anni". E infatti, quando Ascenzo si muove per risolvere la situazione della Rida, è immediatamente rimosso dal suo posto giustificando l'atto con una rotazione dei dirigenti. «Uno "sgarro" - scrive il gip - che costerà caro al dirigente».

MA. SO.

La discarica di Malagrotta è la cassaforte dell'impero Cerroni e lo strumento attraverso il quale l'imprenditore tiene in scacco le amministrazioni capitoline e laziali minacciando nuove emergenze e chiusure improvvise. L'apertura si protrae di anno in anno in deroga, ma è ormai evidente che serva un nuovo sito di stoccaggio. Nel 2012 il commissario all'emergenza Pecoraro preme per il sito di Corcolle («uno dei pochi non di proprietà di Cerroni», nota il gip) ma è costretto ad arrendersi davanti alle sconfessazioni dell'allora ministro dell'Ambiente Clini e in seguito alle proteste dei comitati a cui il gruppo Cerroni, ricostruisce il Nœ, non fa mancare il suo appoggio. Pecoraro, allora, il 25 maggio 2012 si dimette «affermando polemicamente di avere tentato di scardinare il monopolio esistente in tema di gestione dei rifiuti» con evidente riferimento alla lettera aperta inviata sul tema il giorno prima da Cerroni all'allora premier Mario Monti. Gli subentra il prefetto Sottile e «al cambiamento della figura del commissario delegato - scrive il gip - corrisponde una radicale modifica delle modalità di interlocuzione con il Cerroni». Tanto che la scelta del nuovo sito ricade su Monti dell'Ortaccio, terreno di proprietà dell'industriale su cui il gruppo Cerroni ha da tempo dato il via ad enormi lavori di ampliamento del bacino di una ex cava: «nessuna autorizzazione però - si legge nell'ordinanza - è mai stata rilasciata per la realizzazione dell'invaso di circa 3 milioni di metri cubi».

Il gruppo Cerroni spiega che il materiale asportato è servito per le operazioni di «chiusura» dell'invaso di Malagrotta («capping», in gergo) ma per la procura quei lavori non sono mai iniziati. In più c'è un problema: nello scavo a Monti dell'Ortaccio si è raggiunta una falda acquifera che ha creato un laghetto naturale. Nessun problema, perché i tecnici della Cerroni lo «cancellano» con un programma di fotoritocco dalle foto allegate alla documentazione da consegnare («un falso evidente e grossolano», scrive il gip). Poi ci sarebbe il problema gabbinati: la nuova discarica ne attirerebbe molti in una zona troppo vicina all'aeroporto di Fiumicino che per questo il sito violerebbe le norme Enac, che infatti si oppone. Anche in questo caso, però, nessuno sembra vedere. «Cerroni e i suoi accoliti hanno posto in essere tutta una serie di condotte fraudolente volte a indurre in errore gli enti preposti al controllo e all'istruttoria sulla discarica di Monti dell'Ortaccio al fine di ottenere l'autorizzazione», scrive il gip. Che infatti il commissario Sottile («come sembrava scritto fin dall'inizio», nota il gip) concederà il 27 dicembre 2012. Un atto su cui la magistratura adesso vuol vederci chiaro: «I contenuti del provvedimento, così come l'eventuale sussistenza di profili di illecità diretta o derivata dello stesso - si legge nell'ordinanza - sono attualmente al vaglio di questa Autorità giudiziaria».

«Trasparenza e legalità», Marino cambia i vertici Ama

- Ivan Strozzi presidente e amministratore
- L'obiettivo: portare la differenziata al 65%

J.B.
ROMA

Con una coincidenza romanzesca, il giorno in cui i rifiuti a Roma diventano cronaca giudiziaria, l'Ama, l'azienda municipalizzata che si occupa della loro gestione, cambia i vertici, il nuovo amministratore delegato e presidente è Ivan Strozzi. E qui è, forse, la novità più importante, di sistema, relativo al nuovo vertice della ex municipalizzata: un amministratore unico che unisce in sé le figure di presidente e amministratore delegato, coadiuvato da due consiglieri di amministrazione, Rita Calde- rozzi, dirigente amministrativo del comune di Roma e Carolina Cirillo, ingegnere e, anche lei, interna all'amministrazione comunale come direttore dei servizi informatici. Dunque una struttura di vertice snella, che costa al comune gli emolumenti del solo presidente amministratore (70.000 euro che potran-

no diventare 140.000 in base al raggiungimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi), mentre valorizza capacità interne al comune, e il sindaco Marino chiosa: «Due donne e scusate se è poco».

La scelta non è stata facile, la trattativa con la maggioranza ha portato a fare le ore piccole, durante la notte. Il sindaco ringrazia l'assessore Estella Marino, per avere tenuto la barra sulla riduzione dei membri del CdA, insieme al capogruppo Pd d'Ausilio, al consigliere Athos De Luca. Anche Marco Causi, neo componente della segreteria del Pd romano apprezza «che non si sia spezzettata la governance», mentre Eugenio Patané, segretario del Lazio, sottolinea l'importanza del curriculum di Ivan Strozzi, che ha condotto operazioni importanti come l'ingresso in borsa dell'azienda dei rifiuti di Parma.

Per il sindaco di Roma Ignazio Marino la scelta segna una svolta in Campi-



Il sindaco Ignazio Marino e il neo presidente Ama Ivan Strozzi. FOTO OPHIROSA

...
**Il sindaco: «Abbiamo scelto sui curricula»
Il Tar boccia il ricorso sul bilancio 2013**

doglio: «Non abbiamo scelto nessuno che io conoscessi. Abbiamo scelto persone di cui abbiamo esaminato i curricula, abbiamo fatto i colloqui e su quella base compiuto una scelta. Vogliamo una macchina comunale efficiente che non ha bisogno di ridondanze e non ha bisogno di persone scelte politicamente ma competenti e capaci».

Ivan Strozzi, il nuovo presidente di Ama: «Trasparenza e legalità saranno gli elementi centrali del mio mandato. Le decisioni aziendali devono essere trasparenti». Strozzi ha aggiunto: «Gestire un'azienda di queste dimensioni è un grande onere perché la struttura gestionale ed economica-finanziaria di Ama è complicata. Roma ha dei bellissimi scorie ma devono essere in condizioni di pulizia e decoro, il lavoro da fare sarà portentoso» ha spiegato Strozzi. La gestione ordinaria organizzativa è da ricalibrare ed è da valutare con attenzione quella economico-finanziaria i cui parametri non sono in linea con quelli di un'azienda normale: bisogna stare molto attenti che c'è un fatturato inferiore al debito conseguito». Strozzi intende puntare molto sull'orgoglio dei lavoratori di

Ama: «Come tutti quelli delle altre aziende municipalizzate hanno dentro di loro un grande orgoglio di appartenenza. Serve che noi risvegliamo questo orgoglio, e mi piacerebbe trasmettere la mia passione vera per il lavoro. Spero di potere toccare i dipendenti dell'azienda della stessa volontà che mi pervade». L'azienda che Strozzi eredita è quella della parentopoli di Panzironi, dell'emergenza rifiuti e dei cassonetti pieni durante il periodo natalizio. All'interno dell'azienda ci si chiede se avrà il coraggio di cambiare sostituendo chi ha combinato i maggiori disastri.

In Campidoglio, ieri, oltre alla soluzione del «dossier» Ama, si festeggiava la sentenza del Tar che ha dato torto alle opposizioni che hanno fatto ricorso contro l'approvazione del bilancio preventivo 2013. La sentenza, in sostanza, boccia il filibustering tentato prima di Natale perché, «il bilancio preventivo è uno strumento di programmazione e non lede, la sua approvazione, lo spazio politico che spetta all'opposizione. L'importanza del voto sul bilancio preventivo 2013 era, inoltre, secondo i giudici, di gran lunga prevalente su altri interessi».

l'Unità venerdì 10 gennaio 2014

II

Draghi raffredda le attese «ripresina» anche nel 2015

● La Bce lascia invariati i tassi di interesse ed esclude che l'eurozona possa precipitare nella deflazione ● Ma le prospettive di crescita restano modeste e continua il richiamo per le riforme

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

L'eurozona non è il Giappone degli anni Novanta e non ci stiamo avvitando in una pericolosa deflazione. Il presidente della Banca centrale europea Mario Draghi lo aveva già detto e ha voluto ripeterlo anche ieri a Francoforte, nella conferenza stampa seguita alla prima riunione del 2014 del consiglio direttivo dell'istituto che ha lasciato invariati i tassi di interesse al minimo storico dello 0,25%. Ma la necessità di ribadire lo stesso concetto invece di rassicurare finisce per essere una spia dell'allarme crescente degli operatori per il continuo calo dei prezzi. Se questo dovesse innescare un circolo vizioso con il calo della domanda la zona euro rischia di impannarsi in una deflazione che in Giappone è costata venti anni di glaciazione economica.

PREZZI BASSI A LUNGO

Draghi ha rassicurato sul fatto che il calo dei prezzi di novembre allo 0,8% era «ampiamente atteso» e che l'inflazione probabilmente si limiterà a «restare bassa per un periodo prolungato, per poi essere seguita da un graduale movimento verso l'alto a tassi inferiori ma vicini al 2%», la soglia obiettivo dell'Eurotower. Non ci sarà «una deflazione in stile Giappone anni Novanta soprattutto perché la Bce ha varato azioni decise sin dall'inizio e poi perché le banche dell'eurozona stanno meglio».

Però «le prospettive di medio termine per l'inflazione sono peggiorate», ha ammesso l'ex governatore di Bankitalia, ripetendo con ancora più enfasi delle altre volte di essere «determinato a mantenere la politica monetaria a un livello molto accomodante e se necessario a intraprendere

azioni ulteriori». Insomma, se il motore dell'economia europea si dovesse spegnere lui è pronto a farlo ripartire a spinta, azzerando il costo del denaro o varando altre misure. «Disponiamo di diversi strumenti - ha assicurato - la scelta dipenderà da quello che succederà».

Secondo gli economisti della Bce nei prossimi due anni la ripresa partirà ma «a ritmo lento», trainata da «qualche miglioramento della domanda interna e dalla politica monetaria accomodante». A rimettere in moto l'attività economica però sarà soprattutto la graduale ripresa delle esportazioni, legate all'andamento e alle incertezze dell'economia mondiale. Quindi, ha detto Draghi, «sarei molto cauto a parlare di fine crisi, restano ancora molto rischi», e i rischi, naturalmente, riguardano anche l'Italia dove i conti sono ancora in precario equilibrio e il rapporto deficit-Pil nei primi nove mesi del 2013 ha sfondato il sacro livello del 3%.

Il suggerimento di Francoforte ai 18 Paesi dell'eurozona (da gennaio c'è anche la Lettonia) è sempre lo stesso: continuare a risanare i bilanci e porta-

re avanti le riforme a partire da quella del lavoro, argomento su cui si sta dedicando la nuova leadership del pd.

Uno dei rischi più temuti è sicuramente quello delle banche che, con i nuovi controlli della Banca centrale europea previsti da quest'anno con il meccanismo unico di supervisione dell'unione bancaria, potrebbero regalare qualche brutta sorpresa in termini di bilanci e necessità di ricapitalizzazioni. Draghi ha annunciato che a fine mese la Bce renderà noti i dettagli della prevista «asset quality review» con cui saranno passati al setaccio i bilanci degli istituti di credito.

LA QUESTIONE DELLE BANCHE

In ogni caso l'ex governatore di Bankitalia ha rassicurato che i titoli di Stato detenuti dalle banche, in grandi quantità da quelle italiane, «saranno trattati esattamente come previsto dal Comitato di Basilea, quindi saranno esenti da rischi». Il Comitato di Basilea è un'organizzazione internazionale in cui tutte le più grandi economie del pianeta concordano gli standard bancari, tra cui la scelta se considerare i titoli di Stato detenuti dagli istituti di credito come capitale sicuro o a rischio.

Quindi, ha concluso Draghi, «qualsiasi cambiamento a quanto già deciso dal Comitato di Basilea sul trattamento dei titoli di Stato dovrebbe essere concordato a livello globale».



...
Ulteriori azioni di politica monetaria se le condizioni dell'economia le rendessero necessarie

Mediobanca prepara le risposte a Bankitalia

R.E.
MILANO

Il consiglio di amministrazione di Mediobanca convocato il 19 febbraio prossimo per l'approvazione della semestrale sarà anche la sede per definire le risposte da inviare alla Banca d'Italia, sia in merito all'ispezione sul governo societario effettuata da via Nazionale, sia rispetto al documento di consultazione inviato a tutte le banche italiane in vista della definizione delle nuove norme sulla governance. Ieri la banca di piazzetta Cuccia ha ricevuto direttamente dalle mani degli uomini di Bankitalia il rapporto con l'esito dell'ispezione.

Sempre il 19 febbraio, è in programma anche la riunione del patto di sindacato di piazzetta Cuccia, che però non dovrebbe affrontare il tema della revisione della governance già in quella data. Peralto, la revisione del patto dipenderà in buona parte anche dalle indicazioni che verranno emanate da Bankitalia, che in generale dovrebbero prevedere una riduzione del numero dei consiglieri, un maggior numero di consiglieri indipendenti e il presidente non esecutivo. Per Piazzetta Cuccia potrebbe esserci una riduzione del numero dei componenti del cda da 22 a 13. Di conseguenza, dovrà essere modificato anche il testo del patto di sindacato.

Ieri, intanto, quattro uomini della Banca d'Italia tra cui il direttore centrale Carmelo Barbagallo e il responsabile della sede di Milano Giuseppe Sopranzetti hanno personalmente consegnato al cda di Piazzetta Cuccia l'esito dell'ispezione condotta nei mesi scorsi. «Nessun rilievo particolare», ha riferito Barbagallo ai giornalisti. «È normale che nel caso di grandi banche veniamo noi a consegnare il rapporto. È tutto molto ordinario, una ispezione di routine», ha aggiunto. Quanto alle relazioni tra Mediobanca e i propri azionisti, Barbagallo ha detto: «Tutto bene».

BANDA LARGA

Indagine di AgCom e Antitrust

L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e l'Autorità della concorrenza hanno deciso l'avvio di un'indagine conoscitiva sulla concorrenza nel mercato delle telecomunicazioni, con particolare riferimento ai servizi di accesso e alle prospettive di investimento nelle reti a banda larga e ultra-larga, sia fissa che mobile. L'iniziativa, spiega una nota, si

colloca nel quadro della cooperazione prevista tra Agcom e Agcm e coinvolgerà gli operatori. L'indagine si propone di acquisire informazioni sulle prospettive del mercato ed elementi utili per le strategie regolamentari adeguate all'evoluzione tecnologica e di mercato, identificare la maggiore criticità concorrenziali nella fornitura di reti e servizi.

Deficit-pil oltre il 3%, crolla il potere di acquisto

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

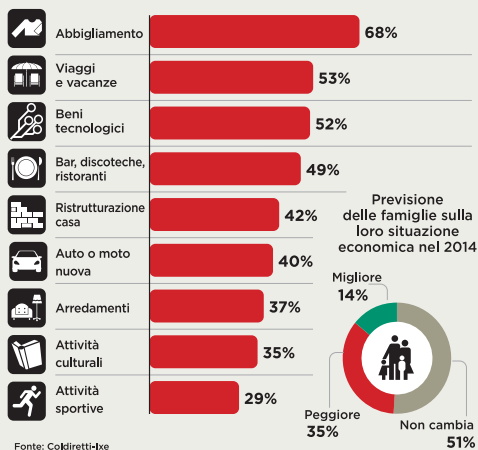
Il governo, e non solo, si affanna nello spiegarci che il peggio è passato, che, seppur lenta, per l'Italia è iniziata una fase di ripresa. Ma, evidentemente, qualcuno si è dimenticato di avvisare l'Istat, che continua impertinente a sfornare rilevazioni statistiche in perfetta ed inquietante continuità con quelle degli anni passati. Ieri è toccato al rapporto deficit/Pil, sempre su livelli di guardia e quindi a rischio di richiami da parte dell'Unione europea, e al potere d'acquisto delle famiglie, in netto calo e quindi ostacolo significativo a quel riavvio dei consumi interni che a sua volta farebbe da potente stimolo al rilancio dell'attività produttiva.

NON VALIDO PER MAASTRICHT

Cominciamo dal rapporto fra deficit e Pil, che l'Istituto nazionale di Statistica ha comunicato essere stato pari al 3% nel terzo trimestre 2013, ovvero superiore di 1,6 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In particolare, si tratta dei dati del Conto trimestrale della Pubblica Amministrazione, rilevati appunto dall'Istat e non validi ai fini Maastricht in quanto «grezzi». In nove mesi il rapporto deficit/Pil è stato comunque pari al 3,7% con un incremento di 0,3

SPENDING REVIEW DELLE FAMIGLIE

Quota di italiani che hanno tagliato le voci di spesa da inizio crisi



punti percentuali rispetto alle prime tre stagioni del 2012. Va ricordato che nelle previsioni di Palazzo Chigi, peraltro confermate dalla Commissione europea, il deficit complessivo di fine anno dovrebbe attestarsi sotto il 3%.

Il dato sull'indebitamento rilasciato ieri differisce, come detto, da quello calcolato ai fini di Maastricht per il trattamento diverso delle operazioni di swap (che qui non vengono considerate). Ed ancora, il deficit è stato pari, in termini assoluti, a -11,79 miliardi nel terzo trimestre 2013, anche in questo caso con un peggioramento nel confronto con lo stesso trimestre del precedente anno, -5,5 miliardi. L'Istat ha anche comunicato che nel terzo trimestre il saldo primario (ovvero l'indebitamento al netto degli interessi passivi) è risultato positivo per 6,9 miliardi (+13,123 miliardi nel corrispondente trimestre del 2012). In nove mesi, l'avanzo primario è sceso all'1,4% del Pil (1,9% nello stesso periodo dell'anno precedente). Infine, il saldo corrente (risparmio) è risultato negativo e pari a 1.249 miliardi nel trimestre osservato, in peggioramento rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente (+4,452 miliardi). E così l'incidenza sul Pil è stata pari a -0,3% a fronte del +1,1% registrato nel terzo trimestre del 2012, mentre nei nove mesi il saldo corrente in rapporto al Pil è sta-

to negativo con un -1,5% (-1% nel 2012).

Intanto, continua a calare il potere d'acquisto delle famiglie italiane. Tenuto conto dell'inflazione, il potere di acquisto delle famiglie consumatrici nel terzo trimestre del 2013 è cresciuto dello 0,2% rispetto al trimestre precedente, ma è diminuito dello 0,8% rispetto al terzo trimestre del 2012. Lo ha comunicato sempre l'Istat spiegando inoltre che, nei primi nove mesi del 2013 rispetto allo stesso periodo del 2012, il potere d'acquisto ha registrato una flessione dell'1,5%. Qualche timido segnale di ottimismo arriva invece da altre rilevazioni. Ad esempio, la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici è stata pari al 9,8%, in aumento di 0,5 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 1,1 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2012. Inoltre, la spesa delle famiglie per consumi finali, espressa in valori correnti, ha registrato una modesta crescita rispetto al trimestre precedente (+0,3%), ma in questo caso è diminuita dello 0,7% rispetto al corrispondente periodo del 2012. Per quanto riguarda il tasso di investimento delle famiglie, è stato pari al 6,3%, invariato rispetto al trimestre precedente e in diminuzione di 0,3 punti percentuali nei confronti del terzo trimestre dell'anno precedente.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

L'Africa come uno dei «core business» della politica estera italiana, del sistema-Italia, tanto da essere al centro delle prime due missioni di inizio 2014 della ministra degli Esteri, Emma Bonino. L'Africa attraversata ancora da conflitti sanguinari, ma anche l'Africa delle straordinarie opportunità di crescita. Reduce da una missione in Ghana e Senegal e in partenza per una nuova missione in Sierra Leone e Costa d'Avorio, dal 12 al 15 gennaio, la titolare della Farnesina spiega in questa intervista a l'Unità il perché di questo investimento.

Perché l'Africa entra nel «core business» della politica estera italiana per il 2014? Perché l'Africa che presenta straordinarie potenzialità di crescita e conflitti gravi irrisolti? Come si inserirà l'Africa nell'agenda del nostro semestre di Presidenza UE?

«Abbiamo deciso di riaccendere i riflettori sull'Africa per due motivi principali. In primis, il continente evidenzia segnali di progresso che vanno seguiti ed incoraggiati. A parte l'imponente crescita economica, il numero dei Paesi africani stabili e retti secondo principi democratici è crescente e la stessa società civile ha un ruolo sempre più incisivo e determinante. Permangono le tensioni, come quelle drammatiche in Sud Sudan e Repubblica Centrafricana, ma fa ben sperare che nazioni in passato sconvolte da guerre civili come Angola, Mozambico, Sierra Leone, Liberia, Costa d'Avorio, Ruanda, Ciad e Uganda, facciano registrare alti tassi di crescita e importanti prospettive economiche. In secondo luogo, sono gli africani a chiedere una maggiore partecipazione dell'Italia alle loro dinamiche di sviluppo e noi abbiamo interesse a cogliere queste opportunità. Nei Paesi che ho visitato nei giorni scorsi - Ghana e Senegal - il nostro Paese gode di una ottima immagine, senza pregiudizi di natura coloniale e non associata ad una dimensione di sfruttamento economico. È tuttora riconosciuta ed apprezzata la qualità del lavoro dei nostri imprenditori che negli anni '70 ed '80 hanno costruito nel continente tante infrastrutture di base; nostri missionari e cooperanti svolgono da anni un lavoro egregio in tantissimi Paesi africani. Sulla base di queste premesse - insieme al vice ministro Pistelli che alla fine dell'anno è stato in Uganda, Kenya, Etiopia e Djibouti e sarà presto nei due Sudan, in Angola e Mozambico e al sottosegretario Girelli che si appresta ad andare nelle prossime settimane in Mozambico e Tanzania - intendiamo rilanciare il ruolo dell'Italia a beneficio della crescita dell'Africa, nel pieno rispetto della libertà di scelta degli africani e nel contesto di un più approfondito partenariato del Continente con l'Unione Europea».

In Africa vi sono ancora violazioni pesanti di diritti civili e umani, ma vi sono segnali di grande crescita anche in questo settore. Quale è la chiave di lettura italiana?

«L'ordinato svolgimento delle consultazioni elettorali in contesti delicati quali Mali e Guinea, ed ancora prima in Sierra Leone, Ghana e Togo, è la testimonianza di un costante processo di acquisizione di maturità democratica. Il tasso di partecipazione all'istruzione secondaria è aumentato del 48%, la spe-



Nati Khadiatou Sadio, donna meccanico del Garage Femme Auto di Dakar, Senegal. FOTO AP

«Un continente che cresce l'Africa è un'opportunità»

L'INTERVISTA

Emma Bonino

Di ritorno da Ghana e Senegal, in partenza per Sierra Leone e Costa d'Avorio, la ministra spiega perché l'Italia deve guardare a sud



ranza di vita è incrementata in media del 10% e il tasso di mortalità infantile in gran parte dei Paesi è diminuito vertiginosamente. Il ruolo delle donne nella società civile è cresciuto e viene incentivato; secondo i dati dell'Economist il tasso di partecipazione all'istruzione primaria per le donne in età scolare è passato dall'84% al 93% tra il 1999 e il 2010. Grandi progressi sono stati compiuti sotto l'aspetto cruciale del consolidamento delle istituzioni e dello stato di diritto che ritengo essenziale per assicurare una più diffusa tutela delle libertà fondamentali e per la tenuta degli ordinamenti democratici. L'abbandono di pratiche disumane ed inaccettabili quali le mutilazioni genitali femminili contro le quali mi batto da anni, è oggetto di una energica mobilitazione degli stessi Paesi africani, sostenuti dall'Onu e dall'Italia. Non si tratta soltanto di questo ma di aprire nuovi fronti e cioè contro i matrimoni forzati per le donne più giovani, di rafforzare il ruolo femminile creativo e di innovazione in una popolazione giovanissima

È mia convinzione che i Paesi ed i popoli africani abbiano ben inteso l'importanza di innestare un circolo virtuoso tra sviluppo democratico da una parte e crescita economica sostenibile dall'altra. Per questo, ci proponiamo di puntare soprattutto su Paesi con istituzioni più forti o stabili, in cui le questioni dei diritti umani e civili vanno di pari passo con la crescita della «governance» e dell'economia. Resta inteso che l'impegno italiano ed europeo sarà rivolto all'ulteriore rafforzamento dei Paesi che hanno già un significativo record in questo campo ma che, al tempo stesso, si collaborerà con quelli più fragili per accompagnarli nel loro percorso di consolidamento democratico».

Qualche esempio?

«Con il Senegal, Paese stabile e democratico, abbiamo rilanciato la cooperazione per i prossimi tre anni con un pacchetto di 45 milioni di euro. Proseguendo su questa direttrice, sarò a Free-town in Sierra Leone il 13 gennaio per partecipare alla Conferenza organizza-

ta dall'Ong Nessuno Tocchi Caino sull'abolizione della pena di morte. La Sierra Leone ha compiuto progressi incoraggianti nel processo di democratizzazione dopo il sanguinoso conflitto civile terminato nel 2002 che vanno sostenuti e incoraggiati. Il 14 gennaio mi recherò in Costa d'Avorio, Paese che ha compiuto sostanziali progressi nella ricostruzione dopo la fine del conflitto civile nell'aprile 2011 e mira a riprendere il ruolo di centro finanziario della regione dell'Africa occidentale. Intendiamo incoraggiare l'impegno del Governo e del popolo della Costa d'Avorio a collaborare in vista della riconciliazione nazionale rilanciando la cooperazione bilaterale e multilaterale, nella considerazione dell'importanza di Abidjan per la sicurezza regionale».

Quali sono le iniziative concrete che sono la prova che l'Italia intende assegnare all'Africa un ruolo prioritario?

«Queste mie missioni si inseriscono in un percorso di rinnovata attenzione all'Africa. Il 30 dicembre abbiamo lanciato l'Iniziativa Italia-Africa, un mec-

canismo dinamico di riflessione e di progetti a tutto campo, politico, economico, sociale e culturale. Specifica attenzione sarà dedicata alla collaborazione in campo energetico ed agricolo, due settori chiave per il futuro sviluppo dei Paesi africani anche in vista della loro partecipazione ad Expo Milano 2015. L'Iniziativa è rappresentativa della nostra intenzione di essere attivi e non spettatori del progresso dell'Africa, instaurando un dialogo paritario con i Paesi africani e coinvolgendo attivamente le società africane nelle loro dinamiche di crescita. Vari ministeri e istituzioni italiane, governative e non, sono pronte a dare un qualificato contributo al rafforzamento dei nostri rapporti con il Continente. Abbiamo infine lanciato la riforma della legge 49 sulla Cooperazione allo Sviluppo per aggiornare la strategia e le modalità di intervento nei Paesi più poveri anche in Africa».

Ma l'Africa - pensiamo agli avvenimenti che hanno segnato la Nigeria, il Centro Africa, l'Africa subsahariana, la Libia - rischia di diventare la nuova trincea avanzata del terrorismo jihadista e qaedista?

«So bene che l'instabilità che colpisce la Libia e altri Paesi della sponda sud del Mediterraneo favorisce traffici nord-sud di ogni genere incluso il movimento di estremisti e terroristi. Si tratta di un pericolo reale di cui gli stessi africani hanno consapevolezza e perciò ci chiedono maggiore collaborazione nel settore dell'intelligence. Il fenomeno è complesso e insidioso. Va combattuto con diversi strumenti e attraverso un forte coordinamento internazionale. Gli interventi militari di stabilizzazione delle aree di crisi come quelli francesi più recenti in Mali e nella Repubblica centrafricana devono essere seguiti da iniziative volte alla stabilizzazione delle aree di crisi per consentire alle popolazioni coinvolte di contare su una prospettiva duratura di sviluppo e di crescita economica. Lavoriamo in questa direzione bilateralmente e lo faremo con grande impegno con i nostri partner europei nel momento in cui assumeremo la Presidenza della Ue all'inizio di luglio».

Ferma kamikaze e muore a 15 anni, in Pakistan è un eroe

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Dopo Malala, il Pakistan ha un altro piccolo eroe. Un ragazzino di 14 anni, Aitaz Hassan Bangash, è morto per fermare un attentatore suicida davanti alla sua scuola. L'attentato è avvenuto lunedì scorso nel distretto di Hangu, nella provincia del Khyber Pakhtunkhwa, nel nord-ovest del Pakistan. Originario della cittadina scita di Ibrahimzi, il ragazzo si è sacrificato per evitare una strage: è riuscito ad intercettare il kamikaze mentre si dirigeva verso la sua

scuola, frequentata da oltre mille studenti, è così è riuscito ad impedire la strage: l'attentatore è saltato in aria a circa 150 metri dall'istituto. Ma per il piccolo eroe è stata la fine.

La storia di Aitazaz è stata raccontata ieri dalla Cnn, rimbalzando poi sui molti quotidiani e siti di informazione nel mondo. Secondo la testimonianza di un cugino, il ragazzino era rimasto fuori dalla scuola, insieme a due amici, perché arrivato tardi. A un certo punto si è avvicinato un ventenne, che ha spiegato di voler chiedere l'ammissione alla scuola. Secondo un'altra versione,

l'attentatore aveva indossato la divisa dell'istituto. È stato a quel punto che i tre ragazzi si sono resi conto che lo sconosciuto nascondeva un ordigno; ma mentre due di loro si sono messi a scappare, rifugiandosi nella scuola, Aitazaz, forte della sua corporatura massiccia, si è lanciato contro il kamikaze per fermarlo. Nella colluttazione che ne è seguita, «l'attentatore è stato colto dal panico e ha fatto esplodere la bomba», come ha raccontato il cugino della vittima. Aitazaz e il kamikaze sono morti sul colpo. Il cugino ha sottolineato il sacrificio del ragazzo: «Aitazaz ha salva-

to la vita a centinaia di studenti, sciiti e sunniti, riuniti nell'assemblea del mattino a scuola». Al momento dell'attentato, infatti, all'interno dell'edificio scolastico c'erano circa duemila alunni e moltissimi di loro erano nel piazzale vicino l'ingresso. «Siamo fieri di Aitazaz perché ha sventato l'attentato e salvato la vita a centinaia di studenti», ha detto il padre all'agenzia Afp, Mujahid Ali Bangash, 55 anni. «Mio figlio ha fatto piangere sua madre, ma ha evitato che migliaia di altre madri piangessero i loro figli. Sono fiero di sapere che si è sacrificato per una nobile causa», ha ag-

giunto, affermando di ricevere ininterrottamente messaggi di condoglianze.

La polizia pachistana ha aperto un'indagine sull'attentato, che è stato nel frattempo rivendicato dal gruppo radicale islamico Lashkar-e-Jhannvi, che mira a trasformare il Pakistan in uno Stato sunnita. Molti talebani e miliziani di al Qaeda si sono rifugiati nella regione, che è a maggioranza scita. Questa confessione rappresenta il 20% della popolazione pachistana, ma la provincia del Khyber Pakhtunkhwa è limitrofa alle zone tribali, covo per eccellenza degli estremisti di al-Qaeda.

ITALIA

Una manifestazione pro stamina FOTO L'ESPRESSO

Stamina, «dosi adatte ai topi e non all'uomo»

● È la valutazione contenuta nel rapporto del Comitato scientifico del ministero ● L'Aifa diffida gli Spedali di Brescia a trasferire cellule ● Una donna denuncia: costretta a pagare 50mila euro

FRANCA STELLA
ROMA

Più passa il tempo e più appare chiaro quello che già sembrava palese: l'inefficienza del metodo Stamina. Di ieri la notizia che le dosi di cellule staminali utilizzate nella cura di Davide Vannoni erano minime, adatte ai topi ma non certo all'innoculazione in un essere umano. Nessuna prova di differenziazione cellulare, ossia di trasformazione delle staminali inietate in neuroni. E ancora, nessun rispetto dei criteri di sicurezza nella produzione e nella conservazione delle cellule, e nessun metodo messo in campo per lo screening di patogeni, in parole povere nessuna prevenzione di possibili infezioni. Sono alcuni dei rilievi che gli esperti del comi-

tato nominato dal ministero della Salute, poi «bocciato» dal Tar, hanno mosso al metodo Stamina. Soprattutto, secondo gli scienziati, il metodo fornito da Vannoni non spiega in nessuna sua come si riesca ad ottenere dalle cellule staminali mesenchimali i neuroni necessari a ottenere miglioramenti nelle patologie degenerative che Stamina Foundation sostiene di ottenere.

Dal protocollo, poi, emerge che le cellule sono ottenute in coltura primaria, ossia sono ottenute dalla prima coltura cellulare e senza ricorrere ai successivi passaggi seriali utilizzati normalmente nei laboratori per ottenere una quantità di cellule adatta al trapianto nell'uomo. La dose utilizzata per i trapianti cellulari nell'uomo, si osserva nei documenti prodotti dal Comi-

tato scientifico, è di circa due milioni per chilogrammo di peso corporeo, mentre il protocollo Stamina prevede il trapianto di due milioni di cellule in totale, come nel caso della Sclerosi laterale amiotrofica (Sla), e l'adeguamento al peso corporeo non viene indicato con una dose esatta.

Anche per questo l'agenzia italiana del Farmaco (Aifa) ha diffidato gli Spedali Civili di Brescia «dal procedere al prelievo e al conseguente trasferimento di campioni cellulari riferibili al cosiddetto metodo Stamina». Intanto il ministero tra oggi e lunedì dovrebbe dare il via libera al nuovo comitato, i cui nomi sono già stati resi noti, per dare una ulteriore valutazione scientifica al metodo dopo che il Tar aveva bocciato il precedente.

A Torino, nel frattempo, va avanti l'inchiesta di Raffaele Guariniello ma ogni giorno escono fuori nuove testimonianze che rendono il quadro sempre più chiaro. Di ieri la testimonianza della signora Milena Mattavelli rilasciata al quotidiano la Stampa. «Stia tranquilla, le prometto che lo rimetto in piedi» avrebbe detto Vannoni alla vedova parlando di suo marito malato e curato proprio con il metodo Stamina. «Ci hanno messo davanti questo foglio, l'ho tenuto. Prelievo midollo: 2000 euro. Preparazione cellule: 27 mila euro, 8000 euro a iniezione, 2500 euro per la crioconservazione. Ma la verità è che abbiamo pagato molto di più», ovvero «oltre 50mila euro», fa sapere Milena.

Umberto, racconta, si è aggravato «subito dopo l'ultima infusione all'ospedale di Brescia. Domenica pomeriggio l'ho imboccato qui sul divano, lunedì mattina alle 8 è morto».

Sempre la Nocerina: calciatori in nero arrestato il patron

● Giovanni Citarella a capo di una galassia di società «invisibili» intestate anche a clochard ● Danni al fisco per 36 milioni

RAFFAELE NESPOLI
SALERNO

Non fosse bastato il pietoso show dello scorso anno, un derby «farsa» finito dopo soli 20 minuti per gli infortuni finti dei giocatori rossoneri minacciati dagli ultras, la Nocerina torna a riempire le cronache dei giornali, e non certo per meriti sportivi. Ieri, infatti, la guardia di finanza di Salerno ha emesso un mandato d'arresto per il presidente Giovanni Citarella con l'accusa di «associazione a delinquere finalizzata all'emissione di fatture false e alla frode intestazione di beni». In altre parole, le indagini delle fiamme gialle, coordinate dal pm della Procura di Nocera Roberto Lenza, avrebbero accertato il pagamento in nero di stipendi a calciatori e allenatori. Secondo gli inquirenti, non solo i giocatori ma anche molti altri dipendenti e tesserati della società, dall'allenatore ai magazzinieri, avrebbero ricevuto grosse somme di denaro non dichiarate. Un sistema truffaldino collaudato che, come detto, ha portato ad un mandato d'arresto per il presidente Citarella, e assieme a lui per il fratello Christian e suo cognato. Dei primi due, però, si sono perse le tracce: secondo indiscrezioni sarebbero all'estero insieme al fratello. E l'unico a finire in manette, al momento, è stato il cognato di Citarella, Alfonso Faiella.

La guardia di finanza ha messo sotto sequestro ben 54 società, delle quali 28 del «Gruppo Citarella»; altre 25 sono invece intestate a presunti prestanome. Sotto sequestro sono finite anche quote societarie pari al 42 per cento dell'Ass Nocerina e il 50 per cento del Park Hotel San Severino, 53 fabbricati, 6 terreni, 95 auto e moto, una barca e denaro depositato su circa 150, tra conti correnti, libretti di deposito e depositi titoli. Un vero e proprio impero economico stimato in circa 200 milioni di euro. E la guardia di finanza ha anche disposto il sequestro per equivalente ai fini tributari per circa 34 milioni di euro.

Un quadro degno di Totò ne *La banda degli onesti*, scoperto grazie a complesse indagini che hanno impegnato gli agenti per oltre due anni. Tutto è partito quasi per caso. Le indagini furono infatti avviate in seguito ad una semplice denuncia di smarrimento di cinque assegni emessi dalla Nocerina, per un totale di 55 mila euro. Denuncia presentata da Roberto Magliocco, giocatore che all'epoca era tesserato con il club molosso. Dopo una serie di accertamenti bancari e riscontri che hanno riguardato anche l'operato di funzionari degli istituti di credito, perquisizioni e acquisizioni di documenti è venuto alla luce un «universo societario» in cui Citarella e gli altri arrestati, con la collaborazione attiva di molti altri personaggi, tutti indagati a vario titolo, hanno messo in piedi un complesso meccanismo basato, in estrema sintesi, su società intestate a prestanome nullatenenti, alcuni dei quali reclutati addirittura tra clochard e senza fissa dimora, spesso irrimediabili. Altre società erano invece intestate a prestanome, così da non apparire «in prima persona» nell'esecuzione di appalti pubblici dell'Ente Provincia di Salerno, formalmente aggiudicati da altri soggetti. L'inchiesta è però solo un filone di una maxi indagine sui rapporti illeciti tra politica e imprenditoria.

MORTO SANDALO

Era di Prima Linea Fece dimenticare Carlo Donat Cattin

È morto nel carcere di Parma, per cause naturali, Roberto Sandalo, 56 anni, ex combattente di Prima Linea. Era conosciuto con i soprannomi di «Roby il pazzo» e «Comandante Franco». Con le sue rivelazioni diede un contributo decisivo allo smantellamento della formazione terroristica Prima Linea. Sandalo verrà sepolto nella tomba di famiglia, al cimitero di Costigliole d'Asti. Con le sue rivelazioni mise in crisi il sistema politico italiano, decretando la caduta di Carlo Donat Cattin (il cui figlio Marco era anch'egli un militante di Prima Linea). Era in carcere per attentati anti islamici.

FOOD POLITICSA CURA DI MAURO ROSATI
maurorosati.itEXPO -476
giorni all'evento

L'agricoltura modello dei bio-distretti

● Nel Chianti approccio nuovo alla sostenibilità, condiviso da cittadini, agricoltori, enti locali

Il 2014 si apre con lo sguardo fisso alla grande sfida dell'Esposizione Universale di Milano 2015 e ai grandi temi dello sviluppo sostenibile, fulcro della sua agenda. Per questo motivo, da oggi, Food Politics dedicherà una serie di riflessioni per analizzare e mettere in evidenza le esperienze sostenibili dell'agricoltura italiana che prenderanno il nome Direzioni EXPO.

La prima esperienza che merita di essere raccontata è quella del Bio-Distretto

vitivinicolo del Chianti il primo al mondo a coprire un'area di circa 600 ettari. E non solo per questo ma anche perché rappresenta un approccio nuovo al biologico ed alla sostenibilità dove il protagonista non è solo l'azienda ma tutte le componenti territoriali chiamate in causa.

Il distretto, situato a Panzano, nel comune di Greve in Chianti, rappresenta un'eccellenza tutta italiana. Per comprendere che cosa sia un Bio-Distretto

ci viene incontro la definizione data dall'Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica (AIAB) che lo definisce come un'area geografica naturalmente vocata al Bio-Distretto dove agricoltori, cittadini, associazioni ed enti locali stringono un accordo per la gestione sostenibile delle risorse, a partire dal modello BIO di tutte le fasi di produzione.

A Panzano sono riusciti nell'impresa, realizzando, a partire dal 2005, la stazione sperimentale per la viticoltura sostenibile, con il coinvolgimento di tutte le aziende della zona, dell'Amministrazione Comunale e dei cittadini. Come testimonia Ruggero Mazzilli - esperto di Biologico e titolare della stazione sperimentale - l'elemento strategico del Bio-Distretto è proprio il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati. Perché, in una zona naturalmente vocata, più larga è la superficie di applicazione dei metodi Biologici, migliore è il risultato in termini di qualità. «Le uve migliori» sostiene Mazzilli - «si fanno dove non vengono effettuati troppi interventi sul territorio, preservando la biodiversità e permettendo il raggiungimento dell'equilibrio ambientale». Con il coinvolgimento di tutte le aziende dell'area, il punto di partenza, garantito dal Regolamento Ue sull'agri-

coltura Bio, è stato messo a sistema».

In buona sostanza il Bio-Distretto è riuscito a creare un circolo virtuoso in grado di creare vantaggi per una larga parte della comunità che ha potuto godere di effetti positivi su più piani, dalla tutela della salute e dell'ambiente fino al miglioramento delle performance economiche. Un successo che non è passato inosservato tanto da coinvolgere altri comuni nella zona. Infatti, aggiunge Mazzilli, «sono in fase di costituzione sia il Bio-Distretto di San Gimignano ed sia quello di Gaiole in Chianti».

A dare un'idea del valore di questo progetto c'è anche la testimonianza del Consorzio di Tutela del Chianti Classico DOP. Nel Bio-Distretto del Chianti viene prodotto il 10% del Chianti Classico e i risultati ottenuti sono positivi sia dal punto di vista ambientale che da quello economico. Da una parte si tutela la biodiversità dall'altra si risponde ad una esigenza dei mercati, per esempio Usa e Regno Unito, che si sono dimostrati sensibili al BIO e hanno fornito buone risposte in termini economici.

Ma questo è solo un aspetto della riflessione che il Consorzio di Tutela sta affrontando. Insieme agli enti di certificazione Valoritalia e CSQA il Consor-

zio ha realizzato un protocollo di produzione viticola che associa alle tecniche di produzione BIO anche la valutazione della biodiversità nelle aziende agricole. Le aziende sono state sottoposte a verifica ispettiva attraverso l'applicazione dello standard *Biodiversity Friend* della *World Biodiversity Association* e i risultati sono estremamente positivi. «Biodiversity Friend» dichiara Gianfranco Caudo presidente della Associazione - è il primo standard che permette di valutare la conservazione della biodiversità nell'agrosistema; biodiversità intesa come qualità della vita nell'acqua, nell'aria e nel suolo». La biodiversità rappresenta quindi la misura diretta dell'efficacia delle tecniche di produzione biologica.

Il protocollo è pensato per tutta la zona del Chianti e che potrà rappresentare al contempo una guida per chi vuole ottenere la certificazione BIO e la certificazione Biodiversity Friend, quanto uno strumento di miglioramento delle stesse tecniche BIO.

Un esempio questo che può rappresentare un'avanguardia ma soprattutto un modello di riferimento internazionale dove un prodotto - in questo caso l'uva - diventa la matrice di uno sviluppo sostenibile sia ambientale, economico e sociale.

l'Unità venerdì 10 gennaio 2014

15

COMUNITÀ

L'analisi

Il Pd non può essere un profeta disarmato

Alfredo Reichlin



SEGUE DALLA PRIMA

Da un lato questo partito non sembra il luogo ideale per una nuova militanza. Dall'altro canto però il Pd continua a rappresentare una notevole aggregazione di forze e di idee (le migliori in campo) per cui il suo ruolo è davvero cruciale. Vorrei sottolineare il perché. La spiegazione sta nel fatto che siamo di fronte a una crisi del Paese di dimensioni storiche, che non riguarda solo l'economia. Sono i valori fondamentali che hanno tenuto insieme la nazione dopo Porta Pia che stanno venendo in discussione. Ed è dal fatto che la nostra identità nazionale non è chiara, e che il nostro tessuto intellettuale e morale si sta slabiando, che emerge il bisogno di un partito nuovo. Quale? Certo qualcosa di diverso da un uomo solo al comando.

Sono quindi molto consapevole della necessità di cambiamenti anche radicali quali sono imposti dalla novità delle sfide di un mondo nuovo e da una frattura che non è stata mai così profonda con la nuova generazione, la quale vuole, finalmente contare. Io credo che è con questo spirito che va interpretato il senso del voto massiccio per Matteo Renzi. Il punto da discutere, però, è che proprio da questo bisogno di un «grande cambiamento» emerge la necessità di un partito pluralista ed unitario. Un partito forte, nazionale, come cercò di essere (ma non ci riuscì) il Pd quando si pose come l'erede di quella storia che è, a ben vedere, la sola grande storia che l'Italia ha vissuto dopo l'Unità: parlo delle lotte drammatiche e anche sanguinose, che il riformismo socialista e quello cattolico hanno combattuto per l'emancipazione delle «plebi», quali erano in larga parte gli italiani dopo la «conquista regia».

Renzi però ha ragione su un punto. Sul fatto che l'esigenza è duplice: un partito forte ma al tempo stesso un partito profondamente diverso dai vecchi partiti storici. E allora mi sia consentito di dire che è così che io ho vissuto l'idea (e l'illusione) del Pd. Non come la trasformazione del Pci in una tradizionale socialdemocrazia, ma come una forza politica nuova che poneva su un fondamento quella che era diventata la questione dominante a livello non solo italiano ma mondiale: la questione dello svuotamento della democrazia. E ciò a causa della contraddizione crescente tra la mondializzazione dell'economia finanziaria, ormai padrona del mondo e «domini» anche dei media e della rivoluzione del digitale - e la riduzione della politica a gestione dei fatti locali. Insomma il problema del vuoto di sovranità, e quindi del diritto dei diritti, quella di cittadinanza, non più garantita dallo Stato nazione. Con in più la rottura del rapporto tra il denaro e la complessità dei bisogni della vita umana. Insomma la crisi del legame sociale, la società «liquida», la solitudine della persona. Ecco perché un partito nuovo.

Siamo attenti perché in questa grande

idea c'è ancora molto di attuale. Penso alle culture socialistiche che superavano il vecchio schema classista e le culture cattoliche che davano alla religione un più forte significato di impegno civile. Ricordo la bellissima affermazione di Pietro Scoppola: «I cattolici italiani non sono più alla ricerca di una democrazia cattolica ma di una forma più alta di democrazia, di una democrazia di tutti». Ecco perché un partito democratico. Ma, prima di tutto, un partito riformatore del modo stesso di fare politica, nel senso che la politica veniva posta al servizio del protagonismo delle masse. Uno strumento che rende l'uomo libero in quanto gli consente di impadronirsi della propria vita. Ecco dove c'è molto di attuale. Sappiamo che il Pd così non è stato. I vecchi gruppi dirigenti non hanno tenuto fede a questo impianto storico e ideale. Ma ciò non può rappresentare un alibi per tornare sia pure sotto una veste moderna e semplificata, al solito partito personale.

E tutto qui il senso delle mie preoccupazioni. È alla luce di questa visione più ampia della crisi italiana che ritengo necessario tenere aperto un dibattito. Non si tratta di ripiegare su logiche correntistiche, ma di pensare la politica in modo tale da farne lo strumento che consenta agli uomini misurarsi con la inaudita potenza dei poteri globali. Il punto decisivo è proprio questo. E come mettere in discussione l'ordine economico e culturale dominante. «Rottamare» non basta. Siamo a un difficile passaggio della Repubblica. E vado affrontarlo senza un punto di vista forte. Ricordiamo che il socialismo dominò il Novecento non solo perché predicò la giustizia sociale ma perché fece leva su strumenti e pensieri capaci di farla valere. Era un «profeta», ma un «profeta armato». Inventò strumenti molto potenti che non esistevano prima: il sindacato, il partito di massa, il suffragio universale. Imposero al capitalismo un compromesso democratico. Il lavoro restava una merce ma una merce speciale: per comprarla occorreva trasformare la plebe in cittadini, concedere diritti e leggi uguali. I quali diritti

si materializzavano in una nuova forma di Stato: lo Stato sociale. Insomma un «profeta armato». Ed è proprio questo il punto. Questo «profeta» è stato «disarmato» alla svolta degli anni 70. Non solo in Italia. Ecco perché io continuo a pensare che nessun progetto di cambiamento è credibile se persiste l'idea che domina da anni secondo cui la società è poco più che la somma degli individui, per cui il solo modo per tenerla insieme è la demagogia del populismo oppure il «lasciar fare al mercato». Purtroppo è da qui che è venuta anche l'idea di sostituire il partito dei militanti con il partito degli elettori. È vero che gli elettori contano perché votare significa anche decidere. Ma non bastano gli elettori per costruire associazioni, strumenti di partecipazione collettiva, insediamento, cultura, ideologia.

Il cuore dello scontro è qui. Lo scopo che una nuova generazione di italiani si deve prefiggere (se vuole fermare la decadenza del Paese) è di mettere in campo un'idea meno oligarchica della democrazia. Deve partire dal riconoscimento che il lavoro non è solo un diritto, è il luogo della realizzazione di sé, è il fondamento della cittadinanza. Sapendo però, che la figura del lavoro è una figura larga, che include l'attività umana nelle sue diverse forme, e non si esaurisce nello schema tradizionale del conflitto di classe. Il lavoro è insieme il luogo della relazione e il luogo dell'autonomia, della possibilità cioè di dominare la complessità. Senza di che, senza ciò creare una condizione umana segnata da una più forte conoscenza, responsabilità e partecipazione alle decisioni diventa impossibile governare l'economia di un mondo globalizzato. Questo è il «cambiamento». Mettere in relazione le ragioni della libertà individuale e quella della comunità, costruire la comunità contro le spinte dissolutive e difendere l'autonomia e la dignità della persona contro i meccanismi di alienazione. Ecco perché la presenza cattolica è parte costitutiva del Partito democratico. Spero che non lo dimentichino i tanti ex democristiani che ci governano.

L'intervento

Lavoro e welfare, la sfida del congresso della Cgil

Carla Cantone
Segretario generale
Spi-Cgil



SI È AVVIATO IL CONGRESSO DELLA CGIL. È UNA PROVA IMPORTANTE, PERCHÉ NON SI TRATTA SOLO DI DARE UN VOTO PER SCEGLIERE IL LEADER COME È AVVENUTO, AD ESEMPIO, CON LE PRIMARIE DEL PD.

Si tratta di andare in ogni posto di lavoro e sul territorio, a proporre una strategia, a spiegare i contenuti di scelte che riguardano le politiche sociali e di sviluppo, il lavoro, i diritti, la contrattazione, il welfare, la coesione sociale, il ruolo dell'Europa, la democrazia e la partecipazione.

È quindi una grande sfida. È questo il Congresso della Cgil, non altro, non una corrida fra contrapposte posizioni, non un duello per misurare i consensi fra i vari dirigenti ad ogni livello. Il vero tema è come si pone il sindacato verso la crisi, cosa deve continuare a fare, in cosa deve cambiare, come si riappropria di attenzione e seguito ma soprattutto di consenso, quando questo si è indebolito o spezzato.

Come rappresentare chi oggi non ha voce, chi non ha lavoro, chi non ha diritti, chi non ha welfare, chi è ai margini della società perché troppo povero. Come cambiare il modello di società, come ridare speranza ai giovani, fiducia a chi non riesce ad entrare nel mondo del lavoro e si ritrova troppo giovane per andare in pensione o troppo vecchio per trovare un impiego. Come dare spazio in modo concreto e condivisibile alla contrattazione sociale territoriale, in ogni Comune, in ogni regione, creando anche una nuova e rinnovata fiducia

verso la rappresentanza sociale, la politica e le istituzioni. Come aumentare la partecipazione dei cittadini a scelte che riguardano la propria condizione di vita.

Oggi si parla molto di job-act, di contratto unico, di revisione delle pensioni, di art. 18, di diritti e di modelli contrattuali considerati pretestuosamente troppo usurati e un po' superati.

Ci sono argomenti che danno visibilità a chi ne parla, mentre altri non sono considerati centrali nei dibattiti e sui giornali. E può capitare di non essere considerati interessanti anche dal palcoscenico della politica. Eppure, oggi, è la centralità del lavoro che decide il futuro, insieme alla condizione di vita, all'uguaglianza e alla giustizia sociale di tante persone.

La sanità, per esempio, che non è a disposizione di tutti allo stesso modo. L'assistenza agli anziani, e le tante «attiverie» a cui sono sottoposti. Livelli essenziali di cura e di assistenza per chi non è autosufficiente.

I servizi all'infanzia per tutti i bambini ricchi e poveri, bianchi o neri, italiani o di un altro Paese. La scuola quale opportunità per ogni ragazzo e ragazza.

La sicurezza ambientale. La garanzia di un po' di benessere e di un reddito dignitoso ovunque, al nord come al sud.

Di tutto questo vorrei scoprire aldilà di promesse e slogan che cosa ne pensa il potere politico, che cosa ne pensano vecchi e nuovi leader di vecchi e nuovi partiti.

Vorrei che si misurassero con le proposte coraggiose e con la sfida che la Cgil e tutte le sue strutture confederali e di categoria hanno messo in campo con il piano per il lavoro e con le undici azioni congressuali.

Anche in questo modo si può aiutare il Paese a trovare la strada per uscire dalla crisi. Non si tratta di rivendicare una burocratica attenzione ai tempi posti dalla Cgil, non si tratta di aprire vecchie «collaborazioni» fra sindacati e partiti. L'autonomia è un bene prezioso e irrinunciabile per tutti. Si tratta di consegnare ad ognuno, alla rappresentanza sociale, politica, imprenditoriale, alla società civile un compito preciso nel rispetto dei ruoli di ognuno: ridare un futuro di democrazia, libertà e giustizia sociale.

Occorre un progetto per il nostro Paese e per ridare credibilità e rispetto all'Italia dopo vent'anni in cui è successo di tutto. Questa è la più grande e vera emergenza. Veniamo da anni difficili e so pure che in questo tempo il sindacato non è il «più amato dagli italiani», che ha avuto dei limiti e talvolta anche qualche ritardo. Ma non è ignorando o indebolendolo né tantomeno riducendone ruolo e compiti che il Paese starà meglio.

È per questo che dobbiamo rivolgerci a tutti i nostri iscritti e soprattutto ai giovani per farli diventare protagonisti di una nuova e più forte stagione sindacale e agli anziani per renderli partecipi e attivi nella battaglia per cambiare il modello di società.

Lo Spi, sindacato di pensionati e pensionate, sa quanto siano determinanti politiche confederali e generali, ed è proprio per questo che mette al centro del proprio Congresso tre obiettivi: l'occupazione, il welfare quale motore di sviluppo, la contrattazione sociale. Tre obiettivi a sostegno della continuità della militanza e dell'impegno sindacale di chi è andato in pensione dal lavoro ma non dalla lotta.

Maramotti



Il commento

Quei «botti» del Sole e le tempeste sulla Terra

Umberto Guidoni
Astronauta



MARTEDÌ SCORSO C'È STATA UNA MASSICIA ERUZIONE CHE È FUORIUSCITA DA UN GRUPPO DI MACCHIE SOLARI LOCALIZZATE PROPRIAMENTE NEL MEZZO DEL DISCO DEL SOLE. Si tratta delle più grandi macchie solari degli ultimi 10 anni, sette volte le dimensioni della nostra Terra, tanto colossali da essere visibili persino ad occhio nudo. È un fenomeno non eccezionale per la nostra stella che si trova in una fase attiva del suo ciclo di 11 anni. Il ciclo at-

tuale, chiamato Ciclo Solare 24, è iniziato nel 2008. Le esplosioni che avvengono sulla superficie solare (detti anche flares), sono generalmente in corrispondenza con le macchie solari e vengono catalogate secondo tre categorie principali. Le più potenti sono quelle di classe X, generalmente seguite o precedute da flares di medio livello, denominati eventi di classe M. Infine, ci sono tempeste assai più deboli, identificate come classe C.

La catalogazione ha interesse soprattutto per gli effetti che queste esplosioni possono avere nelle zone di spazio vicino alla Terra. In concomitanza con l'esplosione, infatti, c'è un rilascio di materia solare, noto come espulsione di massa coronale. Il materiale espulso, sotto forma di plasma ad altissima temperatura, è costituito principalmente da elettroni e protoni che viaggiano alla fantastica velocità di centinaia di km al secondo e sono in grado di raggiungere l'orbita della Terra in alcuni giorni.

La prima esplosione solare del 2014 è stato un evento solare di classe X1.2 e, quindi, sicuramente molto intenso, tanto da preoccupare i tecnici del Centro di Previsioni Meteoro-

Spaziale del NOAA (*National Oceanic and Atmospheric Administration*) che si aspettano tempeste geomagnetiche intorno alla Terra. Oltre a produrre delle bellissime aurore nelle zone vicine ai poli, questa pioggia di particelle provenienti dal Sole è in grado di interrompere le comunicazioni radio, disturbare le linee ad alta tensione e rendere difficili le operazioni dei satelliti Gps.

Gli unici esseri umani che potrebbero avere qualche conseguenza sono gli astronauti in orbita, anche se i funzionari della Nasa hanno confermato che l'equipaggio della Stazione Spaziale Internazionale non dovrà adottare misure particolari per ripararsi dagli effetti delle radiazioni. Attualmente l'equipaggio dell'avamposto spaziale comprende tre cosmonauti russi, due astronauti della Nasa e un astronauta giapponese. Per quanto riguarda le missioni spaziali, un effetto comunque c'è già stato. L'esplosione solare di martedì ha obbligato la società volo spaziale commerciale Orbital Sciences a ritardare il lancio della prima missione del sistema di trasporto spaziale Cygnus verso la Stazione Spaziale Internazionale.

COMUNITÀ**Dialoghi****Il discorso agli italiani di Napolitano****Luigi Cancrini**
psichiatra e psicoterapeuta

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nel suo discorso di fine anno, ha letto alcune missive che la gente scrive a lui; così facendo credo abbia implicitamente riabilitato la pagina delle lettere dei giornali, che qualcuno ritiene siano meno importanti del resto: grazie, presidente!

ROBERTO COLOMBO

Non so davvero quanto conti oggi, di fronte a un'opinione pubblica sempre più disorientata e confusa, la signorilità di un uomo capace di parlare, rispondendo ai cittadini che gli scrivono, con la pacatezza e la serenità dimostrata la sera del 31 dicembre da Giorgio Napolitano. Pacatezza e serenità che parlano, a chi fa un mestiere come il mio, dell'equilibrio personale con cui un uomo ha affrontato e affronta le tempeste di una vita difficile: dal tempo

in cui si resisteva al nazifascismo a quello in cui ci si è dovuti difendere dalla degenerazione morale della politica (dalla peggiore Dc a Craxi e da Craxi a Berlusconi) mantenendo dritta la schiena e continuando a lavorare per la crescita civile e morale del suo (e del nostro) Paese. Un equilibrio di cui non c'è traccia nella immoralità decadente del satrapo da cui ci siamo finalmente liberati o nella villania scomposta di Grillo: che sempre più chiaramente sta cercando di piacere alla destra qualunquista e sfascista che ancora quel satrapo rimpiange. Un equilibrio che ci permette di proporre ai nostri figli e a chi ci guarda da altri Paesi l'idea e l'immagine di una Italia perbene: quella che crede nella democrazia e nel dialogo, nell'imperfezione naturale e irriducibile della politica e nella dignità degli uomini che tentano di affrontarla.

CaraUnità**I miei incontri nelle baraccopoli di Milano**

Maria ha 10 anni. Vado a prenderla nella baraccopoli in cui vive; andiamo a un'iniziativa a sostegno di un grande progetto della comunità di Sant'Egidio per i bambini africani. Nel tragitto le parlo di questi bambini e di ciò che manca loro. Maria mi chiede: «Ma non hanno la casa? Nemmeno una baracca?» e di getto continuo: «Ma allora perché non vengono nella mia baraccopoli?». Cara Maria, i pochi metri in cui vivi con la mamma, il papà e i tuoi fratellini, senza acqua né luce, sono il luogo più bello del mondo, perché lì, nella povertà e nel freddo, c'è Gesù insieme a voi, ce

l'hanno portato le tue parole.

Camelia, invece, mi corre incontro con i suoi bambini appena vede spuntare la mia macchina. Ho portato alcuni sacchetti di cose utili, loro mi portano un sorriso aperto e sereno nonostante tutto. È sempre così quando vengo qui: un caffè bevuto insieme in una baracca cresciuta insieme ad altre cento ai margini della città, i bambini che mi mostrano i quaderni e mi chiedono di aiutarli a finire i compiti, il racconto dei problemi di ogni giorno, ma soprattutto tanto affetto e amicizia. Non hanno nulla, e mi regalano tutto. A questi poveri il nostro grazie per l'amicizia e la fiducia che ci donano. E l'impegno di tanti volontari per i

progetti di scuola, lavoro e casa per le famiglie delle baraccopoli continua. Ciascuno lo può sostenere scrivendo a santegidio.rubattino@gmail.com

Flaviana Robbati

LE MAMME E MAESTRE DI RUBATTINO

Precisazione

Nel commento pubblicato a pagina 14 su *L'Unità* di martedì scorso dal titolo «Se muore il Sud» il rischio dell'autogol di Rizzo e Stella» a firma di Federico Pirro va precisato che «gli investimenti in corso per estrazioni petrolifere a Corleto Perticara in Basilicata non sono da scriversi alla Erg, bensì alla Total come capofila».

L'intervento**Europee, anche Sel deve sostenere Schulz****Gennaro Migliore**
Deputato Sel

L'ANNO APPENA AVVIATO È COMINCIATO CON PASSO VELOCE. SE SARÀ UN BENE O L'ENNESIMA FIERA delle promesse mancate lo vedremo, a noi, però, sta il compito di non attardarci. Il governo è sempre più appeso a un filo. Enrico Letta conta di «durare» fino a presiedere il semestre europeo, ma le catastrofiche performance parlamentari, dall'Imu al «Salva Roma», mostrano una cronica mancanza di progetti concreti e di prospettiva.

La crisi aumenta le disuguaglianze e, intanto, alimenta un rancore diffuso e disperato. I demagoghi populistici sfruttano con cinismo la disperazione crescente e la indirizzano contro i simboli delle istituzioni, da Laura Boldrini all'incresciosa campagna denigratoria contro Giorgio Napolitano. Non importa che essa sia fondata sul nulla, quanto che irrompa nel dibattito politico, definendo con sempre maggiore chiarezza una linea di demarcazione tra chi è «dentro» e chi è «fuori» dal Palazzo. Non si può oggettivamente avallare tale tentativo, magari per le evidenti difficoltà nel riattivare un conflitto sociale «classico» (con la ragguardevole eccezione della Fiom), chiedendo a Parlamento e parlamentari un ruolo di supplenza rispetto alle organizzazioni politiche e sociali.

La vittoria di Renzi e le sue prime proposte finalmente riaprono una discussione su questioni concrete: ius soli, Bossi-Fini, diritti civili (che per carità non sono affatto que-

stioni etiche), normativa sul lavoro e poi riforme istituzionali e legge elettorale. Per ora è un indice di titoli ma va preso sul serio, chiedendo allo stesso Renzi di assumersi in pieno le responsabilità relative all'attuazione di questa agenda parlamentare.

Per parte nostra, dobbiamo lavorare immediatamente alla celere approvazione di una nuova legge elettorale, con il Mattarellum che rimane la legge con cui si potrebbe votare, anche in tempi rapidi. Una forza di opposizione come Sel non può concedersi il lusso (o la condanna) di un ritiro irtenico nelle proprie casematte, magari in attesa di una qualche risistemata organizzativa, poiché la nostra è stata sempre un'impresa vitale e propositiva, a contatto diretto con processi reali e generali. Siamo stati utili sempre in contesti unitari, dai movimenti referendari su acqua pubblica e nucleare alla costituzione del nuovo centrosinistra, battezzato dalle primarie pugliesi e poi consolidato da tutte quelle che seguirono. La vocazione di Sel è stata quella di riaprire tutte le partite, dalla forma dei partiti alla cultura di governo, pensata per cambiare e non per occupare poltrone. Per continuare a coltivare la nostra autonomia e originalità dobbiamo lavorare alla costruzione di un nuovo centrosinistra, un campo ampio e unitario e avverso alle ipoteche imposte dalle larghe intese. Negli anni scorsi ci siamo caratterizzati per le pratiche di democrazia diretta (referendum, primarie e Fabbriche di Nichi), oggi possiamo contribuire a innovare sul versante dei contenuti.

Se dovessi scegliere il terreno, proporrei tre temi: un vero piano per il lavoro, per creare nuova occupazione e sconfiggere le precarietà, con un vero «green new deal» e l'abolizione delle norme che hanno legalizzato lo sfruttamento di massa; la ricostruzione di una cultura realmente garantista, dall'immigrazione ai temi della giustizia giusta; il rilancio di un concreto progetto federalista europeo.

In molti, da ultimo Massimo Cacciari, pronosticano alle prossime elezioni europee una competizione tra populistici ed europeisti, con i populistici che potrebbero prevalere.

re. È possibile che prevalgano i nazionalisti populistici se gli «europeisti» non metteranno in discussione la politica dell'austerità, imposta nel lutto della crisi. Difendere l'Europa che ha imposto l'austerità è impossibile, mentre è necessario promuovere un nuovo patto, un «social compact», per rispondere alla dilagante crisi sociale e di sistema. Per farlo sarà necessario costruire un fronte ampio di sostenitori di un'altra visione per l'Europa solidale e inclusiva. Dovremmo fare ogni sforzo per non lasciare alla prassi intergovernativa il dominio sul campo politico europeo, a partire dalla possibilità di indicare alle elezioni europee il prossimo presidente della Commissione. Perciò non si può stare in mezzo al guado, favorendo, anche inconsapevolmente, il compromesso silenzioso di chi non tollera «invasioni democratiche» rispetto al potere dei governi in seno al Consiglio, come ha spiegato pubblicamente la Cancelliera Merkel (non è certo un caso che i popolari non abbiano ancora il loro candidato per la Commissione). Si può perfino sostenere la candidatura di testimonianza di Alexis Tsipras, come sostengono con alcune ragioni, anche in Italia, molti intellettuali e l'arcipelago di partiti che formò il cartello «Rivoluzione civile». Oppure, argomento che mi persuade molto di più, sarà più efficace costruire da subito un fronte di cambiamento, in una logica «coalizionale», da chi come me è convinto dell'adesione al socialismo europeo fino ai progressisti e democratici di ogni sfumatura, sostenendo la candidatura del Presidente del Parlamento Europeo Martin Schulz. È proprio Schulz a spiegare le ragioni della sua candidatura in una recente intervista su *El País*: costruire giustizia sociale in un continente piegato dall'austerità e ricostruire una pratica comunitaria nelle istituzioni dell'Unione. Non è poco, anche per arginare lo strapotere intergovernativo che ha imposto le misure recessive che stiamo sperimentando.

Mantenere alta l'ambizione per il cambiamento e riprendere a camminare svelti nella tempesta della crisi: questo ci tocca fare, poiché chi si ferma è perduto.

L'analisi**Se il lavoro torna al centro del dibattito e dell'azione****Rita Ghedini**
Senatrice Pd

GRAZIE AL CONGRESSO DEL PD E ALLE PROPOSTE DEL NUOVO SEGRETARIO MATTEO RENZI SUL «JOBS ACT» ha ripreso finalmente vigore il dibattito sul lavoro, che non consente «un'esistenza libera e dignitosa» e che non c'è per i giovani, e per le donne aggiungo io, la cui condizione di esclusione sembra sparita dalla discussione pubblica. Eppure, non sarebbe positivo che il confronto si concentrasse solo sulle formule contrattuali.

Sono almeno due le ipotesi interpretative del fatto che, a fronte dell'aggravarsi della crisi occupazionale, gli incentivi alle assunzioni non hanno prodotto i risultati sperati. Esse orientano le soluzioni al problema. La prima ipotesi, sostenuta per esempio da Sacconi: «Nessun incentivo economico può produrre risultati a fronte di un disincentivo normativo». Da qui la campagna sulla «semplificazione» delle forme e degli adempimenti contrattuali, tanto cara anche a Ichino.

Ma chiarimoci: non si può confondere «semplificazione» con «deregolazione». Lo dico fin d'ora: sono a resto contraria ad una modifica della natura del contratto di lavoro, che deve mantenere la specificità necessaria a riconoscere l'asimmetria del rapporto fra le parti e la tutela di quella più debole: la lavoratrice e il lavoratore.

Quanto alla possibilità di aumentare l'area della «devoluzione» alle parti, resta aperta una questione fondamentale: la disciplina della rappresentanza. Bene ha fatto Renzi ad indicare questo come uno dei punti dell'agenda.

Le proposte di legge ci sono: passiamo ai fatti, la questione entra nel Patto per il 2014. Ma a che pro introdurre nuove tipologie contrattuali, quando attraverso più devoluzione e più sussidiarietà è possibile modellare organizzazione e retribuzione del lavoro secondo ogni necessità?

E vengo qui al tema del «contratto unico», che nasconde proposte diverse. Oltre a quella di Ichino (poche tutele dal licenziamento ma strumenti, onerosi per il datore di lavoro, per il ricollocamento), che però rischia rendere il sistema ancora più duale, c'è la proposta di Boeri e Garibaldi, secondo la quale, in sostanza, il rapporto di lavoro sarebbe a tempo indeterminato dalla sua instaurazione, ma senza limitazioni al licenziamento nei primi tre anni, con un indennizzo di entità crescente in rapporto alla durata. È intorno ad una elaborazione di questa ipotesi che mi pare si stia concentrando la proposta avanzata ieri da Matteo Renzi.

Ma ecco la seconda chiave interpretativa del problema occupazionale: non è per difetto di regolazione che non cresce la domanda di lavoro, ma perché il «cavallo non beve». Servono dunque politiche industriali, politiche fiscali di sostegno dei redditi da lavoro e da produzione, politiche di welfare anche per creare servizi in grado, a loro volta, di promuovere occupazione, senza dimenticare che ogni «posto» occupato da una donna produce altro lavoro. Si può fare in condizioni di riduzione della spesa pubblica? Certo, è molto complicato. Occorre puntare sulla creazione di molti lavori, anche per una fase breve, per attivare chi un lavoro non l'ha mai avuto e riattivare chi l'ha perso, in attesa che il «cavallo ricominci a bere» grazie a politiche di investimento e fiscali selettive.

Dalla capacità di ottenere risultati concreti per la vita delle persone dipenderà il successo di chi guida questa fase, nel Pd e nel Governo.

4 | Primo piano

Venerdì 10 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it**POLITICA E LAVORO**

Nel Pd è sensazione diffusa che il segretario stia minando il campo dell'attuale premier

Letta contro Renzi

«No ai diktat»

La richiesta dell'allontanamento di Saccomanni poi smentita, fa scendere il gelo a Palazzo Chigi

di CRISTINA FERRULLI

ROMA. - Il premier Enrico Letta è il primo a chiedere un cambio di passo. Ma il rischio che il presidente del consiglio intravede, in una giornata di polemiche, è che il governo diventi figlio di nessuno, con i vari leader di maggioranza pronti a scaricare le proprie responsabilità invece che dividerle. Per questo la richiesta, seppure poi smentita, di Dario Nardella, fedelissimo di Matteo Renzi, di un passo indietro di Saccomanni insieme all'incertezza sulla data dell'incontro tra Letta e il sindaco fanno calare il gelo di Palazzo Chigi verso colui che, ad avviso del premier, dovrebbe essere il motore della nuova maggioranza.

Letta resta concentrato a Palazzo Chigi nelle consultazioni con i vari partiti della maggioranza. Ma l'aria che soffia intorno a Palazzo Chigi non sembra la migliore per stringere un contratto di coalizione prima dell'incontro, il 29 gennaio, con la Commissione Europea. Per questo, oltre ai contenuti, ieri il premier ha voluto mettere in chiaro, in realtà incontrando gli alleati più fedeli all'esecutivo, che lui non accetterà "diktat" né tantomeno un 2014 con un governo che "tira a campare", ostaggio di veti e tatticismi dei vari leader di maggioranza.

Un avviso ai naviganti in una giornata in cui gli ultimatum si sono sprecati. Se minaccia di uscire dalla maggioranza se il governo non cambia l'emendamento sulla Tasi, il vicepremier Angelino Alfano torna ad alzare la voce contro le unioni civili annunciando che "se il Pd le propone il Nuovo Centro Destra lascia il governo". E non aiutano il cammino i dubbi del ministro Enrico Giovannini sul job act, che per Alfano, addirittura, altro non è che "la solita minestra riscaldata".

Il premier, a dispetto delle tensioni, mantiene i nervi saldi. E, fiducioso di riuscire ad amalgamare le varie proposte della maggioranza, invita tutti ad aspettare il tavolo di coalizione che servirà a stringere sul Patto per il 2014. Letta è pronto ad ascoltare tutte le idee dei partiti ma sembra dovrà aspettare ancora qualche giorno per conoscere di persona le intenzioni di Matteo Renzi. L'incontro, possibile anche se non in agenda, non si è svolto. I due si vedranno quando entrambi saranno pronti e noi siamo pronti mentre mi sembra che sulla legge elettorale il segretario ancora non quagli, è la lettura di un fedelissimo del premier.

Nell'entourage renziano, invece, trapela che l'incontro potrebbe svolgersi dopo la direzione del Pd del 16, quando il leader Pd incasserà l'ok del partito sulle sue proposte. Non proprio, insomma, lo stesso timing previsto a Palazzo Chigi che voleva chiudere entro venerdì il primo giro di incontri con tutti i leader di mag-

gioranza prima della partenza del premier per la visita di Stato in Messico.

Riunioni nelle quali, a quanto si apprende, Letta pospone un eventuale rimpasto alla stesura degli impegni per il 2014. Ed è soprattutto intorno al ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni che si è aperto un assedio. Ieri Nardella, ex vicesindaco di Firenze e molto vicino a Renzi, ha definito "grave" il fatto che, sui tagli agli insegnanti, il titolare dell'Economia si sia definito un esecutore. "Il Mef deve essere guidato da un politico", è la tesi dell'esponente renziano, tradotta come la richiesta di dimissioni. Il portavoce della segreteria Lorenzo Guerini si affrettava a smentire ma nel Pd, come sottolinea Dario Ginefra, si diffonde la sensazione che "il Pd, invece di sostenere Letta, rischia di minare il campo". Anche perché, al di là delle smentite ufficiali, tra i renziani è diffusa la sensazione che una svolta di governo possa avvenire solo con un'agenda e alcuni ministri nuovi.

Enrico Letta e Fabrizio Saccomanni



LA LEGGE ELETTORALE

Pressing del Pd

Alfano: «Intesa con noi»

di SERENELLA MATTERA

ROMA. - Il 27 gennaio la legge elettorale sarà in Aula alla Camera. Almeno, così prevede il calendario. Così ha voluto il Pd, in pressing per evitare la melina parlamentare che, sibilano i renziani, tenterebbe il Nuovo centrodestra di Angelino Alfano.

No. Il vicepremier nega che sia così: a Nod, spiega, vanno bene tempi rapidi perché si fida che Matteo Renzi non farà cadere il governo per andare a elezioni anticipate subito dopo aver fatto la riforma. Ma c'è tensione nella maggioranza, la diffidenza reciproca è alle stelle. Anche perché il segretario Pd e i suoi continuano a trattare con Berlusconi.

La trattativa sul modello di voto da adottare non è arrivata alla fase decisiva. Maria Elena Boschi, che per Renzi gestisce il delicato dossier, conferma che proseguono a ritmo intenso i contatti informali. Ma aggiunge che il segretario si siederà forse a parlare con Silvio Berlusconi e gli altri leader solo quando tutti avranno scelto ufficialmente un sistema, tra i tre proposti. Forza Italia, osserva Boschi, "non l'ha ancora fatto".

Nod vuole il sistema dei sindacati a doppio turno eventuale di coalizione, i popolari di Per l'Italia indicano un doppio turno ob-

bligatorio con riparto proporzionale. Se preferirebbe il Mattarellum corretto. Forza Italia, che pone la condizione del no alle preferenze, appare indecisa (e pronta a un accordo) su spagnolo o Mattarellum. Il Movimento 5 Stelle non vuole neanche sidersi al tavolo: "Ancora una volta ho parlato con il deputato M5S Toninelli - svela Boschi - ma c'è chiusura a tutte le nostre proposte, anche se alcuni di loro vorrebbero aprire al dialogo".

Quando il quadro si sarà chiarito, spiega la deputata renziana, il Pd tirerà le somme e sceglierà la proposta che sia sostenuta dal numero maggiore di voti in Parlamento. Renzi conferma così la sua intenzione di trattare con tutti, senza preclusioni. Il ragionamento è sempre lo stesso, spiega chi gli è vicino: "Vogliamo evitare che ci trascini nella palude. Certo, non sappiamo se possiamo fidarci fino in fondo di Berlusconi, ma cerchiamo garanzie di approvare la legge".



Il vicepremier Angelino Alfano

IL CASO Il Cavaliere stanco delle zavorre prova a mediare dentro al partito Berlusconi stringe su Toti ma tirano venti di guerra

I dirigenti azzurri hanno già fatto sapere che non collaboreranno con la "new entry"

ROMA. L'idea è quella di annunciare oggi, nella prima riunione dei coordinatori regionali di Forza Italia, anche l'ingresso di Giovanni Toti nella squadra.

Silvio Berlusconi non ha dubbi sul fatto che il direttore del Tg4, uomo di fiducia di Mediaset, sia la persona giusta per dare quel segnale di rinnovamento a cui l'ex premier lavora da mesi. Il problema, non da poco, è evitare che l'arrivo del direttore possa far deflagrare Forza Italia dove il malumore per l'idea di affidare un ruolo di primo piano al giornalista rimane difficilmente

digeribile.

L'argomento è stato ripreso ieri sera in una nuova riunione a palazzo Grazioli. L'incontro è servito per tentare di trovare un compromesso ed evitare spaccature. Già perché sono in molti, tra i dirigenti azzurri ad aver fatto recapitare a via del Plebiscito l'indisponibilità a collaborare con la "new entry": aspettiamo di capire quali sono le decisioni e ognuno si regolerà di conseguenza, è il leit motiv che in molti ripetevano a Montecitorio. E proprio il malumore dei dirigenti azzurri avrebbe infastidito in queste ore il

Cavaliere che ai suoi non ha nascosto di essere stanco di tutte queste zavorre.

Che Toti ormai sia da considerare già dentro, il Cavaliere lo ha fatto intendere più o meno a tutti: lo conoscono da anni, possiamo dire che l'ho cresciuto io come ho fatto con molti di Publitalia - è il ragionamento fatto con alcuni parlamentari - mi fido di lui. Lo scoglio che Berlusconi deve superare, consapevole del fatto di non poter dividere Forza Italia, è riuscire a trovare un compromesso con il vertice azzurro. Una delle ipotesi che gli avrebbero sottoposto è quella di nominarlo vice presidente oppure portavoce di Fi dopo aver nominato il comitato di presidenza con tutti i big.



Silvio Berlusconi

Venerdì 10 gennaio 2014
www.liquotidianoweb.it

Primo piano | 5



Il segretario del Partito Democratico Matteo Renzi

| JOBS ACT |

Si accende il confronto ma Giovannini frena

ROMA - Costoso per il ministro del Lavoro, nella "giusta direzione" per l'Europa, più propaganda che sostanza per la Cgil, vecchia zuppa per il vicepremier Nod Angelino Alfano: il Jobs Act di Matteo Renzi infiamma il dibattito sul mercato del lavoro. E' "una bozza", sono "gradite idee, critiche, commenti", dice il segretario del Pd. Il confronto è aperto, ed ampio.

Per il ministro Enrico Giovannini "la proposta di Renzi sulla natura dei contratti e le tutele ad essi collegati non è nuova, ma va dettagliata meglio", ma in ogni caso, avverte, "c'è poi da dire che molte delle proposte presentate in questa lista prevedono investimenti consistenti". Ed anche il ministro dello Sviluppo, Flavio Zanonato, sottolinea il nodo costi, delle risorse necessarie per finanziare gli interventi proposti: "I punti sono tutti sollevati in modo corretto e li andiamo a risolvere, ma non banale, che è quello delle coperture". Il primo com-



Il ministro Enrico Giovannini

mento da Bruxelles "in attesa di conoscere i dettagli" è una promozione: è "un nuovo programma", sembra andare nella direzione auspicata dall'Ue nell'ultimo periodo", dice il commissario Ue per il Lavoro, Laszlo Andor, in visita a Roma.

Dal fronte sindacale è critica la posizione della Cgil. "Non possiamo considerare che salutare il dibattito politico che finalmente parla di lavoro e il fatto che il più grande partito del centrosinistra stia impegnandosi a fare proposte", premette Susanna Ca-

musso, ma nel merito è netta: "Avremmo sperato in una maggior ambizione, a partire ad esempio dalla creazione del lavoro o dalle risorse, penso alla patrimoniale".

"Ne dobbiamo discutere ma siamo tendenzialmente favorevoli", dice per la Cisl il segretario generale Raffaele Bonanni: la flessibilità va bene "a patto che venga pagata di più". Da Confindustria il vicepresidente Stefano Dolcetta avverte che non si crea lavoro "solo con un decreto legge", bisogna "mettere le aziende nelle condizioni di poter essere competitive".

Dal fronte politico, per il vicepremier e leader di Nod, Angelino Alfano, "è la stessa zuppa di sempre", mentre il presidente di Nod, Renato Schifani, sottolinea che senza coperture "è solo un libro degli intenti".

La Cgil
"Si sperava
in una
maggiore
ambizione"

■ BUFERA CASA Le minacce di Scelta Civica Allarme Anci: «Con Tasi resta il problema del minor gettito»

ROMA - Sale la tensione sulla casa. E stavolta la polemica non è solo con i Comuni ma all'interno dello stesso governo, con Scelta Civica che minaccia di abbandonare la maggioranza se non si rimedierà definitivamente alle incertezze scatenate dall'ininterrotto susseguirsi di norme e modifiche. Prona la replica del ministro Delrio: «Non credo - dice - il governo sia nella possibilità di ripensarci».

In otto mesi ci sono stati 40 interventi legislativi, evidenzia il segretario di Scelta Civica, Stefania Giannini. «La necessità ora è di

una riforma in grado di chiudere la partita una volta per tutte sul fronte casa», spiega il responsabile politiche fiscali Enrico Zanetti. Scelta Civica chiede quindi un tavolo che entro un mese e mezzo al massimo riscriva la fiscalità sulla casa, spostando ed unificando le scadenze dei pagamenti al prossimo 16 giugno. «Spero che gli amici di Scelta ripensino», ha risposto il ministro renziano, Delrio che ha gestito il confronto con gli enti locali. «E' necessario - ha aggiunto - introdurre le detrazioni». E quindi aumentare la soglia massima delle aliquote.

La soluzione studiata dal governo per consentire ai Comuni di introdurre le detrazioni sulla nuova Tasi non basta del resto nemmeno alle amministrazioni comunali. La strada è sicuramente quella giusta, ma non è risolutiva, lamentano i sindaci, perché il problema del minor gettito rispetto all'Imu rimane. E ricade tutto sulle spalle degli enti locali che devono comunque continuare a far quadrare i bilanci ma con introiti decurtati. L'Ancli fa così sentire la propria voce, manifestando "allarme e preoccupazione". La possibilità di aumentare le aliquote fino a un massimo dello 0,8 per mille, così come annunciato dal governo, non è infatti sufficiente a colmare le carenze derivanti dalla nuova tassazione sulla casa. Da qui la richiesta di un ulteriore sforzo da parte dello Stato centrale, senza il quale difficilmente i Comuni potranno far fronte anche alla normale ammi-

nistrazione. «Sulla prima casa il prelievo Imu variava tra il 4 e il 5 per mille», spiega il presidente dell'Ancli Piero Fassino - mentre ora l'aliquota Tasi è prevista al 2,5 per mille. E' evidente che occorre trovare nelle pieghe del bilancio dello Stato quelle risorse che permettano ai Comuni di disporre, anche per il 2014, dello stesso gettito previsto nel 2013. Chiediamo al governo, fin dai prossimi giorni, di adottare provvedimenti che risolvano questo problema, stante il fatto che i Comuni dovranno presentare i bilanci il prossimo 28 febbraio».

Lascia però poco spazio di manovra il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta. «Il capitolo Imu-Tasi - afferma il sottosegretario - è chiuso. Non ci saranno altri interventi. Ora i Comuni che alzano le aliquote Tasi avranno l'obbligo di destinare le risorse alle detrazioni, è un vincolo esplicito». E rincara la dose il ministro delle Riforme, Gaetano Quagliariello: delle esigenze dei Comuni bisogna tener conto, ma il gettito fiscale sulla casa "non può aumentare", taglia corto.

Se da una parte le amministrazioni lamentano le differenze - a loro svantaggio - con l'Imu, c'è però un'altra faccia della Tasi come una riproposizione dell'imposta sugli immobili tale e quale. «Il Governo non accetta il confronto sulla Tasi».

Sindacati e consumatori fanno intanto i calcoli. Secondo la Uil, se tutti i Comuni applicassero l'aliquota massima della Tasi dello 0,3 per mille, le detrazioni aumenterebbero di 63 euro medi che, aggiunti ai 25 già previsti con i 500 milioni stanziati dalla legge di stabilità, porterebbero la detrazione media totale a 88 euro. Per il sindacato, il gettito per la prima casa partecipa 110 euro (199 senza detrazioni) per arrivare a 173 euro (261 senza detrazioni) con l'aliquota al 3,3. Adusbef e Federconsumatori stimano invece un esborso che - senza le detrazioni - potrebbe variare dai 247 euro dell'aliquota al 2,5 per mille ai 326 euro in media con l'aliquota del 3,3 per mille.



Il ministro Graziano Delrio

FIRENZE - Per Matteo Renzi il dado è tratto anche per quella che è stata una delle sue scelte più discusse: quella di assumere su di sé la carica di segretario del Pd, sia di sindaco di Firenze anche per il prossimo mandato. Renzi ha ufficializzato la sua candidatura alla guida della città per le elezioni di maggio. Anche se aveva tempo fino a oggi, ha inviato una lettera al segretario cittadino del Pd, Federico Gianassi, che ora dovrà riunire l'assemblea cittadina per la proclamazione della candidatura. Se avverrà con almeno il 60% dei voti, non ci sarà bisogno di ricorrere alle primarie.

La missiva di Renzi al dirigente locale del partito è un passaggio tecnico che segue la scelta politica annunciata a più riprese nei mesi scorsi dal rottamatore: quella di succedere a sé stesso

■ IL PERSONAGGIO Il decisionismo del rottamatore agita molto il Pd

Renzi annuncia la sua candidatura a sindaco

nella Sala di Clemente in Palazzo Vecchio. Una decisione che viene considerata dai detrattori una specie di "paracadute" del segretario.

Per Renzi e per i suoi è invece un vero e proprio tratto politico della linea che rifiuta i tradizionali riti di partito e ancora ai "territori", e in primo luogo ai sindaci, l'essenza stessa del Pd. Il disegno di un bis, Renzi lo ha coltivato fin da molto prima di impegnarsi direttamente nelle primarie congressuali che lo hanno incoronato segretario.

Già nel settembre scorso si disse pronto a scommettere "anche 50 euro" sulla sua ricandidatura. Da allora il progetto si è pre-

cisato, ha preso corpo e si è affermato anche tra gli stessi suoi sostenitori nella corsa alla successione a Guglielmo Epifani. Anche se non mancano nel partito gli scettici sulla possibilità che sia possibile fare bene entrambe le cose.

Per il momento la sua corsa verso la riconferma non sembra avere ostacoli.

Unica voce fuori dal coro quella, appunto, del corista del Maggio musicale fiorentino, Claudio Fantoni: ex assessore della giunta Renzi, uscito in polemica su problemi di bilancio, ha da poco annunciato che intende correre per la carica di sindaco reclamando le primarie. Il dialogo

con Forza Italia sulla legge elettorale, la messa a punto in solitaria della bozza del Jobs Act ma anche il (per ora) mancato incontro con il premier Enrico Letta.

Il decisionismo di Matteo Renzi, forte dell'investitura popolare ricevuta alle primarie, agita le acque nel Pd. «Sarebbe davvero il massimo - ironizza Beppe Fiorenzi - se vedesse Berlusconi e non Letta, sarebbe troppo per chiunque...». E non è solo la minoranza a mostrare un malumore che si sta diffondendo anche nell'ala governativa del partito.

Il tutto alle porte di una settimana che vedrà, giovedì prossimo, la prima riunione della nuova direzione Pd che si preannun-

cia calda e in vista della quale la sinistra affila le armi. E' soprattutto il nodo della riforma del sistema di voto, comunque, a far discutere nel partito. «Non c'è stato un dibattito interno - sottolinea un esponente dei turchi - e non condivido la scelta di Renzi di fare una proposta senza prima cercare un accordo interno al Pd, su questo paga la volontà di segnare il punto subito».

E, messe così le cose, non sembra per nulla scontato che qualora il segretario Pd scegliesse la via di un'intesa con Forza Italia sul fronte della riforma del Porcellum si troverebbe dietro tutto il partito. Dall'ala governativa, ma non solo, si spinge, infatti, per un'intesa sul doppio turno che eviterebbe fibrillazioni nell'esecutivo andando anche incontro alla posizione caldeggiata da Nod.

**GLI SNODI**

Bradascio irremovibile
fa un suo gruppo,
Giuzio lo marca
Lacorazza verso
la presidenza dell'aula

di **SALVATORE SANTORO**

POTENZA - Ricomincia il tour delle riunioni. Oggi solo con i consiglieri regionali. Domani con tutti i big del Pd. Parte così la due giorni voluta da De Filippo per tentare di riannodare i nodi delle tante questioni ancora in ballo in piena vigilia di Consiglio regionale. Vito De Filippo da segretario regionale del Partito democratico cerca di prendere il toro per le corna. E saranno 24 ore decisive per almeno un paio di questioni. Oggi si svolge la riunione alla quale sono stati invitati tutti i consiglieri regionali del centrosinistra. Si prosegue domani con la Direzione del Pd. Due i punti delicati all'ordine del giorno da chiarire subito: nascita del gruppo unico in Consiglio regionale di tutti i consiglieri eletti nel Pd e nella lista del presidente e l'individuazione del nome del possibile presidente del Consiglio che proprio durante la prima seduta di assemblea regionale,

Nella riunione dei big
apertura della stagione
congressuale con la
candidatura di Braia
ultima spiaggia per l'asse
Pittella - Antezza.
Cuperliani alla finestra

lunedì, sarà scelto con il voto dell'aula.

Il primo punto comunque sembra già compromesso. Il consigliere Luigi Bradascio (eletto nella lista Pittella) ha già fatto sapere ad "urbi et orbi"

che non ha alcuna intenzione di aderire al gruppo unico. Difficile sapere anche oggi sarà alla riunione oppure no. E con Bradascio libero battitore anche Vito Giuzio dovrebbe seguire la stessa strada. I due anteziani quindi, a quanto pare, dovrebbero seguire la strada dell'isolamento dal resto dei consiglieri. Nel gruppo unico invece dovrebbero entrare il presidente della giunta Marcello Pittella e i due consiglieri pittelliani, Mario Polese e Vincenzo Robortella.

Si arriverebbe così alla costituzione di un gruppo consiliare a 8 e di un altro a 2. Lo strappo dei due anteziani con il resto si è consumato nelle ore della scelta della giunta da parte di Marcello Pittella. Maria Antezza voleva Braia a tutti i costi. Non è andata così e i rapporti si sono gelati. Bradascio e Giuzio si comportano di conseguenza. Ma con qualche sfumatura diversa: Bradascio se Antezza non si fosse irrigidita su Braia sarebbe potuto essere assessore interno in quota anteziana. E' immaginabile che abbia qualche rammarico. Non Giuzio che non ha mai avuto aspirazioni di diventare assessore.

Ad ogni modo (almeno per il momento) non ci sono venti di guerra nel fronte anteziano soprattutto se i due come pare faranno squadra nello stesso gruppo. Giuzio lavora di strategia.

Oltre questo c'è da scegliere il nome dell'aspirante presidente del Consiglio. Il Pd aspira a un suo uomo. E non sembrano esserci alternative a Piero Lacorazza che è stato lo sfidante di Pittella alle Primarie con 25 mila voti e poi primo degli eletti in Consiglio. Da parte sua, Lacorazza, non è ancora uscito allo scoperto, ma la strada sembra segnata. In questo schema però c'è la cella da capogruppo da riempire. E sono almeno in 4 in corsa: Mario Polese che è il secondo degli eletti in assoluto, e poi Vito Santarsiero e carmine Castelgrande del Pd. Ma so-



De Filippo cerca di ritrovare il filo

*Oggi incontra tutti i consiglieri per l'ultimo tentativo sul gruppo unico
Domani metterà in campo i primi ragionamento sul congresso*

prattutto per una questione di equilibri territoriali potrebbe spuntarla Roberto Cifarelli e in seconda battuta Achille Spada (che però è stato eletto nel listino e quindi ha meno forza).

Le carte verranno scoperte oggi. De Filippo vuole arrivare alla Direzione di domani con le dinamiche chiare. Per lasciare poco

spazio nel dibattito tra i big del Pd alle sorprese. Ovviamente il congresso sarà dedicato anche al tema del congresso regionale che Matteo Renzi vuole chiudere entro febbraio. E in questo scenario ritorna il tema Braia. Potrebbe essere lui il nome giusto per ritrovare pace tra Antezza e Pittella. Ma è tutto da verificare. Di certo anche nell'altra area po-

litica si inizia a pensare al nome cuperliano da candidare alla segreteria regionale. Non ci sono ancora nomi. Potrebbe uscire quello di Luigi Simonetti ma è prematuro: i cuperliani aspettano le mosse di Pittella, Margiotta e Antezza prima di schierarsi.

s.santoro@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRILLINI ALL'ATTACCO

La deputata Mirella Liuzzi su Fb muove "guerra" contro Pittella, Di Maggio e Placido
Lunedì sarò al vertice «con le nostre idee»

di **Mirella Liuzzi**

ROMA - Sono stata invitata anch'io da Marcello "avatar" (di suo fratello) Pittella all'incontro dove il neo-governatore indagherà per rimborsopoli (lo ricorderò sempre), intende presentare ai lucani eletti in Parlamento la nuova giunta e tutti e quattro i nuovi assessori, cosa che in teoria dovrebbe già fare con la prima riunione pubblica del Consiglio Regionale fissata proprio lunedì 13 Gennaio.

Chissà se Tito di Maggio (ex-Scelta Civica eletto però con coalizione Pdl) parteciperà a questa riunione da consigliere regionale o da senatore, dato che non ha ancora scelto se restare a Roma o andare a Potenza, oppure se il deputato di Sel Antonio Placido parteciperà come sindaco di Rionero o come deputato alla Camera ed se infine Emma Fattoni, senatrice eletta in Basilicata ma non lucana, sarà pre-



La deputata grillina Mirella Liuzzi sente all'incontro.

Le nostre proposte sono presenti in Parlamento e lo saranno anche in Consiglio regionale.

Seguiremo il nostro programma e la nostra idea di onestà e trasparenza, contrastando questa classe politica che ha letteralmente venduto la Regione a Multinazionali e per interessi personali. Per questa ragione, abbiamo preferito organizzare come M5S una conferenza stampa

subito dopo la fine della prima seduta del consiglio Regionale in cui i due consiglieri M5S commenteranno l'avvio della legislatura e la relativa azione innovativa basata sull'onestà, trasparenza e democrazia diretta che il M5S potrà nel Consiglio Regionale lucano.

Ci sarò anch'io a Potenza il 13 Gennaio ed assisterò alla seduta. Ci vediamo in Consiglio Regionale. Sarà un piacere.

LA CONFERENZA

L'M5S convoca la stampa per il dopo Consiglio

POTENZA - Lunedì prossimo al termine della riunione di insediamento del Consiglio regionale (il cui inizio è previsto per le 9 e 30), nella sala "A", al piano terra del palazzo del Consiglio regionale i consiglieri regionali del Movimento 5 stelle Gianni Leggeri e Gianni Perrino terranno una conferenza stampa per commentare l'avvio della legislatura. All'incontro con i giornalisti è prevista anche la partecipazione dei portavoce del Movimento cinque stelle alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica.

scale **Nobili**

Gentilezze

Lei è Silvia Pagliuca, la figlia dell'ex consigliere, approdata al Corriere con un occhio alla Basilicata. Su Twitter stronca il nuovo direttore dell'ufficio stampa di Pittella: anni 60 «Innuovocheavanza». Ma il governatore ci passa su e posta il suo bell'articolo su Unmonastery

do (almeno per il momento) non ci sono venti di guerra nel fronte anteziano soprattutto se i due come pare faranno squadra nello stesso gruppo. Giuzio lavora di strategia.

Venerdì 10 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 7

**IN REGIONE**
Pittella
incontra
i liceali

Marcello Pittella

POTENZA - Stamani alle 12, presso la Sala Verastro, il presidente Pittella riceverà gli allievi dell'ultima classe del liceo classico del Seminario, accompagnati dalla preside Maria Catanzariti, dal rettore don Donato Partipilo e dalla professoressa Mariangela Caporale. L'incontro nasce da una sorta di "provocazione" mossa nei confronti dei propri studenti dalla professoressa Caporale, la quale lamentando l'apatia dei ragazzi rispetto a temi di carattere sociale e politico, li ha esplicitamente invitati a manifestare più interesse per la gestione della cosa pubblica. Di qui l'idea di incontrare domani il presidente della Regione, dopo aver avuto un analogo faccia a faccia con il sindaco di Potenza. Pittella risponderà quindi ad una serie di domande che gli verranno poste dai ragazzi sui temi di maggiore attualità, partendo dalla visione di futuro della Basilicata dei prossimi anni.

Il deputato di Forza Italia: «Siamo pronti a dare battaglia in difesa dei lucani» Latronico primo anche a presentare gli emendamenti contro lo "scippo"

POTENZA - Già pronti quattro emendamenti per eliminare dal decreto del governo nazionale "Destinazione Italia" i 68 milioni di euro cge dalla Basilicata verrebbero destinati a Milano per l'organizzazione dell'Expo 2015.

Li ha approntati il deputato lucano di Forza Italia, Cosimo Latronico che è stato il primo ad accorgersi della manovra del governo nazionale che danneggerebbe la Basilicata.

Latronico che ha allarmato l'opinione pubblica sulla vicenda lo scorso 2 gennaio (ha fatto lo stesso un paio di settimane prima su un provvedimento simile che toglieva 70 milioni di euro alla Basilicata per la metanizzazione del Cilento) ieri ha spiegato che «nelle prossime ore presenterò quattro emendamenti finalizzati a restituire allo schema idrico Basento Bradano le risorse già assegnate da anni e colpevolmente non spese dalla Regione Basilicata che nel decreto "Destinazione Italia" erano state sottrat-

te e destinate all'Expo 2015».

Il deputato forzista quindi accogliendo anche l'appello lanciato dal presidente della giunta regionale, Marcello Pittella assicura: «Daremo battaglia affinché questo ulteriore affronto del governo nei confronti dei lucani non vada a buon fine».

Nei dettagli i 4 emendamenti presentati da Latronico riguardano tutti l'articolo 13 del decreto nazionale ("Disposizioni urgenti per Expo 2015, per i lavori pubblici in materia di trasporto aereo").

In pratica nella forma classica in cui si scrivono gli emendamenti il deputato forzista chiede al governo di non prevedere che che gli oltre 68 milioni già destinati al completamento dello schema idrico Basento - Bradano per effetto della legge numero 146 del 17 novembre 2006 disposta dal Cipe.



Cosimo Latronico

sal. san.
© RIPRODUZIONE RISERVATA**COMMENTI**

Marra (Asp)
sul nuovo
assessore
Franconi
alla Sanità



Mario Marra

POTENZA - Nell'augurare buon lavoro al neo assessore regionale alla salute, Flavia Franconi, il direttore generale dell'Asp di Potenza, Mario Marra, afferma che «la provata esperienza e la competenza del neo Assessore regionale alla Salute rappresentano un valore aggiunto per la sanità lucana».

«L'Azienda Sanitaria locale di Potenza - continua Marra - è pronta a mettere in campo azioni per migliorare l'offerta e la qualità dei servizi sanitari, con particolare attenzione alle fasce di popolazione oggi maggiormente bisognose di attenzione. La riorganizzazione della rete dei servizi territoriali ed ospedalieri dovrà concretizzarsi attraverso un modello organizzativo capace di contrastare i fenomeni di povertà presenti in Basilicata, dando centralità ai bisogni della persona e della famiglia, garantendo la salute come diritto alla prevenzione ed alla cura, sancito dall'articolo 32 della nostra carta costituzionale, nel rispetto della programmazione sanitaria regionale».

Le conclusioni di Marra: «Si ringrazia l'assessore regionale, Attilio Martorano, per l'impegno e l'attenzione profusi in questi anni nel settore della sanità, contribuendo ad arricchire lo scenario della sanità lucana con scelte mirate al miglioramento dei servizi, in un momento di particolare criticità dei fondi garantendo l'equilibrio dei bilanci».

LABORATORIO BASILICATA

Riunione del contenitore politico di centrodestra (Fdi e Grande Sud) Rosa e Blasi mettono al centro dell'agenda i temi del Materano post alluvione

POTENZA - Sanità, viabilità interna e ambiente. Sono questi i temi principali di una iniziativa in programma oggi a Stigliano dalle ore 19 (Centro Sociale) alla quale parteciperanno il consigliere regionale di Laboratorio Basilicata, portavoce regionale di Fratelli d'Italia, Gianni Rosa, Gianfranco Blasi e dirigenti politici di centrodestra della provincia di Matera e della Collina materana.

Lo rende noto Giovanni Pasciucco, responsabile provinciale materano di Laboratorio Basilicata, aderente alla Costituente di Fratelli d'Italia di Matera, per il quale «appare vitale sapere cosa si intende fare dei piccoli ospedali



Da sinistra Gianfranco Blasi e Gianni Rosa

distrettuali, come per esempio Stigliano; se detti ospedali svolgono solo funzioni ambulatoriali, prive di specialistica».

Rispetto alle infrastrutture

manca ancora un quadro certo degli interventi differibili. La Collina materana non è solo isolata, è praticamente abbandonata al suo misero destino».

Per quanto riguarda l'ambiente, il referente di Laboratorio Basilicata la questione dei rifiuti e della raccolta differenziata a Stigliano. «Il problema dell'immondizia - conclude Pasciucco - non può avere colore politico e visto i costi a carico del cittadino servono risposte certe. L'amministrazione avrebbe dovuto ascoltare di più i cittadini che stanno vivendo male, quasi come un'imposizione, la scelta della differenziazione».

PREMIATI 5 PAESI LUCANI

Santarsiero sull'approvazione dei 6.000 campanili «Investire sui Comuni significa investire sul futuro»

POTENZA - Sul programma nazionale 6000 campanili c'è il commento del consigliere regionale del Pd, Vito Santarsiero che in qualità di sindaco di Potenza e presidente dell'Anici di Basilicata dichiara: «Investire sui Comuni significa investire sul futuro del Paese».

Santarsiero quindi spiega: «E' un grande risultato per il sistema dei Comuni lucani. Sei i Comuni finanziati (Tolve, Valsinni, Rotonda, Vietri di Potenza, Colobraro, Accettura), percentuale più alta in Italia. I lavori previsti ammontano a circa 5,5 milioni di euro».

Vito Santarsiero quindi proseguendo sull'approvazione da parte del ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi del decreto con la gra-

duatoria dei Comuni ammessi a finanziamento per il primo Programma 6000 campanili, dichiara: «E' la riprova della qualità delle amministrazioni della nostra Regione e dello sforzo messo in campo dai primi cittadini. Dopo il Piano Nazionale Città, con il programma 6000 Campanili si conferma che il sistema dei Comuni oggi in Italia rappresenta il livello istituzionale attraverso il quale poter costruire un futuro di crescita, di sviluppo e di lavoro per l'intero Paese».

«La capacità di programmazione, proposta e di spesa dei Comuni in Italia - conclude Santarsiero - oggi non ha uguali. Investire sui Comuni significa investire sul futuro del Paese».



Vito Santarsiero

LAVORO LUCANO

Anche nell'associazione degli industriali si fanno sentire gli effetti della congiuntura economica

Aria di crisi a Confindustria

Contratto di solidarietà e stipendi ridotti, Carriero: «Qualche difficoltà in più ma non ci lamentiamo»

di **MARIA TERESA LABANCA**

POTENZA - Anche i ricchi piangono. Il titolo della famosa soap opera degli anni '80 torna utile per descrivere il clima che ormai da tempo si respira nei corridoi della Confindustria lucana. Negli stessi uffici dove per anni sono approdate le principali vertenze aziendali lucane, questa volta a fare notizia sono le difficoltà economiche che sta vivendo la stessa confederazione.

La crisi non risparmia neanche loro. I circa 25 dipendenti dell'associazione degli industriali, dai trattamenti economici che negli anni passati hanno fatto invidia a molti, e che ora, al pari di quanto avviene in quasi tutte le aziende presenti sul territorio, devono fare i conti con tempi che non sono più quelli di una volta. Già da tempo, la direzione ha ritenuto necessario far ricorso a una sorta di contratto di solidarietà, che prevede una riduzione degli orari di lavoro e stipendi più bassi. Cui si è aggiunta l'adozione di altre misure per contenere i costi della più importante associazione imprenditoriale.

Per dirla tutta, i venti di crisi arrivano da lontano. A spiegarlo è lo stesso direttore generale di Confindustria Basilicata, Giuseppe Carriero. «Il primo grande contraccolpo - commenta - lo abbiamo subito con la fuoriuscita di Sata, sulle orme di quanto aveva fatto Fiat a livello nazionale». Una scelta, quella del Lingotto, che poco aveva a che fare con motivazioni di tipo economiche, ma dettata da una volontà per "politica". Ma la fuoriuscita della più importante azienda lucana, lo stabilimento Fiat più grande del Mezzogiorno, ha avuto delle conseguenze economiche ben precise sul bilancio dell'associazione.

Su cui, con il tempo, è finito per pesare anche il ridimensionamento delle entrate, derivante dalle difficoltà economiche in cui versano molte delle aziende lucane iscritte a Confindustria. Che anche lì dove riescono ancora a sopravvivere, devono fare i conti con lunghi periodi di cassa integrazione.

«Viviamo delle quote associative che versano i nostri iscritti - spiega ancora il direttore generale - Molte delle quali, oggi, sono con alle prese con seri problemi. Facile comprendere, quindi, come questo influisca anche sulla salute dell'associazione. Ma, detto questo, è anche opportuno ne-

cessario chiarire che per quanto ci siamo trovati ad affrontare qualche problema in più, siamo lontani dall'essere in una situazione critica. Per fortuna ab-

Dalla fuoriuscita di Fiat Sata alle difficoltà legate alle altre crisi aziendali del territorio

mo risorse interne, come la società di servizi, che ci consentono di attenuare gli effetti delle difficoltà che stiamo vivendo». E assicura: «Nessun posto di lavoro è a rischio. Non è di questo che stiamo parlando. E il ricorso a strumenti come il contratto di solidarietà serve proprio a scongiurare altri pericoli. Insomma, occorre qualche sacrificio in più, in un momento in cui a fare i sacrifici sono tutti. E sicuramente non possiamo lamentarci».

m.labanca@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sede di Confindustria



| ALSIA |

Prorogati i contratti dei 47 tecnici divulgatori

POTENZA - Risolto il problema dei precari dell'Alsia, o meglio rimandato alla prossima scadenza di contratti.

Nell'Agenzia per l'innovazione in agricoltura, dallo scorso 31 dicembre, data di scadenza dei contratti di 47 tecnici, andava avanti la protesta.

E ieri la Giunta Regionale, infatti - «mantenendo gli impegni assunti dal presidente Marcello Pittella e dagli assessori dei Dipartimenti competenti», si legge in una nota stampa della Regione - nel corso degli incontri avuti nei giorni scorsi con le organizzazioni sindacali e i lavoratori interessati, ha dato il via libera agli atti che consentiranno la proroga dei 47 precari dell'Alsia.

Lo strumento - spiega ancora la nota dell'ufficio stampa della Giunta - è stato fornito dal decreto legge n. 101/2013 (convertito con L. 125/2013).

Il quale, fra altre importanti previsioni in materia di pubblico impiego, è intervenuto proprio sul delicato punto dell'utilizzo del lavoro flessibile nelle Pubbliche amministrazioni.

Con l'importante novità che il decreto, oltre a individuare ulteriori vincoli ordina-

mentali per il ricorso ad esso, disciplina anche specifici percorsi di immissione in ruolo di tale personale, per realizzare - ove possibile - vere e proprie stabilizzazioni.

Gli Uffici dell'Alsia, d'intesa con i competenti Uffici della Regione Basilicata, hanno lavorato negli ultimi giorni dell'anno per predisporre gli atti propedeutici alla prosecuzione del rapporto di lavoro dei 47 divulgatori agricoli, da tempo utilizzati dall'Agenzia Regionale per la realizzazione di progetti finanziati con fondi Fas.

«Soddisfatte le condizioni previste dal Decreto per la razionalizzazione delle Pubbliche Amministrazioni - conclude la nota - dopo l'intervento della Giunta Regionale, diventa più vicino l'obiettivo della continuità del rapporto di lavoro fino al 31 dicembre 2016, «data limite» prevista dalla norma nazionale».



La protesta dei precari dell'Alsia alla regione

Disoccupazione, il consigliere Angelino commenta i dati Istat: «La Basilicata sta crollando»

«Sforzo congiunto di tutte le istituzioni»

ANCHE il consigliere al Comune di Matera, Giovanni Angelino, commenta i recenti dati Istat sulla disoccupazione in Basilicata: «Si tratta di numeri impietosi: nella nostra regione il 37% dei cittadini è senza lavoro».

Una situazione drammatica che va affrontata con uno sforzo comune da parte di tutte le istituzioni locali: Regione, Province e Comuni».

Secondo il consigliere della Città dei Sassi, «l'assenza di posti di lavoro rappresenta una piaga sociale del nostro territorio ed in particolare nella provincia di Matera, dove non mancano comunque le potenzialità per creare nuova occupazione».

Purtroppo - aggiunge - la crisi che in questi anni ha travolto le imprese lucane ha costretto le nuove generazioni

a cercare un'occupazione al nord Italia piuttosto che all'estero e se da un lato sarebbe auspicabile un ritorno sul nostro territorio di questi cervelli in fuga dall'altra c'è da dare risposte a chi ha deciso di restare e si ritrova senza lavoro pur avendo conseguito lauree e specializzazioni.

La Basilicata sta crollando e non c'è più tempo da perdere.

Mi auguro - conclude - che il nuovo governo regionale che adesso può finalmente operare attraverso i suoi organi elettivi, il Comune di Matera e la Provincia di Matera fino a quando resterà al servizio del territorio possano dare il massimo per avviare nuove opere e dare così una boccata di ossigeno a tutte le imprese che sono ferme da troppi mesi».



Protesta di disoccupati

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 10 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 9



Il direttore generale di Confindustria Basilicata, Giuseppe Carriero

LA DENUNCIA DELLA CISL

Regione senza bilancio 500 Lsu senza lavoro

COME le feste comandate torna la vertenza dei lavoratori Lsu. La mancata approvazione del bilancio regionale, denuncia la Cisl, sta costringendo la gran parte dei Comuni a bloccare le attività, con conseguenze pesanti sui lavoratori, senza occupazione e senza alcuna fonte di reddito dal 31 dicembre scorso.

In tutto sono circa 430 i lavoratori socialmente utili che operano, in alcuni casi da 15 anni, in diversi Comuni della regione per poco più di 500 euro mensili e, aspetto non secondario, senza copertura previdenziale. Si tratta di uno zoccolo duro che sopprime alle carenze strutturali delle piante organiche per effetto dei tagli ai trasferimenti e del blocco delle assunzioni negli enti locali.

«La crisi economica da un lato e la politica di austerità imposta dall'Ue dall'altro stanno trasformando una situazione difficile che si trascina da oltre quindici anni in una vera e pro-



La protesta degli Lsu di San Chirico

pria emergenza sociale», è il commento del segretario regionale della Cisl, Enrico Gambardella.

«Senza il principale strumento di programmazione finanziaria della Regione gli enti utilizzatori, in mancanza di certezze sulla effettiva disponibilità delle risorse, hanno messo in libertà i lavoratori e allo stesso tempo si sono visti costretti a sospendere tutta una serie di servizi gestiti in economia proprio grazie alla disponibilità degli Lsu».

All'appello, denuncia ancora la Cisl, mancano anche gli incentivi per la stabilizzazione, con la conseguenza che «anche le imprese private, in assenza di certezze sul piano normativo e finanziario, non possono procedere alla stabilizzazione degli Lsu».

Per questo Gambardella si appella al presidente della giunta regionale, Marcello Pittella, chiedendo: «Lo stanziamento delle risorse necessarie anche in regime di gestione provvisoria - si legge nella nota stampata - al fine di consentire la ripresa delle attività e non colpire ulteriormente una platea di lavoratori che vive con poche centinaia di euro al mese assicurando servizi che altrimenti, nella ristrettezza delle finanze pubbliche, non sarebbero in grado di fornire».

La Cisl:
la gran parte
dei comuni
ha bloccato
le attività

Vaccaro: «Bene la visione riformista» Il job act di Renzi visto dalla Basilicata I primi commenti

POTENZA - Si chiama Job act, e in pratica è la ricetta di Renzi per rilanciare l'economia italiana. Che ieri ha incassato il giudizio positivo dell'Unione europea, ma che continua a dividere i partiti, e non trova posizione unitaria nemmeno all'interno dello stesso Partito democratico. Cosa ne pensino i nostri è ancora forse troppo presto per capirlo. Il piano del nuovo segretario del Partito democratico ha trovato il sicuro, ma anche scontato, sostegno dell'eurodeputato lucano, Gianni Pittella

che così ha commentato: «Renzi ha certamente avuto il merito di aggiungere alle critiche alla riforma Fornero una proposta alternativa. Una proposta che, stando alla prima bozza, incorpora principi innovativi ed europei con dispositivi che prevedono una crescente tutela legale, una forte riduzione del carico burocratico e speriamo presto anche una riduzione di quello impositivo». Ma è giusto chiedere, come fa l'ex sindaco socialista di Lavello, Antonio Annale, come le misure contenute nel Job act del sindaco di Firenze, di ispirazione nord europea, possano risultare compatibili con una realtà con le specificità del Mezzogiorno italiano. Una riflessione che la Basilicata dovrebbe affrontare in maniera ancora più approfondita, visto che siamo agli inizi della nuova fase inaugurata con la nomina del nuovo esecutivo. Il percorso sul quale dovrà indirizzarsi la regione non potrà essere molto distante da quello sul cui ha intenzione di portarsi il Paese. Sempre che ce ne siano le condizioni.

E allora, eccole, alcune novità introdotte dal piano Renzi: abo-

lizione dell'iscrizione alla Camera di commercio, meno tasse per chi produce lavoro rispetto a chi invece si muove in ambito finanziario, con una riduzione del 10 per cento dell'Irap per le aziende, per dare un «segnale di equità oltre che concreto aiuto a chi investe». E ancora, eliminazione della figura del dirigente a tempo indeterminato nel settore pubblico, semplificazione amministrativa sulla procedura di spesa pubblica e adozione dell'obbligo di trasparenza. Il piano individua poi sette settori: agricoltura e cibo, accorpati insieme. Made in Italy, dalla moda al design, Ict, Green economy, nuovo welfare, edilizia e manifattura. Per quanto riguarda il lavoro, l'impegno di fare arrivare in otto mesi nuovo codice per semplificare tutte le norme esistenti. Infine, assegno universale per chi perde il posto di lavoro, anche per chi oggi non ne avrebbe diritto, con l'obbligo di seguire un corso di formazione e di non rifiutare una nuova proposta di lavoro.

Anche i sindacati sono divisi. Con la Cisl che ha promosso a pieni voti la bozza che poi andrà dettagliata del Job act di Renzi e la Cgil che invece nutre diversi dubbi. In Basilicata, ne dà invece un giudizio favorevole, il segretario regionale della Uil, Carmine Vaccaro: «Mi sembra che quello che maggiormente vada promosso di questo è piano è la visione riformista che lo ha animato. E' chiaro che il lavoro va concertato con le imprese e soprattutto con quelle di grandi dimensioni». Più chiaro sarà invece nei prossimi giorni cosa ne pensi il nuovo governo regionale.



Il segretario Renzi

Gianni Pittella:
«Il piano di Renzi
aggiunge proposte
alternative
alla criticata riforma
Fornero»

marlab
m.labanca@tuedi.it

L'analisi del Annale: «Come applicare la flexsecurity al Mezzogiorno» Lavoro, «raccolgiamo l'invito di Vaccaro»

L'EX sindaco di Lavello, il socialista, Antonio Annale, prende posizione rispetto alla recente analisi della situazione economica del segretario della Uil, Carmine Vaccaro, sulla base di recenti dati Istat relativi all'occupazione. Così dichiara in una nota: «L'appello a «sporcarsi le mani» per creare posti di lavoro lanciato alla politica dal segretario della Uil lucana Carmine Vaccaro, in attesa di scoprire le carte del Piano Jobs Act di Renzi e della riforma dei servizi di collocamento ed orientamento professionale rilanciata og-

gi da Lacorazza, va preso sul serio proprio come ha fatto il presidente Pittella con la proroga del rapporto di lavoro a favore dei 47 precari dell'Alsia che sarà pure solo una prima risposta ma comunque è fortemente simbolica di una volontà di affrontare la questione precariato che è l'altra faccia della medaglia disoccupazione».

Il dirigente regionale dell'associazione Socialisti riformisti lucani aggiunge: «I dati «devastanti» dell'Istat sulla disoccupazione impongono una svolta che per Renzi consisterebbe in

un contratto di inserimento a tempo indeterminato, tutele crescenti e un assegno di disoccupazione. Va comunque verificato come sia possibile adattare alla nostra realtà, specie meridionale, il modello scandinavo della flexsecurity, proposto dal segretario del Pd per non correre il rischio di pagare meno i giovani del Sud. Ma serve anche una rivoluzione di sistema per aiutare il paese a ripartire con misure a sostegno delle imprese, come il taglio del 10% del costo dell'energia e dell'Irap per le imprese fino alla riduzione delle forme

contrattuali, ad ora 40. A livello regionale invece - dice Annale - bisogna riprendere e riaggiornare il Piano pluriennale del lavoro ereditato dalla precedente Giunta De Filippo e portare a termine la riforma dei Centri per l'Impiego gestiti dalle Province ed ampiamente inadeguati a svolgere i nuovi compiti imposti dalla crisi al punto che cresce l'esercito di senza lavoro che rinuncia ad iscriversi negli elenchi dei vecchi Uffici di Collocamento. Il potenziamento dei servizi per l'impiego, come chiede anche il sindaco di Firenze, è



essenziale per aumentare la tutela sociale per chi perde il lavoro con l'obiettivo di introdurre un sostegno di inclusione attiva e una semplificazione normativa per

fare ordine nei contratti. La sperimentazione annunciata da Lacorazza - conclude il dirigente dell'ASRL - acquista un significato pertanto ancora maggiore».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Venerdì 10 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it**IL RAPPORTO**

Legambiente pubblica i dati sulla sicurezza sismica negli istituti scolastici. Potenza va meglio di Matera

Si può ancora migliorare

Il 26,8% degli edifici è stato costruito dopo il 1991 ma solo 44% del totale è secondo criteri antisismici

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - La situazione delle scuole lucane potrebbe essere migliore, ma sta facendo grandi progressi. Al di là dei dati negativi emersi il rapporto di Legambiente sullo stato di salute delle scuole, a partire dalla loro resistenza ai terremoti, sottolinea qualche progresso, il tutto dovuto soprattutto all'enorme mole di investimenti che la Regione ha messo in campo negli ultimi anni. Ma il rapporto di Legambiente consegna anche una classifica che deve migliorare il prima possibile, una classifica che tiene conto però soltanto dei comuni capoluogo di provincia: Potenza e Matera, due comuni fermi al sessantesimo posto per quanto riguarda Potenza (che lo scorso anno invece era alla posizione numero 74) e Matera che cala in un ben più preoccupante ottantesimo posto. L'Aquila, per esempio, è più avanti della Basilicata. Ma è vera anche un'altra cosa: gli edifici scolastici, rispetto alla media nazionale, sono di più recente costruzione. Il 26,8% delle strutture sono state costruite dal 1991 in poi, rispettando norme sismiche certamente più aggiornate.

E non è un dato troppo piccolo in termini percentuali, perché se si fa un confronto con la realtà nazionale si scopre che solo il 9,5% degli edifici in tutta Italia è stato costruito a partire dagli anni novanta. L'altro aspetto positivo è che questi edifici sono nati per essere delle scuole, sono stati progettati come tali. Stiamo parlando di quasi un 100% schiacciante (il 96,5% per essere precisi) e nessuno di questi risulta in affitto. Andando ad approfondire si scopre anche che quella piccola percentuale rimanente riguarda in minima parte abitazioni convertite e molto di più palazzi storici. Non c'è, quindi, una frammentazione eccessiva, né tantomeno una politica di "risparmio" sulle costruzioni. Le scuole sono state pensate come scuole, studiate per essere tali e non degli edifici riconvertiti.

Un punto a sfavore riguarderebbe i criteri di bioedilizia: nessuna struttura sembra risultare a norma da questo punto di vista. C'è però da tenere conto il fatto che nonostante se ne parli da molto tempo le pratiche d'uso di materiali sostenibili per le costruzioni in tutta Italia. A parte questo sembrerebbe andare tutto bene, ma c'è un altro lato della medaglia che non è molto rassicurante. Bisogna partire dal presupposto che tutte le scuole lucane sono edificate in aree a rischio sismico. Il 100% delle scuole quindi non

BASILICATA: Potenza	
ANAGRAFICA E INFORMAZIONI GENERALI EDIFICI	
POPOLAZIONE SCOLASTICA	13.290
EDIFICI SCOLASTICI	56
Edifici realizzati prima del 1900	1,8%
Edifici realizzati tra il 1900 e il 1940	1,8%
Edifici realizzati tra il 1941 e il 1974	48,2%
Edifici realizzati tra il 1975 e il 1990	21,4%
Edifici realizzati tra il 1991 e il 2000	21,4%
Edifici realizzati tra il 2001 e il 2012	5,4%
DESTINAZIONE D'USO ORIGINARIA DEGLI EDIFICI OSPITANTI SCUOLE	
Edifici scolastici in strutture nate come abitazioni	1,8%
Edifici scolastici in strutture nate come caserme	0,0%
Edifici scolastici in strutture nate come scuole	96,5%
Edifici scolastici in edifici storici	1,8%
Edifici scolastici in strutture nate come altra destinazione d'uso	0,0%
Edifici scolastici in affitto	0,0%
Edifici costruiti secondo criteri di bioedilizia	0,0%
Edifici costruiti secondo criteri antisismici	44,6%
Edifici in cui è stata eseguita la verifica di vulnerabilità sismica	57,1%
Edifici con giardini o aree verdi fruibili	17,9%
Edifici con palestre	51,8%
MANUTENZIONI	
Edifici che necessitano d'interventi di manutenzione urgente	32,1%
Edifici che hanno goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni	58,9%
C per manutenzione straordinaria (media per singolo edificio)	€ 16.667
C per manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni (media annua per singolo edificio)	€ 27.099
C per manutenzione ordinaria (media per singolo edificio)	€ 7.089
C per manutenzione ordinaria negli ultimi 5 anni (media annua per singolo edificio)	€ 7.246
CERTIFICAZIONI	
Collaudo statico*	40,0%
Idoneità statica	76,8%
Certificazione di agibilità	n.p.
Certificazione igienico-sanitaria	25,0%
Certificato prevenzione incendi*	13,3%
Scale di sicurezza	70,0%
Porte antipanico*	100,0%
Prove di evacuazione*	100,0%
Impianti elettrici a norma	42,9%
Requisiti accessibilità	73,2%
Interventi per eliminazione barriere architettoniche	39,3%
* Dati relativi al solo Comune di Potenza	

sono posizionate in zone potenzialmente sicure, ma questo è dovuto anche alla conformazione del territorio lucano. Il dato comunque non è certamente rassicurante.

Su questo 100% però c'è da notare due cose: sul 57,1% è stata effettuata la verifica di vulnerabilità sismica, mentre il 44,6% risulta costruito secondo i criteri antisismici. Meno della metà, è vero, ma confrontiamo la Basilicata con il dato nazionale. Non c'è storia, in tutta Italia solo l'8,8% delle strutture è a norma.

Altro discorso quello della manutenzione. Qui la situazione si

fa un po' più complicata perché un terzo degli edifici (il 32,1%) ha bisogno di interventi urgenti di manutenzione. E qui la nota dolente: gli investimenti in questo campo sono al di sotto della media nazionale, ma comunque restano in crescita rispetto all'anno precedente (il 2012). Questo significa che ci sono più risorse stanziare e disponibili rispetto lo scorso anno ma ancora per far fronte a strutture vetuste o comunque in cattivo stato bisognerà faticare non poco. Dunque se si va bene dal punto di vista sismico, con uno sforzo riconosciuto delle istituzioni, c'è da guardare anche a

quello che manca. Soltanto il 25% delle scuole ha le certificazioni igienico sanitarie, a differenza del 73,8% della media nazionale. E più si scava più le cose diventano "cupe". Gli impianti elettrici sono a norma solo nel 42,9% delle scuole. Sotto la media nazionale anche i requisiti di accessibilità ai dati scolastici e alle documentazioni via web. Il 73,2% è a norma contro l'82,3% della media nazionale. Diverso il discorso sulla stabilità strutturale delle scuole lucane.

A fornire i dati sui collaudi statici è soltanto il Comune di Potenza. Matera non risponde proprio.

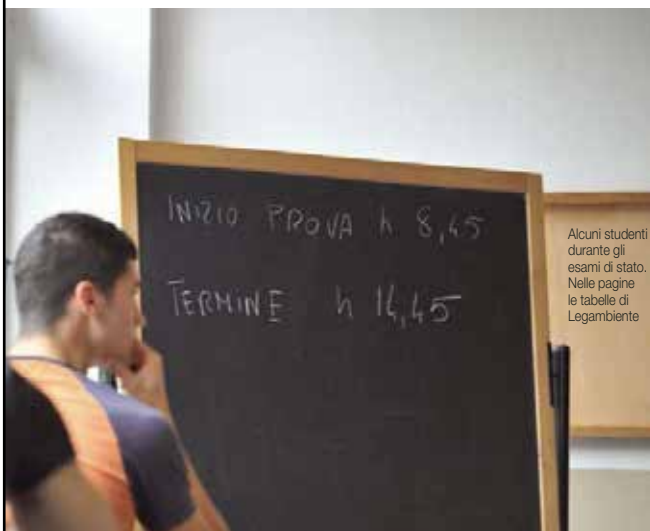
E a questo proposito solo il 40% delle scuole ha effettivamente documentato il collaudo statico. Il vero caso limite è sulla certificazione per la prevenzione di incendi, dati, anche in questo caso, forniti solo dal Comune di Potenza. Ad avere la certificazione è solo il 13,3% delle scuole. Sul certificato di agibilità invece si potrebbe aprire un discorso a parte: nessuno dei due Comuni ha fornito dati da questo punto di vista, sarebbe lecito pensare che nessuna delle scuole tra Potenza e Matera risulti, certificata, agibile. E poi: nessuna pista ciclabile in prossimità delle scuole, ma per quanto ri-

**FOCUS**

POTENZA - Se ne parla dal 2000, anno in cui fu scoperto nel vecchio edificio della scuola media un importante cedimento strutturale che ne ha portato alla successiva demolizione nel 2006. E ancora, otto anni dopo l'inizio del nuovo secolo se ne discuteva dal punto di vista progettuale. Qualcuno si sbilanciò dicendo che i lavori sarebbero stati affidati presto, in realtà non fu così. E intanto Montescaglioso si è ritrovato senza la sua scuola media e con un progetto che tra mille vicissitudini, anche se l'ultima volta che se ne è parlato è stato nel 2008, è finito nell'elenco delle opere incompiute della Basilicata. Il 30 giugno 2008 è stato il giorno della posa della prima pietra e poi si è

Venerdì 10 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 11



Alcuni studenti durante gli esami di stato. Nelle pagine le tabelle di Legambiente



Finita anche nell'elenco delle grandi incompiute lucane A Montescaglioso il caso limite della scuola media "Salinari"

andati avanti per poco. Tant'è che il ministero per le Infrastrutture e i Trasporti ha quantizzato la percentuale dei lavori ultimati all'8,10%. E questo non il 2008, ma cinque anni dopo, nell'anno appena concluso. Così un'opera dal costo notevole, oltre un milione e mezzo di euro, si trova adesso con gli oneri di ultimazione che quasi superano il costo di costruzione. Stiamo parlando di un milione e centomila euro circa che do-

vrebbero servire per una ultimazione difficile da vedere, almeno in questo momento. Così di quella scuola media ad oggi resta solo un progetto computerizzato e una serie di rimproveri politici fermi a sei anni fa.

Doveva essere pronta per il 2009, quando i lavori furono affidati all'impresa Fatigati srl di Gravina di Puglia e invece è ancora ferma. Gli studenti intanto si sono succeduti nei vari edifici "tempora-

nei" che hanno ospitato la scuola, resta da capire se c'è ancora l'intento politico a Montescaglioso nel terminare la struttura, partendo soprattutto dalla reperibilità dei fondi aggiuntivi che servirebbero al suo completamento. In ogni caso il ministero se n'è accorto, è indubbio quindi che la questione dovrà diventare nuovamente prioritaria, altrimenti sarà incompiuta per sempre.

V. p.

guarda. Potenza ci si rifà, in negativo, con le industrie. Nel 46,7% dei casi gli edifici scolastici sono posti in un raggio di un chilometro da industrie, contro l'1% della media nazionale. A controbilanciare il dato negativo è l'utilizzo di prodotti biologici nelle mense scolastiche. Qui si viaggia ad un ritmo notevole, con il 96% delle scuole che utilizza prodotti provenienti da agricoltura biologica. Peccato che il 100% degli istituti utilizzi i piatti di plastica. Ed si è anche sotto la media sulla presenza di cucine interne nella mensa: stiamo parlando del 15,1% contro 22,3%. Nella media

invece la somministrazione di acqua dal rubinetto (50,9%). Brutta storia sulla gestione della raccolta differenziata, anche stavolta dati forniti solo da Potenza. Risulta non attivata la raccolta di vetro, alluminio, organico, mentre la carta risulta raccolta nel 100% degli edifici scolastici. Altro fronte quello delle rinnovabili: in nessun edificio sono installati impianti fotovoltaici, nessun impianto ma almeno il monitoraggio dell'amianto è stato effettuato in tutti gli edifici di Potenza.

v.panettieri@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci sono i 35 milioni stanziati dal Cipe da investire Ecco quanto si spende per le manutenzioni

SERVIZI MESSI A DISPOSIZIONE DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE E PRATICHE ECOCOMPATIBILI	NAZ. LE
Edifici che dispongono di biblioteca	19,6%
Edifici che usufruiscono di servizio scuolabus	30,0%
Edifici che usufruiscono di servizio di pedibus	7,1%
% Comuni che finanziano progetti educativi delle scuole	50,0%
% Comuni che finanziano progetti iniziative per gli under 14	0,0%
Edifici scolastici con aree di sosta per le auto*	39,3%
Edifici scolastici con attraversamenti pedonali*	100,0%
Edifici con semafori pedonali*	1,8%
Edifici con la presenza di nonni vigili*	0,0%
Edifici scolastici con piste ciclabili nell'area antistante*	0,0%
Edifici con transenne parapedonali*	0,0%
Edifici all'interno di isole pedonali*	0,0%
Edifici in ZTL*	3,3%
Edifici posti all'interno di parchi urbani*	1,1%
Edifici posti in Zone 30*	100,0%
MENSE SCOLASTICHE	
Mense in cui vengono serviti pasti biologici	100,0%
Mense in cui vengono somministrati pasti interamente biologici	45,5%
Media % prodotti biologici nei pasti	96,0%
Mense che utilizzano piatti in plastica/carta	100,0%
Mense che utilizzano piatti in mater. Bi	0,0%
Mense che utilizzano piatti in ceramica	0,0%
Mense che utilizzano piatti in melamina	0,0%
Cucina interna	15,1%
Acqua del rubinetto	50,9%
RACCOLTA DIFFERENZIATA	
Plastica*	3,3%
Vetro*	0,0%
Alluminio*	0,0%
Organico*	0,0%
Pila*	36,7%
Carta*	100,0%
Toner e cartucce per stampanti	46,7%
RIPARAZIONE ED EFFICIENZA ENERGETICA	
Edifici in cui si utilizzano neon	100,0%
Edifici con altre fonti d'illuminazione a basso consumo	0,0%
Edifici in cui si utilizzano fonti d'energia rinnovabile	0,0%
Edifici con impianti solari termici**	0,0%
Edifici con impianti solari fotovoltaici**	0,0%
Edifici con impianti geotermia e/o pompe di calore**	0,0%
Edifici con impianti a biomassa**	0,0%
Edifici con impianti a biogas**	0,0%
Edifici che utilizzano il mix di fonti rinnovabili**	0,0%
% copertura dei consumi da fonti rinnovabili	0,0%
* Dati relativi al solo Comune di Potenza	
** Dati calcolati rispetto agli edifici scolastici in cui si utilizzano fonti rinnovabili	

POTENZA - La notizia di qualche giorno fa è che la provincia di Potenza ha conquistato il primo posto per accedere ai finanziamenti del Miur per l'adeguamento degli istituti scolastici.

Seicentomila euro per l'Istituto professionale per l'agricoltura "G. Fortunato" e l'Ite "Leonardo Da Vinci" a Potenza. Questo dimostra che comunque si continua ad investire sulla sicurezza degli edifici scolastici. E a guardare le schede preparate da Legambiente si vede anche che da cinque anni a que-

sta parte il lavoro sul fronte degli investimenti c'è stata. È vero che solo il 58% degli edifici ha potuto godere di manutenzione, ma è altrettanto vero che la media sulla manutenzione straordinaria per ogni singolo edificio scolastico si aggira sui 16mila 667 euro. Se si guarda invece agli ultimi cinque anni, tenendo sempre conto dei fondi stanziati in media per ogni singolo edificio, si sale a 27mila 099 euro.

Le cifre si abbassano sulla manutenzione ordinaria, che costa in media settemila euro e non si discosta poi tanto dalla media annua per ogni singolo edificio (la variazione è di 200 euro in più in cinque anni). Questo dimostrerebbe comunque che il piano scolastico regionale e provinciale ha

comunque un obiettivo. E non è da sottovalutare neanche l'approvazione di un finanziamento di 35 milioni di euro destinato all'adeguamento sismico di 101 edifici distribuiti su tut-

to il territorio regionale. La notizia fu data ad ottobre, subito dopo la delibera del Cipe numero 88 del 2012, che di fatto ha concesso i soldi dal Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007/2013. E tutti gli interventi riguardano adeguamento e miglioramento delle norme antisismiche, il miglioramento dell'accessibilità e l'abbattimento delle barriere

architettoniche. In alcuni casi invece il finanziamento riguarda il completamento stesso dell'edificio. Il concetto è chiaro e forse nel 2014 sia Potenza che Matera scaleranno ulteriori posti nella classifica di Legambiente. Gli unici due punti sui quali lavorare subito riguardano il sistema della raccolta differenziata e un piano di alimentazione energetica che tenga conto delle fonti rinnovabili. Insomma, da fare c'è ancora molto ma la Basilicata non è in una posizione svantaggiata da questo punto di vista. Non è solo una questione di classifiche ma soprattutto di sicurezza, e su questo non c'è investimento che tenga, la strada da seguire è una sola: stanziare.

V. p.

12 | Primo piano

Venerdì 10 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Il Comune scaccia-crisi

*Il sindaco Salvatore Adduce illustra l'anno di attività
«Siamo in controtendenza, conti alla mano»*

di ANTONELLA CIERVO

MATERA - Cultura e partecipazione. Possono essere queste le parole chiave per illustrare un 2013 inaspettatamente positivo, pur senza difficoltà. «Potremmo invitare gli altri Comuni italiani nella nostra città per vedere come far funzionare la macchina amministrativa». Lo dice il segretario generale dell'amministrazione comunale di Matera, Antonio Fasanella e gli fa eco il sindaco Salvatore Adduce che sottolinea: «Lo abbiamo fatto con tagli dal Governo che dal 2010 ad oggi sono stati pari a 10 milioni». E' questo, in sintesi, il bilancio di 12 mesi di attività, illustrato ieri al Comune di Matera.

Il primo cittadino non nega, comunque, le difficoltà. «In Basilicata non ci siamo fatti mancare niente, con le dimissioni di De Filippo. Non è un mistero che il nostro Comune, come altri, possa aver risentito delle ricadute di queste vicende. Noi, però, - sottolinea orgoglioso - in maniera forte, continuando a lavorare con il Governo, abbiamo sottoscritto accordi come quello che riguarda i 24 milioni del Fondo sviluppo e coesione grazie al quale riprenderemo gli investimenti e gli appalti di opere pubbliche. Pochi giorni fa abbiamo riaperto al traffico la strada di via La Martella per non perdere altri anni dietro vicende complicate di lottizzazioni. Molti Comuni hanno dovuto rinunciare ad interparti di interventi - sottolinea Adduce - come è accaduto in Basilicata dove si è dovuto rinunciare a mense scolastiche, ad asili nido. Pochi casi sono stati risolti con l'intervento della Regione. Noi, invece, abbiamo tenuto la guardia alta».

Il riferimento alle tasse non è casuale: «Ci siamo vantati del fatto che nel 2012 non ci siamo finanziati con l'Imu e manterremo salda la nostra impostazione: nel rispetto delle norme nazionali, faremo in modo che i nuovi calcoli possano sostanzialmente mantenere la pressione così com'è. L'unico interrogativo riguarda l'Imu sulla prima casa che potrebbe tornare in campo. Dopo la cura dimagrante che abbiamo fatto in questi anni, abbiamo fatto una specie di miracolo».

Spendiamo 6 milioni per le Politiche sociali con azioni che riguardano famiglie, ragazzi, anziani. In particolare 200 mila euro sono stati utilizzati per l'affido socio-educativo di 140 ragazzi».

Sotto il profilo urbanistico, Adduce ha sottolineato il ruolo del confronto pubblico sia per il Piano strategico che per gli altri strumenti. «Il dossier di candidatura a Capitale della cultura - ha aggiunto - ha sentito il peso positivo di queste nuove modalità. Il 2013 si chiude in netta controtendenza rispetto alla situazione generale. Il prodotto interno lordo e l'occupazione che provengono dalla funzione culturale della città, ci consente di tracciare un bilancio positivo».

Il riferimento all'attenzione in crescita sulla stampa nazionale è uno dei punti centrali dell'intervento di Adduce che spiega che non si tratta di operazioni commerciali, ma di riconoscimenti che hanno consentito l'ingresso di Matera «In un network internazionale, utilizzando la parola d'ordine delle cinque stagioni di Matera». Alla sfida di Matera 2019, Adduce fa un brevissimo riferimento. Il resto spetterà al direttore Verri in una conferenza stampa ad hoc prevista a breve. «Questo grande programma ci spinge a fare di più e meglio, ma con meno risorse. L'ex presidente De Filippo ha il merito di aver scelto questa sfida come un impegno regionale, anche con fondi che fra il 2012 e 2013, sono di, 450 mila euro che si è aggiunto a 1,5 milioni con l'Fsc. Nel 2014 metteremo a frutto operazioni come il trasferimento del mercato di San Giacomo, lo snodo stradale che collega il Pino a via Annunziata e i cui lavori cominceranno fra poco. Scioglieremo - annuncia - il nodo scorsio del Pino (area a ridosso di istituti scolastici e del Tribunale). Realizzeremo il nuovo bando per la raccolta differenziata e per l'efficientamento energetico. Saremo impegnati, dopo un lavoro preparatorio molto intenso, per un programma settennale degno delle ambizioni della città». Sul funzionamento della macchina amministrativa, sul personale del Comune Adduce ha chiarito: «C'è un problema drammatico nel comparto tecnico, servono ingegneri e architetti. Stiamo provando faticosamente in qualche caso inutilmente ad ottimizzare il personale. C'è un organico che a causa del blocco del turn over bloccato, è invecchiato con un'età media troppo alta. Proviamo a risolvere i problemi, ma andiamo avanti a tentativi».

a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giunta comunale al completo durante la conferenza stampa di bilancio dell'attività amministrativa che si è svolta ieri



In senso orario gli assessori: Tragni, Scarola, Cappella, Trombetta, Guarini, Maccaione, Giordano e Rivelli



Scarola:
«Prima Mattatoio ed ex centrale»



IL tema delle alienazioni segna un dato positivo, secondo l'assessore al Patrimonio, Scarola, ma tra i temi forti c'è il recupero delle aree Peep che è in via di definizione. Il mattatoio è tornato in possesso del Comune e spetterà al consiglio definirne il futuro. Infine l'ex Centrale del Latte il cui destino giungerà, dopo la bonifica, in consiglio per decidere sul suo futuro. L'ipotesi più percorribile potrebbe riguardare un'azienda con lo stesso core business per non stravolgere l'utilizzo.

Cappella:
«La Ztl funziona perfettamente»



IL 2013 è stato l'anno della Ztl. Fra incertezze e avvii rimandati, ora sembra giunto ad una fase centrale. «Il risultato della Ztl è straordinario - dice l'assessore Cappella - il sistema funziona perfettamente. Altri Comuni per completare l'installazione, hanno impiegato anni, noi no. Nei prossimi giorni gli operatori controlleranno di più zone come piazza Duomo». Importante anche il tema del trasporto pubblico, adeguato con nuovi mezzi e un nuovo sistema organizzativo.

Giordano:
«Città per tutte le culture»



CULTURA e turismo per garantire il ruolo della città che si candida a diventare capitale europea nel 2019. L'assessore Giordano sottolinea l'importanza del tessuto associazionistico, ma anche la necessità di valorizzare il patrimonio già esistente, a cominciare dai punti informativi che avranno un ulteriore approdo negli ipogei di piazza Vittorio Veneto con proiezioni di «Matera città narrata», senza dimenticare le presenze e gli arrivi turistici in miglioramento.

Trombetta:
«Un anno e tante opere»



IL 2013 ha registrato lavori appaltati che vanno dalle infrastrutture del piano di lottizzazione della zona 33 di La Martella alla messa in sicurezza delle scuole cittadine. Tra i lavori appaltati con affidamento diretto ci sono quelli urgenti al palazzo di Giustizia e il risanamento conservativo del parcheggio di via Casanuovo e della Casa Cava. Tra i progetti esecutivi in itinere ci sono la manutenzione dei piani viabili della città e dei borghi e la manutenzione del Palasassi.

Venerdì 10 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 13



IL SEGRETARIO GENERALE

«Merito dei dipendenti, della Polizia municipale e dei materani, ottimi contribuenti»
Fasanella: «La nostra città è un'oasi felice»

SMENTISCE decisamente il fatto che la Polizia municipale sia allo sbando.

Il segretario generale, nonché dirigente al ramo, Antonio Fasanella spiega: «Si tratta di un settore che è ben controllato. Non ho mai abbandonato la sua gestione. Voglio elogiare il Corpo dal momento che Matera è sollecitata ogni giorno da flussi turistici e impegni. I servizi, da quello che mi risulta, vengono svolti in modo efficiente. Nel 2014 cominceremo a colmare alcune lacune, grazie alla disponibilità di spesa di 100 mila euro.

Ci occuperemo del settore tecnico e faremo assunzioni nel corpo di Polizia municipale».

Il vice sindaco e assessore competente, Sergio Cappella aggiunge che sono state noleggiate alcune auto per il Corpo che saranno presto in funzione ed è stato conclusa la vicenda dell'indennità di vestiario che consentirà agli agenti di avere presto nuovi divise.

In quanto alla gestione della macchina amministrativa, l'ottimismo del sindaco è più che giustificato, aggiunge Fasanella. «Noi siamo un'oasi



Il sindaco Adduce e il segretario generale, Fasanella (tutte le foto sono di C. Martemucci)

felice al contrario di Comuni in cui anche il pagamento degli stipendi è un problema.

La nostra città funziona anche per l'alto senso civico dei materani. Ci sono bravi cittadini che contribuiscono volontariamente al gettito comunale in quote pari al 96%.

In Calabria si raggiunge al massimo al 20%. Fondamentale anche lo

spirito di sacrificio dei dipendenti comunali.

Ogni giorno siamo in trincea ma garantiamo i servizi, anche con personale ridotto». Dall'amministrazione comunale, infine, giunge la garanzia che al più presto si potranno sostituire con nuove assunzioni, sostituendo chi lascerà il proprio posto di lavoro.

a.ciervo@luedi.it

**Guarini:**

«Al centro donne, minori e anziani»



OLTRE 72 mila euro per contributi a 31 ragazze madri; 500 mila euro per l'assistenza a 100 minori disabili nelle scuole elementari, medie e superiori.

In tutto 7,3 milioni di euro che comprendono anche altri interventi che sono stati sviluppati nel corso dell'intero 2013.

Tra i progetti, il bando per l'affidamento dello sportello per le donne vittime di violenza e stalking per un totale di 60 mila euro.

Rivelli

punta su ambiente e partecipazione



IGIENE urbana, verde, educazione ambientale. Il 2013 ha segnato il rapporto, ancora più stretto, con la cittadinanza con iniziative come «Puliamo il mondo» e «Vivibilità». Lo sfalcio dell'erba e la sistemazione delle aiuole ha assunto la forma sistematica, così come nei prossimi giorni approderà in giunta la delibera di indirizzo di parchi e Sassi, così come quella di indirizzo per il nuovo appalto per il canile comunale. Sbloccate, poi, le procedure per il rinnovo dell'Aia alla discarica.

Tragni: «Entro il 2014, nuova sede al mercato»



VERSO la soluzione l'annosa questione del trasferimento del mercato di S. Giacomo alla zona Paip2. I tempi dipendono dal totale rispetto di tutte le norme necessarie. Nel frattempo numerose le attività che riguardano il protocollo con Wikitalia, la menzione speciale per il progetto Matera Pulita nella sezione smart cities e smart territories. Nel 2014 si lavora al wifi in piazza, alla valorizzazione delle aree mercatali di via p.zza. Marconi e Ascanio Persio e all'aggiornamento del sito del Comune.

Macaione «Sassi e rioni da tutelare»



INNANZITUTTO il Piano Nazionale per le città con 8,9 milioni per rigenerazione urbana a La Martella e costruzione della ex scuola di via Bramante. Seguirà il piano di armonizzazione degli strumenti urbanistici con piano strutturale, regolamento urbanistico, piano di mobilità urbana, piano di gestione dei siti Unesco. Nei Sassi ci si occuperà di tutela, verde, qualità degli interventi. E tra le attività sperimentali i programmi di housing sociale e i laboratori urbani nei quartieri cittadini.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

14 | Primo piano

Venerdì 10 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it**L'INCHIESTA**“Buco” nel fondo per i poveri della Diocesi o estorsione?
Interrogato Guglielmi, l'ex amico denunciato da Lapenna

Chi è l'uomo al centro dell'intrigo

Il Pm di Potenza lo hanno già iscritto nel registro degli indagati, no comment del suo legale

di LEO AMATO

POTENZA - Si chiama Antonio Guglielmi ed è un trentenne potentino l'uomo al centro dell'intrigo a base di politica, soldi e violenza sotto la lente del pm del capoluogo Laura Triassi e Francesco Basentini.

Nei giorni scorsi Guglielmi, che lavora all'ospedale San Carlo per la ditta vincitrice dell'appalto per le pulizie e i servizi generali, è stato interrogato in Procura con le garanzie previste per gli indagati.

Un atto d'ufficio, l'iscrizione sul registro degli indagati. Dato che è proprio nei suoi confronti che l'avvocato Sergio Lapenna ha indirizzato la denuncia per un'estorsione del valore di 900mila euro complessivi. Mentre era tutt'altro che obbligato il suo interrogatorio alla presenza del legale di fiducia, Maria Scavone. Un segno di particolare attenzione nei suoi confronti, che anche di recente, in altri casi del genere, non è mai stato riservato a nessuno.

Tra gli investigatori che si stanno occupando del caso sembra, insomma, che ci sia chi voglia vederci chiaro, prima di decidere il da farsi. Di qui la scelta di ascoltare l'altra "campana" rispetto ai fatti esposti dal noto politico e penalista potentino: le violenze, le minacce e la persecuzione che Guglielmi avrebbe messo in atto nei suoi confronti. Più i discorsi sugli amici con la pistola, e sul ruolo ricoperto in una delle vicende più inquietanti che ancora aleggiano sul capoluogo.

Nel 1997 Guglielmi non era neanche ventenne, ma dopo il duplice omicidio dei coniugi Gianfredi, trucidati sotto casa il 2 aprile da una coppia di sicari tuttora impuniti, il suo nome venne a galla quasi subito.

Ai carabinieri era arrivato un esposto anonimo su una lite avvenuta verso fine marzo, nei giorni delle festività pasquali, tra la vittima, Giuseppe Gianfredi, e un pregiudicato di Pignola, Gennaro Cappiello.

L'oggetto del contendere sarebbe stata un'auto rubata da Cappiello a un amico di Gianfredi, per cui il primo aveva chiesto un "riscatto" di due milioni e mezzo di lire.



Ma una volta restituito il veicolo, dietro la promessa del pagamento, il proprietario avrebbe chiesto l'intervento di Gianfredi, 39enne senza precedenti penali di rilievo, ma un'insospettabile "caratura" negli ambienti della mala. Di qui l'organizzazione

della "spedizione punitiva" a cui Guglielmi ha ammesso di aver partecipato.

Due anni dopo per quel "cavallo di ritorno" Cappiello sarebbe stato arrestato. Mentre continuavano ad addensarsi i sospetti sul suo conto come mandante del duplice omicidio, per "vendetta" proprio rispetto all'affronto subito qualche giorno prima.

Il caso vuole che ad assistere Cappiello, fino alla scelta di collaborare con la giustizia, fosse stato Lapenna. Cose che capitano in una piccola città dove anche i destini delle persone più lontane non smettono mai incrociarsi tra loro.

Ma una volta che Guglielmi si è parato davanti all'avvocato, che all'epoca correva per un seggio in Consiglio regionale con Forza Italia, è difficile che non l'avesse riconosciuto.

Lui stesso lo ha ammesso per quanto nel frattempo fossero passati 7 anni. Intanto quel giovane irruento si era sposato e aveva trovato un lavoro. Perché non dargli una possibilità?

Contattato dal Quotidiano l'avvocato di Guglielmi, Maria Scavone, non ha voluto rilasciare dichiarazioni.



Sergio Lapenna, a destra i rilievi sulla scena del delitto Gianfredi il 27 aprile del 1997

L'APPELLO

L'avvocato si rivolge ai magistrati

«Tutelino la mia incolumità pubblica»

Sui rapporti col suo presunto taglieggiatore: «Ricatti di natura privata»

«CHIEDO che gli inquirenti facciano tutto quanto è in loro potere per tutelare la mia incolumità pubblica». E' l'appello lanciato ieri all'ora di pranzo durante l'edizione più seguita del Tgr dall'avvocato Sergio Lapenna.

Intervistato dal caporedattore Oreste Lopomo l'ex consigliere è tornato sulla vicenda scoppiata dalla sua denuncia ribadendo quanto affermato anche al Quotidiano, che per primo aveva dato notizia dell'inchiesta sull'ammacco nelle casse del fondo caritatevole della Diocesi di Potenza e la convocazione dal Pm del vescovo Superbo.

Lapenna ha parlato di un «ricatto estorsivo» e di non meglio precisati «ricatti di natura personale», oltre alle minacce e alla paura che nutriva nei confronti del suo presunto taglieggiatore. Ha spiegato di aver fatto le sue generalità agli inquirenti, ma davanti alle telecamere ha preferito lasciarlo nell'anonimato (come peraltro anche nell'intervista al Quotidiano).

Poi ha aggiunto di affidarsi agli organi inquirenti «nella consapevolezza che essendo stato vittima di un'estorsione vengano compiute tutte le attività per la tutela mia e delle persone che mi sono vicine».

Si è ritratto solo a domanda esplicita sull'eventuale richiesta di una scorta di forze dell'ordine da parte sua, appellandosi in maniera generica agli inquirenti perché facciano «tutto quanto in loro potere».

Stando a quanto afferma l'avvocato dal 2009 ad oggi sarebbe stato vittima di un'estorsione continuata che gli è costata 900mila euro in totale.

Di questi 700mila li avrebbe presi in prestito da diversi dei clienti del suo studio, alcuni amici (tra i quali vari imprenditori del potentino), e persino la diocesi del capoluogo, dove ha attinto al «fondo caritatevole» riservato alle persone in stato di bisogno prelevando 45mila euro.

L'INCHIESTA Ammanco nel fondo caritatevole della diocesi di Potenza. Sergio Lapenna ammette: «Ero vittima di un'estorsione»

«Ho preso io i soldi del vescovo»

L'ex consigliere regionale: «Al Pm ho detto tutto, per pagare ho fatto debiti per 700mila euro»



Il vescovo -derubato- si confessa

Senza in Procura come parte offesa il capo della Diocesi di Potenza monsignor Superbo



luogo, dove ha attinto al «fondo caritatevole» riservato alle persone in stato di bisogno prelevando 45mila euro.

Lui stesso avrebbe indicato i creditori agli inquirenti che hanno raccolto la sua denuncia, maturata alla fine di novembre, dopo l'insuccesso della candidatura alle regionali nella lista di Realtà Italia. Inoltre ha spiegato che nessuno finora glieli aveva chiesti indietro, a parte la curia che aveva già provveduto a inviargli un sollecito scritto rimasto lettera morta.

L.amato@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

16 | Economia Italia / Mondo

Venerdì 10 gennaio 2014
www.liquotidianoweb.it

■ I DATI Ecco i numeri dell'Istat del terzo trimestre 2013

Pressione fiscale in calo insieme al potere d'acquisto

di BARBARA MARCHIGIANI

ROMA - La pressione fiscale, pur restando sopra il 41%, cala nel terzo trimestre del 2013 (al 41,2% dal 42,4% dello stesso trimestre del 2012). Anche se nei primi nove mesi dell'anno appena terminato si attesta al 41,4% (in leggero aumento rispetto al 41,2% del corrispondente periodo del 2012). Mentre il potere d'acquisto delle famiglie continua a scendere: -1,5% negli stessi nove mesi, rispetto ad un anno prima.

A fornire il quadro sono gli ultimi dati dell'Istat, dai quali tuttavia emerge qualche segnale di recupero nel terzo trimestre del 2013, quando anche sul fronte del Pil si è attestato il rallentamento della caduta con una prima variazione congiunturale nulla, dopo due anni di fila di recessione. E sul capitolo tasse, nel 2014, torna ad affermare il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta, come già indicato dal ministro Fabrizio Saccomanni, le condizioni per ridurle «ci sono», portando avanti la spending review e la lotta all'evasione e consolidando la ripresa insieme al calo dello spread (con i conseguenti risparmi sugli interessi sul debito pubblico).

Tornando ai dati dell'Istat e guardando al solo terzo trimestre del 2013, il potere d'acquisto delle famiglie, tenuto conto dell'inflazione, è invece cresciuto dello 0,2% rispetto al trimestre precedente ma è diminuito dello 0,8% rispetto al terzo trimestre del 2012. Anche la spesa delle famiglie (in valori correnti) ha registrato «una modesta crescita», come segnala lo stesso Istituto, con un +0,3% su base congiunturale, che è la prima variazione positiva dal secondo trimestre del 2012: ma su base annua è diminuita dello 0,7%.

Sul fronte del reddito disponibile delle famiglie la risalita appare più evidente: in valori correnti,



Consumi in calo

tra luglio-settembre è aumentato dello 0,8% sul trimestre precedente e dello 0,5% sul corrispondente periodo del 2012: in questo caso a livello tendenziale si tratta della prima variazione positiva dall'ultimo trimestre del 2011, mentre a livello congiunturale si era registrata una variazione positiva già nel primo trimestre del 2013. In recupero anche la propensione al risparmio risultata pari al 9,8%, cioè in aumento di 0,5 punti percentuali sul trimestre precedente e di 1,1 punti percentuali sul terzo trimestre del 2012. Si tratta, guardando le serie storiche, del valore più alto dal secondo trimestre del 2010 (quando si è regi-

strato un 10,5%). Dati che per i consumatori sono però «troppo ottimistici»: il risparmio delle famiglie, sottolinea l'Adusbef, è stato «falcidiato» con un -80,1% dal 2002 al 2012, mentre il potere d'acquisto, secondo i dati dell'Osservatorio nazionale di Federconsumatori, dal 2008 ad oggi si è ridotto del 13,4%. Anche per il Codaconsil dato sui primi nove mesi del 2013 (-1,5%) è sostituito: «La realtà è, purtroppo, assai peggiore. Le famiglie hanno subito un calo almeno del triplo rispetto a quello stimato dall'Istat». Così si continua a tirare la cinghia: Coldiretti e Cia segnalano il taglio delle spese, anche sul cibo.

■ INFLAZIONE Deficit al 3 per cento del Pil

Draghi: «Eurozona in crisi» Presto misure urgenti dalla Banca europea

di DOMENICO CONTI

FRANCOFORTE - La crisi dell'Eurozona non è ancora sconfitta e la Banca centrale europea è pronta a «ulteriori azioni decisive» se l'inflazione dovesse rallentare ulteriormente, restando troppo a lungo nell'attuale «zona di pericolo».

A parlare è il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, mentre sul fronte italiano il deficit si è attestato al 3% del Pil nel terzo trimestre, evidenziando i margini minimi sul bilancio cui fa i conti il governo.

Con termini da lui stesso definiti più «decisi», per «enfaticamente» l'impegno a tassi fermi, o in calo, fin quando necessario, Draghi ha alzato il tiro di fronte al rischio della deflazione. La Banca centrale europea - ha detto nella conferenza stampa dopo la decisione di lasciare i tassi fermi allo 0,25% - «al momento» non prevede deflazione, ma solo un'inflazione bassa che si protrarrà. Ma è «pronta ad agire» se dovesse verificarsi «un peggioramento delle prospettive di medio termine per l'inflazione» o una «stretta ingiustificata sui mercati monetari a breve termine». Il mandato della Bce - ha spiegato Draghi - vale «in entrambi i sensi», e cioè autorizza Francoforte ad agire se l'inflazione si allontana troppo a lungo dai quasi 2% desiderabili. Il magro +0,8% segnato dai prezzi nell'Eurozona a dicembre era atteso, dovuto a fattori tecnici. Ma visono rischi. A partire dalla ripresa ancora debole e fragile, che fa dire a Draghi «sarei molto, molto cauto» prima di affermare che la crisi è sconfitta.

Nessun dettaglio sulle misure specifiche che la Bce potrebbe disporre: Draghi non si è sbilanciato, in particolare, sull'eventualità che l'Eurotower acquisti

titoli direttamente sui mercati. Chiaro, invece, l'invito ai governi a fare la loro parte. Nelle riforme strutturali per la crescita; nel risanamento delle banche, con gli stress test che potrebbero, nel breve periodo, continuare a frenare il credito a famiglie e imprese; nel risanamento dei conti pubblici, guardando alla spesa e «minimizzando gli effetti distortivi di nuove tasse».

Temi che toccano nel vivo l'Italia, alle prese con margini ristretti visto il vincolo del 3% di deficit/Pil 2013, reso ancora più stringente data l'uscita di Roma dalla procedura di deficit eccessivo proprio lo scorso anno. Secondo i dati grezzi dell'Istat, quel rapporto si è attestato nel terzo trimestre 2013 al 3%, 1,6 punti percentuali in più rispetto al terzo trimestre del 2012, e al 3,7% nei primi nove mesi dell'anno. Di fatto, i conti veri si faranno a fine anno, periodo in cui si tipicamente concentrano una serie di entrate e riscossioni fiscali che correggono in meglio la contabilità pubblica.

Draghi si è poi soffermato sulla Germania, invitata dagli Usa a stimolare la crescita europea spendendo di più. Citando Lincoln, Draghi ha ribadito che «non si può rafforzare il più debole indebolendo il più forte». Ma ha anche inviato a Berlino un segnale: «se necessario» si occupi degli investimenti interni. E ha dato una bacchettata allo Spiegel. Il settimanale tedesco in un'intervista aveva tradotto con «angose pervertite» le sue osservazioni in inglese sulle «angose perverse» di alcuni tedeschi per la guida italiana della Bce e i rischi inflazionistici. «In inglese, perverse significa persistenti nell'errore, non ragionevoli», tutt'altro che «pervertite», ha detto Draghi ironizzando sulla traduzione sbagliata.

■ LA VERTENZA Landini chiede l'intervento del Governo

La Fiat ferma la Fiom Protesta a Termini Imerese

di AMALIA ANGOTTI

TORINO - La Fiat stoppa la Fiom: dialogo sì, ma non a un tavolo unico con gli altri sindacati, è un'ipotesi impraticabile perché non porterebbe alcun risultato concreto. Nessuna svolta, insomma. Si procederà con un doppio confronto: lunedì e martedì toccherà a Fim, Uilm, Fismic, Ugle Quadri riprendere la trattativa e cercare l'accordo sul contratto degli 80.000 lavoratori del gruppo. Sale, intanto, la protesta a Termini Imerese, dove a fine giugno scadrà la cassa in deroga per gli ex lavoratori Fiat che continuano il presidio davanti alla fabbrica chiusa da due anni e bloccano l'autostrada Palermo-Catania.

Il leader della Fiom, Maurizio Landini, che a Torino arriva con una folta delegazione di lavoratori e segretari territoriali, va avanti sulla sua strada e ribadisce che se si continuerà ad escludere la sua organizzazione ogni iniziativa sarà valutata. «L'azienda - spiega - ha ribadito più volte che quello aperto con noi è un tavolo negoziale e che non ci sono tavoli di serie A e di serie B. Fisseremo nei prossimi giorni la data di un nuovo incontro. Per noi l'obiettivo resta un tavolo unico perché il tavolo doppio non porta a nulla ed è un modo per non applicare la sentenza della Corte Co-

stituzionale».

Landini riconosce i meriti di Sergio Marchionne che «dal punto di vista finanziario ha fatto un'operazione molto brillante, è riuscito a comprare la Chrysler in buona parte con i soldi della Chrysler, ma l'indebitamento complessivo del gruppo - afferma - è sotto gli occhi di tutti, è aumentato». Quindi, la domanda è «dove si prendono i soldi per fare gli investimenti, ad esempio per rilanciare il marchio Alfa Romeo».

Il segretario della Fiom insiste sulla necessità dell'intervento del presidente del Consiglio («Il governo non ha fatto niente, né quello di adesso né quelli precedenti») e sul consenso alla carta rivendicativa da parte di 18.000 lavoratori Fiat: «sono dati pubblici, non solo hanno votato, ma i delegati sono stati accolti da applausi. Gli altri sindacati pensano che non diciamo il vero? Si facciano votare i lavoratori, noi siamo pronti a questa battaglia».

La Fiat annuncia positivi interventi per lo stabilimento Sevel di Atesa (Chieti) in Val di Sangro: turni di lavoro straordinario e, contemporaneamente, nei primi tre mesi dell'anno, 50 contratti di somministrazione a tempo determinato e 50 lavoratori in distacco provenienti dall'impianto di Cassino.

La Borsa				
Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	8,0500	1,43%	0,8405	18868109
Ansaldo Sts	8,0450	1,45%	7,97	1332957
Atlantia	16,8300	0,06%	16,7	2305683
Autogrill Spa	6,4350	0,08%	6,395	1574096
Azimut	20,5400	0,88%	20,3	1234042
Banco Popolare	1,6220	4,65%	1,55	87765241
Bca Mps	0,1841	-1,34%	0,1818	267604191
Bca Pop Emi Romagna	7,7150	2,32%	7,47	5515355
Bca Pop Milano	0,5090	3,96%	0,481	117311524
Buzzi Unicem	13,2300	2,24%	12,89	1103624
Campari	0,0000	1,08%	6	1017931
Cnh Industrial	8,2550	2,55%	8,1	8242340
Enel	3,2200	-0,68%	3,206	41243681
Enel Green Power	1,8520	0,93%	1,825	7207189
Eni	0,0000	-0,58%	17,25	13213312
Exor	29,5400	1,79%	28,97	459977
Fiat	6,7500	2,58%	6,61	24526823
Fimmechanica	5,6850	1,07%	5,605	3311282
Generali Ass	17,4300	0,17%	17,35	7573239
Gtech	22,1800	-0,18%	22,16	232454
Intesa Sanpaolo	1,9440	0,78%	1,902	207942220
Luxottica Group	37,4500	-1,81%	37,35	999743
Mediast S.p.A.	3,7880	-2,06%	3,445	8924658
Mediobanca	6,9050	0,07%	6,83	6060579
Mediolanum	6,3500	2,58%	6,21	2852279
Pirelli E C	11,8200	-0,59%	11,8	2954614
Prismian	18,0700	-0,61%	18,06	1638623
Saipem	15,6700	1,56%	15,47	2124969
Salvatore Ferragamo	24,7000	-5,00%	24,58	2303999
Snam	3,9740	-0,18%	3,952	8799860
Stmicroelectronics	0,0000	-2,06%	5,445	8924658
Telecom Italia	0,8095	1,31%	0,787	250312054
Tenaris	15,7600	3,14%	15,15	2719127
Terna	3,6320	0,61%	3,602	7502359
Tod's	108,4000	-5,49%	107,2	519401
Ubi Banca	5,3000	3,92%	5,07	11590467
Unicredit	5,9000	-0,42%	5,815	101914269
UnipolSai	0,0000	0,62%	2,26	31141811
World Duty Free	9,4050	-1,62%	9,32	2110337
Yox	0,0000	-1,26%	31,92	705904

Indici

Indice	Valore	Var %
FTSE/Nome	19263	0,24
Italia All-Share	207382	0,26
Italia Mid Cap	2669954	-0,24
Italia Small Cap	1724425	-0,19
Italia Micro Cap	2210287	-0,2
Italia STAR	1737538	-0,24

Maggiori Rialzi

Nome	Valore	Var %
Banco Popolare	1,6222	4,65
Banca Pop Milano	0,509	3,96
Ubi Banca	5,3	3,92
Mediast	3,788	3,5
Tenaris	15,76	3,14

Maggiori Ribassi

Nome	Valore	Var %
Tod's	108,4	-5,49
Salvatore Ferragamo	24,7	-5
Stmicroelectronics	5,47	-2,06
Luxottica	37,45	-1,81
World Duty Free	9,405	-1,52

Mercati Esteri

Indice	Valore	Var %
NASDAQ 100	3557,761	-0,27
Dow Jones	16446,3	-0,1
FTSE 100	6691,34	-0,45
DAX 30	9421,61	-0,8
CAC 40	4225,14	-0,84

Cambi

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,3584	1,3588
Euro/Stelina	0,8254	0,8255
Euro/Franco Svizzero	1,2481	1,2493
Euro/Yen	142,334	142,358

Materie Prime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	91,8	barili (158,9848 kg)
Oro	1226,5	100g (0,311035 kg)
Argento	19,55	500g (0,355737 kg)

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 10 gennaio 2014
www.quotidianoweb.it

17

Basilicata

La regione ha terminato i bandi per gli appalti, poche settimane e saranno pubblicati Valbasento, la bonifica è più vicina

Pittella: «In sei mesi abbiamo realizzato quello che non è stato fatto in 12 anni»

**Il nuovo assessore
alle infrastrutture
«La Regione
ha lavorato bene
Andremo
avanti senza
nessun tipo
di intoppo»**

POTENZA - La notizia è di quelle che scuotono da un vecchio torpore: nelle prossime settimane verranno pubblicati i bandi di gara per l'appalto dei lavori di bonifica della Valbasento.

Tutto questo mentre dal governo arriva la proroga di un anno sui fondi per le aree Sin. Il Dipartimento Ambiente della Regione Basilicata ha infatti portato a termine, rispettando i tempi previsti, tutte le pratiche amministrative necessarie alla stesura dei bandi. Anche i tempi per la sottoscrizione dei protocolli con gli enti interessati sono stati rispettati.

In seguito alla costituzione della Cabina di regia interistituzionale (Crisin), istituita dalla Regione Basilicata il 7 agosto 2013 per il coordinamento e la verifica delle attività di bonifica dei Siti di interesse nazionale di Tito e della Valbasento, sono già stati condivisi e approvati i protocolli di intesa con le Province di Matera e Potenza, con i Comuni di Grottole, Ferrandina, Miglionico, Pisticci, Pomarico, Salandra e Tito. E' in

Berlinguer visita la Ferriera



L'assessore all'Ambiente e Infrastrutture, Aldo Berlinguer, accompagnato dal dirigente generale Donato Viggiano, si è recato oggi presso il sito della Ferriera di Potenza, dove ha incontrato i vertici dell'azienda Marco Minini, direttore dello stabilimento, Giuseppe Castellano, responsabile Affari generali, Leonardo Rizzani, technical manager, e Loris Bianco, quality-environment & R&D manager.

attesa di approvazione della Giunta la convenzione con l'Istituto Superiore di Sanità per le attività di monitoraggio epidemiologico. Sono pronte

L'assessore ha svolto un sopralluogo nell'impianto al fine di poter prendere visione dei processi produttivi e del loro impatto sull'ambiente.

La visita, accolta con molta disponibilità dagli esponenti aziendali, costituisce il primo passo di una stretta interlocuzione finalizzata a trovare un punto di equilibrio tra sviluppo, occupazione e protezione dell'ambiente.

anche la convenzione con l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra) e l'accordo con l'Agenzia regionale per la protezione

ambientale della Basilicata (Arpab).

«In sei mesi siamo riusciti a realizzare tutto ciò che non è stato fatto in 12 anni, ovvero dal 2002, quando Tito e Valbasento sono stati dichiarati Siti di interesse nazionale. Procederemo, nei tempi stabiliti, alle attività per la bonifica e la messa in sicurezza del Sin».

Il 19 giugno 2013 a Roma la Regione Basilicata e il ministero dello Sviluppo economico e il ministero dell'Ambiente, hanno siglato l'Accordo di Programma Quadro per la bonifica dei siti, assegnando al progetto 46 milioni di euro, «che ha puntualizzato Pittella - saranno adeguatamente e proficuamente impiegati».

L'assessore regionale all'Ambiente, Aldo Berlinguer, ha sottolineato come la Regione Basilicata, in occasione dell'accordo con i Ministeri, abbia avuto «lungimiranza nel costituire un luogo istituzionale che ha consentito la semplificazione e la velocizzazione dei processi amministrativi».

«Gli accordi con l'Iss, l'Ispra e l'Arpab, nonché i bandi di gara di prossima emissione - ha aggiunto - testimoniano come la tabella di marcia prosegua senza blocchi. Porteremo a termine quanto definito - ha concluso Berlinguer - per la riqualificazione ambientale e la conseguente ripresa economica dei siti».



COMUNE DI PISTICCI

CONCORSO

(scad. 6/02/14) Concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo pieno ed indeterminato, di un posto di Vice comandante-capo servizio VV.UU., cat. D3. (13E05661) Pag. 23

CONCORSO

(scad. 6/02/14) Concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo pieno ed indeterminato, di un posto di istruttore direttivo amministrativo ufficio attività produttive, cat. D1. (13E05662)

ISTITUTO ZOOPIROLATICO SPERIMENTALE DELLA PUGLIA E DELLA BASILICATA

CONCORSO

Concorso pubblico per il conferimento di borse di studio per l'esplicitamento di programmi di ricerca corrente 2012. (13E05660)

COMUNE DI FRANCAVILLA IN SINNI

CONCORSO

(27/01/14) Bando di mobilità esterna per la copertura di due posti a tempo pieno ed indeterminato di istruttore contabile - categoria giuridica C.(GU 4a Serie Speciale - Concorsi ed Esami n.2 del 7-1-2014)

CORSO DI FORMAZIONE

PER I DOCENTI DI INGLESE

Corso di Aggiornamento gratuito "Effective Group Work in the English Classroom" rivolto a docenti di Scuola primaria e secondaria di grado che si svolgerà a POTENZA il giorno 24 Gennaio 2014 dalle ore 15.00 alle ore 18.00.

Il corso si terrà presso: Istituto Comprensivo Leonardo Sinigaglia, Via Anzio snc - Potenza

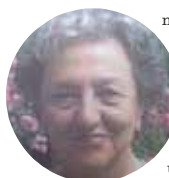
APPUNTAMENTO IL 17 GENNAIO A POTENZA

Il libro della Riviello: storia di una donna e di una militanza tra Roma e Potenza Anna Maria, che amò Simone de Beauvoir

segue dalla prima
di LUCIA SERINO



La copertina del libro
Nel riquadro Anna Maria
Riviello



attrazione antica che accompagna ogni ribellione? E dove avranno sbagliato in questa lunga stagione del secolo ormai andato quando con la forza e le lacrime, le pargole e il dolore, la voce e l'umiliazione, la battaglia e il rimorso hanno generato (si, hanno generato) un nuovo mondo che oggi stenta ancora a rispondere alla domanda di sempre: che differenza c'è? Che poi è una domanda che ne sottende un'altra: ma ne vale la pena? Insomma

qual è la posta in gioco se arriva sempre il momento in cui la vita ti chiede il conto?

Più scopro e conosco storie come quelle di Anna Maria Riviello più mi chiedo cosa la mia generazione abbia fatto per dare la spallata finale. Poco, pochissimo se stiamo ancora qui a discutere di un posto in più in un listino. Ma ogni storia ha il suo assestamento, l'equilibrio dopo la rottura, un cammino lento su un percorso tracciato.

"Ho amato Simone De Beauvoir" è la storia della vita di Annamaria, o meglio della vita come i ricordi gliela consegnano. Ed è una vita che sta dentro la storia di una militanza che è quella storica dell'Udi e del Pci. Non è una storia di provincia, e non solo perché lo scorrere degli anni si accompagna a partenze e ritorni - Roma, Potenza - ma perché il fervore di un'epoca a dare respiro e apertura a un'esperienza. Ricordo di aver conosciuto un'altra Anna Maria. Anna Maria Longo, a Catanzaro, dunque ancora più a Sud, coetanea di esperienza e di

militanza della Riviello. Quante Anna Maria ci sono state in quegli anni sparse per l'Italia? La geografia si ricuce attorno a un flusso che è stato quello di una lunga conversazione sulla demistificazione femminile, né diavolo né Madonna. Nella domanda che apre il libro, la domanda della nipotina: ma esiste Dio? sta il senso di questa storia. Viene da rispondere che per noi donne no, Dio non può esistere o se esiste è immanente, perché ora e qui scorre il tempo della nostra reincarnazione fatta di lutti e di rinascite, di morte, di alba di battaglia, di condivisione e poi profonda solitudine, di anello che si spezza e si rinalda (sempre allo stesso modo, dannazione) tra madre e figlia. Vorrei dire ad Anna Maria che la sua generazione non è passata invano, è servita a capire che tutto era alla nostra portata e ci ha insegnato a guardare il cielo vuoto, come avrebbe detto Simone. Qui, forse, leggiamo la grande conquista: la libertà di scegliere. Che rimane tutta teorica, se attorno il riflusso

della storia si rimangia le opportunità. Il senso obbligato di una vita, quello contro cui Anna Maria e le altre hanno combattuto oggi è in bilico sul ventaglio delle possibilità. Per certi aspetti è ancora più vertiginoso, perché è sempre così quando devi assumerti la responsabilità di andare o di qua o di là. Ma è ancora qui, forse, che ci siamo perse. Abbattuto il muro a un tratto la paura.

Se oggi un corredo ricamato a mano è solo il prezioso recupero di una tradizione, resta intatta ieri come oggi la disperazione consapevole che accompagna il nostro cammino di bellezza e virtù tradite. Forse i racconti e i libri come questo di Anna Maria Riviello servono e fermarsi un attimo per ammettere che c'è quella benedetta domanda che non la mandi via, riaffiora sempre e ti condanna a pensare che forse era meglio credere in Dio. Quella domanda alla fine della corsa la consegna alle altre: ed è sempre la stessa, semplice semplice: ma ne è valsa la pena?



Processo "Tandem": parla la moglie dell'ultimo pentito della mala del Vulture

La bacinella del clan del castello

Tra i suoi benefattori anche lei riconosce il presidente del Melfi calcio

POTENZA - «Mi ha detto che non dovevo preoccuparmi per pagare questi bollettini e le altre bollette che arrivavano a casa, in quanto da quel momento avrebbe provveduto lui a farle pagare a Giuseppe Maglione di Melfi, che so essere il presidente della squadra di calcio, il quale mi diceva già pagava le loro bollette».

E' quanto avrebbe detto Giuseppe Caggiano, il figlioccio di Massimo Cassotta, alla moglie di Saverio Loconsolo, l'ultimo pentito della mala del Vulture, stando a quanto da lei stessa dichiarato nell'interrogatorio dello scorso 29 novembre.

Ieri mattina il pm Francesco Basentini ha depositato un verbale con le sue dichiarazioni tra gli atti dell'ultimo processo a carico di "quelli del castello", soprannominato "tandem" perché partito dalle dichiarazioni di altri due pentiti, Adriano e Giuseppe Cacalano (padre e figlio), ex compari di Loconsolo.

La loro scelta di collaborare con la giustizia risale a marzo dell'anno scorso quando a Melfi più di qualcuno aveva notato l'improvvisa "scomparsa" dalla circolazione della famiglia. Mentre quella di Loconsolo era arrivata quest'estate.

Al centro ci sono sempre le accuse per cui di fronte al gup Rosa Larocca sono comparsi Sergio Cassotta, Giuseppe Caggiano, i due Cacalano, Donato Prota, Michele Morelli, Luciano Grimaldi, e i giovani Simone Battaglia, Nicola Fontana, Donato Sassone e Alessandro Sportiello. Per loro si parla - a vario titolo - di associazione mafiosa, armi, estorsione, favoreggiamento e danneggiamenti vari.

Ma agli investigatori dell'antimafia Loconsolo ha raccontato anche dell'altro. Per esempio che il clan avrebbe avuto in programma una serie di omicidi e tra questi anche quello di un uomo accusato di un furto nei capannoni del patron del Melfi Calcio, che nel processo figura come parte offesa di estorsione continuata.

Stando al capo d'imputazione iniziale, che è frutto dei riscontri effettuati alle dichiarazioni del "tandem" Cacalano, per Maglione il pizzo sarebbe consistito in 3 mila euro in contanti consegnati a Giuseppe Cacalano, più l'assunzione nella sua ditta della moglie del boss Marco Ugo Cassotta e del fratello della moglie di Massimo Cassotta, erede della guida del clan dopo l'omicidio del primo nell'estate del 2007.

Ma con le rivelazioni di Loconsolo il conto si è appesantito. «Quando ero in carcere mi venivano mandati dei soldi in piccole quantità e a volte Caggiano, per tramite di Giuseppe Maglione, pagava le rate della macchina di mia moglie». Così l'ex "colonnello" pentito che non è stato in grado di dare una spiegazione a tutto ciò a parte riferire «che Maglione era sotto estorsione dei Cassotta».



Il Tribunale di Potenza, sotto Saverio Loconsolo

Ecco perché gli investigatori hanno chiamato la moglie per sentire la sua versione dei fatti su quella strana "bacinella", come viene chiamata in gergo l'assistenza per i detenuti dei clan e le loro famiglie. E la signora Pamela Festino non si è fatta trovare impreparata depositando un block notes con 23 nomi appuntati: tutti i suoi benefattori. «Si tratta - scrivono gli investigatori della mobile di Potenza - in gran parte soggetti indagati nell'ambito del presente procedimento, di ex sodali dell'indagato e anche di assuntori di sostanze stupefacenti "clienti" dello stesso».

Tra loro c'è anche il pignolese Vito Riviezz, il figlio di Saverio, considerato il capo dell'ultima "ndrina rimasta in piedi dalla scissione dei vecchi basiliichi, da sempre molto vicina proprio coi Cassotta».

Quanto le davano? Di solito 50 o 100 euro alla volta, ma ogni tanto anche 400.

Invece sul motivo per cui Maglione le pagasse le bollette, a quanto pare le rate del finanziamento per l'acquisto dell'auto più le utenze domestiche, nemmeno lei è stata in grado di fornire molte spiegazioni. «Io non ho chiesto le ragioni per cui questa persona si prestava a pagare i loro e i miei bollettini ma ho effettivamente iniziato a consegnare dal mese successivo i bollettini del finanziamento e le bollette di luce, telefono e affitto di casa a Giuseppe Caggiano che provvedeva a farne pagare restituendomi i relativi tagliandini. Questa situazione è accaduta per mesi e comunque fino a quando sono stata a Melfi».

Poi è arrivato il pentimento del marito.



La signora ha raccontato anche di quando Massimo Cassotta e Adriano Cacalano hanno suggerito a lei e al marito di occupare un appartamento nel palazzo dove abitavano entrambi. Ma all'Ater nessuno si sarebbe offerto di chiudere un occhio e «dopo un po'» sarebbe arrivata una comunicazione ai due coniugi, «Da quel momento abbiamo iniziato a pagare anche il fitto, con un importo che in realtà recuperava anche le somme dovute per i mesi precedenti». Sempre fin quando il patron dei gialloverdi non si sarebbe offerto di farlo al posto loro.

lama
l.amato@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, i crediti delle imprese ammontano a 23 milioni

POTENZA - Tempi biblici per il pagamento dei crediti vantati dalle imprese biomedicali nei confronti di Asl e ospedali. In alcune regioni (Calabria e Molise) le aziende sono costrette ad attendere in media circa 900 giorni prima di vedersi saldare la loro fattura. Quasi 3 anni. In media. Ci sono infatti alcune imprese che aspettano anche di più, come quelle che forniscono cerotti, bisturi, lastre, flebo all'Azienda ospedaliera Mater Domini di Catanzaro: qui i tempi di attesa toccano la soglia dei 1.337 giorni. Oltre 3 anni e mezzo. Non va meglio a chi rifornisce l'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza (1.250 gg.) o l'Asl Napoli 1 Centro (1.149 gg.).

E' quanto emerge dalla stima sui tempi di pagamento aggiornata al 30 novembre 2013 da AssoBiomedica, l'Associazione che riunisce circa 300 aziende di tecnologia biomedica e diagnostica, che forniscono alle strutture sanitarie pubbliche attrezzature elettromedicali, strumentazioni diagnostiche, siringhe, garze, bende e altri dispositivi. Cala l'ammontare dei crediti vantati dalle imprese biomedicali nei confronti di Asl e ospedali. Nell'ultimo anno - da gennaio a novembre - si è passati da oltre 5 miliardi di crediti insoluti a 3,9 mld.

La Basilicata in media rientra nei limiti. Per quanto riguarda i tempi di attesa per il pagamento dei crediti alle imprese si impiega in media 137 giorni ed è un dato che quasi allinea la regione con le eccellenze del nord (Val d'Aosta su tutte). Per quanto riguarda i debiti con le imprese la cifra non è neanche astronomica, si tratta di poco più di 20 milioni di euro che la Regione dovrà elargire alle aziende biomedicali.

Arrestati un 29enne e un 46enne di Potenza, la sostanza era già divisa in panetti

Trovati con un chilo di hashish in auto

POTENZA - Erano nascosti accanto al sedile passeggero di un'Alfa 156 dieci panetti di hashish che il nucleo di Polizia Tributaria ha trovato la scorsa notte a Potenza durante un controllo.

E alla fine sono stati arrestati Antonio D'Aversa di 46 anni e Claudio Ciofredi, di 29 anni, che erano a bordo dell'auto quando sono stati fermati dalle forze dell'ordine. Alla fine il "bottino" è di dieci chili di hashish, diviso in dieci panetti. I due viaggiavano nella periferia di Potenza e durante il controllo sono stati immediatamente trovati i due involucri che contenevano la sostanza.

Ogni panetto da 100 grammi ciascuno però era tenuto in modo fin troppo visibile all'interno dell'auto. Questo lascia supporre che la strategia era stata studiata per liberarsene ad un primo possibile controllo o perché i due erano pronti a distribuirlo. Adesso i due, a disposizione dell'auto-



I panetti rinvenuti

rità giudiziaria, sono stati posti agli arresti domiciliari. Ma le indagini comunque proseguono. L'obiettivo delle forze dell'ordine è quello di risalire ai canali di approvvigionamento della partita.

Viste le quantità si tratta molto probabilmente della scorsa utile ad alimentare un mercato piuttosto florido nella città di Potenza. Attualmente

non si azzardano ipotesi sulla provenienza del hashish ma molto probabilmente si tratta di merce acquistata in Puglia e poi trasportata in Basilicata. Molto probabilmente si trattava della parte destinata alla sola città di Potenza e le forze dell'ordine puntano ad approfondire anche i metodi di distribuzione e compravendita nella città.

Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Potenza

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE GARA

La gara per i lavori di potenziamento della rete di acque industriali mediante conversione e completamento del collegamento idrico potabile tra le zone industriali di Tito e Potenza - GIG 51809246A, importo a base d'appalto € 738.378,41, IVA esclusa, è stata aggiudicata alla EDILSERVIZI S.r.l. di Vito (CH) che ha presentato una offerta con ribasso pari al 32,189%. Hanno presentato offerta valida n.236 ditte. Per l'aggiudicazione è stata adottata la procedura aperta di cui all'art.55, comma 5 del D.Lgs. n.163/06 e s.m.i., con criterio del prezzo più basso ai sensi dell'art.52 del D.Lgs. n.163/06 e s.m.i. ed individuazione delle offerte anormalmente basse, ai sensi dell'art.66 del D.Lgs. n.163/06 e s.m.i. con esclusione automatica, ai sensi dell'art.122 comma 9 del medesimo D.Lgs. della offerta pari o superiore alla soglia di anomalia. I lavori, che avranno come tempi di realizzazione giorni 270 naturali e consecutivi decorrenti dal verbale di consegna, saranno diretti dall'Ufficio Tecnico Consorzio. Tip. II, 2.01.2014. Il Responsabile Unico del Procedimento (Ing. Guido BONIFACIO)

COMUNE DI MARSCO NUOVO

AVVISO BANDO DI GARA

Il Comune di Marso Nuovo, indice procedura aperta per l'affidamento della progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori di "Adeguamento del seminario di Marso Nuovo per la realizzazione di una casa di riposo". Importo complessivo: € 724.444,55, oltre IVA, di cui: a) Importo dei lavori a corpo e a misura (soggetti a ribasso) € 656.716,70; b) Oneri per la sicurezza (non soggetti a ribasso) € 13.204,33; c) Spese tecniche (non soggette a ribasso) € 44.523,52. Scadenza per la presentazione della offerta: ore 12.00 del 05 Marzo 2014. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 83, comma 1, del D.Lgs. n. 163/2006 e s.m.i. Documentazione di gara: depositata su www.comunemarsonuovo.gov.it. Il Responsabile del Procedimento Ing. Antonio Calabrese

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Venerdì 10 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

19

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com



Il caso dell'Antica osteria Marconi: parla il proprietario, Giuseppe Misuriello

Come si abbatte un'impresa

«E' come una spada di Damocle. E a rischio ci sono sette posti di lavoro»

UNA spada di Damocle sulla testa. Che non consente di pensare a nuovi investimenti, che non permette di lavorare con la necessaria serenità. «Ora anche se devo mettere un chiodo mi blocco. Che ne sappiamo se il mese prossimo siamo qui o no».

Giuseppe Misuriello è il proprietario dell'Antica osteria Marconi. E quando ci arrivi, davanti a quella piccola e caratteristica casetta, ti accorgi subito che lì la cucina lucana, quella potentina, ha fatto il salto di qualità. Il portone d'ingresso è pieno di adesivi dei vari riconoscimenti ottenuti. Perché qui si mangia bene, si assapora il buon vino. Il tutto in un'atmosfera calda e accogliente. Che diventa ancora più piacevole d'estate, quando il giardino esterno accoglie tavoli e clienti.

«C'è un polmone verde qui attorno, un fumicello poco qui sotto. E trovarlo un altro posto con queste caratteristiche non è facile. La cosa più intelligente da fare sarebbe andare via, magari proprio in un'altra città. Ma poi mi freno, penso che qui, in questa piccola impresa, alla fine lavorano sette persone. Sette famiglie che dipendono da questa attività».

L'Antica osteria Marconi è sempre nello stesso posto dal 1994 (dal 2005 sotto la gestione Misuriello): vent'anni di lavoro che potrebbero essere abbattuti in pochi mesi, per far spazio all'ennesimo scempio urbanistico. Un enorme complesso residenziale in un luogo dove davvero non mancano i palazzi. Cemento su cemento, abbattendo l'ultimo spazio di verde dell'area e una delle piccole imprese di questa città che ogni giorno cerca di andare avanti, nonostante la crisi e le difficoltà.

«In realtà se ne parla da dieci anni - dice Misuriello - ma non ce n'è stato preoccupati fino all'anno scorso, quando cioè i proprietari dell'immobile hanno disdetto il contratto d'affitto. La legge infatti prevede che il rinnovo contrattuale per le attività commerciali si rinnovi ogni sei anni. Si rinnova tacitamente se non ci sono difficoltà. Stavolta, però, in previsione probabile dell'avvio dei lavori, il nostro contratto non è stato rinnovato. E noi restiamo qui, continuando regolarmente a pagare l'affitto, per reciproca convenienza ma non avendo alcuna voce in capitolo. Ma è chiaro che tutto è a discrezione dell'impresa Auletta che, quando vuole, i lavori può avviare».

«L'amministrazione - ha spiegato sul Quotidiano di ieri l'assessore all'Urbanistica Pietro Campagna - non poteva opporsi al progetto, perché conforme al Regolamento urbanistico che ha inglobato il Prg».

«E io voglio pure ammettere che l'attuale amministrazione non abbia colpa in questa vicenda, ma credo che ci sono attività commerciali che hanno anche dato lustro a questa città. E comunque non si può, proprio in un momento in cui già chiudono in tanti, creare dei problemi a chi con difficoltà cerca di andare avanti. Perché poi per me ci sarebbe an-



Giuseppe Misuriello e accanto il giardino

me un confronto concreto: io sono anche disposto a trasferirmi in centro, correndo rischi seri, perché lì ora stanno chiudendo realtà importanti come il Due Torri, per esempio. Si vuole rivitalizzare il centro? Ci sono locali di proprietà del Comune che possano essere gestiti?». Proposte, in attesa di capire quale sarà il futuro. Intanto si resta legati a un filo che, paradossalmente, può essere rafforzato solo dalla crisi: difficilmente un costruttore spenderebbe ora i suoi soldi in appartamenti che rischia - come sta già succedendo in altre zone della città - di restare invenduti.

Antonella Giacummo
2. Continua

che un altro problema: io gestisco anche la Vineria proprio qui di fronte. E tanto posso permettermi di farlo perché se c'è un problema attraverso semplicemente la strada. Ma è chiaro che se qui si abbattano poi io sarò costretto a chiudere anche la Vineria». La soluzione? «Chiedo al Co-

L'azienda di trasporti assume, ma per molti i criteri restano molto discutibili
Cotrab, 154 assunzioni che puzzano di clientele

CENTOCINQUANTAQUATTRO nuovi assunti, tra addetti alle scale mobili e autisti. E' la nuova pianta organica del Cotrab, il consorzio che si occupa del trasporto urbano in città. Di questi, circa una settantina, in attesa di un contratto a tempo indeterminato - promesso in base agli ultimi accordi tra sindacati, azienda e Comune - stanno ancora lavorando con contratti interinali tramite l'agenzia Tempor. Ma chi sono questi nuovi assunti e, soprattutto, come sono stati reclutati? Se lo domandano gli stessi dipendenti secondo i quali qualcosa non fila liscio, a differenza di quel che l'azienda vorrebbe far credere. Innanzitutto la continua procrastinazione dei contratti a tempo tramite la Tempor, nonostante la sentenza del Tribunale del lavoro di Potenza sulla vicenda dei 21 lavoratori che erano stati licenziati, dopo aver denunciato Cotrab per i continui contratti interinali negli anni. Qualcuno arrivando perfino ad accumularne 300. Una parte dei lavoratori, non solo è stata riassunta



Una protesta dei lavoratori Cotrab

in azienda ma con contratto a tempo indeterminato, e con riconoscimento delle precedenti mensilità. E' ovvio che, alla luce di ciò, il ricorso ancora una volta alla Tempor appare alquanto strano. Ciò che però più insospettisce alcuni lavoratori Cotrab è sicuramente il criterio con cui sono state effettuate le nuove assunzioni, sebbene concordate con i sindacati. «Il criterio - dicono - è quello dell'anzianità di servizio, stabilita in base alle giornate lavorative. Peccato, però - denun-

ciano a Il Quotidiano della Basilicata - che nella stessa graduatoria compaiano persone con le giornate lavorative più disparate. In teoria sarebbe stabilito un tetto massimo che equivale al lavoratore che ha fatto più giornate e da lì a scalare. Ma nella graduatoria si trovano tante persone che hanno fatto 500 giornate che chi ne ha fatte 90, mentre quelle che ne hanno fatte 300, per esempio, sono fuori». Si tratta di ex dipendenti, quindi, che di punto in bianco, dopo più di un anno

dalle dipendenze Cotrab con contratti che si rinnovano di settimana in settimana, oggi si trovano appiedati. «Figli di un Dio minore», si definiscono. Figli di nessuno. Perché il punto, secondo alcuni, è proprio questo: chi si cela dietro alle scelte Cotrab? Quali intrecci e relazioni? Quali favoritismi? Quanto clientelismo? Denunce di questo genere non sono certo nuove al consorzio. La prima nel 2009. Poi due anni fa lo scandalo delle continue assunzioni settimanali, le denunce alla Procura della Repubblica, il processo, la risoluzione parziale della vicenda. Mentre rimane in sospeso la modalità di affidamento del servizio, il bando di gara che non arriva - prima per mancanza di fondi dalla Regione Basilicata, poi per il mancato completamento di importanti opere pubbliche. Fatto sta che, a oggi, Cotrab e Comune hanno stipulato un accordo che prolunga di un anno il servizio. Il tempo di cambiare amministrazione e passare la patata bollente a chi verrà.

Anna Martino

Venerdì 10 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Potenza e provincia | 23

Lacorazza: «L'obiettivo è renderli dinamici e in grado di monitorare offerte e opportunità»

Centri per l'impiego più evoluti

Nascono i "Siret", modelli innovativi di occupabilità e selezione attraverso il digitale

SARANNO i centri per l'impiego della Provincia di Potenza a sperimentare, primi su scala nazionale, «modelli innovativi di occupabilità e selezione attraverso il social network e le nuove forme di comunicazione digitale». Lo ha spiegato ieri mattina, presentando il progetto "Siret", il presidente della Provincia di Potenza Piero Lacorazza che ha sottoscritto col Diem di Fisciano, la società Exo Ricerca di Potenza e il Moma Spa di Salerno un protocollo d'intesa finalizzato all'applicazione dei modelli di "sistema integrato per il recruiting e training". «Siret - ha spiegato Lacorazza - è un progetto volto a rinnovare la funzione dei Centri per l'impiego, trasformandoli in strumenti cruciali, capaci di far incontrare domanda e offerta di lavoro». A presentare il progetto, oltre a Lacorazza, sono intervenuti l'assessore provinciale alla Formazione Rossi, Saverio Salerno del Diem, Gabriella Santoro e Sergio Mirante di Moma Spa e Andreina Romano per conto di Exo Ricerca. «Con lo sviluppo dei servizi on line, con l'implementazione di touch screen e access point - ha detto ancora Lacorazza - vogliamo rendere migliore il rapporto tra Istituzione e rete dei cittadini; ma anche contribuire ad un risparmio di co-



Alcune immagini della presentazione del progetto



sti, tempo ed emissioni di Co2. Siret contribuirà a rendere i Cpi dinamici e in grado di monitorare offerte e opportunità anche in vista delle scelte da compiere per la programmazione europea 2014-2020». «Con il progetto Siret - ha detto l'assessore alla Formazione Vitantonio Rossi - abbiamo inteso rendere i nostri Cpi, sebbene sottodimensionati rispetto ai livelli

europei, adeguati dal punto di vista dell'innovazione e delle tecnologie, donandogli un valore assoluto che rappresenterà un capitale in futuro, indipendentemente dall'Ente a cui queste strutture faranno capo». Ad illustrare nel dettaglio il progetto è poi intervenuto il professor Saverio Salerno del Diem: «L'attività, partita a settembre del 2013, - ha spiegato - ha

portato alla realizzazione di uno studio per comprendere lo stato dell'arte e l'impatto socio-economico dei sistemi di employability e delle nuove forme di recruitment 2.0 attraverso il social network. L'analisi ha fornito un quadro della situazione attuale a livello europeo e nazionale, sia in ambito di recruitment tradizionale, sia in ambito di recruitment 2.0».

Da oggi, ha concluso Salerno «parte la fase della sperimentazione di modelli concreti con il coinvolgimento dei Cpi della Provincia di Potenza».

«Non esiste sviluppo senza ricerca», ha detto dal canto suo Fausto Villani di Exo. «Siret - ha aggiunto - richiama l'attenzione sul ruolo del sistema pubblico nell'affrontare il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro. Un ruolo fondamentale giocato soprattutto sull'integrazione tra i sistemi della formazione e del lavoro». «Il valore aggiunto di questa sperimentazione - hanno spiegato l'amministratore e il responsabile del progetto del Moma Spa Gabriella Santoro e Sergio Mirante - sta nel mettere a punto prototipi e modelli in grado di supportare concretamente gli enti pubblici nell'offerta di servizi sempre più adeguati alle esigenze dei cittadini». La responsabile del progetto per Exo Ricerca Andreina Romano, infine, ha fornito informazioni sui futuri passaggi operativi che partiranno nelle prossime settimane «attraverso un'analisi dello stato del Centro per l'impiego di Potenza e con l'elaborazione e implementazione di più moderni modelli di incontro tra domanda e offerta di lavoro».

Michele Russomanno

I fondi sono arrivati grazie a un progetto presentato nell'ambito dei trasporti

Vietri, premiato il Comune

L'amministrazione ha ricevuto un milione di euro dal Ministero

VIETRI DI POTENZA - Buona notizia per il Comune di Vietri di Potenza che, nell'ambito del primo programma del Ministero dei Trasporti, denominato "6000 Campanili" (art. 18, punto 9 contenuto all'interno del Decreto del Fare), ha ricevuto ufficialmente un finanziamento pari a 999.309,82 euro. In pratica il massimo finanziabile, visto che il tetto era fissato ad un milione di euro. Ieri il Ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi, ha reso noto la notizia della prima graduatoria stilata dal Ministero: Vietri risulta al 57esimo posto dei primi 110 comuni italiani ammessi a finanziamento, dopo la presentazione del progetto. Nella prima graduatoria pubblicata, sono risultati i comuni più velo-



Il sindaco di Vietri

ci, e con tutti i requisiti e pareri necessari, per accedere al finanziamento.

Il progetto presentato dal Comune di Vietri riguarda il miglioramento, adeguamento e riqualificazione della strada comu-

nale collegante l'abitato di Vietri di Potenza, da Via Castello Arioso, zona Santa Domenica, fino alla ex ss94, con relativo impianto di illuminazione.

Le presentazioni del progetto sono avvenute on-line tramite il sito del Ministero, il 24 ottobre dell'anno scorso. Una giornata che venne denominata "click-day", e che ha premiato il Comune di Vietri di Potenza, che è riuscito ad inoltrare il progetto, tramite i propri uffici, undici secondi dopo l'apertura della procedura, prevista alle ore nove. In graduatoria, per la Basilicata, davanti a Vietri, solamente Tolve (2°), Valsinni (9°) e Rotonda (18°).

Il resto riguarda altri paesi italiani e al centesimo posto un altro paese lu-

cano, Accettura (100°). Vietri di Potenza, quindi, rientra nei centoquindici cantieri ammessi a finanziamento, grazie ad un fondo del Ministero di cento milioni di euro: sono stati finanziati progetti da 500 mila ad un milione di euro. Il programma è destinato ai seimila comuni italiani sotto i cinquemila abitanti.

Ieri il ministro Lupi ha firmato ed inviato alla Corte dei Conti i decreti del Ministero con la graduatoria dei Comuni ammessi a finanziamento per il primo programma. In particolare, nei centoquindici comuni, spiccano i 34 progetti finanziati per il Piemonte, 13 a testa per Lombardia e Marche, quelli lucani e i 3 del Lazio.

Claudio Buono

■ **VENOSA** Domenica l'inaugurazione

Premio Enogenius Taglio del nastro per la mostra collettiva

VENOSA - Si chiama "Nunc est bibendum" ed è il titolo della mostra collettiva che verrà inaugurata domenica prossima presso Galleria 25 a Venosa.

La mostra si svolge nell'ambito del concorso internazionale di pittura contemporanea "Premio Enogenius", nato come omaggio al vino Aglianico del Vulture.

Sono 19, gli artisti selezionati per la finale della quinta edizione del premio, il concorso internazionale di pittura contemporanea dedicato al vino Aglianico e organizzato dall'associazione di promozione sociale "Orme" di Venosa: ai finalisti - tutti con meno di 40 anni - sarà data

la possibilità di esporre la propria opera nella mostra collettiva che verrà inaugurata domenica.

Di seguito i nomi dei finalisti: Alessandro Allegra, Noemi Alvizi, Katarina Balunova, Giada Bello, Daniela Benedetti, Lorenzo Campetella, Antonella Carucci, Alessandra Cavaliere, Marco Del Vecchio, Massimo Falsaci, Matteo Felloni, Mattia Ferretti, GaeTano & Valentina, Elisabetta Livon, Danilo Migliore, Massimo Mion, Michael Pawlowski, Gianna Ruiu, Olimpia Siciliano.

La mostra che sarà aperta ufficialmente domenica prossima, chiuderà i battenti il 9 febbraio prossimo.

«I DATI positivi per presenze turistiche nell'anno appena concluso nei Parchi naturali della Basilicata, ed in particolare in quello della Val d'Agri, confermano che abbiamo un potenziale produttivo, l' "oro natura", che ha lo stesso valore dell' "oro nero". E' il commento del consigliere provinciale di Potenza Vittorio Prinzi che aggiunge: «per il nuovo anno è pertanto una necessità non ripetere gli errori del passato in termini di scontro coordinato tra enti (Enti Parchi, Regione, Provincia, Comuni, Aree Programmate) e tra questi e gli operatori turistici. Nello specifico, le proposte operative del pre-

■ **POLLINO/VAL D'AGRI** Vittorio Prinzi promuove "l'oro natura"

«Parchi: più sinergia tra gli enti»

sidente del Parco dell'Appennino Lucano, Domenico Totaro anche in qualità di coordinatore di Federparchi Basilicata, mi sembra una buona traccia di lavoro specie per la legislatura regionale che sta cominciando». Per Prinzi «vanno sostenute le sollecitazioni perché una parte dei fondi che provengono dalle royalties siano destinati ai Parchi nel cui territorio insistono i poz-

zi, gli enti Parchi diventino parte attiva della nuova stagione di programmazione, si metta mano alla Legge Regionale sulle aree protette e si istituisca un apposito ufficio dei Parchi nel dipartimento di competenza. A vent'anni dall'emanazione dei decreti istitutivi della legge quadro sulle aree protette, la 394/91, che sancirono la costituzione in Italia dei primi Parchi Nazionali,

pur nella consapevolezza che quello della Val d'Agri-Appennino Lucano ha una vita molto più breve, - continua - si impone una riflessione per verificare cosa è stato fatto e cosa si deve ancora fare perché anche il Parco della Val d'Agri diventi strumento di sviluppo per l'economia locale come accade in altre realtà regionali dove da 20 anni sono in attività i Parchi. Nella stagione esti-

va 2013 non sono mancati segnali positivi ed incoraggianti di presenze turistiche, sicuramente il primo, sia pure parziale, risultato del pacchetto di nuovi strumenti di comunicazione di cui il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano si è dotato per aprire il proprio ventaglio di offerte turistiche e promozionali. Sono convinto, in proposito - aggiunge - che si può fare ancora più coinvolgendo gli operatori turistici e promuovendo eventi ed iniziative per favorire la destagionalizzazione come per sopprimere alla mancanza di neve necessaria di inverno al turismo bianco».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Q

Venerdì 10 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

24

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.693009 - Fax 0971.601064

VULTURE

ilquotidiano.pz@finedit.com

Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERIA: Piazza Matteotti, 15
tel. 0971.419670 fax 0971.420797 tel. 0975.224940 fax 0975.224949

MELFI Presentato il nuovo esecutivo. Valvano conserva la delega alla Cultura Nel segno della "rigenerazione"

Il primo cittadino: «Una nuova sfida che ci dovrà condurre al 2020»

MELFI - "Rigenerazione". Questa la parola d'ordine coniata dal centro sinistra di Melfi, per lanciare la nuova sfida, nel contesto della presentazione della nuova giunta municipale. «Una nuova sfida che ci dovrà condurre al 2020», sottolinea il Sindaco di Melfi Livio Valvano, fornendo una prospettiva di ampio respiro. «La città necessita di una rigenerazione, urbana, sociale, civica, ambientale, ha proseguito Valvano, parlando nell'ambito di una conferenza stampa al quanto affollata. In sostanza una presa di coscienza della necessità di una rigenerazione culturale. Un nuovo senso civico sempre più collettivo che nelle politiche di governo locale sostituisca gli egoismi individuali con una visione di insieme, dove i singoli cittadini devono sentirsi liberi nelle loro scelte ma responsabili del futuro della collettività. Non è un caso che venga sottolineata a parte l'argomento cultura. Argomento decisamente caldo a

Melfi negli ultimi tempi. L'assegnazione della gestione del teatro comunale in primis ed altre faccende legate sempre a questo tema, hanno suscitato vibranti polemiche sul web e sui social network in questi giorni. Livio Valvano si occuperà di cultura in prima persona. La delega se le tenuta per se. Esattamente a metà mandato, il centro sinistra di Melfi, decide di ripartire, di riorganizzarsi. Di dare vita ad una



Sopra la nuova giunta. Sotto Fenice. Per il termidistruttore il sindaco ha avuto parole di fuoco



nuova fase. Il Sindaco Valvano in conferenza stampa, ha difeso il lavoro compiuto finora, ha evidenziato gli aspetti positivi legati alle dinamiche ambientali, alla notevole crescita della differenziazione, alle battaglie intraprese con Fenice, agli aspetti economici-finanziari, con la città di Melfi che ha una pressione fiscale decisamente inferiore al resto delle città lucane e non soltanto. Ma anche ammesso che occorre aumentare il consenso con i cittadini, interpretare meglio i bisogni della collettività e "dulcis in fundo" ha anche sottolineato che finora non ha funzionato la comunicazione con i cittadini ha lasciato a desiderare. Si porrà rimedio. «In tempi non sono semplici. Questo è bene chiarirlo - rimarca sempre Livio Valvano - Lo Stato ha tagliato i fondi al Comune, decidendo anche di bloccare la possibilità di utilizzare i fondi che ci sono per le opere pubbliche. Nel frattempo però i bisogni e le aspettative dei cittadini aumentano. Una morsa che ci consegna una

enorme responsabilità che richiede un impegno maggiore e costante». Per finire non è mancato il ringraziamento a coloro che hanno lavorato finora in veste di Assessori. Valvano li chiama per nome, Lucia, Pina, Rosa, Rinaldo, Antonio. «Sono stati coraggiosi. Ora dobbiamo affrontare un discorso diverso, altrettanto difficile ma diverso. Con l'aiuto di tutti e soprattutto con il calore e la fiducia dell'intera comunità, saremo in grado di superare una stagione "molto rigida". Dunque dalla "bella stagione", slogan coniato in campagna elettorale, si passa ad una stagione "molto rigida". Il centro sinistra è fermamente convinto di riuscire a vincere la sfida e proporsi come forza governativa in grado di soddisfare le esigenze collettive. Tanti gli argomenti sul tavolo e le priorità da risolvere. In primis ci sono ovviamente le questioni ambientali. Dalle discariche che quest'amministrazione oggettivamente ha deciso di combattere in maniera importante e seria a Fenice. Negli ultimi giorni è emersa la questione legata ai 54 dipendenti a rischio. «Mi dispiace per i 54 dipendenti, ha rimarcato Valvano. La loro questione è assai importante, ma non può erroneamente essere correlata al funzionamento di Fenice. Se Fenice dovesse chiudere io di certo non mi dispiacerei. Al momento non c'è nessun ente terzo che controlla le emissioni at-

Emilio Fidanzio

LA SQUADRA

LUIGI SIMONETTI

Vive con Luisa ed è papà di Marta. Dirigente regionale PD Basilicata. Capogruppo PD al Comune di Melfi. Diplomato all'I.T.C.G. "Gasparrini" di Melfi, ha studiato Scienze politiche alla Sapienza di Roma. Libero professionista. Si è occupato di assistenza tecnica e rendicontazioni fondi europei. Ha collaborato con enti pubblici ed aziende private.



FRANCESCO FISCHIETTI

Sposato con Silvana ed è papà di Arianna e Pietro, geometra e libero professionista da circa 25 anni. In qualità di Responsabile di Cantiere ha seguito la realizzazione delle opere edili e infrastrutturali per gli insediamenti industriali, tra cui come quello della Fiat-Sata, dell'acque minerali ex Toka, del Centro Commerciale Arco-baleno e della Barilla.



ALESSANDRO PANICO

Vive con Cristiana, è padre di Gaetano Eugenio e Lucrezia Chiara è dottore commercialista e revisore contabile. E' stato co-fondatore del Consorzio Turistico del Vulture e dell'Associazione "Officina" fondatore del "Forum Melfi-plus", insieme a 22 associazioni locali, per la rigenerazione urbana del centro storico di Melfi. Nel 2010 ha contribuito all'elaborazione del documento strategico del Pict "Area Nord Basilicata", per gli investimenti in piccole infrastrutture e gli incentivi alle imprese.



VINCENZO FUNDONE

Sposato con Antonella, è padre di Rachele, fotografo antropologico professionista. Ha lavorato nel mondo dell'associazionismo culturale. Ha predisposto importanti campagne fotografiche di rilievo regionale tra cui alcune per l'Unibas. Ha collaborato alla realizzazione di ben tre guide turistiche sulla Città di Melfi. E' fondatore e vice presidente dell'associazione culturale Archeoclub.



LUCIA MOCCIA

Sposata con Antonio, è madre di Gabriella e Paola, Direttrice dell'Agenzia Inps di Melfi. E' stata Presidente del Distretto Sud Est (Abruzzo-Molise-Basilicata-Puglia) della Fidapa - BPW-Italy: associazione culturale femminile internazionale, ove ha ricoperto funzioni organizzative e direttive a livello di sezione e di Distretto. Attualmente è Tesoriera Nazionale della Fidapa - BPW-Italy.



VISTO DA FUORI

Un sindaco "pittelliano"

QUALCUNO lo aveva già notato. Annunciare la composizione della nuova giunta a Melfi in concomitanza con quella regionale, era un indizio assai indicativo. «Valvano come Pittella» dicevano a Melfi, accostando le "gestazioni" che hanno accompagnato la composizione dei due esecutivi. Poi per questioni "interne" alla maggioranza melfitana, il tutto è stato posticipato a ieri "rompendo" - ma solo all'apparenza - quel filo che accomunava il presidente della giunta e il sindaco di Melfi. Ieri mattina quel "filo" si è magicamente ricomposto e quegli indizi post natalizi sono diventati una prova. Lo si capisce leggendo l'intervento che il primo cittadino ha girato alle redazioni. Quella "rigenerazione" - parola chiave di Valvano - somiglia tanto alla "rivoluzione" di pittelliana memoria. Il primo cittadino nel suo discorso programmatico "rivoluzionario" più che "rigenera" il suo linguaggio acquisendo a tutti gli effetti una dimensione "social", alla mano, qualcuno dice: "alla Pittella". L'uso del nome proprio rivolto ai nuovi (Luigi, Vincenzo, Lucia, Sandro e Franco) e ai vecchi assessori (Lucia, Maria Pina, Rosa, Rinaldo e "alla fine anche Antonio") è la chiave per capire che qualcosa è cambiato. Un nuovo inizio per la città di Melfi? Questo lo dirà la storia. Per ora godiamoci la nuova veste "gladiatoria" del sindaco di Melfi.

gierre

Venerdì 10 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

25

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

ilquotidiano.pz@finedit.com

**■ VENOSA** Iniziativa promossa dal Dipartimento salute mentale e l'associazione "Merini"

"Recuperarsi" grazie all'arte

Grande successo per la mostra dei ragazzi della "Bottega creativa del riuso"

VENOSA - Ha chiuso i battenti la mostra "Io mi recupero", allestita per tutto il periodo natalizio dal Dipartimento Salute Mentale e dall'Associazione Alda Merini nei locali del convento Madonna della Grazia, ubicato presso l'ospedale di Venosa. I ragazzi che frequentano la "Bottega creativa del riuso" hanno avuto la possibilità di documentare il miracolo da loro operando nuova vita a oggetti abbandonati e destinati alla distruzione. Le valutazioni e gli apprezzamenti entusiastici fatti dai visitatori della mostra ha gratificato enormemente gli operatori della "Bottega creativa del riuso". L'iniziativa ha dimostrato la validità della strada imboccata



dai servizi dell'Asp per abbattere lo stigma verso la malattia mentale, favorire l'aggregazione, la socializzazione e l'inclusione con progetti che rinforzano e valorizzano le abilità degli utenti dei servizi di Salute Mentale e aprono anche prospettive occupazionali. Improntati alla meraviglia i commenti dei visitatori: "Quello che ho visto è veramente molto bello" ci dice Claudio Ciavatta. Anche l'ospitalità degli autori della mostra è eccellente: oltre a dimostrare di essere buoni artisti dimostrano di essere anche ottime guide". Insomma,

con la Bottega questi ragazzi hanno recuperato anche la fiducia in se stessi. "Ritengo lodevole l'iniziativa di recuperare. Siamo abituati al consumo eccessivo: recuperare è d'obbligo!" sottolinea Luciana Di Vietri. Questi ragazzi sono stati originali, a dir poco geniali". "Pazzia e normalità sono due termini in un unico universo: le emozioni" aggiunge Giuseppe Buldo. «All'inizio c'era molta preoccupazione non soltanto da parte di noi ragazzi del gruppo ma anche da parte dell'architetto e della responsabile del dipartimento per la novità dell'iniziativa - ci confessa Rocco Divietri, che ha frequentato la "Bottega". Molto del materiale è stato donato dall'ospedale, altro è stato recuperato dalle nostre case o dalla strada: a tutto abbiamo



Alcune immagini della mostra

dato nuova veste e nuova funzione. Con l'aiuto dell'architetto Rosa Cetrone e della dottoressa Dicozono non solo abbiamo imparato a fare cose che non sapevamo fare, ma abbia-

mo fatto anche tante amicizie e conoscenze. Abbiamo incontrato non poche difficoltà nel recuperare oggetti ormai senza vita, ma abbiamo avuto tante soddisfazioni". La mostra ha

gratificato anche i volontari che hanno collaborato con gli operatori della Salute Mentale dell'Asp: «Sono enormemente soddisfatti del grande successo che ha avuto questa mostra. In sole due settimane di apertura ha registrato centinaia di visitatori provenienti anche da comuni vicini - evidenzia l'arch. Rosa Cetrone, che ha coordinato i lavori della "Bottega". Tanti si stanno sensibilizzando alla tematica del riciclo e del recupero di quasi tutto ciò che ci circonda. Il nostro obiettivo è quello di rendere operativa ed efficace "la bottega del riciclo" e trasformarlo, magari, in laboratorio permanente». Il progetto, quindi, continua. Alle istituzioni il compito di mettere a disposizione i locali e qualche risorsa.

Giuseppe Orlando

■ MELFI Eletto il nuovo comitato direttivo di zona

Cia Melfese: «Puntare sull'agricoltura d'eccellenza»



MELFI - La Cia non ha dubbi. L'agricoltura d'eccellenza e il turismo rurale possono rappresentare un volano per l'economia del Melfese. Per questo l'enogastronomia è un patrimonio da difendere e valorizzare. Lo si è detto a chiare lettere nel corso dell'incontro che si è tenuto a Melfi nei giorni scorsi, al quale hanno partecipato un centinaio di delegati in rappresentanza di un migliaio di associati e di oltre 400 aziende. Il congresso ha eletto il comitato direttivo di 13 agricoltori che nei prossimi giorni nomineranno il presidente. Per la Cia è stata un'ulteriore occasione per rilanciare l'idea progettuale di un distretto di ospitalità rurale perché il paesaggio agrario, in aggiunta al patrimonio storico-artistico-monumentale di Melfi, è una risorsa che, puntando sui sapori, le emozioni e le bellezze naturalistiche, può segnare una svolta nell'economia locale. «L'agricoltura e le sue diversità, che così diffusamente caratterizzano prodotti e sistemi produttivi, territori e paesaggio agrario - ha sostenuto Leonardo Moscaritola, segretario comprensoriale della Cia - va in ogni caso occupata di più, va tutelata con azioni e politiche appropriate, va pienamente inserita nel contesto dello sviluppo del Paese. Gli agricoltori sono i protagonisti dell'agricoltura. Con la loro organizzazione aziendale e sociale danno vita al territorio rurale rendendolo unico. Molte le opportunità che si offrono e importanti le occasioni da cogliere. Occorre soprattutto - ha aggiunto - porre un freno ad un uso disennato e confuso del suolo agrario soprattutto determinato dalle azioni non programmate delle opere di urbanizzazione, in particolare per centri commerciali e capannoni industriali. Occorre preservare l'agricoltura, il peculiare ed inconfondibile paesaggio agrario, oggi più che mai identifiabile con il bene ambientale di tutto il Paese. Inoltre occorre porre attenzione alla capacità di gestione dei terreni demaniali, a vario titolo in possesso degli Enti Locali, ma anche quelli a proprietà collettiva o gestiti in uso collettivo, affinché con ciò si contribuisca ad una più adeguata gestione del territorio, dello



A sinistra un agricoltore. Sopra un vigneto

■ MELFI «Prendo le distanze dall'Udc»

Aquilecchia si autosospende

MELFI - Arriva il nuovo anno e fresca fresca arriva la nuova giunta Valvano tra esternazioni su facebook e nelle sedi di partito e dure prese di posizione. L'ultima in ordine di arrivo è in casa Udc, dove Arturo Aquilecchia membro del direttivo decide di autosospendersi e prevedendo in anticipo quale sarebbe stata la linea che il partito avrebbe sposato, scrive le dimissioni in anticipo e le consegna al consigliere Sacco a Vincenzo Caputo ed al sindaco. «Andando dall'inizio posso dire che da giorni ho promosso l'idea della sostituzione, dopo l'eccellente lavoro di Antonio Corbo. Fino a quando si parla di sostituzione il discorso fila liscio. Avevano dato la disponibilità insieme a me Gabriele Moccia, Franco Fischietti. Il sindaco fa la scelta e sceglie Fischietti perché ha le attinenze, e fin qui ci siamo. Quello che veramente non ho gradito è stato l'azzeramento di giunta, io la leggo negativamente questa cosa, noi,



Aquilecchia

come partito, fiancheggiando questa operazione, senza una riunione, consegnano tutto al Pd con una azione bilaterale tra il Pd ed il Psi. Si evince anche dal fatto che Sel non ha la rappresentanza in comune e comunque prende l'assessorato quando i parametri nazionali e regionali sono quelli di fare opposizione al centrosinistra. E' evidente che il giochino è stato fatto. Poi ci sono da sottolineare le dichiarazioni del primo cittadino sul social network facebook che non mi sono per niente piaciute. Stando nell'Udc, che attualmente fianchi questa operazione, prendo le dovute distanze da questo tipo di situazioni con l'autosospensione, ritengo che sia un atto dovuto per come inquadro la politica e per non minare la mia credibilità, le tante proposte di rilancio che ho fatto ed il mio bagaglio di esperienze anche da vice segretario provinciale».

Alessandro Zenti

spazio rurale ed al miglioramento del reddito delle imprese agricole. La presenza al congresso del sindaco di Melfi Livio Valvano ha consentito di avviare un primo confronto sulle proposte della Cia che il sindaco ha giudicato di grande interesse e in sintonia con il Programma dell'Amministrazione Comunale. Il nostro "progetto economico" nei prossimi anni - ha affermato il presidente regionale della Cia Donato Distefano - rappresenta una sostanziale azione innovativa per promuovere iniziative concrete in grado di rafforzare il tessuto imprenditoriale agricolo, creare valore aggiunto e reddito per gli operatori. Il protagonismo degli agricoltori e il rilancio dell'azione dei Gruppi d'interesse economico sono precondizioni per il progetto, ma esso necessita di competenze, assetti organizzativi, capacità di "rimettersi in gioco". La prima linea di azione è l'organizzazione delle filiere e la regolazione dei mercati, con lo sviluppo di organizzazioni di produttori e reti d'imprese dotate di forti progetti orientati ai mercati nazionali e sempre di più a quelli esteri. Contemporaneamente, occorre il rilancio di organismi interprofessionali in grado di stipulare accordi e contratti quadro tra le diverse componenti della filiera, per una efficace programmazione, per creare valore aggiunto, redistribuirlo equamente, ridurre i costi logistici e di transazione, favorire la trasparenza e la fiducia nel consumatore».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Venerdì 10 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

26

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.650309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRO

ilquotidiano.pz@finedit.com



MONTEMURRO

La scuola laica, il dirigente e il crocefisso

MONTEMURRO - Quella del 7 gennaio scorso è stata una giornata indimenticabile per la comunità di Montemurro. L'inaugurazione della nuova scuola - bellissima - costruita al centro del paese è stato un momento di forte spirito comunitario. Uno "spirito" che a quanto pare poteva essere "macchiato" da una vicenda che, è bene ribadire subito, è rientrata ben prima del fatidico "taglio del nastro". In nome della scuola laica, pare che il dirigente scolastico, avesse preso in considerazione l'ipotesi di non mettere i crocefissi nelle aule. Ne sarebbe nato un acceso dibattito - per qualcuno un semplice fraintendimento - non solo all'interno della scuola, ma anche all'esterno coinvolgendo tutta la comunità. Per fortuna è tutto rientrato. E la giornata che si è celebrata il 7 gennaio (foto a destra) scorso ne è la testimonianza lampante: dalla benedizione da parte del parroco, al presidente Pittella fino ad arrivare a Lacorazza senza tralasciare i piccoli protagonisti e cioè gli alunni del Comprensivo, che con la loro gioia hanno reso davvero indimenticabile la giornata. (g. r.)



CASTELSARACENO Previste esenzioni fiscali per i primi 3 anni Più incentivi alle imprese

CASTELSARACENO - "Castelsaraceno zero tasse", è la strategia avviata dal Comune per agevolare ed incentivare l'insediamento di nuove attività di impresa nel territorio comunale. Nello specifico l'amministrazione comunale, ha stabilito di esentare per 3 anni dal versamento dei tributi locali (Tares, Imu e addizionale comunale all'Irpef): le nuove attività di impresa, con sede legale ed operativa sul territorio comunale, avviate in qualsiasi settore economico da giovani di età compresa tra i 18 e 35 anni; le nuove attività di impresa, con sede legale ed operativa sul territorio comunale, avviate da persone di qualsiasi età in uno dei settori ammissibili, ritenuti fondamentali per le strategie di sviluppo locale, che sono quello dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, attività manifatturiere, attività dei servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e

comunicazione, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento.

«L'esenzione di cui trattasi - ha spiegato il Primo cittadino, Rocco Rosano - è prorogata di altri 2 anni se la nuova attività di impresa raggiunge, nell'arco dei 3 anni di agevolazione, un incremento occupazionale di almeno 1 unità lavorativa attraverso l'assunzione a tempo indeterminato (con contratto anche part-time) di personale residente da almeno un anno nel Comune di Castelsaraceno».

«Il beneficio - ha aggiunto il Sindaco - è cumulabile con altre misure di agevolazione, anche in conto capitale, previste da altre Istituzioni regionali, nazionali o europee».

Angela Pepe

CERSOSIMO Il primo cittadino elenca le problematiche da affrontare «Dimenticati da Pappaterra» Il sindaco Gulmi critica il Presidente dell'Ente Parco Pollino

CERSOSIMO - «Nell'anno che verrà» di Pappaterra, non si fa cenno ad alcuni centri del Pollino. Dimenticanza? Probabilmente no». E Pietro Gulmi che parla, il sindaco di Cersosimo. Il primo cittadino chiede maggiore attenzione per il suo comune come per altri, che in questi ultimi anni sono stati "dimenticati". «Oltre alle tante infrastrutture, già programmate, bisogna pensare - suggerisce - ai tanti altri tesori nascosti che aspettano di essere portati alla luce». E avanti dunque con le proposte. «Ad esempio nel paese che mi onoro di rappresentare - dice Gulmi - da anni si mortifica una delle più importanti aree archeologiche dell'antico popolo dei lucani e non solo. Un'area importante sia sotto l'aspetto naturalistico che culturale. Ma servono finanziamenti, progetti integrati e intelligenti per campagne di scavi, sì, ma allo stesso tempo progetti per far fruire l'area, e far godere i beni che verranno recuperati. Ecco allora la necessità di un museo "del popolo dei lucani", in questo vasto territorio interno: lagonegrese-senise. Noi ci candidiamo a progettarlo e a ospitarlo. Poi servizi per raggiungere l'area, lavori per renderla fruibile. Insomma, un pacchetto integrato, in grado di produrre cultura, aumentare l'attrattività turistica, del territorio, "migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile". C'è la voglia di realizzare tutto questo, ma mancano gli aiuti economici e soprattutto quell'aiuto immateriale, quella vicinanza morale delle istituzioni territoriali che dovrebbero diventare "padrino" per battezzare progetti di cambiamento». Il Sindaco volge poi lo sguardo oltre, ma l'obiettivo è sempre lo stesso. «Non voglio giudicare iniziative, come alcuni teatri naturali, no; ma partire da questi per invitare il presidente Pappaterra a visitare alcune aree di interesse e alcune strutture che andrebbero potenziate e messe in quella rete social-culturale che l'Ente imagine. Invito dalle colonne del vostro giornale il Presidente a Cersosimo, per una passeggiata, per una chiacchierata. Troppo è durata l'assenza. In tanti chiedono attenzione: gli allevato-

ri, i giovani disoccupati, gli artigiani, gli agricoltori. La crisi economica e sociale che il nostro Paese sta attraversando e che la nostra Regione e la nostra Valle del Sarmiento sentono in modo particolare, spulciando gli ultimi dati macroeconomici, ci dovrebbero far capire che ci sarà qualche "chance" di salvezza solo se riusciremo a pensare assieme il territorio, partendo dalle eccellenze, da chi già lavora, da chi già si spende per creare ricchezza, da quello che già abbiamo. In questo modo penseremo anche ai tanti giovani che, sempre più mortificati, "sognano" di lasciare i propri paesi in cerca di fortuna».

Vincenzo Diego



Uno scorcio di Cersosimo

Galicchio, sit-in di "Quinta Colonna"

GALICCHIO - E' previsto per questa mattina a partire dalle 9.15, un raduno al bivio di Galicchio all'altezza del km 71+100 della Strada Statale 598, organizzato dal Movimento Quinta Colonna Galicchio. La manifestazione, fanno sapere dal Movimento, «è organizzata per esprimere la contrarietà alle linee guida firmate da Eni, Shell, Regione Basilicata e comune di Viggiano (con delega dei comuni di Marsico Vetere, Marsico Nuovo, Grumento Nova, Montemurro, Moliterno, Sarconi, Spinosa, Tramutola e Paternò) nelle quali si garantisce agli stessi l'erogazione di quantità gratis di gas e che vede

esclusi gli altri comuni quali Armento, Corleto, Galicchio, Guardia, Missanello, Roccanova, e Sant'Arcangelo. Se a organizzare materialmente la manifestazione è il Movimento galicchiese, l'invito alla partecipazione è rivolto a tutti i cittadini dei comuni esclusi dal programma "gas gratis", «affinché crei un fronte comune che provi a porre rimedio alla discriminazione in atto. Il luogo scelto per il raduno si caratterizza anche per ospitare l'ingresso dell'impianto di potabilizzazione di Acquedotto Pugliese, dove le compagnie petrolifere prelevano l'acqua utilizzata per la perforazione dei pozzi».

VIGGIANELLO Corrado sbotta e punta il dito contro i sindacati

«Non retrocederemo di un millimetro»

VIGGIANELLO - Non gli sono andate giù le ultime prese di posizione dei sindacati. Per questo ha deciso di scrivere. Vincenzo Corrado, sindaco di Viggianello è tra i promotori del ricorso contro la centrale del Mercure e vuole rispondere punto su punto ai quesiti lanciati nei giorni scorsi. Per il primo cittadino: «quando artificialmente, e cavalcando mode, si agita il ricatto occupazionale, si dimentica di riflettere sulle ricadute negative che una simile improvvisata e improvvisa iniziativa ha sui livelli occupazionali di comparti diversi e da poco citati. Ma si può credere davvero di poter candidare iniziative pubbliche e private a fondi regionali e comunitari finalizzati alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente e al contempo sostenere un megaimpianto devastante per l'ambiente e la salute

come quello della centrale del Mercure?». «La protesta dei sindacati - riprende Corrado - non può essere sottaciuta e messa in un angolo perché mette in evidenza, sul piano politico, tutti gli elementi rimarcati ai da due gradi di giudizio della giustizia amministrativa - Consiglio di Stato nel 2012 e Tar nel dicembre 2013 - e aggiunge: «in questi giorni sulla questione è costantemente informato, il Ministro dell'Ambiente, grazie al lavoro dei sindacati di Viggianello e Rotonda, mentre la stessa protesta - che ha avuto la solidarietà di Scanzano e dei sindacati dei comuni più importanti del Parco, come Latronico, Terranova del Pollino, Morano Calabro, etc. - sta travalicando i confini regionali, grazie all'informazione e alla comunicazione puntuale che hanno messo in piedi le comunità, le istituzioni e i mo-

vimenti, atti a fare emergere le contraddizioni e le menzogne di una multinazionale che sta giocando sulla pelle dei cittadini». «Fino a quando non si prende atto, sul piano politico, che ci sono delle comunità contrarie a questo impianto, che difenderanno fino all'ultimo respiro la salute e la preservazione di un ambiente che già offre opportunità nel comparto turistico ed agricolo e danno lustro al Parco del Pollino, fino a quando la politica che conta non ridà dignità e voce a quei sindacati che hanno già dimostrato sul piano giudiziario che questa centrale è inutile e dannosa, fino a quando il tavolo non viene aperto da queste comunità per inchiodare finalmente Enel a responsabilità gigantesche, queste stesse comunità, si sappia, non retrocederanno di un millimetro».

Comunità in festa Don Giuseppe Gazzaneo nuovo parroco a Spinosa



Don Giuseppe

SPINOSA - Comunità in festa per l'arrivo di don Giuseppe Gazzaneo, da qualche giorno nuovo parroco di Spinosa. E' stata una celebrazione partecipatissima con 6 sacerdoti, il vescovo di Tursi Lagonegro, Francesco Nolè e una nutrita rappresentanza di Francavilla capeggiata dal Sindaco Cupparo (Don Giuseppe Gazzaneo è originario di quel paese), San Chirico Raparo dove era stato 9 anni fa prima di un periodo lungo in convento a Serino (Avellino) e Spinosa. A Don Cesare l'Amministrazione comunale ha donato una scultura in vetro con le due Chiese di Spinosa e Don Giuseppe una scultura raffigurante il paese.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QVenerdì 10 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

27

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.itmatera



Il dirigente scolastico Duni ha incontrato nei giorni scorsi l'assessore Guarini

Ex Bramante, nuovi segnali

Il Comune trasferirà i documenti abbandonati nell'ex edificio

SULLA questione dell'ex plesso scolastico di via Bramante, un incontro dei giorni scorsi sembra aver chiarito qualche dubbio anche in materia di competenze e responsabilità che gravano sullo stato di abbandono della sede scolastica chiusa per ordinanza del sindaco nell'agosto del 2012.

In attesa della ricostruzione (non prima di sei mesi) con una scuola prima al sud completamente sostenibile e realizzata con bio-architettura si inizia a discutere sul trasferimento dei fascicoli, dei mobili e sulla messa in sicurezza dell'immobile per evitare che in un prossimo futuro la questione la "ferita" si riapra.

L'edificio
al più presto
verrà
raso al suolo
dalle ruspe

Il sindaco Salvatore Adduce, Simonetta Guarini assessore alle politiche per la scuola, Giovanni Scarola assessore al patrimonio e Nicola Trombetta assessore ai lavori

pubblici, hanno incontrato nei giorni scorsi il dirigente scolastico Vincenzo Duni, per decidere il da farsi sul trasferimento di ciò che è rimasto di competenza dell'istituzione scolastica e metterlo al sicuro.

Trasferimento che non è stato possibile effettuare in precedenza, da parte della scuola, visto che l'ordinanza di sgombero ha fatto impedire a chiunque di accedere all'edificio e provvedere al trasferimento dei beni scolastici.

Ora, a conclusione dell'in-



Immagini di devastazione all'interno dell'ex edificio della scuola di via Bramante e accanto l'ingresso della struttura. Presto verrà demolita



contro che si è svolto nei giorni scorsi, sarà l'amministrazione comunale a provvedere a proprie spese al trasferimento e alla sistemazione dell'archivio cartaceo in ambienti adeguatamente sicuri, mentre per quanto attiene ai mobili ed altri sup-

pellettili il trasferimento si farà prima dell'inizio dei lavori.

Nel frattempo, e in attesa degli adempimenti necessari all'avvio dei lavori, l'edificio sarà messo in sicurezza contro l'intrusione dei vandali, con la chiusura attraverso lavori di

maturazione di porte e finestre così come è stato fatto in passato per una parte dell'edificio, impedimento che però non ha fermato chi ha scelto quella struttura come bivacco fino a qualche settimana fa.

Il paradosso di questo prov-

vedimento è che si continuano a spendere soldi per una sede che tra qualche mese cadrà sotto la violenza delle ruspe per lasciare spazio

Michelangelo Ferrara
matera@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cerimonia domani alle 17,30 nella sala consiliare del Comune

Irsina ricorda Michele Delillo



Il Comune, dove domani si ricorderà la figura di Di Iorio

IRSINA - A venti anni dalla scomparsa la comunità irsinese ricorda la figura dello "storico" direttore Michelino Dilillo. Domani, nella sala consiliare del Comune di Irsina, alle 17,30, l'Associazione culturale "Libero Rocco Scialpi" con la redazione del Diario Irsinese ed il Comune di Irsina, in occasione del ventennale della scomparsa dello scrittore irsinese Michele Dilillo, hanno organizzato un incontro per ricordare la sua figura.

Nell'occasione verrà presentata la seconda edizione riveduta ed ampliata del Volume "Irsina, credenze, tradizioni ed usanze montepelosane", scritto da Michelino Dilillo e curata da Costantino Di-

lillo.

All'incontro aperto è stata invitata tutta la cittadinanza. Aprirà i lavori il sindaco di Irsina, Angelo Raffaele Favale e l'assessore alla Cultura, Clemente Garzone.

Il professor Angelo Raffaele Tataranno interverrà in veste di relatore, mentre il ricordo della storica scrittura irsinese sarà incentrato dagli interventi di Pietro Caivano, dal prof. Antonio Paradiso e dal senatore Angelo Raffaele Ziccardi. Coordinerà i lavori il direttore del Diario Irsinese Lorenzo Monteleone.

Mimmo Donvito
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato a Palazzo Lanfranchi la presentazione del suo libro Bassolino e le Dolomiti napoletane



Bassolino presenta domani il suo libro a Palazzo Lanfranchi

RACCONTI di politica e vita. Sono questi gli ambiti lungo i quali Antonio Bassolino, ex sindaco di Napoli e ex presidente della regione, muove la trama del suo libro "Le Dolomiti di Napoli" che verrà presentato domani alle 17 a Palazzo Lanfranchi da Salvatore Adduce, sindaco di Matera e Filippo Bubbico, vice ministro all'Interno.

Il libro è edito da Marsilio per la collana "Gli specchi".

«Il viaggio dentro se' stesso di un uomo controverso, a tutt'oggi molto criticato ma anche molto amato - si legge nelle note al testo - A sedici anni diventa segretario di una sezione di operai e lavoratori trovan-

dosi molto presto a essere adulto. Da allora ha fatto coincidere la politica con la vita. Cambiare, invertire quel rapporto è ora una sfida quotidiana. Una dura battaglia contro antiche abitudini - prosegue la nota al volume - riflessi condizionati, modi d'essere del corpo e della mente. Dopo un lungo e faticoso travaglio nelle istituzioni, dopo l'assedio ininterrotto del pubblico, scoprire la solitudine e il silenzio del proprio io privato. E accorgersi che fuori dalla politica tutto un mondo ha bisogno delle nostre passioni».

L'iniziativa è promossa da Enmergheia e dalla Fondazione Sudd.

matera@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 10 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

29

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@luedi.it



PISTICCI Il Comitato si dice soddisfatto ma chiede analisi puntuali in contraddittorio

Presto la copertura di altre 6 vasche

Le garanzie della Regione per la messa in sicurezza dell'impianto di Tecnoparco

PISTICCI SCALO - La Regione Basilicata ha sostanzialmente confermato gli impegni, già presi da tempo, affinché possano essere avviate le procedure per la copertura delle vasche di trattamento reflui di Tecnoparco, nella zona industriale di Pisticci Scalo.

Dopo alcuni interventi già effettuati l'anno scorso, si tratta adesso di coprire altre sei vasche che, peraltro, risultano ancora prive di scrubber. L'intervento dovrebbe essere utile a rimuovere i fastidiosi miasmi, che attanagliano da tempo la comunità di Pisticci Scalo e le zone limitrofe e che non sono cessati al termine dei lavori condotti lo scorso anno su altre vasche. Nelle conferenze di servizio tenute sull'argomento in via Anzio, anche alla presenza del Comune di Pisticci, si era fatto inoltre riferimento ad un contatore qualità-quantitativo da apporre in entrata e uscita del procedimento di smaltimento, attraverso cui incamerare ulteriori riscontri. Ma su questo punto, finora, non si registrano novità. E' garantito, tuttavia, il finanziamento per i lavori sulle restanti sei vasche.



Una vasca ancora scoperta nell'impianto di Tecnoparco Valbasento a Pisticci Scalo

Tanto è stato precisato in un incontro tenuto mercoledì mattina a Potenza tra Re-

gione, Asi, Arpab, Dipartimento regionale all'Ambiente e Comitato Pisticci Scalo Pulita. «La problematica - ha spiegato il neo assessore regionale all'ambiente, Berlinguer - riguarda la reiniezione delle acque all'intero del processo estrattivo, una vicenda che vogliamo valutare con

OGGI A FERRANDINA E PISTICCI

Inaugurazione di due nuove sedi dei Vigili del fuoco

PISTICCI E FERRANDINA - Saranno inaugurate venerdì le nuove sedi dei Distaccamenti Vigili del fuoco di Pisticci (Tinch) e Ferrandina. Parteciperanno all'evento il sottosegretario di Stato, Giampaolo Bocci; il Capo Dipartimento Vigili del fuoco, il prefetto Alberto Di Pace; il prefetto di Matera, Luigi Pizzi; il capo del Corpo Alfio Pini e il Direttore regionale Basilicata Maurizio Alverini.

Benedirà le sedi l'arcivescovo Salvatore Liguori. Il programma prevede, alle ore 10 la cerimonia di inaugurazione del Distaccamento misto dei Vigili del fuoco di Pisticci - Tinch in via Nilde Jotti, snc. Alle ore 12 la cerimonia di inaugurazione della nuova sede del Distaccamento dei Vigili del fuoco di Ferrandina sulla Statale 407, al chilometro 68,800 - Svincolo Ferrandina.

molta attenzione. Per il momento ci siamo anche orientati su un trasporto che non interessi più soltanto Pisticci, anzi prevalentemente Ferrandina. In questo modo il materiale giunge a destinazione attraverso condotta, in modo da limitare il tragitto e le emissioni che ne conseguono.

Abbiamo in animo una serie di iniziative concrete, immediate per far fronte a questo problema». I lavori per la copertura delle sei vasche ancora scoperte, potrebbero iniziare entro la prossima estate. L'Arpab ha fatto poi riferimento alle diverse tipologie di analisi condotte nella zona.

na, mentre l'Asi ha spiegato come gli scrubber possano ridurre notevolmente i rischi delle emissioni. Preso atto dei rinnovati impegni, il comitato «Pisticci Scalo Pulita», nella persona di Vito Romano, ha chiesto «analisi in contraddittorio con Tecnoparco, per il materiale che loro smaltiscono, a monte, non a valle del trattamento», nonché «lo spostamento dell'abitato di Pisticci Scalo», una richiesta già formulata in passato come estrema soluzione all'impossibilità di garantire, per quell'area, adeguati livelli di qualità e sicurezza ambientale. Basteranno le coperture per centrare l'obiettivo? Oppure la situazione, in considerazione dei notevoli effetti sommatoria nella zona, anche alla luce delle ultime analisi Arpab sulle falde, richiede una valutazione d'insieme sui livelli di sostenibilità, rinvenienti dal complesso dei processi produttivi, pregressi ed attuali?

Roberto D'Alessandro

MARCONIA Dai mobili agli elettrodomestici e casalinghi contro l'usa e getta

Parte il pregetto "Zero Rifiuti"

In piazza Elettra si possono portare tutti gli oggetti da rigenerare

PISTICCI - Saranno avviate tra qualche giorno, le attività del Centro del Riuso del Comune di Pisticci. Si tratta di un'iniziativa voluta dall'Amministrazione, nell'ambito del progetto «Pisticci Zero Rifiuti», che ha raccolto la proposta dell'associazione Terra Mia che gestirà, volontariamente il Centro, provvisoriamente ubicato in piazza Elettra a Marconia.

Lo scopo dell'iniziativa è quello di togliere dal ciclo dei rifiuti oggetti di vario genere ancora utilizzabili. Mobili, elementi di arredo, elettrodomestici, stoviglie, casalinghi, macchine e apparecchiature da ufficio, apparecchi elettrici, piccoli elettrodomestici, elettrodomestici, libri, vestiario, giocattoli e altro, quindi, potranno essere conferiti presso il Centro del Riuso dove saranno sistemati, resi ancora utilizzabili e potranno cominciare una nuova vita. Troppo spesso capita, infatti, che oggetti ancora in buone condizioni, solo perché non servono più, vengono avviati nel circuito dello smaltimento, mentre potrebbero essere utilizzati in altre case. I volontari dell'associazione che opereranno presso il Centro del Riuso, si occuperanno della risistemazione dei mobili e delle suppellettili, ecc.

I principi fondamentali su cui si fonda l'iniziativa sono due. Il primo è la riduzione della produzione di rifiuti, attraverso misure finalizzate a prolungare la vita di una sostanza, un materiale o un prodotto, prima che entri nel ciclo dello smaltimento. La seconda è la solidarietà verso i più deboli, in quanto l'attività del centro metterà a disposizione di quei cittadini che ne faranno richiesta presso gli uffici del Comune.

Per riassumere, il Centro del Riuso è uno spazio a disposizione dei cittadini che favorisce il riutilizzo di ciò che ancora può essere utile in buona salute e consentendo in

questo modo di: contrastare e superare la cultura dell'usa e getta; sostenere la diffusione di una cultura del riuso dei beni basata sui principi di tutela ambientale e di solidarietà sociale; promuovere il reimpiego e il riutilizzo dei beni usati, prolungandone il ciclo di vita oltre le necessità del primo utilizzatore, in modo da ridurre la quantità di rifiuti prodotti; consentire alle fasce più deboli della popolazione la possibilità di ottenere a titolo gratuito una certa quantità di beni non nuovi ma ancora in grado di essere utilizzati per gli usi, gli scopi e le finalità originarie dei beni stessi.

La prima iniziativa del Centro, in col-

laborazione con Legambiente di Pisticci e studio Oikos, è «Ricicla il tuo Natale», che consiste nel prevenire l'accumulo delle tipologie di rifiuti domestici tipici delle festività natalizie dei quali non è semplice definire la tipologia ed il corretto smaltimento, evitando il conferimento in discarica.

I cittadini, quindi, potranno recarsi presso la sede di Legambiente, in Corso Metaponto 172, a Pisticci oppure presso il Centro del Riuso, in piazza Elettra, a Marconia, dalle ore 11 alle 12 e dalle 16 alle 17, per conferire alberi, addobbi e tutto ciò di cui intendono disfarsi.

provinciamt@luedi.it

Viabilità e ospedale distrettuale

Laboratorio Basilicata a Stigliano

STIGLIANO - «Sanità, viabilità interna e ambiente».

Sono questi i temi principali di una iniziativa in programma oggi a Stigliano, dalle ore 19 (Centro Sociale) alla quale parteciperanno il consigliere regionale di Laboratorio Basilicata, portavoce regionale di Fratelli d'Italia, Gianni Rosa, Gianfranco Blasi e dirigenti politici di centro - destra della provincia di Matera e della Collina materana. Lo rende noto Giovanni Pasciucco, responsabile provinciale di Laboratorio Basilicata, aderente alla Costituente di Fratelli d'Italia di Matera, per il quale «appare vitale sapere cosa si intenda fare dei piccoli ospedali distrettuali, come per esempio Stigliano; se detti ospedali svolgono solo funzioni ambulatoriali, prive di specialistica». Rispetto alle infra-

strutture, Pasciucco ricorda che vi è l'annosa, incredibile e paradossale situazione della viabilità interna.

Tutto è degradato dopo le due alluvioni, ma manca ancora un quadro certo degli interventi indifferibili. La Collina materana non è solo isolata, è praticamente abbandonata al suo misero destino.

Per quanto riguarda l'ambiente, il referente di Laboratorio Basilicata la questione dei rifiuti e della raccolta differenziata a Stigliano. Il problema dell'immondizia non può avere colore politico e visto i costi a carico del cittadino servono risposte certe. L'amministrazione avrebbe dovuto ascoltare di più i cittadini che non vivendo male, quasi come un'imposizione, la scelta della differenziazione».

provinciamt@luedi.it

FERRANDINA Burtone (Pd)

Centro per l'impiego

Interrogazione

FERRANDINA - L'onorevole Giovanni Burtone (Pd), ha presentato una interrogazione a risposta in commissione al ministro del lavoro per conoscere le ragioni per cui il Centro dell'impiego di Ferrandina resta spesso chiuso, come denunciato ieri sulle colonne del Quotidiano da alcuni utenti.

«Premesso che - spiega Burtone nella sua interpellanza - uno degli obiettivi del governo è quello di migliorare l'efficienza dei Centri per l'impiego in maniera tale da favorire l'incontro tra domanda e offerta; non sempre la riforma che ha determinato il passaggio delle funzioni dal Ministero alle provincie ha prodotto effettivi miglioramenti; con questo atto di sindacato ispettivo si intende segnalare l'anomalia registrata presso la sede del centro per l'impiego di Ferrandina in provincia di Matera. Purtroppo, come viene segnalato anche sulla base di servizi giornalistici, gli uffici risultano chiusi nonostante dovrebbero essere aperti dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e il martedì e giovedì dalle 14 alle 16. La cosa ancor più grave è che non vi è alcun avviso sul motivo per cui tali uffici siano chiusi creando disagi a chi già ne vive a causa della mancanza di occupazione». Alla luce di queste considerazioni, Burtone chiede di «conoscere, nell'ambito delle competenze attribuite al Ministero, e verificare quanto accade a Ferrandina e, conseguentemente, sollecitare le istituzioni competenti a ripristinare la piena operatività del Centro per l'impiego». Un grave disservizio, che sta determinando tanti disagi ai cittadini-utenti.



L'onorevole Giovanni Burtone (Pd)

Margherita Agata
m.agata@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QVenerdì 10 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

30

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466**BERNALDA**

matera@luedi.it

Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0971-434070 fax 0971-434077 tel. 0835-256440 fax 0835-256466**■ POLICORO** I Ris hanno trovato tracce biologiche da cui potrebbe arrivare una svolta

Anziani rapinati, c'è la pista locale

Sentiti diversi pregiudicati dopo il colpo di via D'Azeglio ai danni di due 80enni

POLICORO - C'è grande preoccupazione a Policoro, dopo il caso della rapina avvenuta lunedì sera in via D'Azeglio, ai danni di due anziani coniugi, Domenico Fortunato di 86 anni, barbaramente picchiato, e la moglie Maria Antonietta Pellit- ta di 85 anni, lasciata in stato di choc dai malviventi, probabilmente più di uno.

La scena dell'orrore è maturata in pochissimo tempo nel cuore della notte; i ladri cercavano probabilmente oro e denaro contante, ma l'anziano padrone di casa non è riuscito, per limiti di malattia, a dare loro le informazioni su dove si trovasse i valori, quindi ha subito le conseguenze più gravi della violenza.

I carabinieri della Compagnia di Policoro indagano anche su probabili piste locali, perché in queste ore sono stati sentiti anche noti esponenti della criminalità cittadina, per cercare di capire come muoversi. Non è esclusa, però, neppure la pista esterna, probabilmente pugliese o extracomunitaria. Molto potranno dire i campioni di liquido biologico e sangue, appartenenti certamente ad uno dei malviventi, feritosi a una vetrata e prelevati dai militari del Ris di Roma. Se l'uomo è censito negli archivi delle forze dell'ordine, pur essendo incensurato, la sua identità ed i contorni della vicenda appariranno subito chiarissimi. Quindi, il caso che si preannuncia spinoso, vista la scarsa collaborazione

dei della vittime, molto anziane e malate, potrebbe risolversi in pochissime ore. Nel caso di mancata corrispondenza nei database criminali, ci si dovrà affidare necessariamente alle investigazioni tradizionali, senza alcun supporto scientifico.

Non sembra esserci alcun collegamento tra il brutto episodio di Policoro e l'escalation di furti, che si è registrata nei giorni scorsi a Valinotti. In quest'ultimo caso, infatti, pare si tratti probabilmente di ladruncoli, probabilmente provenienti da fuori, visti che nella loro refurtiva si trova di tutto, compreso giubbotti appesi agli attaccapanni. Quindi, secon-

do i carabinieri, si tratta verosimilmente di balordi alla ricerca di qualsiasi cosa per la sopravvivenza e per tirare fuori qualche spicciolo.

Nei giorni scorsi una delegazione di cittadini ha incontrato il sindaco, Gennaro Olivieri, il quale è in continuo contatto con i carabinieri per intensificare il servizio di vigilanza, dopo i tre colpi portati a segno in un solo mese di notte e con i proprietari delle abitazioni che dormono. I carabinieri stanno indagando ed hanno già intensificato i passaggi notturni nelle strade.

Antonio Corrado
a.corrado@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I rilievi dei carabinieri

■ TURSI «Tra tanti disagi accompagnerò io i miei figli a scuola»

«La mia casa è in affitto»

Provinciale «Marone» interrotta, Digno replica al sindaco

Gino Digno

TURSI - «E' vero che posseggo un'abitazione a Tursi, ma è regolarmente affittata dal 2003, quindi mi sarebbe impossibile portare lì la mia famiglia». Così Gino Digno, commerciante di ortofrutta, replica al sindaco di Tursi, Giuseppe Labriola, sulla vicenda della frana di contrada Marone, che ha provocato il parziale isolamento dell'azienda Digno, compromettendo la sicurezza della Provinciale. Dal 4 dicembre, infatti, Digno evidenzia la difficoltà di accompagnare i tre figli a scuola, dovendo anche trasportare ogni mattina alle 5 la suocera gravemente malata a Rionero per

lecure. «Da oggi finalmente sono riuscito a recuperare mia suocera, pertanto accompagnerò io i ragazzi a scuola, ma voglio ricordare al sindaco che la fermata più vicina per lo scuolabus (zona Frascarossa) dista dalla mia abitazione circa 6 Km, non due come ha erroneamente dichiarato il primo cittadino; quindi, è impensabile che i ragazzi possano percorrere a piedi tutta quella strada. Rilevo che questo mio problema non si vuole risolvere, spero solo che la Provincia possa mettere almeno provvisoriamente in sicurezza la strada principale».

a.corrado@luedi.it

I Cittadini Attivi

«Sul cimitero De Magistris fa scuola»

BERNALDA - «Avremmo fatto meglio a parlare di Camorra, piuttosto che 'Ndrangheta, chiediamo scusa al commissario prefettizio Camerini ed alla Procura di Matera, che ci indaga per procurato allarme sul caso del cimitero chiuso».

E' la dichiarazione dei Cittadini Attivi, che prendono spunto da quanto scritto sul blog di De Magistris, ripreso in un articolo de Il Fatto Quotidiano, in cui il sindaco di Napoli mette in guardia sul rischio di infiltrazioni della Camorra e il business del caro estinto a Napoli. Proprio la città campana, infatti, era stata portata ad esempio dal commissario Camerini, interpellata dal Quotidiano, a proposito della chiusura dei cimiteri nei giorni festivi. «Il titolo sembra cadere come il cacio sui maccheroni», commentano i Cittadini Attivi. Quanto scritto da De Magistris sembra fatto apposta per rispondere alle perplessità e alle delusioni rese sul Quotidiano dalla dottoressa Camerini. Scrive De Magistris: «La mafia la sconfiggi con le piccole cose. Anche garantendo un servizio funebre comunale. Ed è quello che abbiamo fatto a Napoli, approvando una nuova delibera che istituisce un servizio funebre pubblico, a prezzi contenuti, oltre i monopolisti e che era al centro di corruzione e di interessi camorristici».

■ TURSI Tra una poesia di Pierro recitata nei vicoli e tanta buona musica tradizionale

In Rabatana il gotha del folk

Per un giorno l'associazione «Tribalarte» ha radunato tutti i gruppi locali

TURSI - L'associazione «Tribalarte» ha organizzato nei giorni scorsi la seconda rassegna interregionale del Folklore. Vi hanno partecipato i gruppi «Maria di Pierro» di Genzano di Lucania; folk «Frigento» in provincia di Avellino; «La

Omaggio davanti alla casa del vate

Pacchianella» di Pisticci; «Miromagnum» di Mormanno (Cosenza); gli «Zampognari di Chiaromonte e San Severino Lucano» e il gruppo folk «Anglona» di Tursi.

Tutti i gruppi folklorici partecipanti si sono radunati in piazza Maria SS. di Anglona (che sta davanti al municipio). Li aspettavano Francesco D'Alessandro il presidente della Tribalarte e Luigi Caldaro l'ideatore di questa rassegna interregionale.

Poi i gruppi si sono messi in cerchio e Antonio Rondinelli, speaker ufficiale ha presentato l'evento ha invitato i vari gruppi ad presentarsi con una breve esibizione.



Un momento della rassegna folk a Tursi

Giuseppe Adduci rappresentante della Pacchianella ha sottolineato il fatto che ogni componente di un gruppo folklorico è un baluardo della nostra cultura popolare. La bella giornata di sole ha favorito in pieno lo svolgersi della manifestazione.

Dopo la presentazione e una foto ricordo sulle scalinate della chiesa cattedrale, i componenti dei vari

gruppi sono saliti di nuovo sul loro pulpito per andare in Rabatana (antico rione saraceno). Da qui hanno disceso «a Pitrizza» e hanno attraversato le stradine del centro storico.

Si sono fermati davanti alla casa natale del poeta Albino Pierro e lo speaker Rondinelli ha recitato una sua poesia. Scendendo ancora, si sono fermati davanti alla ca-

sa natale di Vincenzo Cristiano, anche lui poeta, e sempre il Rondinelli ha recitato una poesia del maestro Cristiano. A mezzogiorno sono arrivati di nuovo in piazza.

Poi la pausa pranzo nei ristoranti locali. Alle cinque della sera è iniziata di nuovo la sfilata di questi gruppi e partendo dal popoloso rione di Santi Quaranta e attraversando la centralissima via Roma, sono arrivati nel palazzetto di basket «Pinuccio Di Tommaso». Qui ogni gruppo ha danzato con le musiche folk suonate dai suoi fisarmonicisti e ogni esibizione è stata fotografata da spettatori e attori. Ultimo a esibirsi è stato il gruppo folk Anglona. Alla fine tutti i gruppi presenti sono stati omaggiati con un cesto di prodotti tipici e una cassetta di arance. Hanno collaborato per il servizio d'ordine quelli della Protezione civile Gruppo Lucano sezione di Tursi e i vigili urbani.

Salvatore Martire
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì 10 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

31

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@luedi.it



«Era stata annunciata l'istituzione di una Stazione dei carabinieri, ma non succede nulla»

Scanzano si sente insicura

Il Comitato denuncia la prolungata assenza di un presidio di polizia

SCANZANO JONICO - Mancherebbero solo alcuni adempimenti burocratici in capo al Comune di Scanzano, per l'insediamento della Stazione cittadina dei carabinieri, che dovrebbe sopperire alla mancanza del Commissariato, trasferito due mesi fa nella caserma di Policoro.

Lo ha annunciato il colonnello dei carabinieri, Antonio Russo, comandante provinciale dell'Arma, durante la conferenza di fine anno, tenutasi lo scorso 30 dicembre. Una buona notizia, che però lascia perplesso il comitato civico, presieduto da Nicola Suriano, soprattutto sull'argomento tempi, visto che l'assenza di un qualsiasi presidio di Polizia preoccupa non poco.

Nei giorni scorsi, il Comitato pro-Commissariato si è riunito per una riflessione sul fatto che il centro è ancora privo di qualsiasi presidio.

Il comitato scrive pertanto al prefetto Pizzi, al sindaco Iacobellis ed al vice ministro per l'Interno Bubbico, rilevando che: «Dopo l'intervista di Bubbico con delega alla pubblica sicurezza, il 18 giugno 2013, con la quale si annunciava che il commissariato

della Polizia di Stato sarebbe stato trasferito da Scanzano a Policoro nel giro di pochi giorni e che in sostituzione sarebbe stata istituita una Stazione dei carabinieri.

La promessa di istituire la caserma senza riscontro da mesi



Nicola Suriano

di circa 7.500 abitanti, ai quali si aggiunge una consistente presenza di cittadini comunitari ed extracomunitari, totalmente priva di un presidio che tuteli l'ordine pubblico».

Inoltre il comitato evidenzia, ancora una volta, che: «Essendo Scanzano Jonico geograficamente situato al centro del Metapontino e, pertanto, facilmente raggiungibile dalle limitrofe Calabria, Campania e Puglia, percorrendo la Ss 106 e le fondovalle dei fiumi Sinni, Agri e Basento, ha avuto in passato e oggi ancor più non trascurabili problemi di ordine pubblico».

A ciò si aggiungono i disagi arrecati ai cittadini residenti che sono obbligati ad espletare adempimenti relativi ad attività turistiche ed agrituristiche e pratiche relative a smarrimento di documenti e quant'altro di competenza degli uffici delle forze dell'ordine. Sappiamo che quanto innanzi evidenziato dispiace alle autorità in indirizzo, tuttavia a voi che dobbiamo rivolgerci affinché venga realizzato quanto promesso, anche se per quanto ci riguarda, sarebbe quanto meno opportuno che venisse restituito alla comunità di Scanzano Jonico il commissariato, per la cui istituzione tanto lavoro è stato fatto dalle amministrazioni comunali succedutesi dal 1998 al 2006. Cogliamo l'occasione per far rilevare alle autorità nazionali che lo scrivente comitato non ha mai avuto il piacere di ricevere neppure un cenno di risposta alle tante richieste inviate nei circa due anni di impegno civico da noi profuso».

Antonio Corrado
a.corrado@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vecchia sede del Commissariato di Scanzano

MONTALBANO Il sacrificio delle ragazze di Scienze umane

Un'ora e mezza di attesa per rientrare dalla scuola

NOVA SIRI - Le lezioni terminano alle 12.15; il primo pullman, però, non arriva prima delle 13.30; un'ora e trenta ad attendere con le mani in mano per almeno tre giorni alla settimana.

E' il sacrificio di alcuni studenti delle Nova Siri, iscritte al Liceo delle Scienze Umane di Montalbano Jonico. Non c'è solo un'ora di attesa, a quanto pare. Non le offre l'istituzione scolastica, alla quale è stato chiesto senza successo di anticipare eccezionalmente l'orario di uscita (come accade in numerosi altri istituti), né l'azienda che garantisce il trasporto. Le famiglie hanno anche avviato una raccolta firme sotto posta all'ente Provinciale, preposto all'amministrazione dei pubblici trasporti. Per adesso, però, nulla di fatto: le ragazze continuano

ad subire il disagio. Non va meglio il viaggio di andata, raccontano. Nel tratto che va da Nova Siri a Policoro, ci si ritrova a viaggiare stipati come sardine, mentre un altro pullman, poco più tardi, percorre lo stesso tragitto praticamente vuoto. Sono anomalie che di certo avranno una spiegazione in rapporto alle esigenze di chi garantisce il servizio, ma anche le esigenze degli utenti non possono essere ignorate del tutto. Soprattutto se si tratta di giovani ragazze. Lontane da casa, già penalizzate dai tempi di viaggio e costrette a subire anche quelli di attesa. Simili situazioni, come è noto, si ripetono anche in altri istituti scolastici del territorio: nei mesi scorsi su queste colonne si è scritto di come i disagi legati al trasporto scola-

stico abbiano influito sul numero delle iscrizioni negli istituti dei comuni meno facilmente raggiungibili, come l'Ipsia Chimico di Rotondella. E' piuttosto frequente, di conseguenza, che simili disagi vadano a incidere anche sulle scelte degli indirizzi scolastici. Senza un intervento deciso in questo ambito, si finisce per scoraggiare una scelta mirata del percorso di studi e quasi si incoraggia la scelta logisticamente più comoda, ma talvolta meno conforme alle inclinazioni. E' urgente una programmazione sul tema.

Pino Suriano
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'istituto superiore di Scienze umane a Montalbano Jonico

Stamane a Montalbano, Policoro e Nova Siri il libro di Mantovano e Airoma. Lezioni contro le mafie negli istituti jonici

POLICORO - Verrà presentato oggi, il recente volume di Alfredo Mantovano e Domenico Airoma presso tre importanti scuole superiori del metapontino: l'Iis "Pitagora" di Montalbano Jonico, il liceo scientifico "Fermi" di Policoro e il Classico di Nova Siri scalo.

Il saggio tratta del "consenso sociale alle mafie", cioè di quella forma di "popolarità" che la malavita organizzata sta acquisendo in maniera subdola e sotterranea, anche per il notevole abbassamento dei livelli di guardia che, sul piano morale ed etico-comportamentale, il tessuto sociale sta evidenziando nei confronti di questi fenomeni. Vi contribuiscono fiction mal fatte, che esaltano certi criminali conferendo loro l'aura di eroi o eroi-

ne, certa musica pseudo popolare, persino fenomeni di costume di ordine religioso o sportivo.

Il saggio è stato scritto a quattro mani da due magistrati: Alfredo Mantovano, per due volte sottosegretario agli Interni e attualmente giudice alla Corte di Appello di Roma; Domenico Airoma, Procuratore aggiunto al tribunale di Cosenza e consulente del Ministero della Giustizia.

In mattinata alle 9.30 il libro verrà presentato presso l'Aula Magna del Pitagora di Montalbano dalla dirigente scolastica Maria Amorigi e dal dirigente Leonardo Giordano; seguirà, alle ore 11.15, nell'aula magna del Liceo di Policoro, la presentazione alla classi quinte di questo istituto da parte della dirigente scolastica

Agnese Schettini e dello stesso Leonardo Giordano. Ultimo appuntamento con le classi del triennio del Liceo Classico di Nova Siri alle ore 15.30 presso l'Aula Magna. A farne la recensione ancora Leonardo Giordano e la preside Maria Amorigi.

Sarà presente Alfredo Mantovano, che proietterà anche delle slide e chiuderà i lavori nei singoli istituti scolastici che hanno promosso l'iniziativa. Giordano ha dichiarato: «Abbiamo scelto il metapontino per ovvie ragioni: questo territorio è costantemente minacciato dal rischio che fenomeni malavitosi organizzati possano prendere piede ed allargare per cui è bene tenere alto il livello di consapevolezza e di vigilanza».

provinciamt@luedi.it

II | BASILICATA PRIMO PIANO**PISTICCI IN APNEA**

UN'ACCELERATA AL PROGETTO

Le vasche dei miasmi presto saranno coperte

Il primo impegno del neo assessore all'ambiente, Aldo Berlinguer

PIERO MIOLLA

● La Regione Basilicata assicurerà la copertura delle ultime sei vasche dell'impianto di trattamento reflui di Tecnoparco, sito



nell'area industriale di Pisticci scalo. È questo l'impegno assunto dal nuovo assessore regionale all'Ambiente, Aldo Berlinguer, che mercoledì mattina ha incontrato, a Potenza, una delegazione del comitato «Pisticci scalo Pulito»: l'assessore ha reso noto che la somma già a suo tempo stanziata da via Verrastro per la copertura totale delle vasche, cioè un milione e 300mila euro, verrà sbloccata e resa fruibile non appena sarà approvato l'esercizio provvisorio. L'ipotesi, ma anche la spe-

ranza delle parti contrapposte, è che ciò possa avvenire in occasione del primo consiglio regionale utile, si da portare a completamento quel processo di abbattimento dei miasmi che, annunciato più di un anno fa dal tavolo regionale, stenta però a decollare nonostante siano già stati

fatti alcuni lavori importanti nell'impianto di proprietà di Tecnoparco. A Pisticci scalo, infatti, è da tempo stata portata a compimento la copertura di tre vasche di decantazione e l'installazione di alcuni scrubber, vale a dire filtri in grado di abbattere la concentrazione dei fumi che generano quelli che, all'olfatto, divengono i famigerati miasmi.

All'incontro erano presenti anche l'Arpab, rappresentanti della Provincia di Matera e del Consorzio di Sviluppo Industriale di Matera. Il tema affrontato, ovviamente, è stato quello dei miasmi in val Basento e, più in generale, della situazione ambientale che vede la valle nella quale scorre l'asta fluviale più lunga di Basilicata pesantemente compromessa da varie sostanze inquinanti. Berlinguer, da poco insediato in Regione ed ovviamente non a conoscenza della lunga querelle che ha opposto, fino ad

FINANZIAMENTI

Assicurato lo sblocco di 1,3 milioni di euro della Regione per intervenire sulle ultime sei vasche di Tecnoparco

PROTESTA

Il comitato cittadino chiede tempi certi e interventi concreti

ora, i residenti dell'ex quartiere Snam a Tecnoparco, ha così potuto toccare con mano la realtà. Una realtà che vede il comitato «Pisticci scalo Pulito» fermo sulle sue posizioni: i cittadini della frazione pisticcese, infatti, anche in assenza di dichiarazioni ufficiali, hanno ribadito al neo assessore che la loro

posizione non cambia. Pertanto, o si provvede all'eliminazione totale dei miasmi ed, in subordine, al loro corposo abbattimento, oppure sarà sempre e comunque guerra. In particolare, trapela che il comitato abbia chiesto esplicita-

mente a Berlinguer di portare a compimento le migliori ampiamente pubblicizzate all'impianto di Tecnoparco e che, soprattutto, la messa a norma di esso venga chiaramente dimostrata. In alternativa, i membri del comitato hanno ribadito la loro richiesta di trasferimento dell'intero abitato in una zona lontana dall'insediamento industriale: un'ipotesi complicata da realizzare, in merito alla quale, ovviamente, l'assessore Berlinguer non ha preso alcun impegno. Il comitato, infine, ha anche invitato l'esponente dell'esecutivo regionale a far visita in Val Basento, in modo da poter toccare con mano e, soprattutto, «annusare» in tutti i sensi l'aria che tira nell'ex area più industrializzata della Basilicata.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 10 gennaio 2014**POTENZA**

Visita di Berlinguer alla «Ferriera» Punto d'equilibrio tra lavoro e ambiente

● Una visita per conoscere da vicino i processi produttivi e il loro impatto sull'ambiente. L'assessore regionale Aldo Berlinguer, accompagnato dal dirigente generale Donato Viggiano, si è recato ieri alla Ferriera di Potenza dove ha incontrato i vertici dell'azienda Marco Minini, direttore dello stabilimento, Giuseppe Castellano, responsabile Affari generali, Leonardo Rizzani, technical manager, e Loris Bianco, quality-environment - R&D manager. L'obiettivo dichiarato è quello di trovare un punto d'equilibrio tra



VISITA
L'assessore Berlinguer alla Ferriera di Potenza

ambiente e lavoro. Come? È tutto da scoprire. Intanto nuovo affondo del Radicale Maurizio Bolognetti sull'Arpab. Alcuni dati inerenti i monitoraggi ambientali effettuati dall'Agenzia, tuona Bolognetti, continuano ad essere top secret. Ad esempio, cercare sul sito dell'Arpab i dati inerenti il monitoraggio delle diossine emesse dagli impianti della Ferriera o i dati inerenti le analisi chimico-fisiche nell'area della Syndial di Ferrandina «è come partecipare a una caccia al tesoro truccata. Truccata perché in realtà il tesoro non c'è: Raffaele Vita - scrive Bolognetti - lo ha seppellito probabilmente in una qualche isola del Mediterraneo». Dal 17 dicembre, infine, Bolognetti attende una risposta alla richiesta di accesso agli atti inoltrata ad Arpab e Regione.

I COMMENTI

Il consigliere delegato della società, Michele Somma

● «Siamo soddisfatti, sia per l'impegno assunto dall'assessore Berlinguer, in merito allo sblocco dei fondi per la copertura delle vasche di equalizzazione, che per l'esito complessivo dell'incontro».

Così Michele Somma, presidente di Confindustria Basilicata e consigliere delegato di Tecnoparco, dopo il summit potentino tra l'esponente del nuovo esecutivo regionale e tutti i soggetti interessati alla questione dei miasmi in Val Basento, Tecnoparco esclusa. «L'impegno dell'assessore Berlinguer per sbloccare subito i fondi - ha precisato Somma - è senza ombra di dubbio molto positivo non solo per l'azienda ma, credo, anche per i cittadini di Pisticci scalo e dell'intera zona. Con la copertura totale delle vasche, infatti, verrà sicuramente attenuata l'emissione dei miasmi che, lo ribadisco ancora una volta, non sono inquinanti. Ciò è emerso anche dai numerosissimi esami e controlli cui Tecnoparco viene continuamente sottoposto, sia da quelli interni che da quelli effettuati, ad esempio, dall'Arpab. Da essi, infatti, è emerso chiaramente che non ci sono pericoli ambientali. Per questo sono convinto che la copertura totale servirà a dare serenità a tutto l'ambiente, ovviamente cittadini compresi. Questo anche perché potremmo pure l'utilizzo degli scrubber, previa installazione di altri filtri». Che tempi ci sono? «Dipenderà, ovviamente, da quanto e come la Regione sbloccherà la somma già

La Tecnoparco è pronta a fare la sua parte «Cattivo odore neutralizzato, ma non inquina»

Diminuito il flusso di mezzi provenienti dalla Val d'Agri che incideva sui miasmi avvertiti nella zona



STRUTTURA
Alcuni impianti di Tecnoparco che opera nell'area industriale di Pisticci
(foto Grieco)

destinata, vale a dire un milione e 300mila euro. In ogni caso, credo che il Consorzio di Sviluppo di Matera provvederà quanto prima ad avviare le procedure per l'affidamento dei lavori di copertura». Somma, però, ha voluto anche ricordare come, da qualche tempo, pure l'arrivo a Pisticci scalo dei mezzi provenienti dalla val d'Agri sia diminuito. «A Ferrandina è già attiva una stazione di scarico che, per il tramite di una condotta che esiste da sempre, unisce i due impianti di Ferrandina e Pisticci scalo. Attraverso questa so-

luzione abbiamo potuto ridurre notevolmente la presenza di mezzi pesanti a Pisticci scalo: questo, evidentemente, non è solo un dato statistico ma incide anche sui miasmi che, non a caso, sono certamente meno percepibili». La stazione di scarico di Ferrandina, però, è limitata alle sole acque provenienti dagli scarti delle estrazioni petrolifere? «Sì, infatti i mezzi sono quasi tutti quelli che arrivano da Viggiano e dintorni». Sullo sfondo, in ogni caso, rimane il problema della bonifica del Sito d'Interesse Nazionale

della Valle del Basento: la notizia della proroga concessa dal Cipe per l'utilizzo dei circa 46 milioni di euro stanziati per «pulire» la Valbasento, non tranquillizza del tutto Somma: «Quella della bonifica del Sin - ha concluso il presidente di Confindustria Basilicata - è una questione di fondo che va subito affrontata: sei mesi, infatti, passano subito e bisogna agire. Sono fermamente convinto, però, che la nuova giunta regionale saprà adottare per tempo i rimedi e gli atti giusti e necessari per avviare la bonifica». [p.miol]

La bonifica
In arrivo i bandi di gara

■ Bonifica della Valbasento. Nelle prossime settimane saranno emessi i bandi di gara per l'appalto dei lavori. Lo assicura il Dipartimento Ambiente della Regione che ha portato a termine, rispettando i tempi previsti, tutte le pratiche amministrative necessarie alla stesura dei bandi. Anche i tempi per la sottoscrizione dei protocolli con gli enti interessati sono stati rispettati. In seguito alla costituzione della Cabina di regia interistituzionale (Crisin), istituita dalla Regione Basilicata il 7 agosto 2013 per il coordinamento e la verifica delle attività di bonifica dei Siti di interesse nazionale di Tito e della Valbasento, sono già stati condivisi e approvati i protocolli di intesa con le Province di Matera e Potenza, con i Comuni di Grottole, Ferrandina, Miglionico, Pisticci, Pomarico, Salandra e Tito. È in attesa di approvazione della Giunta la convenzione con l'Istituto Superiore di Sanità per le attività di monitoraggio epidemiologico. Sono pronte anche la convenzione con l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra) e l'accordo con l'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Basilicata (Arpab). «In sei mesi - dice il governatore Marcello Pittella - siamo riusciti a realizzare tutto ciò che non è stato fatto in 12 anni, ovvero dal 2002, quando Tito e Valbasento sono stati dichiarati Siti di interesse nazionale. Procederemo, nei tempi stabiliti, alle attività per la bonifica e la messa in sicurezza del Sin». L'assessore regionale all'Ambiente, Aldo Berlinguer, ha sottolineato come la Regione, in occasione dell'accordo con i Ministri, abbia avuto «lungimiranza nel costituire un luogo istituzionale che ha consentito la semplificazione e la velocizzazione dei processi amministrativi».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 10 gennaio 2014**BASILICATA PRIMO PIANO** |||**LA MALA DEL VULTURE**

NUOVA INCHIESTA ANTIMAFIA

FABIO AMENDOLARA

«Ogni mese ricevevo importi da persone del clan di mio marito. Io annotavo tutto. E questo è il conto». Pamela Festino, 32 anni, di Melfi, è la moglie di Saverio Loconsolo detto «Erio», ex braccio destro di Marco Ugo Cassotta, il boss della mala del Vulture ucciso nel 2007. Da qualche mese Pamela e suo marito sono stati affidati al Servizio centrale di protezione del ministero dell'Interno e sono nascosti in località segreta, perché hanno deciso di collaborare con la giustizia. E stata lei a consegnare al sostituto procuratore antimafia Francesco Basentini un appunto con l'elenco dei nomi di chi ha «sostenuto» la famiglia Loconsolo mentre Saverio era detenuto dopo l'arresto a Santo Domingo, dove era latitante.

«Incontravo gli amici di mio marito di persona», svela Pamela in un verbale di cui la Gazzetta è in possesso. «E i soldi sostenevano li consegnavano in contanti». I picciotti del clan Cassotta, stando al racconto della donna, le facevano visita a casa. «A volte», spiega la collaboratrice di giustizia, «li in-

**«SOLIDARIETÀ MAFIOSA»**

Gli aiuti economici alla famiglia del detenuto arrivavano dal clan Cassotta. E tutto in un verbale dell'Antimafia

LE BOLLETTE LE PAGAVA MAGLIONE

Tirato in ballo anche il presidente del Melfi Calcio. La moglie del pentito: «Ci pagava le bollette di luce e gas»

«Sbarcavo il lunario con l'aiuto del clan»

Parla Pamela Festino, la moglie dell'ex boss Loconsolo

PENTITO L'ex braccio destro del boss Cassotta, Saverio Loconsolo detto «Erio»

contravo per strada in occasione dei colloqui in carcere». Perché negli ambienti della mala c'è una regola non

scritta ma a cui nessuno può sottrarsi: i detenuti e i loro familiari vanno sostenuti. «Sgarra» chi non lo fa. C'è chi ha versato 50 euro e chi cento. E c'era chi pagava le bollette: «Giuseppe Maglione, presidente del Melfi calcio». Ma perché un imprenditore dovrebbe pagare le bollette della famiglia di un detenuto?

Spiega la donna: «Non ho chiesto perché si prestasse a pagare le mie bollette di telefono, luce e affitto di casa.

So solo che, dal mese successivo all'arresto di mio marito, consegnavo queste bollette a Giuseppe Caggiano che provvedeva a farle pagare e mi restituiva i tagliandini».

In passato era già emerso che Maglione, proprietario di un'azienda di autotrasporti e presidente del Melfi calcio, secondo la Procura antimafia

avrebbe anche assunto la moglie di Marco Ugo Cassotta, «che di fatto - si legge nell'atto di accusa - in diversi periodi non svolgeva alcuna attività lavorativa venendo comunque retribuita», e il cognato di Massimo Aldo Cassotta. Ma i Cassotta si sarebbero anche fatti pagare, «dietro minaccia implicita di attivare mezzi di coercizione violenta o danneggiamenti dei mezzi della vittima, 3mila euro in contanti ritirati da Giuseppe Cacalano, altro

esponente del clan.

INCONTRI A CASA

«Gli amici di mio marito venivano a casa, oppure ci incontravamo per strada»

Il sostegno alla famiglia Loconsolo, ha spiegato Pamela, è cominciato nel 2010: «Dal giorno successivo all'arresto di

suo marito.

Ed è arrivato fino al giorno in cui Saverio ha deciso di pentirsi. Era il mese di luglio del 2013. Tre anni di «solidarietà» mafiosa.

DOCUMENTO

ELENCO Un elenco di nomi e di cifre è stato consegnato dalla moglie di Saverio Loconsolo agli investigatori. La donna ha spiegato: «Appuntavo tutti gli aiuti economici che mi arrivavano dagli amici di mio marito»

Da braccio destro di Cassotta a pentito

Fino a qualche mese fa Loconsolo apparteneva al sodalizio criminale egemone a Melfi ma dopo tre anni di carcere è crollato e ha raccontato ai magistrati la sua esperienza nella mala

Le armi, le cariche sociali, qualche omicidio. Le assunzioni di persone vicine al clan imposte agli imprenditori. Le estorsioni. Il racconto di Saverio Loconsolo al momento è ancora pieno di «omissioni». I verbali in cui esprime la volontà di collaborare con la giustizia sono stati depositati dal pm antimafia Francesco Basentini durante l'udienza preliminare in cui sono imputati gli ultimi esponenti del clan Cassotta di Melfi.

Lui, fino a qualche mese fa, apparteneva a quel clan. Poi ha deciso di passare con lo Stato. Ecco parte del suo racconto.

Dopo la morte del boss Marco Ugo Cassotta (ucciso a Melfi nel 2007) «nascondeva io le armi del gruppo», dice Loconsolo. «Le tenevo nascoste da mio nonno». Ma solo fino a quando non si è sparsa la notizia del pentimento di Alessandro D'Amato, l'ex killer della mala del Vulture che dal 2010 collabora con la giustizia. Il clan Cassotta, secondo Loconsolo, aveva una buona disponibilità di armi. Alcune furono sottratte ai basiliichi. Tra queste c'erano dei kalashnikov. «Il kalashnikov usato per l'omicidio di Rocco Delli Gatti (ucciso a Melfi in un agguato mafioso nel 2003, ndr) l'ho distrutto io nella falegnameria di mio zio. Poi l'ho buttato nella scarpata dell'autostrada».

PERSONAGGIO

Chi è il nuovo collaboratore di giustizia

Lo ammannettarono davanti a turisti e familiari, su una spiaggia di Santo Domingo. In molti credevano che fosse morto, l'ennesima «lu para bianca» della faida mafiosa Delli Gatti-Cassotta. E invece Saverio Loconsolo se la stava spassando tra Venezuela e Juan Dolio, una delle località più «gettonate» del Paese caraibico. È stato arrestato nel 2010.

Affiliato al clan Cassotta e ritenuto tra i cento latitanti più pericolosi d'Italia, Loconsolo era ricercato per associazione mafiosa, estorsione e usura ai danni di alcuni imprenditori del Vulture Melfese.

Con un tempismo perfetto (e sospetto), l'uomo si era delegato due giorni prima di essere raggiunto da un provvedimento di custodia cautelativa datato 27 aprile 2009.

Tra gli investigatori già allora si fece strada l'ipotesi che fosse stato ucciso nell'ambito della guerra dei clan del Vulture, in un «botta e risposta» a

BASILICATA PRIMO PIANO**CRIMINALITÀ**

OPERAZIONE DELLA SQUADRA MOBILE

ASSOCIAZIONE MAFIOSA

Saverio Loconsolo è accusato di far parte di un'organizzazione dedicata ad estorsioni nell'area del Vulture Melfese

Arrestato in spiaggia a Santo Domingo il latitante Loconsolo**Il suo nome era tra quelli dei cento superlatitanti italiani**

suon di omicidi tra due famiglie interessate a gestire le attività illecite nell'intero comprensorio.

Secondo gli investigatori Loconsolo per la sua latitanza ha potuto contare sull'appoggio della madre, residente nel Paese caraibico da diversi anni, della moglie e dei due figli che nel frattempo lo avevano

raggiunto. Ed è qui che, in bermuda e abbronzato, lo hanno trovato quel venerdì pomeriggio alle 15 (in Italia erano le 20) gli agenti del Servizio centrale operativo (Sco) della polizia, assieme all'Interpol e agli uomini della Squadra mobile di Potenza.

Alla vista di un poliziotto in

borghese, che evidentemente ha riconosciuto, Loconsolo tentò di fuggire.

Fermato e portato in caserma da un gendarme di Santo Domingo, il lucano è stato «rispedito» in Italia a bordo di un aereo.

Tre anni di detenzione ed è crollato.

Ha deciso di collaborare

ARRESTO La notizia dell'arresto di Loconsolo è del mese di luglio del 2010

con la giustizia, tradendo il clan.

Ha chiarito il suo ruolo all'interno dell'organizzazione che gestiva il «racket» nel Vulture-Melfese.

Decine gli episodi di incendi dolosi, spari contro vetrine, lettere minatorie e minacce accertate nelle indagini condotte dalla Squadra mobile di Potenza e dai carabinieri, e coordinate dal pm antimafia Francesco Basentini che ha «incastonato» gli episodi in un quadro d'insieme, facendo emergere uno scenario di organizzazione mafiosa in cui i proventi delle estorsioni servivano anche a sostenere i membri dell'organizzazione che finivano in carcere e le loro famiglie.

In quel di Santo Domingo, insomma, Loconsolo potrebbe aver attinto risorse da un «fondo cassa» del clan.

Che gli investigatori non hanno ancora trovato. Ma ora, l'esistenza di una rete di «solidarietà» mafiosa l'ha confermata anche sua moglie.

IV | BASILICATA PRIMO PIANOLA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 10 gennaio 2014**LA CITTÀ VIVIBILE**

AMBIENTE URBANO

CERTIFICAZIONI

Secondo il dossier ambientale solo il 25 per cento degli istituti ha la certificazione igienico sanitaria

MENSE BIOLOGICHE

Grande attenzione per la qualità dei pasti: il 96 per cento di quanto viene servito nelle mense scolastiche risulta biologico

Scuole sicure, capoluogo in crescita

Potenza guadagna 14 posti nella classifica di Legambiente, ma restano le criticità

GIOVANNA LAGUARDIA

● Ecosistema scuola: luci ed ombre per le città lucane nel dossier 2013 di Legambiente. E se la città di Potenza guadagna 14 posizioni classificandosi sessantesima, Matera resta sul fondo della graduatoria, all'ottantaduesimo posto.

La buona notizia è che gli edifici scolastici lucani risultano essere di più recente costruzione rispetto alla media nazionale, in particolare quelli realizzati dopo il 1991 sono il 26,8%, contro il 9,5% della media nazionale. Edifici che per il 96,5% sono posti in strutture nate per ospitare scuole: nessuno risulta in affitto. A ringiovanire la media, a Potenza, la moderna scuola di via Perugia, inaugurata proprio alla ripresa dell'anno scolastico e che è una delle tre strutture realizzate ex novo dal Comune negli ultimi anni. Le altre sono quella di Bucalietto e la Domiziana Viola completamente ricostruita. A fronte di questo preoccupa, invece, la situazione della scuola elementare don Bosco di via Verdi, il cui ultimo piano è attualmente vuoto in attesa di conoscere gli esiti delle verifiche statiche. Proprio sul fronte della sicurezza, dal dossier di Legambiente si apprende che sul 57,1% è stata effettuata la verifica di vulnerabilità sismica (tutte le scuole risultano essere edificate in zone sismiche); il 44,6% risulta costruito con criteri antisismici,



SCUOLA
La nuova scuola elementare di via Perugia a Potenza, inaugurata il 7 gennaio scorso
(foto Tony Vecce)



8,8% il dato nazionale. Circa un terzo delle scuole lucane necessita di interventi di manutenzione urgente (32,1%), 37,6% il dato medio nazionale; gli investimenti per la manutenzione straordinaria e ordinaria sono entrambi sotto la media nazionale ma in crescita rispetto all'anno precedente.

Poche le scuole dotate di certificazioni igienico-sanitarie (25%) e solo il 42,9% degli impianti elettrici risulta a norma. Il solo Comune di Potenza fornisce dati relativi a collaudo statico (40%) e certificazione di prevenzione incendi (13,3%), entrambi sotto la media nazionale.

In linea con la media nazionale i dati sul servizio di scuolabus (30%) e di pedibus (7,1%), assenti invece le piste ciclabili nelle aree antistanti le scuole.

Dove invece le scuole potentine e materane svettano sulla media nazionale è la qualità dei pasti forniti: prodotti biologici nel 96% delle mense scolastiche, contro il 56,9% della media nazionale. Peccato che, secondo i dati forniti da Legambiente, si faccia troppo poco sul fronte dei rifiuti: i dati sulla raccolta differenziata, che vengono forniti solo da Potenza, parlano di una raccolta della plastica poco oltre il 3%, mentre è a zero quella di vetro, alluminio, organico. La carta risulta raccolta nel 100% degli edifici scolastici. In nessun edificio vi sono impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Buono il dato sul monitoraggio dell'amianto che risulta effettuato in tutti gli edifici scolastici di Potenza. Nessun edificio viene dichiarato in prossimità di elettrodotti, emittenti radio televisive e antenne cellulari, ma oltre il 46% delle scuole è nel raggio di un chilometro da industrie.

LE SCUOLE**EDIFICI**

Nel grafico qui accanto, i dati relativi alla vetustà degli edifici scolastici e agli interventi di manutenzione

● La città di Potenza al terzo ultimo posto nella classifica della mobilità sostenibile. Lo dice il settimo rapporto sulle principali 50 città italiane, elaborato da Euro-mobility con il Patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare. Il dossier, che contiene dati relativi al 2012, riguarda tutti i capoluoghi di regione e le province autonome e i comuni con più di 100mila abitanti. Alle spalle del capoluogo lucano soltanto due città: Reggio Calabria e Siracusa. Nella top five delle città più ecomobili d'Italia, invece, al primo posto troviamo Venezia, seguita da Bologna, Torino, Parma e Brescia.

A relegare in fondo alla classifica il capoluogo lucano soprattutto l'elevato numero di auto di proprietà e l'inefficienza del trasporto pubblico. Ma vediamo i dati nel dettaglio. Per quanto riguarda l'indice di motorizzazione, la città di Potenza, con 73,4 auto ogni 100 abitanti, è seconda soltanto a L'Aquila (78,9). Potenza, inoltre, è una delle poche città, tra quelle considerate (cinque in tutto), in cui l'indice si è alzato dal 2011 al 2012. Per l'indice di motorizzazione dei motocicli, Potenza, è invece tra le città con un tasso più basso. Piuttosto basso, purtroppo, anche il numero di veicoli a metano e Gpl, con una percentuale inferiore al sei. La qualità dell'aria è un'altra nota dolente, per la completa mancanza di dati rilevati da Euro-mobility: non sono stati resi disponibili dati per quanto riguarda i giorni di supera-

ANAGRAFICA E INFORMAZIONI GENERALI EDIFICI

destinazione d'uso	0,0%
Edifici scolastici in affitto	0,0%
Edifici costruiti secondo criteri di biodiversità	0,0%
Edifici costruiti secondo criteri antisismici	44,6%
Edifici in cui è stata eseguita la verifica di vulnerabilità sismica	57,1%
Edifici con giardini e aree verdi fruibili	17,9%
Edifici con palestre	51,8%
MANUTENZIONE	
Edifici che necessitano d'interventi di manutenzione urgente	32,1%
Edifici che hanno goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni	58,9%
Euro per manutenzione straordinaria (media per singolo edificio)	16.667
Euro per manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni (media annua per singolo edificio)	27.099

Euro per manutenzione ordinaria (media per singolo edificio)	7.089
Euro per manutenzione ordinaria negli ultimi 5 anni (media annua per singolo edificio)	7.246
CERTIFICAZIONI	
Collaudo statico*	40,0%
Idoneità statica	76,8%
Certificato di agibilità	n.p.
Certificazione igienico-sanitaria	25,0%
Certificato prevenzione incendi*	13,3%
Scale di sicurezza	70,0%
Porte antipanico*	100,0%
Prove di evacuazione*	100,0%
Impianti elettrici a norma	42,9%
Requisiti accessibilità	73,2%
Interventi per eliminazione barriere architettoniche	39,3%

* Dati relativi al solo Comune di Potenza

Troppe auto e bus inefficienti, Potenza maglia nera del trasporto sostenibile

Settimo rapporto di Euromobility per le cinquanta maggiori città italiane

Emissioni zero
La prima colonnina elettrica

■ Anche in Basilicata qualcosa si muove sul fronte della mobilità sostenibile: a settembre del 2013 è stato siglato un protocollo fra Enel, Regione e tredici Comuni per «dotare il territorio di infrastrutture pubbliche di ricarica, valorizzando anche dal punto di vista ambientale i circuiti turistici e naturalistici». Il 15 novembre a Potenza è stata inaugurata la prima colonnina pubblica di ricarica Enel per i veicoli elettrici. Si trova nei pressi del «Punto Enel», in via della Tecnica. Si tratta della prima colonnina pubblica di ricarica che potrà essere parte di una rete di distribuzione dedicata ai veicoli elettrici in ambiti strategici della città da individuare insieme al Comune, sulla base di un'analisi accurata del territorio e dei suoi flussi di traffico.



dispone di circa 0,2 metri quadrati. Nessuna corsia ciclabile è presente in città. I posti auto nei parcheggi a pagamento sono circa 35 ogni mille vetture circolanti, mentre i parcheggi di interscambio sono meno di dieci ogni mille vetture circolanti. Sconosciuto il car sharing, così come il bike sharing (mancano anche le piste ciclabili, ma qui l'attenuante è costituita dall'orografia del territorio). L'unica buona notizia è il basso indice di incidentalità registrato a Potenza (i dati sono sempre quelli riferiti al 2012): la città di Potenza è al settimo posto.

La cattiva performance registrata nel rapporto di Euromobility, del resto, non è che una conferma della «boccatura» rimediata dalla città di Potenza nel rapporto sull'eco-

sistema urbano 2013 di Legambiente, nel quale però Potenza risultava «brillante» per un secondo posto per la bassa presenza di Pm10 (17,0) e per una buona posizione in classifica tra i piccoli centri per ciò che riguarda l'indice di politiche energetiche che fa riferimento a parametri quali l'introduzione di incentivi economici e norme cogenti sul risparmio energetico e diffusione fonti energia rinnovabile, le procedure di attività libera per l'installazione di solare termico/fotovoltaico, la presenza di Energy manager, l'acquisto di energia elettrica da fonte rinnovabile, la realizzazione di audit energetici, l'attuazione di attività di risparmio energetico, una banca dati edifici certificati.

[g.lag.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 10 gennaio 2014

POTENZA CITTÀ | V

IL DELITTO DI MONACO

CHI HA UCCISO DOMENICO?

INCHIESTA

Si cercano testimoni. È stato attivato un numero di telefono per le eventuali segnalazioni. Ora al caso lavorano otto poliziotti

CASO MOLTO DIFFICILE

Gli investigatori ammettono che si tratta di un caso molto difficile, ma non hanno intenzione di mollare

Pool ridotto, ma si indaga ancora

La famiglia Lorusso non ha ricevuto comunicazioni dalla Procura tedesca

● Il pool di esperti indaga ancora sull'omicidio di Domenico Lorusso. Il caso non è archiviato. Lo confermano fonti vicine alla famiglia. Il pool di poliziotti non è più composto da 20 unità, ma solo da otto.

«Se avessero archiviato sarebbe arrivata una comunicazione ai familiari». Cosa che non è accaduta.

«È un caso difficile», ammettono gli investigatori tedeschi. Che hanno a disposizione solo la descrizione fisica dell'assassino: 35 anni circa, vestito con abiti scuri, capelli corti e corporatura media. Portava una borsa a tracolla di colore nero.

L'inchiesta parte da poche certezze: «L'assassino era uno sconosciuto, i due si sarebbero incontrati per caso per strada, non è stata una lite per gelosia».

«La colluttazione - hanno spiegato fonti del consolato italiano a Monaco, che avrebbero appreso dagli investigatori questi particolari - è stato un fatto puramente casuale». Dal consolato sono stupiti per l'accaduto perché «episodi come questo sono molto rari, Monaco è una delle città più sicure d'Europa. È veramente incredibile». La polizia, hanno aggiunto dal consolato, sta fornendo «molto sostegno, abbiamo visto da parte delle autorità un grandissimo impegno, hanno anche fatto chiamare la famiglia da qualcuno che parlasse italiano».

Lunghi interrogatori per tentare di ricostruire le fasi di un omicidio capitato per caso, forse per troppo alcol e violenza repressa, frustrazione e rabbia sfogata su degli sconosciuti colpevoli solo di passare nel posto sbagliato al momento sbagliato. La notte di sangue, secondo una prima ricostruzione della polizia, comincia quando sono da poco passate le dieci di sera.

Domenico è con Gilda (28 an-

ni). Anche lei è di Potenza. I due fidanzati sono dei professionisti e si trovavano a Monaco per lavoro. Dopo cena hanno deciso di fare un giro in bicicletta nel centro. Secondo le testimonianze raccolte dalla polizia bavarese erano sulla pista ciclabile che costeggia il fiume Isar, nell'area Nord della città. All'altezza dell'Erhardstrasse, una strada neanche molto isolata (luogo in cui c'è anche la sede dell'azienda in cui lavorava Domenico), i due hanno incrociato uno sconosciuto che camminava verso di loro. L'uomo avrebbe sputato verso la ragazza. Lei avrebbe riferito l'accaduto al fidanzato. La colluttazione è durata pochi secondi. Il tempo di una colluttata. Mortale.



VITTIMA Domenico Lorusso, ingegnere potentino ucciso a Monaco di Baviera

INFRASTRUTTURE RISORSE AI CENTRI SOTTO I CINQUEMILA ABITANTI. PREMIATA LA BASILICATA CON TOLVE, VIETRI DI POTENZA, ROTONDA, ACCETTURA, VALSINNI E COLOBRARO

Programma «Seimila campanili»: fondi a 6 paesi lucani

Complessivamente sono stati stanziati 5,5 milioni di euro per lavori su strade e reti telematiche

IVANA INFANTINO

● Programma «Seimila campanili»: sei comuni lucani nella graduatoria dei 115 progetti finanziati su 3.600 presentati. Ieri il ministro Lupi ha firmato, e inviato alla Corte dei Conti per il via libera definitivo, il decreto che stanziava i fondi del programma «Seimila Campanili» per la realizzazione di opere infrastrutturali nei comuni sotto i 5 mila abitanti. Alle sei amministrazioni lucane ammesse, tre della provincia di Potenza e tre di quella di Matera, andranno, sulla scorta dei progetti presentati, 5,5 milioni di euro. I progetti finanziati, che prevedono interventi «per la realizzazione e manutenzione delle reti viarie e infrastrutture accessorie e funzionali alle stesse» o «reti telematiche Nbg e Wi-Fi», sono quelli presentati dal comune di Tolve, fra i primissimi della graduatoria, di Vietri



ANCI il presidente Vito Santarsiero

di Potenza, Rotonda, Accettura, Valsinni e Colobrarò. In base all'elenco pubblicato dal Ministero il progetto presentato dal comune dell'Alto Bradano con i suoi 3.361 abitanti, è stato finanziato

per quasi un milione di euro, 997 mila e 185 euro, come anche quelli dei comuni di Vietri, 999 mila e 309 euro, qui sono 2.917 residenti, e Colobrarò, con 1.340 abitanti, e 901.859 mila euro di finanziamento. Cifra tonda, invece, per Rotonda (3.519 residenti) e Accettura (1.980 abitanti), un milione di euro per entrambe le amministrazioni. Poco più di mezzo milione di euro, invece, per Valsinni, il comune di 1.634 abitanti, che ha ottenuto 565 mila euro.

«Un grande risultato per il sistema dei Comuni lucani» commenta il presidente dell'Anci Basilicata, il sindaco di Potenza Santarsiero che sull'approvazione del decreto e della graduatoria da parte del ministro Lupi, evidenzia come quella lucana sia la percentuale più alta in Italia di progetti approvati. «Un grande risultato - commenta il presidente Anci - sei i Comuni finanziati, percentuale più alta in Italia. Lavori

per circa 5,5 milioni di euro. La riprova - aggiunge - della qualità delle nostre Regioni e dello sforzo messo in campo dai primi cittadini». «Investire sui comuni - conclude - significa investire sul futuro del Paese». Soddisfatto anche il sindaco di Tolve, Rocco Viggiani: «Il comune - commenta - è rientrato nella graduatoria nazionale ed è il primo di tutto il territorio regionale e il secondo ex aequo con altri a livello nazionale. Il finanziamento ottenuto - aggiunge - è ancora il frutto di una programmazione tecnico-politica che ha permesso al Comune di essere sempre in prima linea nei ripartimenti finanziari e di reperire fondi ordinari per quasi tre milioni di euro per interventi sulle infrastrutture urbane e periurbane, dissesto idrogeologico, edilizia pubblica». I progetti del programma ministeriale sono finanziati con il fondo di 100 milioni di euro stanziato nel «Decreto del Fare».

LA NOSTRA SALUTE I PIÙ COLPITI I BAMBINI DI ETÀ COMPRESA TRA I 5 E I 14 ANNI. L'ANISAP INVITA A PUNTARE SULLA PREVENZIONE. CI SI PUÒ ANCORA VACCINARE

Il picco dell'influenza è passato

Tra il 23 e il 29 dicembre la più alta incidenza in Basilicata rispetto al resto d'Italia

● Tanti lucani a letto in questi giorni per colpa dell'influenza. Ma il peggio sembra essere passato. Nella settimana 23-29 dicembre scorsi, infatti, in Basilicata si è raggiunto il picco di sindrome influenzale più alto tra le regioni italiane, pari a 7,59 per mille tra i bambini di età compresa 5-14 anni, e un picco del 5,58 per mille per quelli di età 0-4 anni, mentre non si registrano dati di particolare problematicità per la popolazione anziana. Sono i dati più significativi dell'ultimo Rapporto Influnet che - riferisce Anisap Basilicata - è una rete di sorveglianza coordinata dall'Istituto Superiore di Sanità (Iss). Dunque, nella graduatoria delle regioni più colpite dal virus dell'influenza troviamo in testa la Basilicata, a seguire l'Emilia Romagna e la provincia autonoma di Trento.

Di qui l'esigenza - ribadita da Anisap - di un'adeguata campagna di informazione sull'andamento della stagione influenzale 2013-2014 che, come da previsioni, sta costringendo centinaia di migliaia di italiani a letto alle prese con i tradizionali sintomi dell'influenza che ha esordito con violenza proprio sotto le feste natalizie. Sarebbero ben 455 mila i casi di influenza che si sono registrati dall'inizio della sorveglianza epidemiologica. Solo negli ultimi sette giorni si contano 92 mila nuovi casi di italiani colpiti dal virus dell'influenza. La fascia maggiormente colpita risulta quella dei bambini al di sotto dei 5 anni. Tra i 15 ai 14 anni il tasso si riduce a 2,06. Nella fascia 15-64 anni si assiste a un'ulteriore riduzione del tasso di incidenza che è pari a 1,43. Tra chi ha superato i 65



anni si registra un tasso pari a 0,60 casi per mille assistiti.

Come raccomandato da medici e autorità sanitarie, l'unico rimedio efficace rimane la vaccinazione. C'è tempo fino alla fine di gennaio per poterla effettuare ed è particolarmente

raccomandata per tutte quelle categorie cosiddette a rischio, anziani, vecchi e disabili.

Il ministero della Salute, intanto, ha messo a disposizione dei cittadini un nuovo servizio, denominato «Che influenza fa?», per prevedere il picco dell'influenza e pianificare di conseguenza studio, lavoro e vacanze. Si tratta di una sorta di meteo dell'influenza interattivo, disponibile sul sito www.campagnainfluenza.it, dove in tempo reale, ogni giorno, è indicato il rischio influenza.

Il ministero della Salute, intanto, ha messo a disposizione dei cittadini un nuovo servizio, denominato «Che influenza fa?», per prevedere il picco dell'influenza e pianificare di conseguenza studio, lavoro e vacanze. Si tratta di una sorta di meteo dell'influenza interattivo, disponibile sul sito www.campagnainfluenza.it, dove in tempo reale, ogni giorno, è indicato il rischio influenza.

Il particolare Ammalarsi non... conviene

■ Beccarsi l'influenza costa anche qualcosa a livello di portafoglio. Secondo uno studio condotto dall'università di Milano, in media, si stima che l'influenza abbia un costo sociale di circa 1.000 euro per ogni persona. Complessivamente, un'epidemia può costare al sistema paese oltre 6 miliardi di euro. Si parla, in particolare, di un costo diretto che va da 30 a 240 euro per ogni persona non ospedalizzata, se invece è necessario ricoverare all'ospedale, il costo può salire fino a 3-6 mila euro. Vi sono poi i costi indiretti, come la perdita dell'assenza dal lavoro. Un motivo in più per puntare sulla prevenzione. Il messaggio è lo stesso di sempre: non avere paura dei vaccini anti influenzali perché «sono sicuri», mettono al riparo i malati cronici da pericolose complicanze e consentono anche cospicui risparmi sulla spesa sanitaria.

FEBBRE
Nella settimana 23-29 dicembre il picco di sindrome influenzale più alto d'Italia: 7,59 per mille tra bambini di età compresa tra i 5 e i 14 anni

VI | POTENZA CITTÀ**VACANZE ROVinate**

PRENOTAZIONI E DISAGI

RICORSO DELL'ADOC

Disavventura di una coppia potentina in Toscana. Dopo un tira e molla, l'albergatore gli versa 500 euro

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 10 gennaio 2014

Trova la camera d'albergo occupata da un altro Alla fine viene risarcito

MASSIMO BRANCATI

● Aveva prenotato via internet la camera di un bed & breakfast in Toscana. Con la sua fidanzata intendeva trascorrere una settimana immerso nel verde della Maremma, ma al suo arrivo ha trovato la più classica delle sorprese (sgardite): la sua camera era già occupata. Il proprietario del locale si è arrampicato sugli specchi, ha tentato di giustificare l'accaduto e alla fine ha invitato il cliente a spostarsi nella sua stanza personale: foto della famiglia sul comodino, armadi pieni di vestiti, bagno con accappatoi già usati. Uno

scenario, insomma, non proprio edificante. Il giorno dopo il malcapitato turista decide di fare fagotto riuscendo a farsi restituire la caparra versata per una vacanza, ormai, rovinata.

Tornato a Potenza non ha dimenticato la disavventura e si è rivolto all'Adoc (Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori) con l'obiettivo di avere un risarcimento danni. Avrebbe dovuto pagare per una settimana di permanenza circa 800 euro, ne ha chiesti 1.000 per il disagio a cui è stato sottoposto. Alla fine il team legale dell'associazione, coordinato dall'avv. Matteo Restaino,

è riuscito ad ottenere un risarcimento di 500 euro.

Una vacanza rovinata per quello che gli inglesi definiscono «overbooking», vale a dire l'accettazione di prenotazioni oltre la capacità ricettiva del locale. «La sua camera», sottolinea Canio D'Andrea, presidente dell'Adoc di Basilicata - era stata «venduta» anche ad altri vacanzieri. Dopo un fitto scambio epistolare tra i nostri avvocati e quelli della struttura alberghiera toscana lo sfortunato vacanziero ha finalmente ottenuto un risarcimento che ripaga almeno in parte quella sua disavventura».

**NATURA** A cavallo nella Maremma toscana

Il caso diventa lo spunto per lanciare un appello: l'Adoc invita tutti i consumatori che abbiano patito disagi e disservizi in vacanza a contattare i propri uffici al numero 330.798081 al fine di ottenere gratuitamente informazioni ed assistenza nella risoluzione dei problemi. «Il consumatore non è privo di tutele di fronte ad errori e problemi patiti in vacanza», spiega D'Andrea - perché la normativa europea prevede una tutela risarcitoria a favore del turista-consumatore, per danni conseguenti ad inadempimento dell'organizzatore o del venditore. Nel caso dell'overbooking, ovvero quando si

accettano un numero di prenotazioni superiori al numero di posti disponibili - aggiunge il presidente dell'Adoc di Basilicata - accade che il consumatore, pur disponendo di un valido contratto di albergo, non venga accolto nella struttura richiesta ma «dirottato» in un'altra struttura ricettiva che ha un comfort moltissime volte inferiore a quello atteso. Il consumatore può, in quel caso, richiedere di essere accomodato in una struttura di livello pari o superiore a quella prescelta a pena di risarcimento del danno con oneri e spese a totale carico dell'operatore turistico».

PERIFERIA PIAZZA ADRIATICO, A POGGIO TRE GALLI. LA DENUNCIA DI GIUZIO (FDI)

Locali invece di garage i parcheggi vanno in tilt

● Mancanza di parcheggi, assenza di un secondo accesso alla piazza, da tempo promesso e non ancora realizzato. Sono due dei problemi che riguardano rione Poggio Tre Galli a Potenza e che Giuseppe Guizio, componente della costituente regionale dei Fratelli d'Italia, ha «registrato» dopo incontri con alcuni residenti. «In merito ai parcheggi», sottolinea - il problema si è creato nel momento in cui il Comune in attuazione di un'opera, ricadente nei fondi del Por 2000/2006, relativi alla Misura dell'Asse V Città, ha cambiato la morfologia della piazza, prima utilizzata esclusivamente per la sosta delle auto. L'originario progetto - ricorda Guizio - prevedeva lavori per la sistemazione planaltimetrica di piazza Adriatico con uno spazio pedonale,

**AREA** Piazza Adriatico

detto «Piazza-giardino» e nell'area di valle sistemato a quota leggermente maggiore, costituito dalla copertura di un locale porticato, denominato «Box-auto», accessibile inferiormente dalla strada, così, almeno, recitava il bando di gara.

I lavori furono aggiudicati alla ditta Giovanni Basentini e consegnati il 24 maggio 2006 dal sindaco di Potenza, Vito Santarsiero per un importo di 362.608 euro.

A distanza di circa otto anni - fa rilevare Guizio - le opere sembrano terminate ma, a dispetto del progetto iniziale - che, come detto prevedeva, nella parte sottostante della piazza un locale porticato - invece dei «garage» sono stati realizzati locali di diversa destinazione.

Ormai - conclude Guizio - è fatta ma il disagio resta e anche chi poteva consolarsi, stando in periferia, di avere il vantaggio di poter, quantomeno, parcheggiare, a dispetto del centro, sotto casa, ora non può più farlo o, quantomeno può farlo con non poche difficoltà».

PERIFERIA RIONE LUCANIA: A DUE MESI DALL'INAUGURAZIONE DEL LOCALE

Centro di aggregazione patrimonio della città

● Sono trascorsi due mesi dall'inaugurazione del centro di aggregazione giovanile di rione Lucania, a Potenza. In questo periodo molti interventi sono stati svolti all'interno della struttura per offrire un piano di servizi adeguato e mirato ad ogni cittadino del capoluogo. Nel centro si può infatti trovare un'area biblioteca ricca di libri e collane trattanti i temi più vari, un'area studio dotata di numerosi posti a sedere e di rete wi-fi assolutamente free e molto altro ancora. «In questi due mesi», sottolinea Carmelo Perretta, presidente del centro - è stato compiuto un lavoro di «preparazione» e di «adattamento» a seguito delle esigenze e richieste emerse dai sondaggi che abbiamo svolto tra le varie fasce di età. Ora siamo pronti per dare un'impronta ben più marcata al centro. Molte sono le iniziative e i progetti ideati e

**TEMPO LIBERO** Particolari del centro di aggregazione

sviluppati con i ragazzi del direttivo in programma per questo 2014: come il Meeting delle Associazioni Sociali, Culturali ed Artistiche - 22 febbraio - o il progetto «Feel Your Talent, Made in Basilicata» a carattere provinciale, che permetterà ad un gruppo di ragazzi universitari di discutere e condividere idee e proposte, direttamente con le istituzioni partecipanti all'iniziativa, riguardo quelle che sono le tematiche più importanti della nostra regione. Non si tratta - aggiunge Per-

retta - di una semplice struttura dedicata al tempo libero, ma di un centro nucleo di una realtà che mira a risaltare l'importanza dei giovani all'interno del tessuto sociale. Promuovendo idee e iniziative che permettono un confronto diretto tra grandi e giovani, mixando l'esperienza dei primi con l'inventiva dei secondi, fattori a mio parere complementari e rappresentativi la chiave di svolta per questa città.

La sfida più impegnativa per questo nuovo anno consiste nel consapevolizzare ogni singolo cittadino dell'importanza di una simile struttura per un contesto come Potenza».

SALUTO A FLAVIA FRANCONI

Azienda sanitaria Il direttore Marra «Il neo assessore valore aggiunto»

● «La provata esperienza e la competenza del neo assessore regionale alla Salute, Flavia Franconi rappresentano un valore aggiunto per la sanità lucana». Con queste parole il direttore generale dell'Azienda sanitaria di Potenza, Mario Marra, augura buon lavoro a Franconi. E aggiunge: «L'Asp è pronta a mettere in campo azioni per migliorare l'offerta e la qualità dei servizi sanitari, con particolare attenzione alle fasce di popolazione oggi maggiormente bisognose di attenzione. La riorganizzazione della rete dei servizi territoriali ed ospedalieri dovrà concretizzarsi attraverso un modello organizzativo capace di contrastare i fenomeni di povertà presenti in Basilicata, dando centralità ai bisogni della persona e della famiglia, garantendo la salute come diritto alla prevenzione». Parole di ringraziamento, infine, per l'assessore uscente Attilio Martorano «per l'impegno e l'attenzione profusi, contribuendo ad arricchire lo scenario della sanità lucana con scelte mirate al miglioramento dei servizi e all'equilibrio dei bilanci».

RIFIUTI AI COMMERCianti CHE ADERISCONO ALL'INIZIATIVA SARANNO CONSEGNATI CONTENITORI PER LO STOCCAGGIO PROVVISORIO DI SCARTI

Incentivare la raccolta differenziata nei comuni

È l'obiettivo dell'intesa tra l'Anci di Basilicata, la Confcommercio e la società Green Service

● Anci Basilicata, Confcommercio Imprese per l'Italia di Potenza e la società Green Service hanno firmato una convenzione di adesione al progetto «Comuni Virtuosi» e «Noi Ci Differenziamo».

«Scopo dell'iniziativa - ha detto il presidente Anci Basilicata, Vito Santarsiero - incentivare e sostenere nei Comuni della Regione Basilicata la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, per ridurre il conferimento e lo smaltimento in discarica».

«La Confcommercio Imprese per l'Italia di Potenza», ha affermato il presidente Fausto De Mare - provvederà a sollecitare gli esercenti ad ade-

rrire al progetto di selezione dei rifiuti plastica, pet, hdpe e alluminio, promuovendo incontri, campagne di pubblicità e adesione, sul territorio».

La società Green Service consegnerà agli esercenti, aderenti, i diversi contenitori, per lo stoccaggio provvisorio dei rifiuti, fino al ritiro che sarà concordato con gli operatori. Alla consegna sarà redatto il formulario dei rifiuti che certificherà la tipologia del rifiuto e la quantità differenziata. Il servizio sarà fornito a titolo gratuito nella città di Potenza e in tutti i Comuni della Basilicata. La quantità dei rifiuti selezionati e riutilizzati servirà a ridurre i costi di gestione dei

rifiuti solidi urbani e le aliquote delle tariffe del tributo comunale sui rifiuti e servizi Tares, che al 1° gennaio 2013 ha sostituito la vecchia Tarsu.

La convenzione prevede la promozione e il sostegno di altre iniziative utili a favorire l'educazione ambientale nelle scuole e nella società civile, nel rispetto delle Direttive e/o normative comunitarie, nazionali e regionali.

Anci, Confcommercio e Società Green Service hanno definito un cronoprogramma delle attività e dei servizi, da promuovere nella città di Potenza e nei diversi Comuni, e con scadenza mensile una riunione operativa, nella quale verificare gli obiettivi prefissati e i risultati ottenuti.

**RIUNIONE** L'incontro a Potenza

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 10 gennaio 2014

POTENZA CITTÀ | VII |

TRASPORTI A POTENZA

RIONE RISORGIMENTO

DESOLAZIONE

Cosa rimane dopo le polemiche e il trasferimento dei pullman in viale del Basento? Una zona «svuotata»

APPELLO

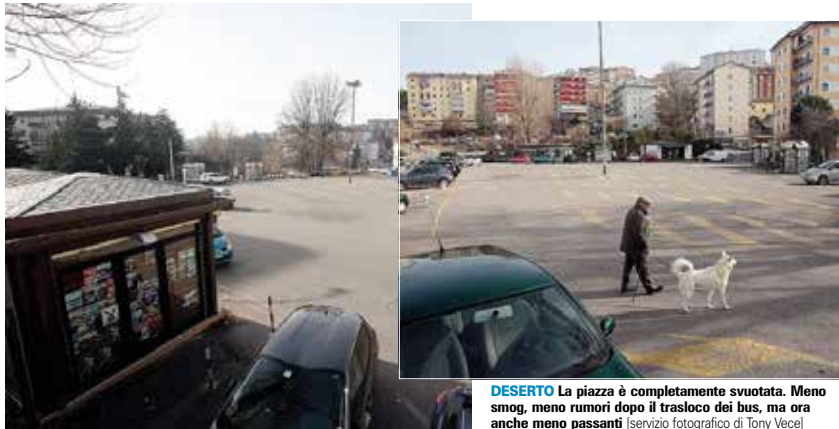
Bus o non bus la zona merita una «rivalutazione» per renderla più viva. Il grido d'allarme lanciato dai commercianti

Piazza Zara, il «deserto» in città

Dopo il trasloco dei bus l'area abbandonata a se stessa. Serve un piano di rilancio

MARIA VITTORIA PINTO

Le proteste dei cittadini che volevano piazza Zara libera dall'invasione giornaliera dei bus sono state ascoltate. Adesso una delle piazze più grandi del capoluogo lucano è vuota. Terra di nessuno. «Questione chiusa?», si chiedeva la Gazzetta nel febbraio 2012. In realtà, no. Se da una parte c'è stata una viscerale battaglia di qualche residente per spostare i bestioni porta smog dalla piazza, dall'altra c'è stato chi ha cercato un compromesso per capire cosa sarebbe successo dopo. Con una petizione, firmata dagli esercenti e non solo, si specificava che alcune attività sono state realizzate per dare un servizio ai cittadini in arrivo e in partenza da piazza Zara. «Una cattiva gestione da parte dell'amministrazione», spiega Luca Laurita, commer-



DESERTO La piazza è completamente svuotata. Meno smog, meno rumori dopo il trasloco dei bus, ma ora anche meno passanti (servizio fotografico di Tony Vece)

caotica - dice Rodriguez Finizio - dopo 30 anni che è stata usata come pattumiera della città». «La confusione di prima non c'è più», dice Rosanna Sabia - e l'aria è più pulita, ma anche la gente è sparita». «È un peccato che sia stata abbandonata così», spiega Vincenzo Carbone - per l'incoscienza di pochi che non rispettavano regole semplicissime e di civiltà, come spegnere i motori dei mezzi. Un po' di buon senso non avrebbe ridotto piazza Zara a terra desolata». «Non c'è più la stessa utenza», spiega Donato Gruosso - ma, oltre al degrado, mi chiedo perché una piazza così grande non venga utilizzata per ospitare degli eventi, come quello di qualche mese fa che ha inteso per tre giorni piazza Don Bosco». Una piazza polifunzionale, dunque, per darle nuova vita. Ma non è una novità. Agli inizi del ventunesimo

IDEE

Che fine ha fatto il progetto di piazza «polifunzionale»?

ciante - ha penalizzato la piazza intera. Rivalutarla e sistemarla, autobus o non autobus, è un dovere». In effetti, le condizioni in cui versa (poche panchine, pensiline rotte, assenza di bagni chimici) rendono piazza Zara un deplorabile spettacolo antidiluviano. «Qui ormai», spiega Mario Ferraiolo, commerciante - è solo questione di malessere e disservizio, ma anche a viale del Basento le cose non vanno meglio. Non esiste un parcheggio per chi deve usufruire dei bus e la gente accusa il disagio». «Ora è meno



Vincenzo Carbone



Rosanna Sabia



Rodriguez Finizio



Luca Laurita



Mario Ferraiolo



Donato Gruosso

**LOCATION**

La zona potrebbe essere utilizzata per ospitare eventi e manifestazioni

simo secolo l'amministrazione comunale di Potenza, con l'Ordine degli Architetti della Provincia di Potenza, ha indetto un Concorso di idee sul tema «Piazza polifunzionale». Una piazza compresa tra via Roma, via Zara e via Siena per «conferire qualità e decoro ad una zona attualmente sottoutilizzata, priva di valori ambientali e di propria e chiara funzione a livello urbano». Idee, appunto, difficili da mettere in pratica; sarà per una questione di tipo meridionale, ma chissà cosa ne sarà.

POTENZA INAUGURATA LA SEDE DELLA DIREZIONE REGIONALE IN VIA APPIA

La nuova casa dei vigili del fuoco

In occasione dell'inaugurazione, ieri a Potenza, della sede della Direzione regionale dei Vigili del Fuoco di Basilicata, lo Stato, rappresentato dal sottosegretario Giampiero Bocci e dal viceministro Filippo Bubbico, è tornato in questa regione che in più occasioni ha sentito di essere stata dimenticata e in qualche modo lasciata a se stessa. Questo in sintesi il sentimento dominante negli interventi delle diverse personalità del mondo politico e istituzionale nazionale e lucano, rappresentato dal sindaco e consigliere regionale, Vito Santarsiero, al presidente della Provincia di Potenza e consigliere regionale, Piero Lacorazza, dal nuovo Prefetto di Potenza, Rosaria Cicala. Altro elemento significativo evidenziato nel mettere in luce l'azione tempestiva ed efficace dei Vigili del Fuoco e della Protezione civile, in particolare in occasione della recente alluvione che ha colpito parte della Basilicata, lo spirito di collaborazione e di comune intendimento nella difesa del territorio, anche a livello di prevenzione. Il sottosegretario Bocci ha segnalato l'imminente invio sul territorio lucano di ri-



CERIMONIA
L'inaugurazione della nuova sede dei vigili del fuoco a Potenza (foto Tony Vece)

sorse umane e finanziarie a sostegno dell'azione dei Vigili del Fuoco, investimento del Governo su una regione che ha dimostrato di avere capacità di organizzazione e azione positiva. Presenti alla cerimonia di inaugurazione il capo nazionale, Alfio Pini, e il capo regionale, Maurizio Alivernini, dei Vigili del Fuoco, insieme, come si è detto, a significare l'attenzione nazionale nei confronti di strutture periferiche, pro-

vinciali e regionali, che si sono distinte meritoriamente in tante occasioni per la difesa del territorio e della cittadinanza. «Ho voluto una inaugurazione solenne della nuova sede regionale, comunque attiva dal 2007», ha detto il capo regionale - anche per significare l'impegno profuso nel raggiungimento di questo obiettivo, che mette la direzione regionale in grado di svolgere a pieno il suo compito istituzionale». [Lcol]

DROGA SCOPERTI DIECI PANETTI A BORDO DELLA LORO VETTURA

Girano in auto con 1 kg di hashish arrestati due potentini fermati dalla Guardia di Finanza

Ancora droga a Potenza. Un'altra operazione che testimonia come il fenomeno dello spaccio sia presente in un contesto urbano che forse sottovaluta la portata del problema. Due potentini sono stati arrestati in città perché trovati in possesso, a bordo dell'auto su cui viaggiavano, di un chilo di sostanza stupefacente del tipo hashish confezionato in dieci panetti. In manette sono finiti un 29enne, C.C., e un 46enne, D. A. entrambi del capoluogo lucano. L'operazione è stata effettuata nella tarda serata di mercoledì scorso, dagli uomini del Nucleo di Polizia Tributaria di Potenza.

I due, già noti alle forze dell'ordine poiché più volte denunciati per reati in materia di stupefacenti, furto, atti persecutori, viaggiavano di notte, alla periferia di Potenza, a bordo di una autovettura Alfa 156, quando sono stati fermati da parte di militari in servizio di controllo del territorio.

L'ispezione ha portato al rin-

venimento, accanto al sedile del passeggero, di due involucri contenenti ciascuno cinque panetti di hashish per il peso complessivo di un chilogrammo, presumibilmente destinato allo spaccio locale.

La mancata adozione di cautele nel trasporto dello stupefacente fa ritenere alle forze dell'ordine che tale modalità sia stata adottata per facilitarne l'abbandono in caso di avvicinamento di pattuglie perceptive in tempo utile oppure lo smistamento particolarmente rapido in vista di una imminente distribuzione dei pacchetti preconfzionati, tutti del peso di 100 grammi.

Al termine dell'operazione di servizio, i due responsabili sono stati tratti in arresto e posti a disposizione dell'autorità giudiziaria, che ne ha disposto temporaneamente la detenzione domiciliare.

Sono in corso accertamenti della Guardia di Finanza al fine di individuare i canali di approvvigionamento della partita di stupefacente.

VIII | POTENZA E PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 10 gennaio 2014

MELFI PRESENTATA LA GIUNTA CON CINQUE ASSESSORI TUTTI NUOVI. C'È UNA DONNA

Il nuovo esecutivo verso il 2020 puntando su lavoro e servizi

ANTONIO PACE

● **MELFI.** È stata presentata alla stampa la nuova giunta della città di Melfi. Tutti nomi nuovi con specifiche competenze. Gli assessori, unitamente al sindaco Livio Valvano che li ha scelti, avranno «il compito di traghettare la città di Melfi verso il 2020, l'orizzonte temporale della pianificazione innovativa che il centrosinistra melfitano ha voluto introdurre con l'approvazione del Piano delle azioni per l'energia sostenibile in materia di politiche energetiche e ambiente, facendo una scelta non obbligatoria ma molto responsabile, con l'adesione all'iniziativa Europea del Patto dei Sindaci.

Una sfida per una città che vuole interpretare la modernità, con tutti i suoi problemi, le limitazioni e i sacrifici insiti nel cambiamento». Una città dunque proiettata nel futuro, una città evoluta, una città che deve saper cambiare pelle, che deve saper leggere i

bisogni dei cittadini anche attraverso scelte nette capaci di correggere la rotta coinvolgendo il mondo delle associazioni e il variegato sistema produttivo presente, dalla grande industria, all'agricoltura, l'artigianato, l'edilizia, il commercio, i servizi e le professioni.

Per poter fare questa, che è quasi una rivoluzione culturale, bisogna iniziare dalla politica urbanistica. «Melfi non cresce più da 10 anni; la piccola crescita demografica dell'8% circa, verificatasi dal 1991 fino al 2004, non trova equilibrio con l'espansione dei suoli edificabili di oltre il 45%. Non è più utile insistere, senza alcuna misura, sul consumo di suolo agricolo per costruire case quando abbiamo 1.000 unità abitative abbandonate nel centro storico e una interazione sociale disarticolata a causa di servizi non realizzati. Dobbiamo lavorare sulla riqualificazione del costruito, con un lavoro quotidiano di riparazione, completamente che fac-

cia crescere le qualità attrattive della città».

Rigenerare, dunque e non più espandere. Per quanto riguarda le finanze, la nuova giunta, guidata dal sindaco Valvano, «è consapevole che il quadro finanziario è stato rivoluzionato, lo Stato chiede sempre più sacrifici ai cittadini attraverso i comuni, bloccando anche i fondi per le opere pubbliche e per i servizi in genere, ma questo non spaventa la nuova squadra che guiderà la città, anzi, sarà da stimolo per una maggiore responsabilità e un maggiore impegno. La prima parte amministrativa si è conclusa, adesso dobbiamo affrontare un percorso diverso, anche più difficile, ma, necessario. Dobbiamo parlare di più alla città, dobbiamo aggredire le restrizioni finanziarie, dobbiamo convincere che la scommessa della rigenerazione possiamo vincerla per proiettare Melfi nella modernità, fuori dallo stereotipo del piccolo paese del Sud».



NUOVO GOVERNO LOCALE Tutti volti nuovi nella giunta scelta dal sindaco Livio Valvano che punta ad una pianificazione in materia di politiche energetiche e ambiente [foto a.p.]

ISTRUZIONE



● **Lucia Moccia**, assessore all'istruzione, sport e tempo libero, gestione strutture sportive, politiche giovanili e pari opportunità. Direttrice dell'Agenzia Inps di Melfi. È stata presidente del Distretto Sud Est (Abruzzo-Molise-Basilicata-Puglia) Fidapa - BPW-Italy. È tesoriere nazionale della Fidapa.

SALUTE



● **Vincenzo Fundone (Sel)** assessore alle politiche sociali e della salute, politiche abitative-edilizia popolare, servizi cimiteriali, randagismo. Fotografo antropologico professionista. Ha lavorato nel mondo dell'associazionismo culturale. Fondatore e vice presidente dell'associazione Archeoclub.

MELFI PER LA CIA L'AREA PUÒ DECOLLARE PERCHÉ NON C'È SOLO FIAT

«Puntare su turismo rurale e agricoltura d'eccellenza»

● **L'economia e l'occupazione di Melfi e del Melfese non sono legate solo alla Fiat e all'indotto auto. L'agricoltura d'eccellenza e il turismo rurale, in particolare attraverso il comparto enogastronomico, sono un patrimonio da tutelare e difendere. È la conclusione del congresso della Cia di Melfi al quale hanno partecipato un centinaio di delegati in rappresentanza di un migliaio di associati e di oltre 400 aziende. Il congresso ha eletto il comitato direttivo di 13 agricoltori che nei prossimi giorni nomineranno il presidente. Per la Cia è stata un'ulteriore occasione per rilanciare l'idea progettuale di un distretto di ospitalità rurale perché il paesaggio agrario, in aggiunta al patrimonio storico-artistico-monumentale di Melfi, è una risorsa che, puntando sui sapori, le emozioni e le bellezze naturalistiche, può segnare una svolta nell'economia locale. L'agricoltura e le sue diversità, che caratterizzano prodotti e sistemi produttivi, territori e paesaggio agrario - ha sostenuto Leonardo Moscaritola, segretario comprensoriale della Cia - va in ogni caso conosciuta di più, va tutelata con azioni e politiche appropriate, va pienamente inserita nel contesto dello sviluppo del Paese. Gli agricoltori sono i protagonisti dell'agricoltura. Con la loro organizzazione aziendale e sociale danno vita al territorio rurale rendendolo unico. Molte le opportunità che si offrono e importanti le occasioni da cogliere. Occorre soprattutto - ha aggiunto - porre un freno ad un uso disseminato e confuso del suolo agrario soprattutto determinato dalle azioni non programmate delle opere di urbanizzazione, in particolare per centri commerciali e capannoni industriali. Occorre preservare l'agricoltura, il peculiare ed inconfondibile paesaggio agrario, oggi più che mai identificabile con il bene ambientale di tutto il Paese. Inoltre occorre porre attenzione alla capacità di gestione dei terreni demaniali, a vario titolo in possesso degli Enti Locali, ma anche quelli a proprietà collettiva o gestiti in uso collettivo, affinché con ciò si contribuisca ad una più adeguata gestione del territorio, dello spazio rurale ed al miglioramento del reddito delle imprese agricole. La presenza al congresso del sindaco di Melfi Livio Valvano ha consentito di avviare un primo confronto sulle proposte della Cia che il sindaco ha giudicato di grande interesse e in sintonia con il Pro-**

gramma dell'Amministrazione Comunale. «Il nostro progetto economico nei prossimi anni - ha detto il presidente regionale della Cia Donato Ditefano - è un'azione innovativa per promuovere iniziative concrete per rafforzare il tessuto imprenditoriale agricolo, creare valore aggiunto e reddito per gli operatori. Il protagonismo degli agricoltori e il rilancio dell'azione dei gruppi d'interesse economico sono precondizioni per il progetto, ma esso necessita di competenze, assetti organizzativi e capacità di rimettersi in gioco».

URBANISTICA



● **Luigi Simonetti (Pd)** vice-sindaco, assessore all'urbanistica, edilizia privata, ambiente, rifiuti, sviluppo economico - politiche del lavoro. Dirigente regionale Pd Basilicata, Capogruppo Pd al Comune di Melfi. Ha studiato Scienze politiche alla Sapienza di Roma. Libero professionista.

BILANCIO



● **Alessandro Panico (Pd)** assessore alla strategia finanziaria, bilancio, tributi, valorizzazione e gestione del patrimonio, controllo di gestione, innovazione organizzativa. Dottore commercialista e revisore contabile. Si occupa di consulenza societaria, formazione nei settori cultura e turismo.

TRASPORTI



● **Francesco Fischietti (Udc)** assessore alle infrastrutture, rigenerazione urbana-centro storico, mobilità (trasporto locale e scolastico), decoro urbano, politiche energetiche, protezione civile, segnaletica stradale. Geometra e libero professionista da circa 25 anni.

POTENZA GLI ATTI SONO STATI APPROVATI

Regione, c'è la proroga per 47 precari dell'Alsia

E la Cisl chiede risorse per gli «lsu»

● **La giunta regionale, mantenendo gli impegni assunti dal presidente Marcello Pittella e dagli assessori dei dipartimenti competenti nel corso degli incontri avuti nei giorni scorsi con le organizzazioni sindacali e i lavoratori interessati, ha dato il via libera agli atti che consentiranno la proroga dei 47 precari dell'Alsia. Gli Uffici dell'Alsia, d'intesa con i competenti Uffici della Regione Basilicata, hanno lavorato febbrilmente negli ultimi giorni dell'anno per predisporre gli atti propedeutici alla prosecuzione del rapporto di lavoro dei 47 divulgatori agricoli, da tempo utilizzati dall'Agenzia Regionale per la realizzazione di progetti finanziati con fondi Fas.**

Soddisfatte le condizioni previste dal decreto per la razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni, dopo l'intervento della giunta regionale, diventa più vicino l'obiettivo della continuità del rapporto di lavoro fino al 31 dicembre 2016, «data limite» prevista dalla norma nazionale.

Intanto la Cisl ha lanciato un appello al Presidente della Regione, Marcello Pittella, chiedendo «lo stanziamento delle risorse necessarie anche in regime di gestione provvisoria al fine di consentire la ripresa delle attività dei circa 430 lavoratori socialmente utili che operano, in alcuni casi da 15 anni, in diversi Comuni della regione per poco più di 500 euro mensili e senza copertura previdenziale».

Il segretario regionale del sindacato, Enrico Gambardella, ha sottolineato che «la mancata approvazione del bilancio regionale sta costringendo la gran parte dei Comuni a bloccare le attività, con conseguenze pesanti sui lavoratori, senza occupazione e senza alcuna fonte di reddito dal 31 dicembre scorso».

LAURIA COLLEGAMENTI DI NUOVO FERMI. LA PROTESTA DEI CITTADINI

Trasporti, da tre giorni contrade isolate nel pomeriggio

ANTONIETTA ZACCARA

● **LAURIA.** Anno nuovo ma problemi vecchi a Lauria, dove da tre giorni la gente non può più recarsi al centro urbano di pomeriggio e in orari diversi dalle 7.00. Il servizio di collegamento tra Seluci e il centro è di nuovo fermo. Per andare in paese col servizio pubblico è possibile solo alle 7, rientrare solo alle 14. Nessun avviso, chi per lavoro martedì si è recato al centro alle 7 e sarebbe dovuto rientrare alle 18 è rimasto in paese, chi doveva scendere alle 8,30 o alle 15,40 ha aspettato inutilmente così chi doveva rientrare a mezzogiorno. La storia ormai è nota alle cronache va avanti con stop e disservizi da giugno del 2012.

Il paese è diviso in due, il disagio non è indifferente per chi abita a 20 km e non è dotato di mezzo proprio, per i ragazzi che non possono usufruire delle attività culturali o ricreative, palestra e quant'altro è solo al centro, disagio per chi ha parenti in ospedale, per chi ha bisogno del medico o della farmacia che è solo al centro e l'elenco potrebbe continuare. È un anno e mezzo che la gente ha chiesto soluzioni, ma ad oggi il disagio rimane.

Abbiamo chiesto al sindaco Gaetano Mitidieri qual è il problema questa volta? «È in

corso una formalizzazione contrattuale rispetto ai servizi consolidati per i quali una parte necessita di autorizzazione aggiuntiva». La gente chiedeva e chiede un piano trasporti nuovo, di razionalizzare i doppioni e garantire il servizio in tutte le fasce orarie. «La riorganizzazione e revisione del piano è stata più volte chiesta al consorzio che si è impegnato a formalizzarla già nel 2013». Ricordiamo che a Lauria il servizio è affidato a un consorzio composto da 7 ditte di autoscattoporti, per anni ognuno ha gestito i suoi chilometri oggi dovrebbe farlo insieme agli altri.

Quanti giorni ancora sono necessari per formalizzare quanto detto e ripristinare il servizio? «In tempi brevi», ha risposto il sindaco, brevi quindi ma non definiti. Probabilmente ci sarà la proroga di sei mesi o più? «Sono imminenti i tempi per una nuova riorganizzazione, risponde Mitidieri, il 2014 sarà l'anno di svolta, siamo in attesa della normativa regionale sulla riorganizzazione dei servizi anche su ambito territoriale, compreso il trasporto». L'assessore Antonio Messuti impegnato nella questione promette massimo impegno.

Ad oggi però la rabbia e la delusione della gente che aveva sperato e creduto nella risoluzione del problema da tempo, è davvero tanta.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 10 gennaio 2014

POTENZA E PROVINCIA | IX

POTENZA L'INTESA FIRMATA IERI DALLA PROVINCIA E DAL DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA DELL'INFORMAZIONE DELL'UNIVERSITÀ DI SALERNO

Centri impiego, primi in Italia a sperimentare modelli digitali

Occupazione e selezione attraverso i social network

EMANUELA FERRARA

● Centri per l'impiego, una risorsa inutile? Per quanto qualcuno sia portato a pensarla così, questa è un'interpretazione errata. In modo particolare, quelli dislocati sul territorio provinciale, stanno facendo di tutto per avvicinarsi realmente e concretamente alle esigenze dei cittadini. Certo, guardare ancora a tali centri come i vecchi uffici di collocamento in cui recarsi per apporre i famosi timbri sui libretti, sarebbe decisamente riduttivo. Nell'era moderna, del 2.0, è necessaria una riforma. È indispensabile modernizzare il sistema. Capire le domande e le offerte. Viaggiare in simbiosi con tutto il mondo della formazione perché, se è vero che è difficile trovare occupazione, è altrettanto vero che, a volte, non esistono le figure idonee per le posizioni richieste.

In quest'ottica, nella mattinata di ieri, presso la sala Giunta di piazza Mario Pagano, la Provincia di Potenza, il Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione, Ingegneria Elettronica e Matematica Applicata di Fisciano, la società Exo ricerca di Potenza e il Moma spa di Salerno, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per dare ufficialmente il via ad un progetto pilota a livello nazionale che vede coinvolti i Centri per l'impiego provinciali.

L'intento è quello di dare maggiore fruibilità ai CPI. Come farlo se non mettendoli in rete? E così che nasce il progetto SIRET - Sistema Integrato di Recruiting e Training - il cui obiettivo è quello di favorire l'incontro tra domanda ed offerta, orientando le domande formative verso lo sviluppo di competenze maggiormente spendibili sul mercato del lavoro. I social network e le forme di comunicazione digitale avranno un ruolo determinante nell'ambito di tale progetto. Oramai, infatti, anche il mondo del lavoro «naviga» nella rete ed è bene sfruttare questa potenzialità al meglio.

Le pubbliche amministrazioni, infatti, nel «marrasma» digitale, hanno dalla loro la garanzia di essere più credibili rispetto ai privati. Nel mondo online, infatti, spesso a mancare è il rapporto di fiducia. Ma se sono enti pubblici a mettersi in gioco e ad offrire servizi di reclutamento, la cosa cambia.

Il valore aggiunto di tale sperimentazione, prima a livello nazionale, sta nel mettere a punto prototipi e modelli in grado di supportare concretamente gli enti pubblici, in questo caso la Provincia, nell'offerta di servizi sempre più adeguati alle esigenze dei cittadini. La pubblica amministrazione può finalmente entrare nelle case degli aspiranti lavoratori ed avvicinarsi sempre di più alle loro esigenze. Primi piccoli passi per un futuro, ci si augura, sempre più virtuoso.



PROGETTO PILOTA
Nell'immagine un momento della firma del protocollo d'intesa volto a trovare nuovi modelli di occupazione e selezione attraverso i social-network

**GALLICCHIO** OGGI DALLE 9 ALLE 15 SULLA STRADA STATALE 598 MANIFESTAZIONE DI PROTESTA DEL MOVIMENTO QUINTA COLONNA

«Gas gratis», gli esclusi si ribellano

Sette centri dicono «no» alle linee-guida firmate da Eni, Shell, Regione e Comune di Viggiano

● Si terrà oggi dalle 9 alle 15, con raduno al bivio di Gallicchio all'altezza del km 71+100 della Strada Statale 598, una manifestazione del Movimento Quinta Colonna Gallicchio.

La manifestazione, fanno sapere dal Movimento, «è organizzata per esprimere la contrarietà alle linee guida firmate da Eni, Shell, Regione Basilicata e comune di Viggiano (con delega dei comuni di Marsicovetere, Marsico Nuovo, Grumento Nova, Montemurro, Moliterno, Sarconi, Spinoso, Tramutola e Paterno) nelle quali si garantisce agli stessi l'erogazione di quantità gratis di gas e che vede esclusi gli altri comuni quali Armento, Corleto, Gallicchio, Guardia, Missano, Roccanova, e Sant'Arcangelo». Se a organizzare materialmente la manifestazione è il Movimento gallicchiese, l'invito alla partecipazione è rivolto a tutti i cittadini dei comuni esclusi dal programma «gas gratis», affinché si crei un fronte comune che provi a porre rimedio alla discriminazione in atto.



CONDOTTE DI GAS E POLEMICHE
Alcuni comuni che si sentono discriminati oggi organizzano una manifestazione di protesta

zione in atto. «Perché dopo Cristo a Eboli, il gas si è fermato a Montemurro». Il luogo scelto per il raduno si caratterizza anche per ospitare l'ingresso dell'impianto di potabilizzazione di Acquedotto Pugliese, dove le compagnie petrolifere prelevano l'acqua utilizzata per la perforazione dei pozzi.

Al fine di coinvolgere il maggior numero di cittadini ci si è attivati con

affissione di manifesti nei paesi interessati. Da quanto è dato sapere «per dare massima diffusione all'iniziativa, alcuni membri del Movimento sono stati ospiti negli studi di "Basilicata Radio Due" dove, attraverso i microfoni del programma "Gran Mattino", hanno lanciato un forte appello alla partecipazione che si spera possa essere numerosa».

le altre notizie

LATRONICO (FI)
Basento-Bradano
«Daremo battaglia»

■ Nelle prossime ore l'on. Cosimo Latronico (FI) presenterà «4 emendamenti finalizzati a restituire allo schema idrico Basento Bradano le risorse già assegnate da anni a colpevolmente non spese dalla Regione Basilicata che nel decreto "Destinazione Italia" erano state sottratte e destinate all'Expo 2015. «Daremo battaglia» - ha detto Latronico - affinché questo ulteriore affronto del governo nei confronti dei lucani non vada a buon fine».

SINDACATI
Avviato il percorso del congresso Cgil

■ È iniziato il 7 gennaio, con l'avvio delle assemblee congressuali di base, il lungo percorso che porterà allo svolgimento del XVII Congresso della Cgil, previsto a Rimini il 6, 7 e 8 maggio. A Potenza la Cgil svolgerà il VIII Congresso provinciale l'11 marzo al Park Hotel: nell'ultima fase congressuale, quella del 2010, nella provincia furono 366 le assemblee svolte (sia nei luoghi di lavoro che nelle territoriali) con la partecipazione di oltre 21.332 iscritti che espressero il proprio voto.

PROTETTORE
Genzano e la festa di S. Antonio Abate

■ Fervono a Genzano i preparativi per la festa di S. Antonio Abate. Si narra che in una notte tra il 16 e il 17 gennaio del VI secolo una grande nevicata mandò in fuga il nemico che assediava Genzano. La gente gridò al miracolo da parte di Sant'Antonio Abate e in segno di eterna gratitudine, elesse a suo protettore il Santo, da quella data il paese inizia i festeggiamenti il 16 gennaio con il grande falò per poi proseguire il 17 gennaio.

POTENZA LA COLDIRETTI DENUNCIA GLI ATTACCHI DI LUPI A GREGGI AL PASCOLO

«Troppi animali selvatici aziende agricole a rischio»

● La presenza di animali selvatici, dai lupi ai cinghiali, sta mettendo a rischio la presenza e il lavoro dell'uomo in molte aree interne della Basilicata, e si moltiplicano le segnalazioni di attacchi a greggi e mandrie al pascolo. Agli animali uccisi si aggiungono i danni indotti dallo spavento e dallo stato di stress provocato dagli assalti, con ridotta produzione di latte e aborti negli animali sopravvissuti. Dopo un periodo nel quale la specie era scomparsa in molte aree del paese, a seguito degli interventi di ripopolamento attualmente la presenza del lupo è stimata in ben oltre il migliaio di animali in Italia, ricomparsi anche in molte zone in cui non era più presente da circa un secolo.

La presenza di branchi di lupi sta scoraggiando in molte aree l'attività di allevamento che, oltre ad essere una risorsa fondamentale per l'economia montana, rappresenta anche un modo per valorizzare il territorio e le tradizioni culturali che lo caratterizzano. Così il presidente della Coldiretti di Basilicata Piergiorgio Quarto. Con il ritorno del lupo il lavoro dei pastori è però notevolmente cambiato divenendo sempre più complesso e oneroso e stravolgendo le abitudini di una pratica storica. Non è infatti più possibile lasciare gli animali allo stato brado, rendendosi necessario un continuo lavoro di vigilanza su greggi e mandrie, al fine di proteggerle da attacchi



SPECIE PROTETTA Un esemplare di lupo

di lupi e cani randagi poiché recinzioni e cani da pastori spesso non sono sufficienti per scongiurare il pericolo. Occorre lavorare sulla prevenzione concedendo aiuti per la realizzazione di opere di protezione, quali ad esempio la costruzione/ristrutturazione delle stalle, i sistemi fotografici di allarme e la costruzione di recinti per la permanenza notturna degli animali. «Il lupo», conclude Quarto, «è una specie protetta dalla normativa europea. Si rende indispensabile quindi trovare un giusto equilibrio perché questa convivenza forzata tra l'animale e l'uomo non porti all'abbandono dell'attività di allevamento».

SPINOSO È IL FRANCESCO DON GIUSEPPE GAZZANO

Finalmente il paese ha il nuovo parroco

● **SPINOSO.** Finalmente Spinoso ha il nuovo parroco. Il passaggio di consegne è avvenuto nel giorno dell'Epifania. Dopo un anno e mezzo e un prete in comproprietà con San Martino, Spinoso ha il suo parroco definitivo e stanziale Don Giuseppe Gazzano, francescano.

È stata una celebrazione partecipatissima con 60 preti e il vescovo Nolè a presentarlo, 3 comunità, Francavilla capeggiata dal sindaco Cupparo (Don Giuseppe Gazzano è di Francavilla), San Chirico Raparo dove era stato 9 anni fa prima di un periodo lungo in convento a

Serino (Avellino) e Spinoso. A Don Cesare l'amministrazione comunale ha donato una scultura in vetro con le due Chiese di Spinoso e a Don Giuseppe una scultura raffigurante il paese.

Non è mancata un pizzico di commozione per l'addio a don Cesare che comunque nel corso di un anno e tre mesi aveva fatto breccia nel cuore della comunità religiosa di Spinoso. Dal suo canto l'amministrazione comunale non il sindaco Pasquale De



PARROCO Don Giuseppe

Luise con il benvenuto a don Giuseppe, ha ribadito che sarà disponibile e collaborativa con i sacerdoti.

X | MATERA CITTÀ**IL COMUNE**

BILANCIO DEL 2013

Un anno positivo guardando all'Europa

Adduce elogia i successi su Piano delle Città e turismo

CARMELA COSENTINO

● La stabilità politica e la continuità amministrativa garantita dal Comune permettono di affermare che Matera sta camminando in controtendenza rispetto ad altri comuni italiani. A sottolinearlo è il sindaco Salvatore Adduce, nella conferenza stampa convocata ieri mattina nella sala giunta del Palazzo di Città per fare un bilancio delle attività svolte nel 2013 e illustrare il piano delle iniziative dell'anno in corso. Il sindaco nel suo intervento ha tenuto a precisare che mentre altri comuni della penisola hanno registrato gravi difficoltà anche in fase di approvazione del bilancio previsionale, Matera, "è sempre giunta puntuale agli appuntamenti

**COMUNE Il sindaco** [foto Genovesi]

con i documenti contabili, con ricadute positive sui cittadini e sul funzionamento della macchina amministrativa. A livello nazionale che a livello regionale abbiamo continuato a mantenere intense relazioni che ci hanno consentito di raggiungere importanti risultati". In questo quadro rientra la sottoscrizione di accordi con il Governo nazionale che ha permesso di raggiungere un'intesa sul borgo La Martella con cui il Ministero ha dato il via libera per la costruzione di 14 alloggi popolari, la convenzione sul piano città che consentirà di ricostruire la scuola di via Bramante, la ratifica del progetto Smart Cities con cui verrà finanziato un progetto di 20 milioni di euro che riguarderà la città di Matera e Ferrara e l'intesa sul

ATTENTI E AMBIZIOSI

«C'è stata una gestione oculata delle risorse. Ricadute in termini di immagine grazie al percorso di Matera 2019», dice il sindaco

Fondo di sviluppo e coesione (Fsc) che ha portato a Matera circa 24 milioni di euro. Buoni inoltre i risultati nel settore del turismo e dell'industria creativa che nel 2012 ha prodotto 290 posti di lavoro. In crescita anche il turismo delle vacanze. «Ciò lo si deve» ha detto il sindaco «alle molteplicità di iniziative che hanno rafforzato la visibilità e l'appeal della città a livello nazionale e internazionale come dimostra la corposa rassegna stampa e il reportage sul Daily Telegraph che individua Matera fra le cinque tappe nel mondo da visitare nel 2014". Tra i punti centrali del programma comunale, il lavoro. «Nel 2013 - dice Adduce - abbiamo appaltato opere pubbliche per oltre 12 milioni di euro utilizzando tutte le risorse necessarie. Interventi, hanno riguardato la riqualificazione dell'edilizia scolastica e gli impianti sportivi tra cui la tenostuttura di via dei Sanitti per un importo di 3 milioni di euro". Gli interventi hanno riguardato anche la riqualificazione di via La Martella con il raddoppio a quattro corsie, "un percorso» ha spiegato l'assessore comunale Nicola Trombetta «che subirà alcune migliorie per garantire la sicurezza dei cittadini". Nel campo delle politiche sociali, l'assistenza domiciliare costata 630 mila euro ha interessato 90 anziani e 15 disabili. Altri 60 anziani hanno usufruito dello sportello Inps Comune Home Care Premium. Assistiti dal Comune anche 170 minori in affido, 31 ragazze madri, 60 anziani in casa di riposo. L'investimento complessivo è stato di 6 milioni di euro. Per quanto riguarda la mobilità urbana, è stato attivato il sistema dei parchi elettronici nelle Ztl e nelle Apu esigita l'intesa con l'Enel sul car sharing e la mobilità elettrica. Particolare attenzione è stata rivolta alla raccolta differenziata dei rifiuti con l'avvio di un articolato programma di comunicazione finalizzato ad aumentare la percentuale di raccolta. Infine, per migliorare la qualità urbana e l'accoglienza è stata realizzata una intensa attività di bonifica di diverse aree della città ed è stato avviato un programma di arredo urbano con la installazione di nuovi contenitori per i rifiuti.

**PADIGLIONE STELLA** Lo studentato, uno scorcio del cantiere fermo**UN APPELLO LO LANCIA LUIGI ACITO, AUTORE DI UNA MONOGRAFIA SU STELLA**

«No alla demolizione del Padiglione Stella»

Salvaguardiamo la nostra architettura Moderna

LUIGI ACITO

● L'allarme lanciato da Pasquale Doria* dalle pagine della *Gazzetta* sul rischio che corre il cosiddetto Padiglione Stella di essere demolito, sollecita alcune riflessioni sulla salvaguardia dell'architettura moderna e contemporanea. L'ex Sanatorio Antitubercolare progettato da Ettore Stella nel 1947 è un'opera del "Modernismo" italiano. I riconoscimenti ottenuti alla Mostra della Ricostruzione Nazionale, tenutasi a Roma tra il maggio e l'ottobre del 1950, dove il plastico del progetto fu esposto, ne decretò il valore architettonico. L'edificio, come è stato ricordato, è, insieme al Teatro Duni, la prima opera interamente realizzata in cemento armato - tecnica alquanto innovativa per Matera a quel tempo.

Questi e molti altri motivi, insieme al valore e all'audacia del suo progettista, ne hanno sancito la sua valenza documentaria e bene ha fatto la Regione Basilicata, guidata all'epoca dall'architetto Filippo Bubbico, a disporre della sua tutela e del suo recupero integrale per destinarlo a Studentato del Campus universitario materano. Successivamente la stessa Regione elaborò il progetto di recupero/restauro, avvalendosi della consulenza di esperti, fra cui il prof. Angelo Masi dell'Università di Basilicata, professionista noto nel campo delle strutture antisismiche, il quale, dopo approfondite indagini, propose un progetto di adeguamento strutturale rispettoso delle qualità formali del progetto originario di Stella. Il resto è cronaca: un appalto aggiudicato al 52% di ribasso, l'inizio a tamburo battente dei lavori, la demolizione delle murature e dei corpi incongrui fino alla restituzione dello scheletro così come lo aveva lasciato Stella prima di morire nel febbraio del 1951 e come lo aveva fotografato Cartier Bresson nel 1952 per rimarcare l'avvio, nella città dei Sassi, di una ancora inespresa modernità.

Se, oggi, c'è qualcuno che vuole buttare giù anche lo scheletro, vuol dire che siamo ancora molto lontani dal concetto di salvaguardia dell'architettura moderna. C'è, al contrario, qualcuno che butterebbe giù un edificio antico? Vero è che in Italia e a Matera in particolare, siamo stati addestrati al recupero e al restauro dell'architettura premoderna, poco sappiamo del "moderno" che ancora sfugge alla totale comprensione, anche della cultura locale, nonostante la presenza di una pur giovane Facoltà di Architettura. Il rischio che corre il Sanatorio di Stella è lo stesso che, per altri aspetti, corre il coevo Cinema-Teatro Duni; è lo stesso che corrono molte opere "moderne" del periodo fascista e che corrono tutti i

giorni i quartieri e i borghi dello spopolamento dei Sassi e tanti altri edifici e opere del Novecento che punteggiano la città e ne raccontano la storia, sicché noi siamo in grado di leggerne le sequenze e le deliberate intenzioni di chi ci ha preceduto. Non c'è, oggi, cittadino di Matera che non comprenda la forza e la bellezza dei Sassi, le qualità formali di molti edifici storici recuperati, la pervasività estetica di tante strade e tante piazze storiche restituite all'uso quotidiano. Ma è altrettanto vero che sono ancora tanti i cittadini e i tecnici non "esercitati" a riconoscere le qualità formali dell'architettura moderna e a comportarsi di conseguenza: cioè trattare il moderno come l'antico, riconoscendolo prima di tutto il valore e poi pretendendo una corretta tutela, attingendo a tecniche operative in grado di superare le eventuali deficienze tecnologiche del passato.

La demolizione della struttura dell'ex Sanatorio sarebbe una fuga ingiustificata dalle responsabilità tecniche di chi oggi presiede alle operazioni, una fuga dalla stessa nozione di restauro, e soprattutto nel "moderno" è aperta alla sperimentazione di procedure operative in grado di recuperare l'organismo edilizio nel suo complesso, senza neppure sfiorare l'idea dell'abbattimento totale. Con la "demolizione" si segnerebbe una sconfitta tecnica e si cancellerebbe del tutto un'opera importante della storia della città che, dopo, non avrebbe più alcun senso ricostruire com'era. Chi può impedire la "soluzione finale" per l'edificio di Stella e incoraggiare la strada per un intervento riflessivo e per restituire presto alla città un edificio importante della storia del Novecento.

L'architetto Acito, lo ricordiamo per nostra e per comune memoria, si è occupato delle opere di Ettore Stella in una monografia dedicata al progettista materano, ma non solo. Ha avuto a che fare come consulente con lo studentato. Avrebbero fatto bene ad ascoltarlo. E tra i pochi davvero titolari a parlare di questo argomento. Acito mette in guardia la comunità, inoltre, sui rischi che allo stesso modo corrono i quartieri, i borghi del risanamento dei Sassi e gli esempi di modernità a Matera. Di più, alimenta seri dubbi su cittadini e tecnici non esercitati a riconoscere le qualità formali dell'architettura moderna e li invita a comportarsi di conseguenza. Esigenza condivisibile, ma dovrebbe essere sempre tale per chiunque, Acito compreso. Di contro, diventa oltremodo difficile comprendere talune "eccezioni" (causa di laceranti divisioni) a tutto dispetto della credibilità anche su ulteriori discorsi, presenti e futuri. [p.d.]

Alcuni degli obiettivi che si vogliono perseguire Uno sguardo al 2014 tra rotatorie e spostamento del mercato del sabato

■ Per l'amministrazione comunale il 2014 sarà un anno di intensa attività. Saranno portati a termine i progetti avviati nel 2013, tra cui il trasferimento del mercato del sabato nella zona Paip che dovrebbe avvenire entro la fine dell'anno. Si passerà poi all'ammodernamento dell'asse viario che dall'incrocio del Pino porta a via Annunziata, attraverso la realizzazione di due rotatorie. Si darà avvio alla gestione dei parcheggi e della raccolta differenziata dei rifiuti. Nei prossimi consigli comunali si discuterà della questione del Mattatoio della zona industriale e della Centrale del Latte interessata da lavori di bonifica. In cantiere anche il progetto di riqualificazione di piazza della Visitazione con la sistemazione del piccolo edificio presente in loco e dell'area che rientrerà nella rete dei Parchi della città. Le Fal elimineranno il bunker di accesso ai binari spostando il servizio nella palazzina originaria. Gli interventi interesseranno anche il Dea il Museo demotecnologico che si estende su una superficie di 13 ettari, la cui apertura è prevista tra 18-24 mesi. Nel 2014 saranno infine realizzati tre grandi eventi: i 50 anni dalle riprese del film "Il Vangelo secondo Matteo" di Pier Paolo Pasolini, i 1500 anni dalla uccisione del Conte Tramontano e la Young leader conference che si terrà ad ottobre. [c.cos.]

RICHIESTA DI M5S LUIZZI: DOPO OLTRE CINQUE MESI DI SOLLECITI GIORNALIERI UNA PRIMA RISPOSTA DA RFI

«Tavolo tecnico per migliorare i nostri trasporti ferroviari»

● «Dopo oltre cinque mesi di solleciti giornalieri, il 2 dicembre 2013 la portavoce del Movimento 5 stelle alla Camera **Mirella Luzzi** ha ricevuto una nota di risposta Rete Ferroviaria Italiana Spa (Rfi) in seguito ad una relazione presentata il 24 giugno 2013 sull'annosa questione delle Ferrovie di Stato a Matera e le precarie situazioni della stazione di Ferrandina in termini di qualità e servizi offerti ai cittadini». Parte così un comunicato stampa del parlamentare, nel quale si precisa che «a seguito della risposta (pubblicata su www.m5relazioni.it) e delle questioni ancora aperte, il Movimento 5 stelle chiede venga attivato nel minor tempo possibile un Tavolo Tecnico tra Rfi, aziende di trasporto locale e Regione per discutere sulle criticità in cui versa il sistema dei trasporti ferroviario in Basilicata ed in particolare quello in provincia di Matera, per individuare tutte le possibili soluzioni e strategie da mettere in campo per migliorarne la qualità e il servizio». «Il Movimento 5 stelle - va avanti la nota - è convinto che un territorio a forte vocazione turistica, come è quello della provincia di Matera, il cui capoluogo è diventato meta di un turismo culturale crescente nazionale e internazionale, debba poter essere raggiunto in modo più agevole ed efficiente con un generale miglioramento dei servizi offerti all'utenza; con il ripristino di un servizio di bus navetta, come già esisteva nel

2009, che garantisca, anche nei giorni festivi, lo spostamento dei viaggiatori da Matera alla Stazione di Ferrandina e viceversa, negli orari in cui transitano i treni utilizzabili dai clienti Trenitalia; con l'introduzione di biglietti di trasporto unici e integrati nazionali tra Fs e Aziende di trasporto locale».

«Il servizio di trasporto pubblico - conclude Luzzi - va svincolato da rigide forme di mercato, esso deve essere principalmente un diritto e come tale va garantito secondo parametri di qualità univoci a livello nazionale, considerando che il numero di viaggiatori è in ogni caso direttamente proporzionato alla qualità e all'efficienza del servizio di trasporto, così come da tempo il M5S fa presente in Commissione Trasporti alla Camera. L'utenza ad oggi sceglie mezzi di trasporto alternativi, proprio a causa della precarietà del trasporto ferroviario, ma certamente potrà aumentare in presenza di un trasporto il più possibile integrato, non solo con orari ma anche con biglietti di trasporto unici nazionali, mettendo in definitiva il viaggiatore (anche quello internazionale) nelle condizioni di poter arrivare agevolmente a destinazione. Lì dove non arriva Rfi, dovrebbe invece porre rimedio Trenitalia, la quale ha stipulato un contratto con la Regione Basilicata che dovrebbe garantire proprio il trasporto pubblico locale».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 10 gennaio 2014

MATERA CITTÀ | XI

ADOZIONI AFRICANE

E LA COPPIA LUCANA

È IN ARRIVO IL PEGGIO?

Ieri l'ultimo contatto con gli amici della città. Si teme il rientro delle famiglie entro qualche giorno, ma senza i minori



IN ATTESA DI NOVITÀ Resta in Congo la coppia materana che ha adottato due bimbe

Bloccati nell'ingorgo delle leggi congolesi

I genitori di Matera potrebbero tornare a casa senza le figlie

EMILIO SALIERNO

● Alla coppia di quarantenni di Matera da oltre due mesi nel «groviglio» del Congo, non è bastato un percorso di adozione senza nemmeno una grinza. Era tutto a posto sino a quando, però, è scoppiato il caso internazionale che tiene bloccati a Kinshasa marito e moglie arrivati dalla città dei Sassi - insieme ad altre coppie italiane - e le loro due bambine di 4 e 7 anni. Prima il bastone tra le ruote a causa delle leggi congolesi e poi, alla fine dell'anno, un tentativo di golpe che ha provocato decine di morti e una inevitabile confusione nel Paese. Insomma, i problemi si sono sovrapposti e il

risultato è che tutto resta fermo e a casa non è possibile tornare.

A pesare negativamente nella vicenda, tuttavia, sarebbero stati alcuni casi di affido a un gay canadese e il passaggio di un bimbo da una coppia statunitense ad un'altra, e tutto questo ha causato il blocco delle adozioni internazionali per volontà dello Stato africano. E perciò anche la pratica delle bambine adottate dai materani attende ora altre verifiche per il «nulla osta» all'uscita dal Paese.

Ieri l'ultimo contatto, attraverso le e-mail di WhatsApp, con gli amici materani e l'ennesima rassicurazione che le loro situazioni fisiche sono buone. C'è tanta stanchezza, certo, ma la speranza di

una conclusione felice non vogliono proprio perderla.

Ma la situazione stenta a trovare uno spiraglio definitivo e il pessimismo, a questo punto, è d'obbligo. Rispetto ad altri genitori, quelli lucani tengono duro e non sono rientrati in Italia - sono complessivamente 24 le coppie che hanno adottato minori congolesi - e in base alle informazioni pervenute mercoledì e ieri, le bambine non sono state trasferite in un centro di permanenza alla periferia di Kinshasa gestito da una organizzazione onlus italiana, così come sembrava sino all'altro ieri dopo le notizie arrivate dal Congo e riportate dai mezzi di informazione.

Una sterzata alla vicenda potrebbe darla la delegazione ministeriale del Congo attesa in Italia per il confronto con il governo italiano. È attorno a quel tavolo che si potrà trovare la strada per chiudere la partita. Per ora è solo un auspicio, così come riferito dalla coppia di Matera (di cui continuiamo, per volontà degli interessati, a non indicare i nomi) agli amici di famiglia.

La coppia materana, sin dall'inizio del percorso di adozione, è stata seguita da un'associazione di volontariato piemontese (la «Enzo B» onlus), che aiuta chi si appresta a compiere una simile esperienza. Abbiamo contattato il sodalizio che preferisce non dire nulla sulla vicenda,

dopo aver diffuso, nei giorni scorsi, un comunicato - nella fase seguente al tentativo di colpo di Stato in Congo - in cui si fa presente che le famiglie si trovano in condizioni di sicurezza e sono costantemente in contatto con gli enti e con l'Ambasciata Italiana.

«Enzo B» opera in numerosi Paesi africani come Burkina Faso, Benin, Congo, Etiopia, oltre che in Vietnam, dove è presente come ente autorizzato per le adozioni internazionali. La stessa associazione pare abbia fatto sapere (ieri) di essere all'opera, insieme all'associazione «cinque Panì», per organizzare il rientro delle famiglie coinvolte. I bambini restano in Congo. Notizie non buone.

SANGUE UNA CRESCITA ESPONENZIALE DI VOLONTARI CHE INCORAGGIA L'INTENSA ATTIVITÀ PROMOZIONALE PER LA SOLIDARIETÀ SVOLTA DALL'ASSOCIAZIONE

Numero di donazioni da primato

L'Avis chiude il 2013 con un bilancio straordinario: 3186 prelievi, 413 in più rispetto al 2012

● Donazioni di sangue in forte aumento all'Avis (Associazione Volontari Italiani Sangue) del Comune di Matera. Nel 2013 sono state eseguite 3186 donazioni, contro le 2773 del 2012, con un aumento di 413 donazioni. Il positivo traguardo è stato toccato nel mese di dicembre con donazioni effettuate sia da nuovi iscritti che da «vecchi» donatori che hanno deciso di ravvicinarsi all'associazione. «Un record - ha detto il presidente Isa Venezia - che fa gioire l'associazione materana che con impegno porta avanti tutto l'anno la sua attività di promozione. Un'associazione che non va in vacanza, ma che continua a partecipare attivamente alle numerose manifestazioni organizzate a livello territoriale». Tuttavia, aggiunge, «il record raggiunto non deve fare abbassare la guardia. C'è sempre bisogno di donatori. Il fatto di aver registrato una crescita esponenziale delle donazioni ci incoraggia nel continuare l'intensa attività promozionale. Questi numeri sono sintomo di



una realtà dinamica, ma soprattutto di aver imboccato una giusta via, da perseguire». Un altro dato è infine da rilevare. Grazie al sostegno di tanti soci, la Basilicata ha ormai raggiunto l'autosufficienza in tema di sangue. A sottolinearlo è **Tonino Valentini**.

«La nostra è una regione che insieme al Friuli Venezia Giulia può contare su un'alta percentuale di donatori periodici - associati e questo ci permette di avere disponibilità di sangue. Ma il prossimo obiettivo sarà quello di modificare l'approccio alla donazione

tenendo presenti le richieste del territorio. Non deve sfuggire il fatto che in Basilicata ci sono 130 talassemici che hanno bisogno di 4 unità di emazia al mese. Sono numeri importanti e su questi dobbiamo concentrare la nostra prossima azione». Per tutti co-



RECORD Impennata delle donazioni nei punti di raccolta dei volontari del sangue [foto Genovesi]

loro che intendono avvicinarsi al mondo delle donazioni, o ottenere informazioni e chiarimenti basta recarsi nella sede dell'Avis in piazza del Sedile oppure consultare il sito www.avismatera.it oppure la pagina facebook per le future iniziative. [c.c.s.]

le altre notizie**I CLOWN TRA I PAZIENTI**
L'Oasi del Sorriso
stamane in ospedale

■ Prima «visita» del 2014 dei clown dell'associazione Oasi del sorriso all'ospedale di Matera. Dalle ore 10 saranno nel Madonna delle Grazie per somministrare ai ricoverati dosi di musicoterapia e clownterapia. [f.me.]

IL PROGRAMMA CON ALBANO
Gennaro Mangiamale
conosce la sorella in tv

■ Il giovane materano Gennaro Mangiamale è noto perché istruttore di Krav Maga, il sistema di combattimento ravvicinato e autodifesa di origine israeliana, ma stasera, alle 21.10, parteciperà al programma di Rai Uno «Cosi' lontani, così vicini», condotto da Albano e Cristina Parodi, per conoscere una sorella mai vista. Ci sarà l'incontro toccante con la parente che ha 31 anni e vive a Lecce. È figlia di sua madre, ma ne ignorava l'esistenza sino a poco tempo fa. Insomma, bei momenti in televisione: ci sarà da commuoversi e anche il «duro» istruttore di combattimento per l'autodifesa, probabilmente, si lascerà scappare qualche lacrima.

EDUCAZIONE ALLA SALUTE
Reumatologia, focus
alla scuola «Torraca»

■ Si parlerà di reumatologia nel corso del secondo appuntamento del ciclo di incontri sulla «Educazione alla Salute» organizzato dall'Istituto comprensivo «Ex S.M. Torraca». L'appuntamento è oggi alle 17.30 nell'aula magna dell'Università di Basilicata in via Lazzizzera. All'incontro interverranno, oltre alla dirigente scolastica Mariarosa Sabino e al docente referente Michele Lupo, il direttore generale dell'Asm Rocco Maglietta e il dott. Carlo Palazzi, dirigente medico della Unità operativa di Reumatologia dell'Ospedale Madonna delle Grazie.

VERSO IL 2 LUGLIO L'OPERA IN CARTAPESTA EMBLEMA DELLA FESTA DELLA MADONNA DELLA BRUNA

Carro trionfale, Sansone al lavoro

L'artigiano è già impegnato nella realizzazione del manufatto

● Fervono i preparativi nella Fabbrica del Carro. Dopo il lancio del tema che quest'anno sarà «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do» - «La Chiesa nel mondo testimonia la carità», l'artigiano **Andrea Sansone**, vincitore per il secondo anno consecutivo del bando di concorso per la costruzione del carro trionfale, si è già messo all'opera per realizzare il manufatto in cartapesta. Rispetto all'edizione passata, il carro presenterà alcune modifiche che riguarderanno le statue e la struttura dello scheletro massiccio. «Il lavoro» ha detto Sansone - «consisterà prima di tutto nel modificare i volti delle statue creando un parco di stampi più variegato. Interverrò anche sulle mani. Lo scorso anno avevo a disposizione solo una coppia di

mani che ho utilizzato per tutte le statue, questa volta ho intenzione di realizzare nuovi stampi creando così una distinzione tra figure femminili e maschili. Le migliori riguarderanno anche le architetture del carro, i dipinti e le scelte cromatiche. L'obiettivo è quello di realizzare un carro con una qualità statuaria superiore all'edizione del 2013, sull'esempio della Natività realizzata davanti per il Cna». Quanto alla struttura, «Il Comitato dei festeggiamenti - ha spiegato - sta facendo apportare degli interventi migliorativi sullo scheletro massiccio per garantire la sicurezza degli assallatori e dei cittadini. Altro problema sono le ruote. Con il Comitato stiamo vagliando la possibilità di aggiungere delle appendici per rendere il manufatto più sicuro». [c.c.s.]

TELEVISIONE ESIBIZIONE ALL'EUFONIO E AL PIANOFORTE

I Conservatori a confronto
c'è il «Duni» opposto a Lucca
Due allievi materani a «Mattina in Famiglia»

● Il Conservatorio Duni di Matera sarà presente alla trasmissione Rai Uno Mattina in Famiglia, «Conservatori a confronto», domani alle 9.20. Gli allievi Samuele Traficante e Claudia Minieri rispettivamente all'Eufonio e al Pianoforte eseguiranno Bluebells of Scotland di Arthur Pryor. Tre minuti di musica e sfida con l'Istituto musicale Pareggiato di Lucca e come da regolamento il televoto deciderà quale delle due istituzioni continuerà l'esperienza televisiva musicale nazionale. Il Conservatorio materano presenta la novità dell'Eufonio, strumento da pochi anni inserito nei nuovi ordinamenti dell'Alta Formazione Musicale italiana, ma molto importante per il nostro territorio legato alla tradizione delle bande.

XII | MATERA E PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 10 gennaio 2014**SCANZANO JONICO** «COSA DEVO FAR MANGIARE AI MIEI FIGLI?», MOMENTI DI TENSIONE

Si è cosparso di benzina disperato voleva darsi fuoco

FILIPPO MELE

● Momenti di tensione ieri, davanti al municipio. Un uomo, **Giacomo Duchetti**, 50 anni, malato e disoccupato, si è versato addosso della benzina e poi ha minacciato di darsi fuoco con un accendino: «Sono disperato. Non so cosa far mangiare ai miei figli. Ed il sindaco (Salvatore Iacobellis, Pd, ndr) mi sta prendendo in giro da due anni per casa e lavoro». Poi, però, l'abbraccio col primo cittadino. Ma andiamo con ordine. Era mezzogiorno quando Duchetti è uscito dall'ufficio del sindaco e, inseguito dalla moglie, **Cinzia Pulito**, 34 anni, si è recato verso la sua auto. Ha preso una bottiglia piena di benzina e se l'è versata addosso: «Basta, voglio farla finita. Mi dà fuoco. Vediamo se si risolve qualcosa». Ed è scoppiato a piangere: «Sono senza casa. Ho quattro figli, tre minorenni, debbo ricoverarmi, ma non ho soldi per i pigiami. Il sindaco lo sa. Mi ripete: vieni domani o dopodomani. Quanto devo aspettare? Mi ha promesso a *La vita in diretta*, della Rai, due volte, che mi dava la casa prima di Natale 2012 e poi prima di Natale 2013. Ma niente. Oggi mi ha detto di non preoccuparmi. Ha chiamato la Giunta per fare la graduatoria di una casa

popolare. Ma quando uscirà l'assegnazione? Io voglio casa e lavoro. Se no mi metto fuoco. Se oggi si impegna a convocare la commissione io me ne torno a casa. Ma perché mi ha fatto promesse? Ora sappiamo che ci sono 40 domande per un alloggio. Perché non me lo ha spiegato quando mi ha detto di non preoccuparmi che quella casa era mia. Ora ci si è infilato un altro. Quello sta bene ed io soffro. Sono uno straccio di terra. Ieri abbiamo cercato le arance alle persone per far mangiare i bambini. Venite a vedere il frigorifero vuoto. Mi hanno prestato mezza bombola di gas per far un po' di brodo». Poi, lacrime a dirotto. Nel frattempo, però, il sindaco, richiamato dalle grida, è uscito dal suo ufficio ed ha incontrato Duchetti nell'ingresso del municipio. I due si sono abbracciati. Iacobellis ha abbracciato l'uomo disperato e la moglie, anche lei in lacrime. La tensione poteva tagliarsi a fette.

«Mercoledì prossimo - si è impegnato Iacobellis - si riunirà la commissione per l'assegnazione della casa popolare lasciata vuota da un assegnatario. Ed aiuteremo i Duchetti, come abbiamo già fatto, con tutti i mezzi possibili». Ed oggi, il «caso» tornerà su Rai Uno, a *La vita in diretta*, in un collegamento con Scanzano Jonico.

Come si sta lavorando Va liberata la casa occupata da abusivi

■ «Giacomo Duchetti sa quello che abbiamo fatto e che stiamo facendo per lui e la sua famiglia. Non sarebbe etico farci pubblicità». Lo ha detto il sindaco, Salvatore Iacobellis, dopo la tensione vissuta ieri davanti al Comune. Gli abbiamo chiesto: forse ha sbagliato ad impegnarsi su Rai Uno, prima del Natale 2012 e prima di quello 2013, a dare una casa a Duchetti. «Sì, ma l'hanno lasciata solo a novembre. Non è semplice». Forse, il suo impegno ha esasperato gli animi: «E non esasperiamoli più. Mercoledì ci sarà la commissione per la graduatoria». Sperando che Duchetti arrivi primo. Quanto tempo ci vorrà per esaminare 40 domande? «Faremo presto». Ma la casa in questione è stata occupata abusivamente. Quanto ci vorrà per liberarla? «Faremo presto», ha ribadito Iacobellis. [f.me.]



DISPERATO Giacomo Duchetti prima dell'abbraccio col sindaco

PISTICCIO L'AREA ESTERNA DELL'IMPIANTO SPORTIVO È ORMAI DIVENTATA UNA MINI DISCARICA

Osceni mucchi di rifiuti nei dintorni dello stadio

PIERO MIOLA

● **PISTICCIO**. Il parcheggio di fianco allo stadio Michetti scambiato per una mini discarica a cielo aperto. L'inciviltà e la mancanza di amor proprio di alcuni cittadini non conosce davvero confini a Pisticci. In contrada San Gaetano, dove, oltre allo stadio Michetti che ha visto, tra gli altri, la nascita di un certo Gino De Canio come allenatore, ci sono anche numerose villette eleganti dove le famiglie amano trascorrere il tempo libero, da giorni, ormai, la spazzatura impazza. Proprio allo spigolo del muro di cinta dell'im-

pianto sportivo, infatti, ci sono due cassonetti dell'immondizia: tutt'intorno, però, è un brulicare di immondizia sparsa qua e là. Abbiamo constatato di persona la presenza di materiale di risulta in vari cumuli, bottiglie di plastica e vetro, rimasugli di piatti di plastica chiaramente polverizzati da qualche animale che di notte fa capolino, elettrodomestici, sanitari e, udite udite, di alcuni tubi che hanno tutte le sembianze di essere fatti di amianto. Possibile che nessuno, che si tratti di un cittadino comune, di un amministratore o politico di opposizione come di un rappresentante a va-

rio titolo delle forze dell'ordine, abbia visto e segnalato questo triste e deprecabile spettacolo? A nessuno è venuto in mente che, di solito, i cassonetti servono per contenere i rifiuti e non per delimitare l'area di smaltimento? La circostanza che tutta questa spazzatura venga adagiata nei pressi di uno stadio che tutte le domeniche ospita gli incontri di calcio del Pisticci United, che milita in Seconda Categoria, e dell'Aurora Marconia, che gioca in Eccellenza, aggrava il quadro: di sicuro, in occasione di queste gare, ci sono spettatori anche di altri comuni: che figura fa Pisticci? È ora che questo deprecabile quadro che offre la città basentana (specie alle squadre ospiti che giocano al Michetti) venga rimosso e che si prevedano e, soprattutto, si applichino, anche sanzioni adeguate a questa chiara violazione delle più elementari norme sullo smaltimento dei rifiuti, soprattutto di quelli speciali presenti in loco.

le altre notizie

SALANDRA SCALO
Sventato un furto di pannelli solari

■ Avevano già tranciato alcuni cavi e si accingevano a smontare i primi pannelli solari ma l'allarme collegato con la centrale operativa dell'Istituto di vigilanza L'Aquila di Pomarica li ha messi in fuga. È fallito così, l'altra notte, il tentativo di furto ad un impianto fotovoltaico di una azienda situata nei pressi dell'area industriale di Salandra Scalo. Dopo la segnalazione intorno alle 3.30 due pattuglie di guardie giurate hanno raggiunto nell'arco di una decina di minuti il sito da cui era partito l'allarme. I vigilanti non hanno trovato nessuno. Hanno però che la recinzione metallica era stata tagliata in due posti distinti. La Vigilanza L'Aquila aveva nel frattempo allertato i carabinieri e la polizia. Non è il primo furto di pannelli solari sventato in Valbasento dalla società pomaricana.

FERRANDINA E TINCHI
Vigili del Fuoco a battesimo due sedi

■ Giornata di inaugurazioni per i Vigili del Fuoco. Alle 10, infatti, alla presenza del sottosegretario agli Interni, Giampaolo Bocci, del capo Dipartimento nazionale dei Vigili del Fuoco, Alfio Pini, il direttore regionale Basilicata ing. Maurizio Alivernini, il Capo del Corpo ing. Alfio Pini, del comandante provinciale Eugenio Barisano e di monsignor Salvatore Ligorio, vescovo di Matera-Irsina che benedirà la sede e della autorità locali, verrà inaugurata la caserma del distaccamento di Tinchi di Pisticci. A mezzogiorno, invece, sarà la volta dell'inaugurazione della nuova caserma di Macchia di Ferrandina. [p.miol.]



SCempio I cumuli di rifiuti [foto Grieco]

GRASSANO UN INCONTRO DEL PD SUL TEMA

I nuovi fondi europei e le possibili ricadute di sviluppo sul territorio lucano

● **GRASSANO**. «La nuova programmazione dei fondi europei 2014-2020 e lo sviluppo della Basilicata» è il tema dell'incontro di cui si è discusso su iniziativa della sezione del Pd, guidata dal segretario **Domenico Beatrice**, in collaborazione con **Filippo Luberto**, componente del consiglio provinciale. Vi hanno partecipato amministratori comunali di paesi limitrofi, imprenditori artigianali, il presidente regionale della Cna di Matera **Leo Montemurro**, i consiglieri regionali **Roberto Cifarelli**, **Achille Spada** e il vice presidente del Parlamento Europeo **Gianni Pittella**. Il presidente dell'associazione Dancig **Giuseppe Abbatangelo**, l'amministratore di Esolare **Rocco Dimase** e il presidente della società cooperativa «La Mimosa» **Grazia Mazzone** hanno manifestato le loro esperienze di organizzazione e di conduzione imprenditoriale. Se il presidente Cna ha evidenziato lo stato comatoso dell'industria e dell'arti-

giano di Basilicata e le difficoltà burocratiche che a volte fermano il cammino imprenditoriale, i consiglieri regionali invitano e incitano i giovani ad investire soprattutto nel campo innovativo, approfittando dei fondi finanziari di investimento e di sviluppo erogati dalla Comunità Europea. Perché sono stati destinati 1 miliardo ed oltre alla Basilicata, il cui Dipartimento economico deve programmarne la destinazione fra qualche settimana.

Ora il compito spetta ai nuovi assessori regionali esterni, dotati di caratura economica e di esperienza europea. Dal canto suo il vice presidente Gianni Pittella incita ad investire, ad innovare realtà esistenti e a realizzare nuove idee imprenditoriali. Ammonisce di evitare i patteggiamenti della polverizzazione dei fondi finanziari e della Legge di Stabilità, che ritardano e non consentono sviluppo in un momento di crisi generale e di reclamizzata povertà economica familiare. [g.pon.]

MIGLIONICO MA LA «LEGA DEL CANE» CHIEDE DI ACCELERARE TUTTO L'ITER

I randagi in un centro di Cremona al via il progetto sperimentale

GIACOMO AMATI

● **MIGLIONICO**. Progetto sperimentale di adozione a distanza dei cani randagi miglionichesi. L'iniziativa, che prevede il trasporto di 75 cani, attualmente allocati presso una struttura attrezzata di Matera, ad un'associazione del Nord Italia per la difesa dei cani, sarà attuata al più presto. Un accordo, in tal senso, è stato già sottoscritto, due anni fa, tra la

locale Amministrazione comunale, guidata dal sindaco **Angelo Buono** (Pd) e la «Legga del Cane», sezione di Cremona, presieduta da Rosetta Facciolo. Il costo dell'operazione, che sarà finanziata dalla Regione Basilicata, è di 73 mila euro, quale somma «una tantum» comprensiva sia delle spese di viaggio per il trasporto dei cani dal canile di Matera, dove sono custoditi attualmente, fino a Cremona, sia per le spese di carattere sanitario. «Nel mese di agosto del 2012 - dichiara **Ivana Manfredini**, vice presidente della «Legga del Cane», sono già arrivati quindici cani, inviati dal Comune di Miglionico, presso il nostro centro di recupero di San Rocco, in provincia di Cremona». Inoltre, nella lettera inviata alla redazione di Matera

della Gazzetta, la signora Manfredini pone tre quesiti: il primo, «come mai, a distanza di due anni, il progetto di adozione s'è arenato?». Il secondo: «Che fine hanno fatto gli altri cani?». Terzo: «Perché il Comune non ce li ha mandati?». Da parte sua, il sindaco Buono osserva come l'iniziativa riguardante l'adozione dei cani presso l'associazione nazionale per la difesa dei cani non sia stata abbandonata dalla

sua Amministrazione comunale, che, anzi, ha tutto l'interesse a concluderla appena possibile. «Le ragioni che ne hanno rallentato l'attuazione nei tempi previsti - spiega il sindaco Buono - sono riconducibili sia alla mancanza delle risorse economiche sia ad altri impedimenti di natura burocratica». Conclusione: per attuare completamente il progetto, che ha avuto il nullaosta da parte del Dipartimento salute, sicurezza e solidarietà sociale, ufficio veterinario della Regione, la locale Amministrazione comunale dovrà ricevere i previsti fondi regionali che dovrebbero essere accreditati a giorni. L'attuazione del progetto consentirà all'ente comunale di risparmiare la considerevole somma di ottantamila euro all'anno, quale compenso versato al canile di Matera.

ECONOMIE IN CASSA

Con i contributi concessi dalla Regione il Comune risparmierà 80 mila euro

Corriere.it

La legge elettorale in Aula dal 27 gennaio

*Il disegno di legge di riforma sarà esaminato dalla Camera
a partire dalla fine di questo mese*

La legge elettorale approderà in Aula alla Camera dal 27 gennaio. Lo ha stabilito la conferenza dei capigruppo di Montecitorio. «Legge elettorale, tagli a province e costi politica, jobsact, diritti. Sembrava impossibile, eppur si muove». Lo ha scritto Matteo Renzi su Twitter. «È proprio la volta buona», ha aggiunto il segretario del Pd.

NCD: «NESSUNA MELINA»- Il 27 dunque l'approdo in Aula. Almeno, così prevede il calendario. Così ha voluto il Pd, in pressing per evitare la melina parlamentare che, sibilano i renziani, tenterebbe il Nuovo centrodestra di Angelino Alfano. Il vicepremier nega che sia così: a Ncd, spiega, vanno bene tempi rapidi perché si fida del fatto che Matteo Renzi non farà cadere il governo per andare a elezioni anticipate subito dopo aver fatto la riforma. C'è inoltre il nodo dei tempi per l'esame da parte della commissione Affari costituzionali che ha in programma audizioni per il 17 gennaio e l'avvio della discussione generale il 20. «C'è il rischio - ha rilevato il capogruppo Ncd alla Camera, Enrico Costa - di una contraddizione con i tempi della Commissione. L'auspicio è che non sia una data spot». Il presidente dei deputati democratici, Roberto Speranza esprime invece soddisfazione perché è stato rispettato l'impegno di portare in Aula il provvedimento entro la fine del mese di gennaio.

FI: «LEGGE E POI VOTO» -I berlusconiani dal canto loro continuano a sostenere che l'esecutivo è in crisi: la riforma elettorale dunque deve essere il suo ultimo atto e poi alle urne. Almeno questa è la posizione di Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia: «Governo di fatto in crisi. Letta deve dare le dimissioni. Si faccia la nuova legge elettorale e si vada a votare il 25 di maggio per le elezioni politiche assieme alle elezioni europee».

09 gennaio 2014